

Marini: governo Dc-Psi Pizzinato: prima i programmi

Marini, segretario della Cisl, chiede alla Dc e al Psi di smetterla con la conflittualità e di dar vita ad un governo stabile. Pizzinato, leader della Cgil, ribatte: «Il sindacato si deve occupare di programmi, non deve correre dietro alle formule». Su questa polemica è vissuta ad Abano l'ultima giornata dell'assemblea organizzativa della Cisl. Se il giudizio politico ha diviso i due dirigenti confederali, sono stati molti, però, i punti di convergenza sugli obiettivi della prossima stagione sindacale.

A PAGINA 11

Benevento Separati ma non più in casa

Finisce a Benevento la «tentativa» dei «separati in casa»: il giudice istruttore, dopo aver interrogato Umberto Fasulo all'ospedale Rummo, ha deciso che l'uomo dovrà lasciare l'appartamento di Torre Cateana, teatro di questi ventitré giorni di colpi di scena. All'uomo il magistrato ha concesso un contentino: non dovrà più pagare l'assegno mensile di 450mila lire alla moglie e alle figlie.

A PAGINA 5

L'Iran propone una tregua per la guerra delle navi

All'indomani dell'attacco contro la superpetroliera americana battente bandiera liberiana davanti alle coste del Kuwait l'Iran ha convocato il Consiglio supremo della difesa e per bocca di Rafsanjani ha declinato ogni responsabilità e ha offerto una tregua nella guerra delle petroliere. Solo se sarà l'Irak a sospendere per primo gli attacchi, Teheran non contratterà a sua volta nessuna nave, qualsiasi bandiera inabiterà. Il messaggio a Washington è chiaro.

A PAGINA 8

Ergastolo a Londra per l'omicida del gay

La lista dei capi d'imputazione, e i particolari, sembravano tratti da un racconto dell'orrore. L'imputato, Michele Lupu, 34 anni, italiano, siliato a Londra e assiduo frequentatore di pub per gay, è stato ieri condannato al carcere a vita da un tribunale londinese. Lo scorso anno, in Inghilterra, uccise quattro persone, infierendo poi in modo abominevole sui corpi delle sue vittime, quasi tutte partner occasionali. «Avevo disguido - ha detto - e sentivo freddo...».

A PAGINA 8

Editoriale

Ecco che cosa sapremo oggi sul Mezzogiorno

GIACOMO SCHEITINI

La presentazione del Rapporto Svimez, che il professor Saraceno farà oggi a Napoli, si colloca quest'anno a ridosso di avvenimenti, come le elezioni del 14 giugno, la perdurante crisi del pentapartito, il confronto nella sinistra, la recrudescenza della guerra di mafia (la strage di Citanova). Tutto questo spinge ad una lettura più «prevenuta», se si vuole, ma meno consueta e fredda del rapporto. Anche perché gli argomenti, i dati, il tono stesso del documento sono più tesi, si discostano dal tradizionale «realismo» della Svimez, esprimono un corso delle cose che sta mutando qualitativamente la collocazione del Mezzogiorno. «Sotto i due profili che più interessano - si legge nel Rapporto -, quello dell'occupazione e quello della competitività del sistema produttivo, la frattura tra le due Italie tende ad approfondirsi». Nell'ultimo triennio, al Nord ristrutturazione, innovazione, ricapitalizzazione, internazionalizzazione del sistema di imprese e, quindi, ricostituzione della prospettiva del pieno impiego. Mentre «rispetto a questi processi il ritardo del Mezzogiorno è diventato più grave».

Tutto è più squilibrato: nel 1986 il prodotto procapite è cresciuto del 3,3% al Nord e dell'1,1% al Sud; il valore aggiunto nell'industria del 3,7% al Nord e dell'1,5% al Sud; gli investimenti complessivi effettuati nel Sud sono stati il 31% del totale a confronto di una popolazione del 36% (nell'industria la percentuale scende al 24%); l'occupazione è cresciuta di 120mila unità al Nord e di 40mila al Sud, queste ultime tutte tra «igili indipendenti»; i disoccupati sono cresciuti del 18% al Sud e del 2,8% al Nord rispetto al 1985; il tasso di disoccupazione è passato dal 14,4% al 16,3% al Sud, al Nord è rimasto all'8,3%; la produttività in agricoltura è, nel Sud, il 62,2% di quella del Nord, nell'industria è il 74% e nei servizi vendibili l'84,3.

Il segretario della Dc candidato unico di piazza del Gesù ma Craxi dice a Cossiga: bisogna trovare un punto di equilibrio

Il Psi sbarra subito De Mita Natta: basta con i giochi

Un solo nome finora è segnato sul taccuino di Francesco Cossiga. È quello del segretario Dc, Ciriaco De Mita. E ad indicarlo al presidente della Repubblica è stata, ieri pomeriggio, proprio la Dc. Craxi non ha avanzato «particolari richieste». Ma ha fatto capire che un eventuale incarico al leader scudocrociato non sarebbe gradito al Psi, che non dimentica quanto è accaduto in questi mesi.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Chiusa ieri sera la sua prima giornata di consultazioni per formare il nuovo governo, il presidente della Repubblica ha voluto salutare la piccola folla di giornalisti e cineoperatori che stazionava al Quirinale sin dalle prime ore del mattino. Un gesto di cortesia. Ma non si è trattato solo di questo. «Due cose non chiedetemi», ha infatti detto: «Di fare dichiarazioni e di augurarmi buone vacanze». Cossiga, insomma, ha voluto far sapere che la crisi non sarà di breve durata. Quando si è presentato ai giornalisti, aveva appena lasciato Craxi, ricevuto dopo il segretario Dc De Mita, e quello comunista, Natta. Il quadro che aveva davanti a sé gli appariva tutt'altro che tranquillizzante.

La Dc gli ha dichiarato la propria disponibilità a «concorrere con il massimo di responsabilità e il massimo di autorevolezza» alla formazione di un governo. In altre parole, è pronta ad impegnare il proprio leader alla guida del governo. Ma alla condizione, ha spiegato poi ai giornalisti lo stesso De Mita, che si formi una maggioranza dai confini ben delimitati e duratura: «La stabilità non c'è se non c'è una maggioranza». Altri nomi, all'interno di quello del suo segretario, la Dc non ne ha fatti.

I socialisti, a loro volta, hanno manifestato al capo dello Stato l'intenzione di voler riprendere la collaborazione con i democristiani: «Siamo pronti - ha detto Craxi - a fare la nostra parte, esercitando

appieno il nostro ruolo, rafforzato dal consenso popolare». Il Psi, pare di capire, è disposto non solo a consentire la formazione di una maggioranza, ma anche ad entrare nel governo con una rappresentanza qualificata. Craxi non ha suggerito nomi al presidente della Repubblica. Però si è detto convinto che la designazione del Quirinale «sarà frutto della ricerca di un punto di equilibrio assolutamente necessario dopo una fase che ha visto in campo molti elementi conflittuali e traumatici». Un veto a De Mita, a quanto pare, a cui il Psi attribuisce evidentemente l'intera responsabilità dell'interruzione anticipata della legislatura e del deterioramento dei rapporti tra la Dc e i suoi ex alleati. Se ne preferisce dedurre che le preferenze di via del Corso vanno a Forlani o a Andreotti, considerati forse più duttili e meno «antisocialisti» di De Mita.

Dunque, piazza del Gesù avanza una sola candidatura, proprio quella non gradita al Psi. Trovare una soluzione, il «punto di equilibrio» di cui parla Craxi, non sarà impresa facile. E se anche una soluzione si trovasse, altri ostacoli, e ben più consistenti, sarebbero da superare. Innanzitutto

quello della composizione della maggioranza: la Dc la vuole di pentapartito, mentre il Psi, della vecchia formula, dice di non volere più sapere. E poi, la durata del nuovo governo: per l'intera legislatura, secondo piazza del Gesù; fino al referendum secondo via del Corso.

Un bel rebus per il Quirinale. Il groviglio dei problemi è tale che già si parla di un secondo giro di consultazioni, nella speranza di vederli un po' più chiari.

Natta ha invitato il presidente della Repubblica «ad esercitare tutta la sua autorità per una rapida e seria soluzione della crisi». In altre parole ha chiesto si ponga fine ai giochi all'interno della vecchia maggioranza. «È quasi un anno, infatti, che il paese è senza un governo vero e proprio», mentre «occorre mettere in primo piano le esigenze della nazione». In ogni caso, il Pci è contrario a «soluzioni provvisorie e a precarie confusioni dei ruoli di governo e di opposizione».

Secondo la prassi, Cossiga

A PAGINA 3

Tangenti: indiziati altri due funzionari del Psi?

S'allarga l'inchiesta sulla tangente da 270 milioni che sarebbe finita da Viareggio nelle casse del Psi. Ieri si è avuta la notizia, non confermata ufficialmente, di due nuove comunicazioni giudiziarie che riguarderebbero altri funzionari legati alla tesoreria nazionale socialista. I loro nomi non si conoscono come non si conosce l'identità di un «settimo uomo» che sarebbe coinvolto nella vicenda. Si tratta di una persona che per prima avrebbe avanzato la richiesta di tangente al titolare della ditta che ebbe l'appalto per la nuova pretura di Viareggio. Mentre l'inchiesta prosegue, la questione morale attanaglia il Psi. Dalle colonne dell'«Avanti!» il craxiano Signorile afferma che «bisogna correre al ripari nel modo più severo e immediato». E auspica

tant'altro «commissari Tognoli», l'ex sindaco di Milano invitato in Puglia per riportare alla normalità il partito dopo il caso Trane. La domanda, tuttavia, è se il Psi intenda appurare una rievacuatura di facciata o cacciare via davvero il marcio. Una cosa è certa: il tema «questione morale», specie in vista dell'Assemblea nazionale della settimana entrante, agiterà sempre di più gli uffici di via del Corso. Le proposte sono diverse, tra cui quella di Signorile che suggerisce di «regolarizzare» i finanziamenti delle imprese ai partiti. L'ipotesi è stata già bocciata dal contrerario di Signorile, l'on. Rino Formica, che afferma di «essere curioso» di vederla formalizzata. È stato allora chiesto a Formica se avesse una proposta alternativa. «Essere onesti», ha risposto.

SERGI e SGHERRI A PAGINA 4

La deposizione del colonnello North per l'affare Irangate Il «marine» in tv conquista l'America Anche Reagan è «compiaciuto»



Il colonnello North con la moglie Betsy durante l'udienza del processo Irangate

MARIA LAURA RODOTÀ

La prima parte dell'interrogatorio del colonnello Oliver North davanti alla Commissione d'inchiesta sull'Irangate si è conclusa con un suo netto successo d'immagine: ne esce come un eroe, nonostante le accuse di attività contro la legge, sottrazione di fondi e falsa testimonianza. Anche Reagan è «compiaciuto». Che North fosse diventato popolare, si era già visto; ma il suo successo davanti alla commissione dell'Irangate è andato al di là di qualunque aspettativa. «È il miglior attore mai visto in tv», dicono i produttori cinematografici. Le case editrici sono già in fermento e con qualche speranza più concreta: pubblicare un sicuro best-seller, la vita di North raccontata da lui stesso. Già si parla di anticipi di 2 milioni di dollari.

Durante l'udienza di ieri sono rimasti tutti gli interrogativi sulle responsabilità del presidente Reagan. North ha detto di aver scritto tanti memoriali e di averli trasmessi a Poindexter. Quindi, per stabilire la verità, si salterà in alto e la parola sarà proprio a Poindexter. Che cosa accadrà se anche le sue risposte saranno insoddisfacenti? Lo ha chiesto la catena televisiva Apc a uno dei commissari. Il senatore democristiano davanti alla commissione dell'Irangate è andato al di là di qualunque aspettativa. «È il miglior attore mai visto in tv», dicono i produttori cinematografici. Le case editrici sono già in fermento e con qualche speranza più concreta: pubblicare un sicuro best-seller, la vita di North raccontata da lui stesso. Già si parla di anticipi di 2 milioni di dollari.

A PAGINA 9

Urss Ministro destituito per Cernobyl

MOSCA. Il presidente del Consiglio dei ministri dell'Ucraina, Aleksander Lyashko, è stato destituito dal suo incarico. Lo ha annunciato ieri sera la televisione sovietica nel corso del telegiornale «Vremia». Lyashko ricopriva l'incarico dal '72. Il suo allontanamento è stato motivato per «inefficienza» e per non aver saputo gestire con decisione l'apparato governativo dopo l'incidente di Cernobyl.

La responsabilità del capo del governo ucraino non riguardano tuttavia direttamente l'incidente avvenuto nella centrale del telegiornale «Vremia». Lyashko ricopriva l'incarico dal '72. Il suo allontanamento è stato motivato per «inefficienza» e per non aver saputo gestire con decisione l'apparato governativo dopo l'incidente di Cernobyl.

Anzio Maxirissa Indaga la Procura

È tornata la pace sulla piazza di Anzio, dopo la colossale rissa che mercoledì sera ha visto azzuffarsi la gioventù locale e gli allievi della scuola di polizia di Nettuno. Il ministero degli Interni assicura che per gli ausiliari coinvolti ci sarà l'espulsione; la Procura di Velletri è anch'essa sulle tracce dei protagonisti dello scontro. Il vicesindaco comunista di Anzio, Mastracchi, condanna l'episodio, ma ricorda i buoni rapporti che sono sempre intercorsi tra la città e l'istituto di polizia. Il Pci ha anche presentato una interrogazione parlamentare (Colombini e Forleo). Il sindacato unitario dei lavoratori di polizia di Roma auspica che si torni alla collaborazione tra gli allievi e la cittadinanza.

A PAGINA 7

Mia figlia a chi mangia più dolci

PALERMO. Storia di Iolanda, quindici anni, messa in palio dalla madre in una scommessa gastronomica. È accaduto in uno dei più degradati quartieri di Palermo, lo Zen 2, dove decine di famiglie abitano in alloggi abusivi e si guadagnano da vivere trafficando con l'eroina o dedicandosi alla prostituzione. In uno di questi alloggi, senza finestre né servizi igienici, si è consumato il dramma di Iolanda. In una cena tra amici organizzata dalla madre, Grazia Greco, 33 anni, precedenti penali per furto e lesioni, nasce l'idea folle e selvaggia che si impara-dronisce della donna: «Darò mia figlia a chi di voi due riuscirà a mangiare più dolci», dice rivolgendosi a due dei suoi ospiti. Santo Cardovino, vent'anni, pregiudicato per rapine e furti, ed un suo coetaneo rimasto anonimo, accettano le regole del gioco sotto lo sguardo esterrefatto di Iolanda. Un cannolo dietro l'altro fino all'indigestione. Santo Cardovino riesce a mangiare

Un gioco selvaggio con in palio una ragazza di quindici anni. È accaduto a Palermo, nel più disperato e povero dei quartieri periferici dello Zen 2. Tre i protagonisti di questa agghiacciante storia: Iolanda, 15 anni, la madre, Grazia Greco, 33 anni, e un ragazzo di 20 anni, Santo Cardovino, vincitore della scommessa. Durante una cena tra amici è nata la folle idea di Grazia Greco: «Darò mia figlia a chi fra voi riuscirà a mangiare più dolci». Ha vinto Santo Cardovino che è stato arrotolato ieri insieme alla madre di Iolanda. Iolanda intanto ha avuto una bimba e vuole dimenticare.

FRANCESCO VITALE

più dolci del rivale, Iolanda è sua. La madre vorrebbe che il giovane violentasse subito la figlia, ma Santo Cardovino non si regge in piedi e preferisce rimandare tutto all'indomani. Il giorno dopo, smaltita l'indigestione, il giovane si presenta a casa di Grazia Greco e con la forza costringe Iolanda a salire sulla sua motocicletta di grossa cilindrata. Da ieri Grazia Greco e Santo Cardovino si trovano nel carcere dell'Ucciardone, pesantissime le accuse nei loro confronti: violenza carnale, istigazione alla prostituzione, per la madre della ragazza c'è anche l'aggravante di avere incitato Cardovino ad abusare

La storia risalirebbe all'aprile scorso; a raccontarla agli agenti della polizia è stata Iolanda circa un mese e mezzo fa. La ragazza era ricercata con provvedimento del Tribunale dei minorenni. Infatti, era stata affidata all'istituto delle «Artigianelle», ma un giorno la madre era andata a riprendersela e delle due donne non si era più saputo nulla. Gli uomini della polizia hanno riconosciuto Iolanda il 20 maggio scorso mentre camminava in una via del centro storico di Palermo. Era incinta, ma non ha raccontato subito la sua allucinante sto-

ria, ha cercato di bluffare per coprire la madre. Poi, dietro le incalzanti domande dei poliziotti, ha ceduto e ha sfilferato tutto singhiozzando. Adesso è ospite del Centro studi «San Carlo Borromeo», un istituto di assistenza della zona dei Pagliarelli. Il 22 giugno scorso ha avuto una bellissima bambina, Fioriana. Per la legge la bambina non le può essere affidata. Iolanda potrà abbracciare sua figlia non prima del 5 novembre di quest'anno quando compirà sedici anni. «È un amore di bambina la piccola Fioriana», dice la dottoressa Elda Pucci, ex sindaco di Palermo e pediatra di fama internazionale - pesa tre chili e mezzo, è sana, cresce bene. L'ho avuta in affidamento nella mia qualità di primario». Per ordine del Tribunale dei minori, Iolanda non può ricevere visite né uscire con estranei senza autorizzazione: sua madre, Grazia Greco, non può vederla. Il Tribunale le ha tolto la potestà genitoriale nel giugno scorso.

Da oggi la Terra è più affollata Siamo 5 miliardi

ENZO RIBONI

ROMA Secondo i dati provenienti dalle Nazioni Unite, da oggi gli abitanti della Terra sono 5 miliardi. Naturalmente il taglio del nastro di un mondo più affollato è stato collocato in questa giornata in modo più simbolico che in seguito ad una stima scientifica precisa: la scienza demografica è basata su misurazioni non sempre attendibili vista la difficoltà di procedere a censimenti capillari. Certo è però che il mese di luglio è quello del record, quello che completa il raddoppio della popolazione terrestre, attestata nel 1950 a 2 miliardi e mezzo di persone. Una crescita vertiginosa alimentata dall'alto tasso di natalità del «Sud del mondo», solo in piccola parte temperata dal tasso negativo di nascite nei paesi sviluppati. Una baby-depressione che potrebbe far precipitare di 7 milioni di unità, nel giro di vent'anni, la popolazione italiana. Una tendenza destinata a radicalizzarsi visto che, dicono gli esperti, «una popolazione in potenziale declino è funzionale alle trasformazioni economiche che investono il mondo sviluppato». Ma «l'egoismo del benessere» dovrà, alle sue frontiere, fare i conti con la pressione del resto del mondo, dove il problema della fame resta una delle piaghe principali e dove la via della industrializzazione e dello sviluppo resta solo un obiettivo futuribile.

SALETTI A PAGINA 6

Ricatto ai Comuni

GIANNI PELLICANI

Siamo dinanzi ad uno scandalo, ad un ulteriore colpo inferto alle Istituzioni: per il secondo anno consecutivo i Comuni non potranno approvare i bilanci preventivi o lo faranno a esercizio scaduto. Ciò aumenterà la confusione, il governo precario delle città e saranno penalizzati in particolare quegli enti locali che attraverso sforzi encomiabili hanno cercato di fronteggiare il marasma determinato da un vuoto legislativo inammissibile. I bilanci infatti non possono essere approvati perché a causa dell'indirizzo neocentralistico, manifestatosi in termini particolarmente pesanti negli ultimi anni, si è legiferato attraverso decreti che, secondo una spirale perversa, sono stati convertiti ad esercizio inoltrato, tanto che l'anno scorso la conversione in legge avvenne in agosto e quest'anno è di là da venire. Si afferma che intanto i Comuni dovrebbero approvare i bilanci secondo le norme del decreto reiterato per la quarta volta. Ma ciò non è assolutamente possibile se non attraverso l'adozione di deliberazioni in contrasto con la legge. Infatti a furia di raschiare le barbe, di scaricare su Regioni ed enti locali nuovi oneri e mantenimento invariati, o addirittura diminuendo, i trasferimenti in termini reali si è giunti con il provvedimento per il 1987 ad un punto di rottura. I bilanci in pareggio non si possono fare.

Non si dica che a ciò si è giunti per l'ostinata opposizione che noi giustamente abbiamo condotta contro l'istituzione di un nuovo balzello che si voleva gabbellare per autonomia impositiva (la cosiddetta Tasco) che avrebbe rappresentato un nuovo e pesante onere soprattutto per i lavoratori. L'autonomia impositiva deve essere affrontata in un contesto unitario. E ci conforta ora in questo nostro convincimento quanto ha scritto domenica su un autorevole quotidiano l'ex ministro delle Finanze Visentini il quale, esaminando il favorevole andamento delle entrate fiscali del 1987, dice che non solo è possibile procedere alla riduzione dell'Irpef a partire dall'anno 1987, ma che non può essere in alcun modo accettata la proposta un po' tartufesca, secondo la quale, ferma rimanendo la pressione tributaria centrale, si dovrebbe invece procedere ad aggravii delle imposte locali... Ma avremo modo di tornare sulle ipotesi di riforma della finanza locale, sulla coerenza che chiederemo a tutti di avere fra i programmi e gli impegni assunti nel corso della campagna elettorale per il rilancio delle autonomie ed i singoli e concreti comportamenti.

Par ora va detto con forza che i Comuni non possono accettare più nessun ricatto e che intanto il decreto deve essere rapidamente convertito adeguando i trasferimenti clamorosamente insufficienti. Il ministro del Tesoro del resto non può ignorare quello che tutti sanno e deve onorare i suoi impegni: infatti non può firmare un contratto che conceda ai dipendenti degli enti locali modesti aumenti, che costa 1.800 miliardi e poi ne stanzi 620! Come si pensa di colmare la differenza? Restringendo quali servizi? I trasporti, il sostegno agli anziani, eliminando l'azione di supplenza che in tanti campi (scuola, casa, ecc.) Comuni e Province svolgono? Oppure in questo atteggiamento vi è un larvato invito ai Comuni a mascherare i loro deficit? È chiaro che la strada indicata dal governo è impercettibile. La città attraversa già una crisi profonda per l'inefficienza degli ordinamenti, per l'instabilità prodotta dalla linea della omogeneizzazione (Roma, Torino, Genova e Palermo sono in crisi), e adesso rischiano il collasso. È ora e tempo di voltare pagina. Non vi è dubbio che a tale situazione si è giunti non solo per la chiara responsabilità di componenti decisive della discolta maggioranza, ma anche per la divisione del fronte autonomistico, per l'arrendevolezza di tanti Comuni, per la perdita di peso ormai evidente dell'Associazione dei Comuni.

Bisogna porre con chiarezza i veri termini del problema di fronte ai lavoratori, ai cittadini, ai chi rischia oggi di pagare ulteriormente il prezzo di una linea che non è più sostenibile. Auguriamoci che intervengano presto salutaris ripensamenti in tante forze responsabili della divisione e del dissesto. Per quanto ci riguarda diciamo subito che manterremo fermo l'indirizzo unitario, ma che non accetteremo compromessi deleteri.

Agnelli e Lucchini
la temono e la vogliono
in mancanza di meglio
Le alternative
Ne parlano Riva
Cavazzuti e Andriani
Svalutare che passione

ROMA Gli industriali non vogliono avere l'aria di dirlo ma ormai è chiaro che puntano alla svalutazione Reclamando un governo degno del nome, se ci fosse veramente forse si potrebbe evitare di arrivare a un passo che contrassegna sempre ineluttabilmente la debolezza di un'economia e l'incapacità di chi la dirige. Ma a questa possibilità non credono molto. E allora è meglio mettere le mani avanti, perché se gli affari della produzione nazionale non sono proprio drammatici, tuttavia inclinano al peggio e qualcosa si deve pur fare. Il loro problema è che le esportazioni vanno male. Ma bene non vanno le cose neppure per la finanza pubblica, che continua ad aver bisogno di molti soldi per pareggiare i suoi deficit e deve competere con una finanza privata largamente foraggiata dal sistema bancario. Agnelli e Lucchini temono che se continua così l'unica alternativa seria a una svalutazione della moneta sia una stretta del credito e quindi un raffreddamento dell'economia, un freno anche alla loro espansione. E cominciano a far sentire le loro ragioni.

Ma sono ragioni serie? E siamo ormai davvero stretti in una morsa tra possibile recessione e caduta del valore del cambio come droga indispensabile per continuare a crescere ancora un po', finché dura? Il senatore Massimo Riva, fresco di nomina alla presidenza del gruppo della Sinistra indipendente, trova che al discorso della Confindustria non si possono muovere molte obiezioni quanto all'analisi della situazione e alla tecnica dei rimedi proposti. «Ho proprio paura anch'io - dice - che senza una politica economica, con le cose che si lasciano andare per il loro verso, alla fine la pressione sul cambio diventi insostenibile».

Per Riva la contraddizione in quel che dice Lucchini c'è ma non è tanto di natura tecnica, è invece politica, riguarda le conclusioni alle quali arrivano gli imprenditori. «Vogliono un governo che pensi all'economia. Ma hanno fatto la campagna elettorale per il pentapartito e fino all'altro giorno hanno continuato a sollecitarne la riedizione. Se c'è stato un governo la cui condotta è stata una radicale negazione della programmazione delle risorse, questo è stato proprio quello che abbiamo visto all'opera nella legislatura scorsa. La leva monetaria è stato il suo strumento fondamentale. Non c'è stato altro. E appena le cose cominciano a non andare bene, puntualmente si torna lì». Gli imprenditori preferiscono evitare di imboccare un passaggio che comporta anche molti rischi?

«Sono preoccupazioni comprensibili - conclude Riva - ma chi è causa del suo mal...». Incoerenza politica, dunque, consumata la quale la via è quasi obbligata. Anche il senatore Filippo Cavazzuti è in parte d'accordo, ma solo in parte. Cavazzuti in realtà trova più di una smagliatura nella descrizione che si fa della situazione congiunturale. «È vero - dice - la produzione in-

Si riparla di svalutazione. Gli industriali dicono di temerla ma sembrano in realtà ritenere inevitabile. Tutti comunque denunciano i guasti di un'assenza di governo che sembra doversi prolungare ancora per chissà quanto tempo. Differiscono le opinioni sulla gravità dei sintomi che in-

dicano un indebolimento della congiuntura economica italiana. È comune però la convinzione che la mancanza di una guida consapevole dei processi in corso può autorizzare decisioni sommarie. Ecco il parere degli economisti Massimo Riva, Filippo Cavazzuti e Silvano Andriani.

EDOARDO GARDUMI



Gianni Agnelli

diaria incontra dei problemi e Lucchini chiede la cosa più semplice. Svalutare è facile e tutto il dibattito che si sta montando mi sembra francamente diretto a tagliar fuori ogni altra possibilità di intervento. È molto strumentale. Ma allora l'alternativa c'è? «Certo che c'è - prosegue Cavazzuti - se i costi delle aziende esportatrici e i loro problemi di realizzo peggiorano, molto più opportuno che agire facendo scivolare il cambio sarebbe muoversi dal lato delle entrate. Fiscalizzando parte degli oneri sociali, per esempio, operazione che si potrebbe finanziare aumentando le imposte indirette. Si canalizzerebbero così risorse verso gli investimenti, drenandole dai consumi. Naturalmente far questo si potrebbe solo con un governo. Se non c'è, è un bel problema». L'opinione di Cavazzuti è che questa mancanza di governo e i vuoti che così si creano alimentando i costi di interventi sbrigativi e rischiosi sono forse più gravi proprio perché l'insieme della

situazione economica italiana non presenta sintomi particolarmente allarmanti. Si potrebbe manovrare con calma, a ragion veduta. «Si parla tanto di segnali di una inversione di tendenza. Ma qual sono? E rispetto a quali previsioni vengono fatti valere? Lo stesso drammatico peggioramento dell'economia, in Italia e fuori, non lo vedo». C'è una tendenza all'aumento dei tassi di interesse? «Sì - continua Cavazzuti - ma a un andamento variabile dei tassi ci dobbiamo abituare. È una politica che risponde all'esigenza di accompagnare la mobilità molto maggiore dei capitali. Non possiamo più scorgere in loro rialzo l'inizio di una inversione di tendenza negli orientamenti della politica economica, come accadeva in passato. Aumentano gli impieghi bancari, circolano molti più soldi di quanto la Banca d'Italia gradirebbe. Ciampi lancia un allarme dopo l'altro? «Anche qui - dice Cavazzuti - si fa molto rumore, ma non so quanto giustificato. Bisog-

rebbe capire quanti di questi soldi finiscono in mano ai finanziari e quanti invece arrivano agli investimenti produttivi. Non è affatto detto insomma che sia un fenomeno di per sé tanto preoccupante». Potrebbe non andare male. Si corre invece il rischio di guastare anche quel po' di buono che si è riusciti a metter insieme. È più o meno anche quello che pensa il presidente del Csepe, Silvano Andriani. Ma per Andriani non abbiamo avuto soltanto governi silenziosi e assenti, si sono fatti vivi proprio di recente anche cattivi governi. «Voglio dire subito - dice Andriani - che io non sono tra quelli che si strappano i capelli e gridano alla patria offesa quando sentono parlare di svalutazione. La leva del cambio è uno degli strumenti da utilizzare, quando serve. La usano tutti, in Europa. Non si può ignorare per esempio che un paese come l'Inghilterra, standosene fuori dallo Sme, in tutti questi mesi ha lasciato andare la sterlina a rimpicciolischi del dol-

lario, svalutando quindi e fortemente. La questione non è quindi quella di fare o no una politica attiva del cambio. Si tratta di vedere a cosa serve una eventuale svalutazione, in quale quadro di obiettivi economici si colloca».

Allora le mire di Lucchini non sono poi così diaboliche? «Se si guardano le cifre, lo scorso anno l'Italia ha avuto un buon attivo della bilancia dei pagamenti e anche l'87 si chiuderà probabilmente bene. Questo significa che l'urgenza di svalutare non c'è e che le pressioni in questo senso non si giustificano. Il fatto vero comunque è che, svalutazione o no, non sappiamo dove stiamo andando». E se invece lo sapessimo? «Allora si potrebbe discutere - continua Andriani - ma qui si sta tenendo alta la domanda interna, più alta che negli altri paesi nostri diretti concorrenti, senza che però ci sia insieme una strategia di investimenti tale da rendere più solida nel medio periodo la nostra base produttiva. Se così fosse si vorrebbero per rendere il sistema economico italiano meno dipendente dalle importazioni. Questo obiettivo si giustificherebbe anche decisioni di svalutazione quando fosse necessario. Ma così non è».

C'è dell'altro però per Andriani a complicare la situazione, e anzi a renderla molto più difficile il controllo. «Sono tutti preoccupati che i capitali prendano la via dell'estero. Ma è stato il governo che si è appena dimesso a varare decreti che liberalizzano i loro movimenti. Chi glielo ha ordinato? Di sicuro non il medico. Si poteva benissimo evitare di fare questi decreti. Le loro conseguenze non sono da prendere a cuore leggero. Il rischio è che l'Italia perda uno dei pochi vantaggi che ha nei confronti degli altri: un tasso di risparmio più elevato. Sono soldi che adesso possono andare dove vogliono, ma che se ben utilizzati ci servirebbero a rafforzare i livelli di competitività. Certo, sono convinto che Agnelli è contento di poter investire dove meglio gli pare, ma i contraccolpi per il sistema economico nel suo complesso sono pesanti».

«Per dirla in poche parole - conclude Andriani - io vedo un paese che potrebbe fare, che mantiene un tasso di espansione superiore a quello dei principali paesi europei dove i governi conservatori hanno scelto di tenere ben stretti i freni dello sviluppo. Dovremmo cercare di tenere questo ritmo. Ma chi ci governa non è in grado di lavorare perché le nostre gambe di rafforzamento, perché si riduca la nostra dipendenza dall'estero. E in più ora si aggiungono le velleità liberistiche, il cui unico risultato è proprio di ridurre i vantaggi che potremmo sfruttare. Ci leviamo da soli la terra da sotto i piedi. Sembra che la nostra ambizione sia quella di indebolire i nostri livelli di autonomia rispetto a un'Europa arroccata e conservatrice. Ecco perché sostenere o opporsi a una svalutazione, in questo quadro, non ha molto senso».

Intervento

Ci spieghi Colajanni che si dovrebbe fare

GAVINO ANGIUS

Tarremo al Comitato centrale un giudizio compiuto sull'ampio e intenso dibattito che è in atto in tutte le organizzazioni di partito

Mi pare che intanto si possa dire che esso si svolge in forme corrette, con un impegno severo da parte di tutti a ricercare le cause di una sconfitta elettorale che non abbiamo sottovalutato. In ciò vi è una serietà che va apprezzata, tanto più in quanto si manifestano anche diversità di opinioni politiche e di valutazioni che tuttavia non stanno affatto implicando né rotture, né lacerazioni, come forse da qualche parte si auspica.

Emerge dal dibattito nel partito un largo consenso alle analisi del voto proposte da Natta, alle proposte di indirizzo politico in esse contenute e alla linea di rinnovamento del partito e dei gruppi dirigenti avanzate nel Comitato centrale.

C'è dunque un confronto nel partito franco e profondo che, partendo dalla elaborazione teorica, politica e pratica compiuta al 17° Congresso, ne rivisita i contenuti per quanto riguarda la definizione del partito come moderno partito riformatore e come parte integrante della sinistra europea.

Ma si guarda molto, nel dibattito, alle condizioni reali dell'Italia di oggi, agli sviluppi e alle contraddizioni nuove della società, alle condizioni di lavoro e di vita di milioni di lavoratori e delle masse popolari, e partendo da qui, si vanno affrontando in modo aperto i problemi politici che l'esito del voto pone non solo a noi ma a tutte le forze di progresso e della sinistra, ai contenuti più specifici della nostra iniziativa politica e programmatica, di alternativa, agli sviluppi nuovi che deve assumere la nostra azione di massa, e al modo in cui il partito concretamente lavora.

Al tempo stesso discutiamo di noi stessi, dei gruppi dirigenti, al centro e nella periferia del partito, sulla base di una reale e sentita disponibilità al cambiamento di funzioni di tutti noi che non guardiamo a niente se non agli interessi fondamentali del partito e di ciò che rappresenta nella società italiana. Continuiamo così un'opera di rinnovamento reale del partito avviata al congresso, attraverso un dibattito libero e democratico.

Proprio per ciò è francamente singolare che Napoleone Colajanni, come fa nell'ultimo numero di Panorama, che leggo con deprecabile ritardo, continui ad evocare «una

dialettica più esplicita di posizioni e di contenuti all'interno del Pci e poi esprimere le sue discutibili opinioni politiche sui vari organi di stampa, ma non nell'organismo dirigente del partito di cui pure egli fa parte, cioè nel Cc. Ma questo potrebbe non interessare più di tanto se non fosse che, in questo modo, egli si sottrae ad una discussione franca e schietta con quegli stessi dirigenti, giovani e no, che egli ritiene non solo impossessati dai demoni del massimalismo protestatario o settario (senza tuttavia citare fatti e circostanze precise), ma suggestionati da uno spirito di contrapposizione (contro chi?) che ad altro non porterebbe se non ad una visione angusta della lotta politica e dunque ad un irreversibile declino del Pci. C'è qui un giudizio non solo sulle persone ma sulla politica nostra di questi anni.

In verità egli marchiano in questo modo una buona parte di dirigenti del partito che hanno forti responsabilità di decisione politica al centro come in periferia, e, al tempo stesso, affermando che «un vecchio gruppo dirigente è giunto all'esaurimento delle proprie funzioni e della propria capacità di elaborazione», esprime un giudizio, a suo modo, liquidatorio di tutto e di tutti.

Tralascio la finezza di questi giudizi sulle persone e la profondità della valutazione politica che pretende di sostenere. In verità queste opinioni si inseriscono in una valutazione radicalmente negativa che da tempo Colajanni dà del Pci, della sua politica, dei suoi gruppi dirigenti.

Non è chiaro, dallo scritto di Colajanni, cosa si dovrebbe fare per il partito e neanche chi dovrebbe farlo.

Ma egli non è tenuto a tanto, può permettersi questi giudizi trancianti che, se fondati, richiederebbero però una spiegazione del perché e del perché oltre 10 milioni di italiani continuano a dare la fiducia al Pci.

Per Colajanni questo Pci, pur nella fase di più profondo rinnovamento ideale e politico, resta irrimediabilmente vecchio rispetto sia alla società sia ad altre forze politiche. Non è chiaro cosa, per Colajanni, dovrebbe essere il nuovo Pci né chi dovrebbe costruirlo, vista l'impugnabilità del suo giudizio storico. Allora dico: sia più esplicito Colajanni, anche al fine di precisare quali a suo giudizio dovrebbero essere le forme e i caratteri del rinnovamento del Pci.

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Lettere viscerali



non ha saputo o voluto opporsi. allo svilimento della politica delle idee ha risposto col pragmatismo spicciolo di accordi ad ogni costo. Non mi va neppure di uscire, di incontrare amici e compagni, sconvolto dalla prospettiva di scoprire, d'improvviso, che nella regione di Teardo magari qualcuno di loro ha votato per il "progressista" Intini».

Ottavo da Mandello Lano: «Sciopero, ore perse, dimostrazioni di piazza, botte della polizia scabiosa e di Restivo, tempo dedicato al partito, riunioni su riunioni, sgobbate e sudate per i festival, denaro speso, propaganda elettorale

e via dicendo, a che pro? Ecco qui a 58 anni come un piria che ti scrivo non sapendo neppure io perché lo faccio». Nliva da Casalecchio di Reno: «Ho già partecipato a un paio di attivi e non ti dico quali cazzate saltano fuori ed ho sen dubbi che si riesca a rialzarci con certi dirigenti. Non credo assolutamente che serva un congresso straordinario oppure fare sempre autocritiche come disse Guazzoni lunedì 15, secondo me meno autocritiche meno ore di riunioni fra noi che non abbiamo bisogno di convincerci ma scendere in mezzo alla gente

che non indipendenti, ma legati al Pci da un amore senza confini, passionale e totalizzante, convinti che le loro ragioni e le ragioni degli oppressi un giorno o l'altro dovranno averla vinta».

Fortunato da Forlì: «Una buona fetta dell'elettorato comunista davvero non ne può più (specie i giovani) dei soliti teoremi inaccessibili ai più, dei sottili e sterili giochi di parole... La sinistra può reagire affermando, anzi riaffermando i grandi temi che le sono propri: giustizia, eguaglianza, liberazione, tramite l'attraversamento indispensabile delle loro premesse: equità economica, responsabilizzazione del lavoro, antimilitarismo e pacifismo, obiezione di coscienza, ecologismo, promozione culturale in chiave umanistica».

Marina da Pratolino: «Il Pci doveva andare alla campagna elettorale con un programma chiaro e delineato, e non con

un programma vago e annacquato che andasse bene a tutti. Perché mettere in lista filonucleari e ambientalisti non è tolleranza ma incoerenza, e perdi i voti di tutti e due».

Luciana da Montignoso: «Sono stufa di sentir parlare di autocritica e di riflessione e di alternativa di sinistra. So solo che i lavoratori dipendenti con queste belle parole non migliorano la loro condizione di vita, né sociale né privata».

Non mi resta che chiedere cosa a tutti quelli che non ho citato, e che ringrazio profondamente per la sincerità e il calore delle loro lettere. Concludendo, tanto per non morire dal cattivo umore, con le parole di Janna da Bologna: «Nel mio inguabile sentimentalismo, se non lo fossi già mi iscriverai al Pci in questo momento, come si fa scrivendosi all'Associazione Donatori di Organi, sperando che un pezzo di noi stessi serva anche a qualcuno oltre a noi».

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2-3-4-5 e
4951251 2-3-4-5, telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma Iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Meninella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57511
SPI, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63111

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

Bufalini
«I motivi del mio dissenso»

ROMA. L'elezione di Occhetto a vicesegretario del Pci, i rapporti tra comunisti e socialisti, la «terza via» sono i temi principali di un'intervista di Paolo Bufalini, presidente della Commissione centrale di controllo, al «Mattino». Bufalini ha due esempi del suo dissenso rispetto a posizioni e decisioni sostenute da Occhetto. Si dichiara d'accordo con il vicesegretario, che in questi giorni «si è segnalato nell'iniziativa per la ripresa di un rapporto unitario con il Psi», ma osserva che prima delle elezioni «troppo spesso il giudizio del Pci sull'azione del governo e, in particolare, sulle responsabilità in esso del Psi è stato piuttosto globalmente negativo e non ha colto le contraddizioni politiche alla base della crisi e del disfacimento del pentapartito. Insomma - aggiunge Bufalini - per spiegare con una battuta, non puoi dire a uno: «Sei solo un delinquente ma andiamo insieme».

Il secondo esempio di dissenso riguarda «la formazione delle liste elettorali comuniste». «Molti compagni che davano e potevano ancora dare un contributo di notevole valore al partito e al Parlamento non sono stati rappresentati o presentati ed eletti».

Bufalini precisa quindi di non aver mai pensato e mai proposto la nomina di due vicesegretari (Occhetto e Napolitano) osservando che questa soluzione poteva comportare il rischio della polarizzazione di «presunte tendenze politiche», cosa di cui il Pci «non ha bisogno».

Il presidente della Commissione di controllo ricorda di non aver giudicato positiva una segreteria del partito composta di nove persone: «Bisogna - afferma - puntare ad una segreteria di non più di cinque. Altrimenti può avvenire che invece che in nove, a decidere siano in tre». Sulle recenti interviste in cui Occhetto parla della ripresa dei rapporti con il Psi, egli rileva che la questione del superamento della scissione di Livorno e della ricomposizione unitaria delle forze socialiste il Pci la ripropone da tempo (nel '45, poi nel '64 con Giorgio Amendola, nel '65 con Longo).

Sulla «terza via», definita un'ipotesi fossilizzata da Occhetto, Bufalini dice: «Non piacciono le formule, credo poco alla logomachia. Del resto, lo stesso Berlinguer, al 15° congresso, parlò della «terza via» come di una formula «quanto approssimativa» da usare con cautela».

Alla domanda se la ripresa di attenzione per il Psi non abbia lasciato in ombra la questione cattolica, il dirigente comunista risponde sostenendo che «una caduta di attenzione verso i cattolici vi è certamente stata, ed è comparsa anche qualche venatura laicista. Comunque il grande tema del processo di ricomposizione delle forze socialiste non va visto in nessun modo in alternativa e in contrasto con una più ampia ricerca unitaria di collaborazioni e alleanze con altre forze di progresso e in particolare con le masse cattoliche di cui la Dc è espressione cospicua, e col mondo cattolico nel suo insieme».

La delegazione comunista s'appella a Cossiga per una rapida e seria conclusione della crisi

Natta: nel pentapartito non c'è soluzione

Il Pci ha rivolto ieri un appello al presidente della Repubblica perché eserciti «tutta la sua autorità per una rapida e seria soluzione della crisi». Lo ha annunciato Alessandro Natta incontrando i giornalisti al Quirinale dopo il colloquio con Cossiga al quale avevano partecipato anche i capigruppo di Camera e Senato, Zangheri e Pecchioli. «In primo piano occorre mettere le esigenze della nazione».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La delegazione comunista è entrata nello studio della Vetraia alle 17.30 in punto, al termine del colloquio del capo dello Stato con i democristiani. C'è rimasta tre quarti d'ora. Poi è stato il turno della delegazione del Psi guidata da Bettino Craxi. Natta ha subito riferito ai cronisti dell'appello perché Cossiga faccia pesare la sua autorità per uscire da una situazione non più tollerabile: «È quasi un anno, infatti, che il nostro paese è senza un governo vero e proprio», ha aggiunto il segretario generale del Pci sottolineando la necessità che in primo piano siano posti i bisogni reali.

Qui una prima, precisa indicazione: «Ci vuole l'impegno di tutte le forze democratiche per una politica di programmazione che garantisca lo sviluppo, il lavoro, la giustizia sociale, la salvaguardia della natura e dell'ambiente, e per un rinnovamento delle istituzioni che dia efficacia e correttezza all'azione dello Stato e assicuri la pienezza e l'egualianza dei diritti democratici dei cittadini».

Poi il richiamo ad una specifica, rilevante questione: «Occorre anche provvedere ad una sollecita approvazione della legge che consenta di anticipare la celebrazione dei referendum».

In quale quadro politico? «Noi ribadiamo - ha proseguito Alessandro Natta - ciò che da tempo e con insistenza abbiamo affermato: che maggioranza e governo debbono formarsi attraverso un libero confronto e sulla base di una chiara e seria intesa programmatica». I comunisti sono «del tutto contrari a soluzioni provvisorie e precarie, e a confusioni dei ruoli di governo e di opposizione».

«Occorre anche provvedere all'approvazione della legge per l'anticipo dei referendum»

Montecitorio
Parlamento monocamerale Il Pci ripresenta la sua proposta di riforma

ROMA. Il gruppo comunista della Camera ha presentato (primo firmatario Alessandro Natta) una proposta di legge costituzionale per l'istituzione di una sola camera e la riduzione del numero dei parlamentari (420 al posto degli attuali 945 tra l'assemblea di Montecitorio e di palazzo Madama). Il provvedimento, che riproduce una analoga proposta di legge già presentata nella scorsa legislatura, ha anche l'obiettivo - come si legge nella relazione che l'accompagna - di «contingere un Parlamento che si muova con più coerenza ed incisività ed acquisisca effettiva centralità e capacità decisionale».

La proposta del Pci, tra l'altro, prevede l'abbassamento a 21 anni dell'età minima per essere eletti, postula la necessità di una legge «che fissi limiti di spese elettorali e renda trasparenti i finanziamenti ricevuti dai membri del Parlamento»; contempla forme e strumenti «per rafforzare i poteri di informazione» del Parlamento come ad esempio la nomina di «commissari» appositi scelti tra cittadini non parlamentari, definisce «una più rigorosa regolamentazione della decretazione d'urgenza», ed infine introduce l'istituto del difensore civico.

Questo «no» è stato ribadito pochi istanti dopo da Natta nella risposta ad un giornalista: «Io ritengo che nell'ambito di quella formula, di quel quadro politico, sia difficile formare un governo che sia all'altezza dei problemi del paese».

Avete indicato un candidato alla presidenza del Consiglio? «Aspettiamo che le candidature vengano dai partiti che ritengono di dover formare un governo».



Alessandro Natta dopo l'incontro con il capo dello Stato

Imbarazzo e sconcerto a Montecitorio. Poi Scotti spiega: «Stanimio Craxi»
Le consultazioni «al confessionale» sulla designazione di De Mita o le vecchie rose

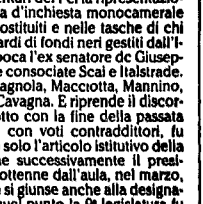
to che serpeggia tra i deputati dc prevede il dispaccio di una agenzia di stampa. È la dichiarazione di Leardo Saporito, segretario del gruppo dei senatori dc: «Per un governo stabile, solido e con un programma preciso, siamo disposti ad offrire la candidatura del segretario politico. Tuttavia, se il capo dello Stato dovesse verificare che alcune forze politiche hanno ancora bisogno di un momento di riflessione, poiché non vogliamo compromettere l'alleanza a cinque, indicheremo una rosa con i nomi di Forlani, Mancino, Martinazzoli».

Povero Saporito, che gaffel più tardi sarà costretto a precisare che il nome del segretario non può che essere secondo.

Ma le cataratte sono aperte. E a Montecitorio i dc vanno a ruota libera. Se Franco Fausti parla di «un segnale di apertura e di disponibilità, non di arroccamento», Gerardo Bianco confessa il proprio imbarazzo e il timore che «il dilemma del prigioniero» costringa la Dc «a rinchiusersi nel bunker». Più riflessivo l'andottiano Nino Cristofori: «A differenza del passato, questa volta non si sa nemmeno se c'è una maggioranza di governo. Se c'è, De Mita farà la sua parte. Se non c'è, la Dc deve favorire la ricomposizione di un'alleanza». Il vice presidente del gruppo dc spiega così la differenza tra le rose dei nomi della Camera e del Senato. Qui a Montecitorio i nomi di Fanfani e di Goria

Riproposta l'inchiesta sui fondi neri dell'Iri

Tra le prime iniziative parlamentari del Pci la ripresentazione alla Camera della proposta d'inchiesta monocamerale per accertare come furono costituiti e nelle tasche di chi andarono i circa duemila miliardi di fondi neri gestiti dall'Iri - di cui era presidente all'epoca l'ex senatore dc Giuseppe Petrelli (nella foto) - e dalle consociate Scali e Italstrade. La proposta è firmata da Castagna, Maccotta, Mannino, Sannella, Polidori, Motetta e Cavagna. E riprende il discorso dal punto in cui fu interrotto con la fine della passata legislatura. Si ricorderà che, con voti contraddittori, fu approvato nel gennaio scorso solo l'articolo istitutivo della commissione d'inchiesta; che successivamente il presidente della Camera decise e ottenne dall'aula, nel marzo, l'integrazione della legge; che si giunse anche alla designazione dei commissari. Ma a quel punto la 9ª legislatura fu sciolta.



Vincenzo Visco, deputato della Sinistra indipendente, ha appreso, per il vero anche dell'Unità, che Franco Piro, deputato socialista, vorrebbe ripresentare la proposta di legge sulla trasparenza bancaria presentata nella passata legislatura da Gustavo Minervini, da altri deputati della Sinistra indipendente, tra cui lo stesso Visco, e da altri parlamentari di tutti i partiti, ma non da Piro. «Non posso che essere contento di questa notizia - ha commentato ironicamente Visco - dal momento che da oltre una settimana ho provveduto a ripresentare, anche e proprio quella sulla trasparenza bancaria. Ritengo quindi che l'affermazione di Piro vada correttamente intesa come una disponibilità ad aggiungere anche la sua firma ed un impegno a sostenere l'approvazione del provvedimento in Parlamento».

«Grazie, Piro, allora firma qui sotto»

La Fgci in difesa dei saccopellisti

che fa il governo? La domanda è stata posta al presidente del Consiglio e al ministro del Turismo dai quattro deputati della Fgci: Pietro Folena, Cristina Bevilacqua, Gianfranco Nappi e Nicoletta Oriandi. I quali indicano anche tre obiettivi a breve e medio periodo: a) intervenire per la rimozione di «ingiusti e discriminatori divieti»; b) scelte per l'ammmodernamento e l'estensione della rete ricettiva e di servizio per il turismo giovanile (ostelli); c) una conferenza nazionale sul turismo giovanile.

Nilde Iotti ha costituito ieri la Giunta per il regolamento della decima legislatura, che si riunirà per la prima volta martedì prossimo alle 11. Sono stati chiamati a farne parte i dc Martinazzoli, Gitti e Zolla, i comunisti Minucci e Ferrara, l'indipendente di sinistra Bassanini, il socialista Labriola, il repubblicano Battaglia, il socialdemocratico Cerutti, il missino Lo Porto. Presto una «limitatissima» integrazione al Senato, «ai fini di una più adeguata rispondenza ai criteri di rappresentatività e proporzionalità». Primo compito della nuova giunta è quello di far riprendere il cammino della riforma delle commissioni che non solo passano da 14 a 12 ma soprattutto non saranno speculari ai ministeri ma accorpate per funzioni.

Commissioni della Camera, molto presto la riforma

A Napoli Dc e Psi litigano sul «tavolo»

Preti a Nicolazzi: «Conti meno di Altissimo»

GIORGIO FRASCA POLARA

Lombardia
In Regione pentapartito controvoglia

MILANO. Accordo raggiunto, dopo un lungo braccio di ferro tra Dc e Psi, per la nuova giunta della Regione Lombardia. Presidente sarà il democristiano Bruno Tabacchi, l'attuale segretario regionale scudocrociato. Il socialista Ugo Finetti sarà riconfermato vicepresidente. Psi e Dc avranno sette assessorati ciascuno. Pri e Psdi ne avranno uno a testa. Il Pli - un solo consigliere - che pure fa parte della maggioranza dovrà accontentarsi della presidenza della commissione Bilancio. La Dc ha infine accettato di ridiscutere l'accordo sulle commissioni senza pregiudiziali verso il Pci. L'accordo secondo il Psi non può essere definito di «pentapartito». «È una maggioranza di programma», si sottolinea prendendo le distanze dalla Dc.

Nasce un'alleanza di programma alla Provincia di Roma

LUCIANO FONTANA
ROMA. Il dopo-elezioni ha portato la prima grossa novità nelle giunte romane. Alla Provincia di Roma si chiude con i due anni di pentapartito, si profila una maggioranza battezzata «laica, democratica e di programma». In consiglio, a favore di questa nuova coalizione si sono pronunciati Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, lista verde e «sinistra per l'autogestione». All'opposizione dunque va la Democrazia cristiana che fino all'ultimo momento ha rimproverato ai laici e al Pci di non aver rispettato i «patti» che avevano fatto nascere, dopo le amministrative dell'85, i tre pentapartiti al Comune, alla Regione e alla Provincia. Ieri sera un comunicato della federazione socialista ha precisato che la «soluzione della crisi alla Provincia va considerata nel complesso della trattativa fra le forze politiche per risolvere le crisi nei diversi livelli istituzionali». Il Psi riconosce però che alla Provincia i numeri per rifare il pentapartito non ci sono più. «Ora bisogna lavorare seriamente al programma - fa sapere Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci -; non comunque distinguiamo tra la soluzione all'amministrazione provinciale e le situazioni negli altri enti locali». In due anni la maggioranza nsicata (23 consiglieri su 45) era andata in crisi per ben tre volte. I comunisti, che formano il gruppo più numeroso in Provincia, avevano presentato in consiglio un programma per formare un governo senza la Dc. Laici e socialisti hanno però rimandato tutto al dopoelezioni. Nei giorni scorsi la svolta.

Giunta di sinistra a Oristano
La Dc ricorre al Tar

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA
ORISTANO. Da ieri sera Oristano, un tempo la città più bianca della Sardegna, ha un'amministrazione di sinistra. Il sindaco socialista Franco Mura, il vicesindaco comunista Carlo Granese e i sei assessori sono stati eletti dalla maggioranza composta da Pci, Psi, Psd'a e Psdi, con l'astensione del Pri. Ha votato contro il Msi. La Dc non ha partecipato al voto e ha contestato la validità della seduta del Consiglio comunale, dopo aver utilizzato ogni mezzo per rinviare per ben sette mesi il passaggio di consegne (sindaco e assessori dc rifiutavano di dimettersi). Dopo aver puntato chiaramente al commissariamento del Comune, adesso lo Scudocrociato contesta l'elezione della nuova amministrazione, appellandosi al fatto che a decidere la convocazione dell'assemblea è stato il Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali e non il sindaco dimissionario. Come se tale decisione - peraltro giuridicamente valida come hanno confermato giuristi ed esperti - non fosse un atto dovuto davanti allo stravolgimento delle regole democratiche operato proprio dalla Dc. E la Dc, dopo aver puntato al commissariamento del Comune e a un voto amministrativo anticipato, ora annuncia che ricorrerà al Tar per le modalità di convocazione dell'ultima seduta. Comunque sia, si volta finalmente pagina. La nuova amministrazione di sinistra si presenta alla città con un ambizioso programma di risanamento e rinnovamento. Ai primi punti, gli interventi per il territorio, la casa, l'ambiente, lo sviluppo industriale, il turismo e la sanità. «Non sarà affatto un compito facile - dice Luigi Garau, segretario della federazione comunista -; la giunta eredita infatti dalla Dc una situazione di sfascio e di paralisi in tutti i settori chiave della vita cittadina. Basta l'esempio del bilancio, che a luglio deve essere ancora presentato e approvato. E a quanto pare non ci sono più risorse finanziarie su cui contare: c'era la campagna elettorale di mezzo e così i precedenti amministratori dc sono stati particolarmente attivi». L'alleanza tra i partiti di sinistra, sardisti e laici, in questi anni è stata già sperimentata positivamente in numerosi comuni dell'Oristanese. Quella che fino a qualche tempo fa era considerata la zona bianca per eccellenza della Sardegna - in molti comuni, compreso il capoluogo, la Dc raggiungeva in passato percentuali del 50% -, ha ormai cambiato completamente colore. La Provincia e tutti i Comuni al di sopra dei cinquemila abitanti sono amministrati dalla sinistra, e ben 20 amministrazioni sono guidate da sindaci comunisti.

**Usl Torino
Indiziato
ex assessore
del Pci**

TORINO L'inchiesta sulle convenzioni della sanità pubblica con laboratori medici privati continua ad allargarsi con effetti che non mancano di suscitare stupore. Comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizzano i reati di interesse privato e di falso in atto pubblico. Commessi in concorso, hanno raggiunto l'ex assessore regionale alla Sanità Sante Bajardi (Pci), il dott. Luciano Brea (anch'esso iscritto al Pci) e il prof. Camillo Rosso, entrambi già membri del Comitato consultivo per la riorganizzazione dei servizi ospedalieri, il capogruppo liberale alla Regione Piemonte, Sergio Marchini e l'assessore al turismo del Comune di Susa, Marco Canavosio, pure lui liberale. Ad altre due persone viene contestato solo l'interesse privato.

A Bajardi, attualmente consigliere comunale a Torino, che è stato convocato per stamane in Procura dal giudice istruttore Aldo Cova con mandato di comparizione, e a Brea il Pci torinese ha espresso piena fiducia, stima e solidarietà con una dichiarazione del segretario della Federazione Piero Fassino e del capogruppo a Palazzo civico Domenico Carpanini.

Le accuse si riferirebbero all'autorizzazione rilasciata dalla Regione nel 1981 al Laboratorio analitico di Susa (Las). Secondo gli inquirenti, Bajardi, che fu responsabile della sanità piemontese dal 1980 all'85, e gli altri indiziati sarebbero adoperati con interventi illeciti per ottenere la convenzione al Las di cui era amministratore il Canavosio e nella cui attività sarebbe stato coinvolto, attraverso la moglie, il Marchini, all'epoca membro della commissione sanitaria.

Particolare sconcerto ha determinato la chiamata in causa di Bajardi perché fu proprio lui, negli anni in cui guidava il settore sanitario in Piemonte, a inviare alla magistratura alcuni esposti in cui si segnalavano irregolarità nelle procedure attraverso le quali erano state concesse le autorizzazioni a cliniche e istituti privati. E quando, parecchi mesi fa, scoppiò lo scandalo dei vimborai facili culminato nell'arresto del presidente democristiano dell'Usl 1-23, Giovanni Salerno, i giornali furono concordi nel sottolineare l'impegno di Bajardi per garantire trasparenza ed efficienza alle strutture sanitarie.

La dirittura morale e il rigore amministrativo di Bajardi - afferma tra l'altro Fassino e Carpanini - sono tanto noti da non richiedere ulteriori indagini. In particolare nella sanità egli ha svolto una tenacissima azione di moralizzazione e di riforma, tanto che le attuali indagini sono state facilitate dalle procedure introdotte dalla sua gestione. Lo stesso giudizio vale per Luciano Brea, il Pci assicura perciò un rapido accertamento dei fatti che sappia distinguere intenti legittimi da chi non lo è, ma favoriti, ma ha sempre agito per colpirli.

Formica ironizza sulle proposte di Signorile. «Basta essere onesti»

Quanti commissari psi?

Quanti «commissari Tognoli» nel Psi per tentare di rimettere ordine? Più d'uno, come consiglia il craxiano Silvano Signorile. E, poi, solo per una riverniciatura di facciata per cacciar via il marcio? Da Lecce gli amici di Signorile promettono «massima collaborazione a Tognoli». Sempre più fitto il dibattito nel partito di Craxi che si avvia all'appuntamento con la seconda riunione dell'assemblea nazionale.

SERGIO SERGI

ROMA. «Bisogna correre ai ripari nel modo più severo e immediato». Il craxiano Silvano Signorile tuona dalle pagine dell'«Avanti!», il quotidiano del Psi. E auspica tanti altri «commissari Tognoli», l'ex sindaco di Milano inviato in Puglia per riportare normalità nel partito. Signorile non ha dubbi, anzi propone di andare a cercare negli archivi del Psi eventuali «problemi» o situazioni che suscitano «dubbi». Insomma: «Procedere ad un'attenta analisi degli ultimi anni di vita del partito e delle recenti campagne elettorali. E al più presto».

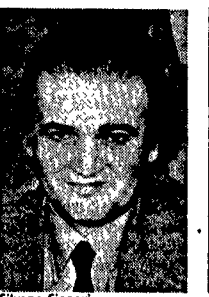
Ma, allora, il Psi fa sul serio? Non sarà a senso unico l'azione di moralizzazione? Lo stesso Signorile, con sfogo liberato-

rio, ammette che «per anni i soli socialisti che andavano in galera erano coloro che venivano perseguitati da regimi oppressivi. Ora abbiamo scoperto tra noi alcuni che hanno approfittato del nostro buon nome...». Tra questi ci sono anche gli ultimi arrestati in terra di Versilia? Non è specificato. Anzi, dalle colonne dell'«Avanti!» trasuda ottimismo sulla possibilità che il più «autorevole» degli incaricati, Walter De Nino, definito «collaboratore della Direzione del Psi», possa venir liberato nelle prossime ore. Nei suoi confronti - è detto con rilievo - non è emerso «nessun indizio».

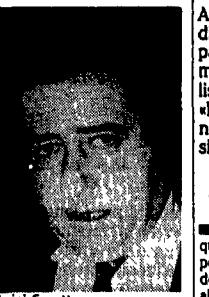
De Nino allora non è Tra-

partito. Commentando questa idea dell'ex ministro dei Trasporti, il suo compagno di partito e «condomino» scomodo in Puglia, l'onorevole Rino Formica, afferma di essere curioso di vederla formalizzata. È stato, allora, chiesto a Formica se avesse una proposta alternativa. Lui ha risposto che l'alternativa è «essere onesti». Ecco, come dichiara l'eurodeputato Enzo Mattina, «lo scoglio che ricorrentemente riaffiora». Come la mettiamo, Signorile? Alla frase di Formica così risponde in attesa di prendere un aereo per la Puglia: «Siamo sul piano delle battute. L'onestà? Ma l'onestà deve essere la regola, un obbligo. Il problema è trovare strumenti di legge che rendano possibile la trasparenza».

Probabilmente Signorile questi concetti li ha ripetuti ieri sera nell'«attivo provinciale» di Taranto, convocato presso l'hotel Dellino, e introdotto dal segretario Pascarella, suo fedelissimo. I socialisti «signorileiani» di Lecce nel frattempo hanno ieri fatto sapere di essere ben lieti dell'imminente arrivo del «coordinatore» Tognoli. Cosimo Valzano, coor-



Silvano Signorile



Luigi Covatta

dinatore della componente di sinistra del capoluogo salentino, dichiara «la massima collaborazione per agevolargli il compito che lo attende». La sinistra leccese augura che Tognoli possa, per esempio, «risolvere i problemi che non sono stati risolti dal commissario precedente, l'on. Valdo Spini». Come si può arguire, sarà una collaborazione «dall'alto», Cosimo Valzano, coor-

dinatore della componente di sinistra del capoluogo salentino, dichiara «la massima collaborazione per agevolargli il compito che lo attende». La sinistra leccese augura che Tognoli possa, per esempio, «risolvere i problemi che non sono stati risolti dal commissario precedente, l'on. Valdo Spini». Come si può arguire, sarà una collaborazione «dall'alto», Cosimo Valzano, coor-

Napolitano a Latinamerica

«Nessuna grande potenza può considerare altri paesi un giardino di casa»

Alla festa nazionale dei giovani comunisti in corso di svolgimento a Ravenna, Giorgio Napolitano ha partecipato l'altro ieri sera al dibattito sul Centroamerica, la sinistra europea e il nuovo internazionalismo. È stato uno dei momenti politici più alti di «Latinamerica», che stasera ospita la manifestazione clou con Achille Occhetto, Pietro Folena e il sindaco di Ravenna Dragoni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO VISANI

RAVENNA. Prima il colloquio con i giornalisti sui rapporti fra Pci e Psi e sui lavori della Direzione comunista (ne abbiamo riferito ieri). Poi l'incontro con le delegazioni estere presenti numerose a «Latinamerica». Infine il dibattito più atteso, moderato da Fulvio Angelini della Fgci, con il console del Nicaragua in Italia, Bergman Zuniga Perez, Antonio Martinez del Fronte di liberazione salvadoregno «Farabundo Martí» e un pubblico numeroso e attento. Giorgio Napolitano non ha deluso le attese e ha strappato più volte l'applauso della platea, in particolare dei giovani della nuova Fgci, il cui impegno internazionalista - ha detto l'esponente comunista - va apprezzato e valorizzato, così come la scelta di dedicare questa festa all'America Latina.

La nostra attenzione per ciò che accade in Centroamerica - ha esordito Napolitano - è più che giustificata dai conflitti sanguinosi e dai pesanti interventi degli Stati Uniti in quell'area e dai gravi pericoli che ne derivano per la pace nel mondo e per i rapporti Est-Ovest. Noi ci battiamo per un assetto di pace in tutto il Centroamerica, all'insegna dell'autodeterminazione dei popoli che lottano per la libertà, la democrazia e l'indipendenza, contro ogni intervento straniero. Gli Usa hanno sempre considerato quell'area come il giardino di casa - ha aggiunto Napolitano - dove potevano fare qualunque cosa e in particolare attraverso una logica aberrante sotto il profilo del diritto internazionalista, già sconfessata dalla Corte internazionale dell'Alja.

Non sarà facile modificare questo atteggiamento, diffuso e radicato nell'opinione pubblica americana. Ma io credo che attraverso iniziative come quella del gruppo di Contadonia - e in particolare attraverso l'impegno della Comunità europea e lo sviluppo della distensione tra Usa e Urss - facendo leva anche sulle contraddizioni che scuotono l'amministrazione Reagan, si possono creare le condizioni per modificare la politica del governo degli Stati Uniti, per avviare a soluzione i conflitti in Centroamerica come in Medio Oriente e in Afghanistan. Un altro paese che non può essere considerato giardino di casa, questa volta dall'Urss.

Napolitano ha poi sottolineato la situazione di inaccettabile sottosviluppo e povertà del Centroamerica e in generale del Sud del mondo. Una situazione - ha spiegato - che

Da Firenze partono altri due avvisi di reato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. L'inchiesta s'allarga ancora. Due comunicazioni giudiziarie sarebbero state emesse dal magistrato che conduce l'inchiesta sulla tangente da 270 milioni contro altri due funzionari della tesoreria centrale del Psi. Rispetto totale sui loro nomi. Una cosa, invece, è certa. C'è un settimo uomo nella tangente-story di Viareggio. Ma ancora non è stato identificato. L'imprenditore di Pisa, Luigi Rota, venne avvicinato da una persona che gli chiese una bustarella se voleva vincere l'appalto per la costruzione della pretura viareggina. Rota

le Francesco Fleury ha concluso nel carcere di Sollicciano il primo «giro» di interrogatori dei cinque esponenti socialisti arrestati mercoledì scorso con l'accusa di concussione. Dopo Umberto Nave, che all'epoca dei fatti era assessore ai lavori pubblici del Comune di Viareggio, Walter De Nino funzionario della segreteria amministrativa di via del Corso che il Psi ha difeso a spada tratta accusando i magistrati toscani di «manette facili» e Francesco Colucci, assessore al turismo della Regione Toscana, il magistrato ieri ha interrogato Emilio Berti e Marcello Galleri.

L'interrogatorio di Berti, 48 anni, legale del Comune versilese, è andato avanti dalle 10 alle 13 di ieri mattina. L'imputato si è difeso sostenendo di essere completamente estraneo alla vicenda. In particolare il dottor Fleury gli avrebbe contestato di aver coniato nei riguardi del suo compagno di partito Umberto Nave il soprannome di «mister sette per cento», rilevando che il conflitto tra i loro sarebbe nato proprio in seguito a scerzi per la spartizione della tangente.

Secondo quanto si è appreso Berti ha negato la cosa affermando che il conflitto fra lui e l'ex assessore ai lavori

pubblici sarebbe nato prima dei fatti addibitali.

Nel pomeriggio è stata la volta di Marcello Galleri, 43 anni, all'epoca dei fatti responsabile amministrativo e attualmente segretario della Federazione del Psi di Lucca. Galleri era assistito dall'avvocato Barsanti. Sul tenore del suo interrogatorio non sono trapelate indiscrezioni. Quanto all'interrogatorio di Francesco Colucci si è appreso che anche l'assessore regionale al turismo si è difeso sostenendo di essere completamente estraneo alla vicenda. All'epoca dei fatti era responsabile politico della federazione socialista lucchese. Avrebbe ammesso di aver «girato» con la sua firma degli assegni ma pensando che provenissero dalla direzione nazionale come contributo alla federazione locale. Il difensore di Colucci, avvocato Nora Beretta, ha avanzato un'istanza di libertà provvisoria. Al palazzo di giustizia di via Cavour per il momento non si parla di imminente scarcerazione. Pare di capire che i tempi dell'inchiesta si allungano. Martedì infatti si riunirà il consiglio regionale. Se l'assessore Colucci non si farà da parte entro quella data la giunta regionale si dimetterà.

pubblici sarebbe nato prima dei fatti addibitali.

Nel pomeriggio è stata la volta di Marcello Galleri, 43 anni, all'epoca dei fatti responsabile amministrativo e attualmente segretario della Federazione del Psi di Lucca. Galleri era assistito dall'avvocato Barsanti. Sul tenore del suo interrogatorio non sono trapelate indiscrezioni. Quanto all'interrogatorio di Francesco Colucci si è appreso che anche l'assessore regionale al turismo si è difeso sostenendo di essere completamente estraneo alla vicenda. All'epoca dei fatti era responsabile politico della federazione socialista lucchese. Avrebbe ammesso di aver «girato» con la sua firma degli assegni ma pensando che provenissero dalla direzione nazionale come contributo alla federazione locale. Il difensore di Colucci, avvocato Nora Beretta, ha avanzato un'istanza di libertà provvisoria. Al palazzo di giustizia di via Cavour per il momento non si parla di imminente scarcerazione. Pare di capire che i tempi dell'inchiesta si allungano. Martedì infatti si riunirà il consiglio regionale. Se l'assessore Colucci non si farà da parte entro quella data la giunta regionale si dimetterà.

**Processo a Reggio Calabria
La Cassazione annulla
quattro ergastoli
al boss Piromalli**

ROMA. La prima sezione penale della Cassazione ha annullato quattro dei cinque ergastoli inflitti al presunto boss della 'ndrangheta Giuseppe Piromalli al termine del processo conclusosi davanti alla Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria il 12 luglio dello scorso anno. Dopo una camera di consiglio durata oltre dodici ore, i supremi giudici hanno ordinato la celebrazione di un nuovo processo anche per la mancata concessione di Giuseppe Piromalli delle attenuanti generiche.

**Presto la sentenza Ior
Il Pg della Cassazione
accusa Marcinkus:
«Aiutò Calvi a dissipare»**

ROMA. Sarà fissata nei prossimi giorni dalla cancelleria della quinta sezione penale della Cassazione la camera di consiglio durante la quale verrà esaminato il ricorso con il quale Paul Marcinkus, Luigi Meninelli e Pellegrino di Strobel hanno chiesto l'annullamento dei mandati di cattura emessi nei loro confronti dalla magistratura milanese nell'ambito dell'inchiesta sul caso «Ior-Ambrosiano-Calvi». Il sostituto procuratore generale Enzo Jannelli, con una requisitoria di undici pagine, ha sollecitato i supremi giudici a respingere i ricorsi, accogliendo solo la parte relativa alla concessione degli arresti domiciliari.

Secondo il pg gli imputati «non si soffermano per nulla, o quasi, sulla motivazione in merito alla sussistenza degli indizi di colpevolezza», ma invocano l'immunità nei loro confronti per avere agito nell'«interesse del Vaticano». Il dott. Jannelli, nella requisitoria, accusa l'Ior di aver «coperto» le operazioni «distruttive» di Calvi, attraverso una serie di consociate estere.

**Giudici e questione morale
Bertoni (Unicost):
«C'è un tiro al piccione
contro i magistrati»**

ROMA. Secondo Raffaele Bertoni, segretario di Unicost, la corrente di maggioranza dei giudici, «il tiro al piccione» contro i magistrati, mentre «tutti si riempiono la bocca della questione morale», continua ad essere uno sport nazionale col solo risultato di minare la fiducia della gente nelle istituzioni e di spingere i cittadini a considerare come martiri gli imputati sponsorizzati dai partiti.

«Se si continua così - ha proseguito l'esponente di Unicost - tra poco non ci sarà più un magistrato disposto a per-

L'assemblea della Fieg

**Gli editori accusano:
ancora bloccata
la legge per i giornali**

ROMA. A 5 mesi dall'entrata in vigore della nuova legge per l'editoria, il governo non ha ancora emanato i decreti attuativi, adempimento indispensabile per renderne possibile l'applicazione. «Le imprese - ha detto ieri il presidente degli editori, Giovanni - non sanno come debbono comportarsi, se hanno diritto o meno a certe agevolazioni, che cosa devono fare per godere». Giovanni ha parlato alla assemblea della Federazione editori, dalla quale è partito un telegramma alla presidenza del Consiglio, per sollecitare i decreti «e non si vuole vanificare la volontà del legislatore». Giovanni ha svolto una dettagliata relazione sullo stato dell'editoria e ha colto l'occasione anche per mettere le mani avanti in vista dei rinnovi contrattuali di poligrafici e giornalisti: «...il settore ha lasciato la via del dissesto ma non è ancora approdato a quella del guadagno... occorre vigilare perché il costo del lavoro non acquisti una dinamica scollata da quella della produttività e da quella dei ricavi...».

Il merito di Giovanni sui decreti attuativi della legge - ha commentato Vincenzo Vita, responsabile del Pci per l'editoria - è pienamente condivisibile. Si rischia di vanificare la legge e di penalizzare soprattutto i settori deboli dell'editoria e della radiofonica ammessi alle provvidenze. In quanto ai continui assestamenti nelle strutture proprietarie cui si è riferito il presidente della Fieg appare sempre più necessario - ha concluso Vita - apprestare una normativa anti-trust che ri-guardi l'intero sistema della comunicazione. Noi ci stiamo lavorando, speriamo che anche altri vogliano unirsi a questo sforzo».

L'assemblea della Fieg ha anche proceduto al rinnovo delle cariche (tranne tranne quella del presidente, che scade tra un anno). Il presidente è l'«Unità», Armando Sarti, è stato confermato nel consiglio federale, tra i rappresentanti dei giornali a diffusione nazionale e regionale.

**Canone Rai
Ecco
come
pagarlo**

ROMA. Il ministero delle Finanze ha reso note le modalità di pagamento dei nuovi canoni Rai in vigore dal 1° luglio. Tv bianco e nero: 93 mila per un anno; 47.460 per 6 mesi; 117 mila per un anno; 59.710 per 6 mesi; autoradio: 13.990 lire per auto con potenza fiscale fino a 26 cavalli; 23.240 lire per auto con potenza fiscale superiore, per unità da dipinto soggette a tasse di stazionamento e navi; radio: nessuna variazione. Integrazioni per chi ha già pagato il canone intero: 1.840 lire per il colore, 14.165 per il bianco e nero. I conguagli vanno effettuati entro il 31 gennaio '88, anche congiuntamente e contestualmente al rinnovo dell'abbonamento '88, utilizzando sempre uno dei moduli del libretto di iscrizione. Chi ne fosse sprovvisto può effettuare il pagamento con versamento sul conto corrente postale GU 3103, intestato all'Urar di Torino, utilizzando un normale modulo e specificando nel retro della ricevuta la causale del versamento. Per le autoradio i pagamenti possono essere effettuati anche presso gli uffici Aci.

**Manca spiega perché resta presidente
Pezzi di Rai-tv in vendita?
E' tempesta in viale Mazzini**

Manca spiega le ragioni che gli hanno fatto scegliere, la presidenza della Rai. Ma la conferenza stampa ha un altro protagonista, benché non sia fisicamente presente: Giuseppe Rossini, direttore di Raiuno. In una intervista egli ha ipotizzato la vendita di una rete, il conferimento all'Iri di tutti gli impianti Rai. Furenti le reazioni a viale Mazzini. Manca: «Il problema non si pone nemmeno».

ANTONIO ZOLLO

I giornalisti ascoltano con attenzione il leader socialista che racconta queste settimane di passione, indecisione tra la presidenza della Rai e il ritorno alla attività politica piena, in una stagione che sembra fatta per le passioni forti, gratificato dal quinto mandato parlamentare ottenuto come capolista nel collegio Perugia-Terzi-Rieti; indifferente sino all'incontro dell'altro ieri con Bettino Craxi. Ma la prima domanda alla quale gli si chiede di rispondere riguarda l'intervista di Giuseppe Rossini, apparsa ieri mattina sulla «Stampa» di Torino. Rossini ha evocato questo scenario: privatizzazione di una rete

impianti: hardware e software sono indistinguibili». L'idea di privatizzare una rete fu lanciata tempo fa da Giulio Malgara, presidente degli inserzionisti pubblicitari e grande amico di Berlusconi. Manca provvide a liquidarla così: «È un attacco al servizio pubblico». L'idea di spogliare la Rai dei suoi impianti viene ripescata ogni tanto da questo o da quello. Il remake che ha fatto Rossini ha provocato ieri mattina ore di tempesta a viale Mazzini. Si è raccontato di un Biagio Agnes furioso. Una bella strappazzata è venuta a Rossini dal consiglio di amministrazione, che - unanime - ha concesso l'invito a tenere la bocca chiusa rivolto dal consigliere dc, Zaccaria. Agnes ha parlato di «progetti assurdi». Manca ha sottolineato che Rossini non può mettere in vendita «ciò di cui non è proprietario»; che le sue ipotesi sono in assoluto contrasto con le posizioni strategiche dell'azienda, alla cui elaborazione provvedono il consiglio e il direttore generale. A Rossini toccherà - infine - di essere strappazzato anche dal-

l'ufficio stampa della Rai. E tuttavia nessuno se la sente di liquidare la faccenda come un caso di maldestro protagonismo. Si avanza un'altra ipotesi, che è questa: parte della Dc (quella fanfaniana-forlaniana) vorrebbe appropriarsi di quella idea, spesso accarezzata da esponenti di altri partiti, poiché ritiene che in Rai lo scudocrociato non potrà mai recuperare il potere di un tempo; che va ricercato altrove - e in una zona sottratta al controllo parlamentare - il luogo dove esercitare un diretto e pesante condizionamento sulla tv sia pubblica che privata; che questo potere si può meglio esercitare detenendo e controllando gli impianti, senza i quali non si mette in onda un bel niente. La leva per dar forza a questa operazione potrebbe essere una possibile, drammatica crisi finanziaria della Rai. Alle difficoltà economiche, al problema di revisionare i criteri attraverso i quali la Rai si appropria di risorse finanziarie hanno fatto cenno ieri, non a caso, sia Manca che



Enrico Manca durante la conferenza stampa di ieri

Agnes. Anzi, il presidente, illustra le ragioni che lo hanno prima portato a prendersi un periodo di riflessione, poi a decidere per la presidenza Rai, ha dedicato gran parte del discorso fatto ieri mattina in consiglio e dell'esposizione ai giornalisti, a riordinare scadenze, impegni, obiettivi essenziali per un rilancio del servizio pubblico, in modo che esso possa adeguatamente assolvere alle «responsabilità» che verso il sistema produttivo, verso la società, verso la cultura, verso la stessa democrazia».

Manca ha detto di aver deciso in virtù delle tante, unanimi sollecitazioni avute dentro

I funerali del bimbo ucciso a Suisio. Commozione ma il prete ha parole dure: perché tanta droga?

Indagini nella confusione. Resta un mistero la morte del piccolo Cristian. Il silenzio della ragazza

«E' una storia sporca» dice il parroco

Le strade del piccolo borgo fin dalle prime ore del pomeriggio erano assiepite di gente. Le saracinesche tutte abbassate. Alle 15,30 le campane della chiesa parrocchiale di Sant'Andrea degli Apostoli hanno cominciato a suonare. Ma la chiesa era già colma. Tanti fiori candidi e tanti drappi bianchi erano disposti lungo la navata centrale. «E' una storia sporca» dirà il parroco, durante l'omelia.

non sgridarlo, lui è fatto così. Si chiama Cristian, ha sempre voglia di giocare...». La commozione è grande.

Ora tocca a don Angelo Salvetti, il parroco del paese. Le sue parole sono dure, scuotono l'uditorio. L'omelia del prete è rivolta ai genitori di Cristian «barbaramente ucciso». Ma suona come un monito per tutta la collettività di un paese «che ha avuto un'altra vittima, ma già tanto martoriato dalla droga».

«Ma perché tanta barbarie verso un bambino innocente?», ha continuato il sacerdote. «Eppure, non siamo in guerra. E qui - ha detto con voce ferma che non ha mancato di sconcerare i presenti - non c'è la camorra. E allora come è possibile stroncare una vita così giovane: quella di un bimbo di seconda elementare?». Ricordando poi le parole della Scrittura, di Isai prima e di San Paolo apostolo poi, don Angelo ha ricordato che «se perdonare è dovere di ogni cristiano, dimenticare

tanta atrocità non è possibile».

La funzione è terminata, il feretro abbandona la chiesa. Il corpo del piccolo Cristian sarà tumulato a Terno d'Isola, un centro a sei chilometri da Suisio, località di origine dei genitori del bambino.

La piazza di Suisio è gremitissima; lo spazio non è in grado di contenere la gente accorsa anche dai paesi vicini. Per il piccolo borgo bergamasco è un triste giorno e tutti hanno «una parola» di pietà per le famiglie coinvolte. Anche per la ragazza, T. A., la maggiore indiziata nell'orrendo delitto che a quattro giorni di distanza appare sempre più incredibile.

La villetta di via Martin Luther King, piantonata dalle forze dell'ordine, nella quale la ragazza è custodita, per tutta la giornata di ieri ha avuto le serrande abbassate: impossibile avvicinarvi.

E le indagini? Ormai, se ne sono dette di tutti i colori. Anche ieri sono circolate voci se-



Un momento dei funerali del piccolo Cristian

onde le quali la ragazza sarebbe stata posta agli arresti domiciliari e successivamente trasferita al carcere minorile «Beccaria» di Milano. Ma si tratta solo di voci. Anche perché, se fosse risultato vero, il fascicolo degli inquirenti avrebbe dovuto essere trasferito al Tribunale dei minori di Brescia, dove invece non ne sanno nulla. Ma i magistrati bergamaschi non parlano.

Oltre ai cronisti, anche la gente si chiede il perché di questo atteggiamento. Cosa c'è dietro? Mancando notizie ufficiali, molta confusione esi-

ste anche sulle indagini sin qui svolte. Il feretro, per esempio, sostiene che la morte del bambino sia dovuta al dissanguamento conseguente alle ferite di collo. Eppure, il dottor Valtulina, il medico immediatamente accorso sul luogo dove è accaduto l'orrendo crimine, anche ieri ha dichiarato di essere più che convinto che la causa del decesso del piccolo Cristian sia dovuta a «fondamento del cranio». Inoltre, ci si chiede ancora se esista o meno l'amico della giovane studentessa

di cui si è parlato. E ancora: è possibile che le impronte digitali sul collo e sul martello non abbiano fornito alcun indizio? Infine, la gente di Suisio si chiede se è possibile che una ragazzina di 16 anni, colpevole o testimone involontaria dell'agghiacciante delitto, riesca a dare scacco a magistrati e inquirenti più che naviganti.

Sembra incredibile, eppure qui, a Bergamo, le notizie rimpallano continuamente lasciando spazio ad inimmaginabili congetture e fantasie, a scapito della verità.

Il Papa in gita a 1.900 metri di quota

Il Papa, in vacanza nel Cadore, si è recato in gita al rifugio Bert, situato a quota 1.900 metri nel gruppo del Popera nell'Alto Comelico, ai confini con l'Austria. Giovanni Paolo II è giunto al rifugio a bordo di un'auto di grossa cilindrata, partendo dalla villetta dove alloggia in questi giorni. Il Papa ha compiuto la seconda scarpinata sui monti del Cadore, con una sosta per il pranzo al sacco e per una «siesta» di mezz'ora. Wojtyla ha camminato complessivamente per circa quattro ore e mezzo.

Condono edilizio il sesto decreto

Un vero e proprio record: da quasi sedici mesi si trascina il decreto di modifica del condono edilizio. È entrato in vigore il sesto che riproduce senza modifiche i provvedimenti di presentazione della domanda di sanatoria che sono scaduti il 30 giugno scorso. È entrato in vigore anche il terzo decreto per gli interventi urgenti in difesa del suolo.

Mezzo milione di cani abbandonati per le vacanze

Almeno mezzo milione di cani, tra randagi, vaganti e inselvatichiti, in tutta Italia secondo stime non ufficiali. Ma potrebbero essere di più. Un vero e proprio esercito, che ogni anno, con la stagione delle vacanze, vede ingrossare le fila di migliaia di reclute involontarie. Un numero assai elevato che padroni senza scrupoli abbandonano nelle periferie dei grandi centri urbani prima di partire per il mare o per la montagna. Così, con i primi caldi e il montare della smania per l'esodo, il cane, spesso acquistato per «far giocare e divertire il bimbo», diventa improvvisamente un peso, scomodo ed ingombrante. Nonostante le denunce, gli appelli, i manifesti e le svariate iniziative per invitare i «padroni» ad un maggior senso di responsabilità nei confronti dei loro cani, anche quest'anno il fenomeno degli abbandoni si sta riproponendo con tutta la sua gravità.

Ecatombe di pesci in un invaso ad Agrigento

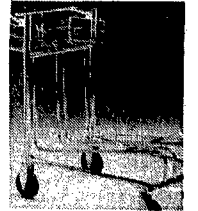
I pesticidi adoperati nelle campagne dell'Agrigento hanno causato la morte dei pesci che popolavano le acque dell'invaso San Giovanni, nei pressi di Naro. L'invaso, infatti, è alimentato dal fiume Naro nel quale si scaricano le fogne del centro abitato di Canicattì. Ma responsabili dell'ecatonbe sono state le sostanze chimiche adoperate dai coltivatori e che le piogge dei giorni scorsi avrebbero trasportato nel fiume. Gli addetti alla ripulitura dell'invaso hanno portato a riva dodici tonnellate di pesci morti.

Incatenati a un lampione chiedono lavoro

Dalle 11 di mercoledì due ex tossicodipendenti, Maurizio Spagnoli e Gennaro De Angelis, si trovano incatenati ad un lampione della centrale piazza Cavour di Ancona per chiedere un posto di lavoro. I due rifiutano il cibo ed affermano che si lasceranno morire d'inedia. Sostengono di non doversi più ed aspirano ad essere reintegrati nella società civile per non tornare ad un passato ormai dimenticato. Vogliono un lavoro per non continuare a vivere nel terrore. De Angelis ha anche moglie e un figlio di quattro anni.

Portabagagli per i viaggiatori delle ferrovie

Il rilancio delle Ferrovie afferma l'ente Ferrovie dello Stato - passa anche per il miglioramento dei servizi accessori. A Firenze, nella stazione di Santa Maria Novella, a partire da lunedì prossimo, si comincia con i carrelli portabagagli (nella foto) a disposizione dei viaggiatori, come del resto avviene da tempo nelle principali stazioni europee.



I tunisini sequestrano motopescherecci di Mazara

MAZARA DEL VALLO (Trapani). Due motopescherecci di Mazara del Vallo, l'«Antonio Gangiano» di 194 tonnellate di stazza, e il «Mamma Grazia» di 171, sono stati sequestrati ieri nel Canale di Sicilia da una motovedetta tunisina e dirottati nel porto di Biserta. Al momento del sequestro, secondo le notizie trasmesse dai radiotelegrafisti, le due imbarcazioni si trovavano a 17 miglia a Nord-Est di Capo Farina, in acque internazionali. Sul due motopescherecci sono imbarcati complessivamente ventuno marittimi.

CLAUDIO NOTARI

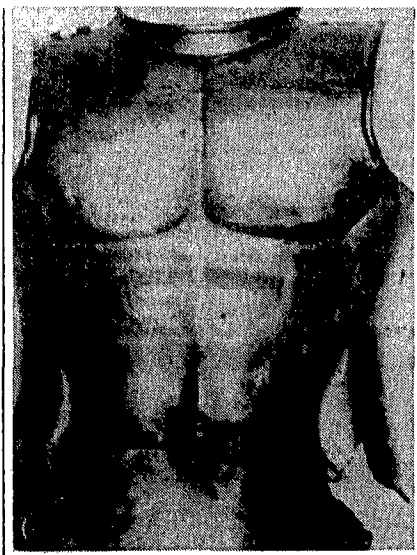
Detenuto all'Ucciardone «Ricoveratemi, ho l'Aids» e ingoia la forchetta

Detenuto, tossicodipendente, malato di Aids, Giuseppe Moncada, 25 anni, condannato per rapina e accusato di omicidio «per onore» ha ingoiato una forchetta pur di farsi ricoverare e assistere in ospedale. Ma subito dopo l'operazione è stato rispedito nella sua cella all'Ucciardone. L'ultima speranza è affidata alla richiesta dell'avvocato difensore che sarà esaminata dal magistrato nei prossimi giorni.

questa condanna si ribella. Qualche mese fa si arrampica su un cornicione, minaccia di buttarsi se non lo ricoverano. Lo tirano giù con la forza e torna in cella. Il suo avvocato intanto tenta la strada burocratica, ma il portone del carcere resta chiuso. L'estremo disperato tentativo di farsi assistere e curare è di qualche giorno fa. Ingoia una forchetta: devono per forza ricoverarlo in ospedale. Ma neppure qui scatta la sperata solidarietà: lo operano, estraggono la forchetta, lo ricuciono e in fretta e furia se ne liberano. In ospedale non lo vogliono, l'Aids fa paura ogni giorno di più. Perché rischiare per un assassino? Giuseppe Moncada torna in cella all'Ucciardone. In infermeria ce lo trasportano occasionalmente, quando è colto da una crisi più forte delle altre. D'altra parte il carcere non è attrezzato per affrontare le malattie gravi. Fugurarsi l'Aids. E i suoi compagni di pena come reagiscono? Anche questo non si sa. Il carcere resta impenetrabile.

PALERMO. Ha cercato in tutti i modi di ribellarsi alla condanna. Non a quella del carcere che deve sbrigarsi perfino lieve, ma a quella della malattia, dell'Aids che a ventinove anni se lo sta portando via. Ma nessuno, finora, ha avuto pietà e il maritimo dopo due disperati tentativi di essere curato in ospedale è stato rispedito in cella, insieme con altri come lui, come suo fratello Giovanni, anch'egli detenuto all'Ucciardone. Una storia violenta e di violenza subite, come una delle altre a cui Palermo ci ha abituato. A chiedere il rispetto di un diritto umano per Giuseppe Moncada è restata solo la madre che ha fatto la denuncia, altrimenti tutto sarebbe restato sepolto all'interno del carcere, dove il giovane è entrato un anno fa, con la condanna per rapina a mano armata. Non se ne conoscono i particolari di questa storia di violenza ma si può tentare di ricostruirli sulla base dei pochi, scarni cenni di cronaca. Probabilmente già

tosicodipendente - un «vizio» diffuso nei vicoli di Palermo - Giuseppe Moncada è imbarcato sulla nave traghetto tra Napoli e Palermo. Non si sa se al primo viaggio o tempo dopo il bisogno di droga lo spinge alla rapina: incredibilmente «ingenua» perché compie contro gli uffici del commissariato di bordo. Entra in carcere per questa condanna ma sulle spalle Giuseppe Moncada si porta un'accusa ben più pesante, quella d'omicidio. Un delitto d'onore nel solco della più classica tradizione. Aveva scoperto che sua sorella (di cui non si conosce il nome, né l'età) aveva una relazione con un cuoco, Giuseppe Fumo. Anche i contorni di quest'altra violenza sono indefiniti. La cronaca non riferisce perché ha ucciso e come. Di certo c'è l'accusa che ha ammazzato un uomo per difendere «l'onore» della famiglia. Ma intanto Giuseppe Moncada si è scoperto malato. E a



Corazza romana del 241 a.C. Sarà autentica?

Dopo il colosso di Rodi, ecco un altro giallo «artistico». Il «Paul Getty Museum» di Malibu, famoso per i falsi ma anche per le opere d'arte «vere», ha esposto una corazza romana di particolare pregio e finora ignota. Il pregio culturale è legato all'iscrizione alla conquista di Paleri Veteres, l'attuale Civita Castellana, l'anno dell'iscrizione sarebbe quindi circa il 241 a.C. quando i Romani presero Civita. In ogni caso si tratterebbe di una delle iscrizioni romane più antiche: precedente a questa ci sarebbero solo l'iscrizione del misterioso lapis niger, supposta tomba di Romolo e quella del cosiddetto vaso di Duono. Problema non marginale: ma a Malibu la corazza come c'è arrivata? Sempre che il reperto sia autentico, la questione dovrebbe interessare diversi ministeri italiani.

Dramma a Borgosesia 13enne spara per gioco ma l'arma è carica e uccide l'amichetta

Gioavano ad inseguirsi con una pistola, convinti che fosse scarica. Ma in canna c'era un proiettile e il gioco si è trasformato in tragedia: Daniela Adamini, di tredici anni, colpita in pieno petto, è stramazzata al suolo. In un primo momento, vinti dalla paura, i suoi coetanei hanno raccontato che a sparare era stato un vecchio che passava lì vicino. Ma l'«alibi» è crollato fra le lacrime poche ore dopo.

BORGSESIA. L'altro ieri sera a Borgosesia, in provincia di Vercelli, una ragazza di 13 anni, Daniela Adamini, è stata fulminata da un colpo di pistola. Cileto ha esploso contro un coetaneo, Davide Pellegrini, mentre scherzavano sul terrazzo della casa di un'amica.

Daniela Adamini, insieme ad altri tre coetanei, Davide, Diego ed Andrea, si era recata nel pomeriggio a casa di Rossana Ceccato, figlia di un rappresentante di preziosi. I cinque formavano da tempo una piccola comitiva, e avevano insieme sostenuto gli esami di licenza media.

In casa i genitori di Rossana non c'erano; il padre in viaggio d'affari in Inghilterra, la madre in centro, dove possiede una oreficeria. I ragazzi, dopo aver ingannato il tempo chiacchierando, decidono, spinti dal sole e dall'afa, di abbronzarsi in terrazza. Cercano degli asciugamani su cui distendersi, e si mettono a rovistare nei cassetti. In un doppio fondo dell'armadio trovano la pistola, una calibro 7,65; è di Alberto Ceccato, normalmente lo accompagna nei suoi spostamenti con merce preziosa. In questo caso l'uomo ha deciso di lasciarla in casa, nascosta.

La pistola desta curiosità; i cinque se la passano, la toccano. Qualcuno, più previdente, suggerisce di togliere il caricatore. Convinti che l'arma sia innocua, comincia il gioco ad inseguirsi e spaventarsi a vicenda. Da una mano all'altra, l'arma arriva a Davide; il ragazzo preme il grilletto, Daniela Adamini, centrata al petto, non ha scampo. Agli inquirenti i ragazzi, dopo aver tentato di sostenere che il colpo era partito da una mano ignota, giù in strada, confessano la verità. Sarà la Procura dei minori di Torino a vagliare gli atti, ma è molto probabile che i quattro non vengano perseguiti.

Separati ma non più nella stessa casa

La storia di Benevento. Il magistrato ha deciso: l'appartamento resta alla moglie il marito non versa assegni

DAL NOSTRO INVIATO LUIGI VICINANZA

BENEVENTO. «Avvoca, non mi abbandonate, lo tengo solo a voi». Umberto Fasulo, grande e grosso com'è, piagnucola come un bambino. Seduto in un letto d'ospedale non riesce a capacitarsi: «Ma come? Dopo 27 anni di matrimonio tutto finisce così? Mi cacciano di casa come una persona estranea...». Sbuffa, diventa pazzo, strabuzza gli occhi. Il suo legale, l'avv. Mario Collarile, tenta di rabbonirlo: «Pensate a stare bene in salute, poi si vedrà». È rivolto ai giornalisti commenta polemico: «No, questa non è una causa di separazione; è un'ingiunzione di sfratto immediato».

L'assegno mensile di 450mila lire. Insomma un provvedimento che lascia comunque l'amaro in bocca: l'uomo senza un tetto dove ripararsi, ma con lo stipendio intero; le donne con la casa a disposizione ma senza un reddito certo.

L'ultimo atto di una telenovela grottescamente nazional-popolare si è consumato ieri mattina in una saletta riservata dell'ospedale civile Rummo di Benevento. Il giudice istruttore Tazza, insieme al cancelliere e agli avvocati delle due parti, vi si è recato per ascoltare Umberto Fasulo. L'uomo lunedì scorso aveva disertato il Palazzo di giustizia perché colpito da una grave forma di ipertensione. Ieri, essendo leggermente migliorata la sua condizione, ha sostenuto l'interrogatorio. Un'ora di fila di domande imbarazzanti. La rivisitazione impetuosa di un quarto di secolo di vita coniugale. «Perché picchiava sua moglie?», domanda il magistrato. «Non è vero», si difende l'uomo. «Vabbè, ho un ca-

ratteraccio; alzo spesso la voce, ma picchiarla, no, mai! E poi alla famiglia non ho fatto mancare nulla: li ho portati in villeggiatura a Cattolica e in viaggio a Venezia».

Il giudice incalza e Fasulo perde la calma. Non ci sono le donne di casa con cui prendersela, ma è presente il fratello della moglie, Giovanni Palumbo. Contro di lui si scaglia il «separato in casa» più famoso d'Italia: «Sei tu la causa di tutto», esclama accusandolo di aver istigato moglie e figlie a liberarsi di «un povero malato». Sessanta minuti d'interferenza in cui Fasulo vede scorrere davanti agli occhi il film di una vita che gli crolla inesorabilmente addosso: «Rosaria mi amava e mi rispettava» racconta in preda all'emozione. Infine la rottura per lui inspiegabile: «Avvenne quando spinsi il primogenito, Cosimo, 26 anni, ad arruolarsi nei carabinieri, perché non dava gli esami all'Università. Mia moglie - racconta - non me lo ha mai perdonato: sognava il figlio laureato. Ma è colpa mia

non era tagliato per gli studi».

Il giudice istruttore verbalizza, fa firmare e si ritira per decidere. Alle 13,30 emette il provvedimento. I «separati in casa» al cinema possono anche farci divertire, ma nella vita quotidiana finiscono per rendersi l'esistenza un incubo.

L'avv. Alberto Simone, legale di Rosaria Palumbo, gongola: «Lo avevo detto sin dal primo momento che era una situazione assurda». Adesso per i coniugi beneventani si prospettano altri problemi; dovranno ricostruirsi una vita con i pochi soldi rimasti in tasca. Ma questo è un dramma comune a tantissimi altri italiani. In entrambi resta l'amaro per aver visto spiatellato sui giornali e in televisione, con una dozzina di particolari fin troppo morbosa, il loro dissidio domestico. Probabilmente neppure Riccardo Pazzaglia, il «filosofo» di «Quelli della notte», avrebbe mai immaginato che una sua provocazione potesse finire per far giurisprudenza in un'aula di tribunale.

Garantiva gli acquirenti? Per il traffico di bimbi inquisito un magistrato del Tribunale dei minori

ALDO VARANO

COSENZA. «È sbagliato parlare di una potente organizzazione dedicata alla compravendita dei neonati», dice Nicola Calipari, il capo della mobile cosentina che ha scoperto il traffico di Giuseppina Angotti e dei personaggi che sfruttavano il suo corpo trasformato in fabbrica di bimbiere. «Ritengo - continua - che ci siano molte piccole organizzazioni in questo settore. Almeno alcune decine».

Si profilano ruoli e compiti dei personaggi che lavorano ruotando attorno a Giuseppina Angotti, la donna che negli ultimi anni ha progettato e portato almeno cinque figli con il preciso obiettivo di poterli vendere, con la complicità dell'uomo che viveva con lei e l'accordo del suo ex marito. Tra quanti hanno ricevuto comunicazione giudiziaria, un nome eccellente, quello di Luigi Lombardi, ex presidente del Tribunale dei minori di Catanzaro, ora in pensione. Secondo l'accusa avrebbe partecipato a riunioni in uno studio legale per garantire alle coppie interessate all'acquisto del traffico di Giuseppina Angotti e dei personaggi che sfruttavano il suo corpo trasformato in fabbrica di bimbiere. «Ritengo - continua - che ci siano molte piccole organizzazioni in questo settore. Almeno alcune decine».



Giuseppina Angotti mentre viene portata in carcere

di alterazione di stato. Spinazzola aveva ricevuto un avviso di reato nel 1985 per un fatto analogo. Cinque le coppie inquisite, perché per cinque dei figli di Giuseppina Angotti è stata accertata la vendita, mentre sulla destinazione degli altri bimbi sono in corso indagini. Si tratta di Giuseppe Calipietra e Felice Taliani di Grottaferrata in provincia di Roma. Emanuele Curti e Lidia Perrone, Francesco Perri e Adua Gullo di Platania in provincia di Catanzaro. Francesco Todino e Maria Pia Alfieri

di Catanzaro, Francesco Perrotta e Malda Falcone di Corigliano, provincia di Cosenza. Intanto il magistrato ha disposto a loro l'affidamento provvisorio dei bambini. Il problema dell'equilibrio psicologico dei piccoli è quello che ha più preoccupato inquirenti e magistrati. Tutte le coppie che hanno acquistato i bambini, da tempo tentavano di ottenere l'affidamento legale di un bimbo e, ad un certo punto, sarebbero state avvicinate con la proposta di comprarlo. Difficile accertare le reali cifre sborsate.

Chimica
45 incidenti negli ultimi 25 anni

ROMA. Negli ultimi 25 anni si sono verificati in Italia 45 incidenti chimici di dimensioni tali da mettere a repentaglio l'incolumità della popolazione. Si sono avuti 51 morti e 440 persone hanno subito conseguenze gravi (200 di queste sono le vittime di Seveso).

Fra i 45 casi italiani, in 14 si è avuta la sola dispersione di sostanze tossiche e in 35 si sono verificati incendi.

A livello mondiale, tra le 70 mila sostanze chimiche conosciute, quelle maggiormente coinvolte negli incidenti sono state: gas liquefatti (264 casi); petrolio (188); ammoniaca (168); cherosene (156); ciano (151).

Le cause più frequenti sono state guasti meccanici (598), collisioni di mezzi di trasporto (470), fattori umani (339).

Gli esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sono al lavoro per elaborare nuove norme sui rischi legati agli impianti industriali. Nel corso della conferenza il responsabile del settore incidenti chimici dell'Oms, il danese John Hones, ha sottolineato che occorre sviluppare l'informazione a livello locale e che non è più possibile valutare il danno degli incidenti solo a livello di morti e feriti.

La discussione e l'informazione sui dati degli incidenti ha suscitato molto interesse e altrettanta preoccupazione ed è stata l'occasione per sottolineare come, nel nostro paese, sia ancora da mettere a punto la mappa delle aziende a rischio.

L'Enea ipotizza gli effetti di un guasto al reattore nucleare

Brasimone, ecco il day after

La centrale se fosse completata sarebbe comunque un pericolo

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Cernobyl in casa nostra. Basterebbe un incidente al reattore sperimentale Pec del Brasimone per riportare nel lessico giornaliero i termini tristemente conosciuti nella primavera dell'anno scorso.

I dati sono scritti in un documento dell'Enea-Pec, che prende in considerazione anche le conseguenze radiologi-

che «normali» nell'ambiente esterno. Secondo i dati Enea, le dosi assorbite per inalazione, cioè respirando, di aerosol radioattivi dalla tiroide, di plutonio e di uranio dai polmoni e di stronzio e plutonio dalla ossa, «supererebbero i relativi livelli di riferimento di emergenza per il gruppo critico di popolazione (bambini) solo entro un raggio di 500 metri al massimo dall'impianto».

All'Enea minimizzano. «Il rischio specifico associato all'inalazione di prodotti radioattivi», continua il documento - appare pertanto accettabile, tanto più che entro il raggio di 500 metri non ri-

sulta la presenza di individui della popolazione». Anche la contaminazione del suolo agricolo, e quindi di tutta la catena alimentare, per l'Enea «non presenta aspetti inaccettabili in termini di rischio per la popolazione».

Ma non importa prevedere l'incidente per avere radioattività. Basterebbe che l'impianto, la cui costruzione è tuttora in corso, fosse terminato ed attivato. In regime di tranquilla operatività il Pec scarica nel territorio gas inerti, cesio 138 e carbonio 14. Solamente di cesio ne verrebbero scaricati 425 nanocurie al secondo. Una radioattività la cui soglia di sicurezza, o di accettabilità, dovrebbe essere stabilita almeno un anno dopo l'entrata in funzione del Pec.

I dati dell'Enea-Pec sono stati illustrati, ieri, dai gruppi consiliari toscani dei Verdi e di Dp, insieme ad un'interpellanza alla Regione Toscana che chiede un atto di riprovazione per i recenti fatti legati all'arrivo della «tanca» nell'im-

pianto. I verdi chiedono, inoltre, che la Regione esprima formalmente la propria indisponibilità alla firma di qualsiasi convenzione con l'Enea e la propria contrarietà alla prosecuzione dei lavori. Già dallo scorso anno, comunque, la Regione Toscana non ha rinnovato la convenzione con l'Enea. I Verdi chiedono anche lo studio di un progetto speciale per la riconversione dell'impianto Pec e per la costruzione di alternative occupazionali e di sviluppo per il territorio interessato dal Pec.

I rischi nucleari, di cui l'incidente accaduto il 26 aprile '86 alla centrale di Cernobyl ha dimostrato la gravità, sono difficilmente valutabili sulla base di ipotesi. Subito dopo l'esplosione del reattore ucraino si disse che gli impianti italiani, i reattori della seconda generazione come quello sperimentale del Brasimone, sono sicuri al 100%. Ma la stessa Enea scrive oggi che nell'impianto possono verificarsi incidenti e ne quantifica gli effetti.



Gli impianti del Pec del Brasimone

Manifestazioni di ambientalisti e blocco dell'impianto Come sono stati spesi i 1750 miliardi?

Adesso si fanno i conti

Nessun incidente ieri mattina nel corso del blocco del cantiere del Pec del Brasimone degli antinuclearisti. L'Ansaldo ha dato giornata libera ai lavoratori (mentre alcuni dipendenti Enea sono entrati comunque nella sede). Intanto il sindaco comunista di Castiglione dei Pepoli chiede lo stop all'impianto, la riconversione e una commissione d'inchiesta che renda conto dei miliardi spesi.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA ALICE PRESTI

CASTIGLIONE DEI PEPOLI. Pacifico blocco del cantiere sul rivo del lago su al Brasimone. Alle 7 di mattina una leggera nebbia velava il sole e copriva le montagne. Gli antinuclearisti del comitato di Castiglione dei Pepoli, erano già al bivio della strada, che porta al cantiere, con cartelli, uno striscione giallo - firmato Autonomia operaia -

contro la «produzione di morte». Gli 800 lavoratori non c'erano perché l'Ansaldo ha dato giornata libera (ma qualcuno è arrivato per parlare coi capiprestatori) mentre la direzione dell'Enea dichiarava che per i suoi 350 tecnici era «un giorno come gli altri».

ne decisa, il basta col Pec venuto fuori con forza dai sindacati, della montagna dalle istituzioni dell'Emilia Romagna, dal Pci, dai sindacati.

«La famosa tanca ha funzionato da catalizzatore, ha detto un metalmeccanico trasferta rivoluzionato ad un antinuclearista - è venuto fuori tutto lo scandalo del Pec». «Bene - ha risposto il ragazzo in jeans e scarpe da tennis - è importante che l'amministrazione qui abbia chiesto alla gente di mobilitarsi per fermare l'impianto».

Fino alle 10 è stato blocco: un blocco pacifico e tollerante, tant'è che se i camion con merci vengono stoppati (ma senza intimidazioni) viene fatto passare il camioncino del panettiere e così l'auto con due anziani in fila. Mario Zucchelli, direttore del centro, un

difensore strenuo del progetto Pec ha provato invece a dimostrare che «tutto continua comunque e, dopo telefonata a Roma e comiziati ai 50 dipendenti arrivati ha aggirato il blocco con due pulmini (in tutto c'erano una ventina di tecnici) e si è avventurato per una stradina sterrata per arrivare all'impianto. Alle 10, tranquillamente, i ragazzi se ne sono tornati a Castiglione».

Per oggi alle 15 è annunciata un'altra manifestazione di antinuclearisti: «C'è un clima sereno - ha rassicurato il sindaco di Castiglione dei Pepoli, Giancarlo Rocchetta - oggi i protagonisti della piazza hanno dimostrato che è possibile esprimere le proprie posizioni pacificamente. No, non sono preoccupato affatto. Devo dire che in casa, la gente è più sensibile, c'è una consapevo-

lezza crescente sull'obiettivo di voltar pagina con l'assurda impresa Pec». Del resto i trasferisti dell'Ansaldo ieri mattina lassù coi ragazzi l'hanno confermato.

Emanuele Italiani, 37 anni di Gela, ha lavorato al Superphenix a Creys Malville: «Certo che sono preoccupato per il mio lavoro - ha detto - ma anch'io dico basta: con tutti i subappalti non ci sono condizioni di sicurezza qui».

«Ci vuole una commissione d'inchiesta parlamentare - ha incalzato il sindaco Rocchetta - bisogna rendere conto dei 1.750 miliardi spesi. Noi amministratori non solo diciamo stop al Pec, ma abbiamo anche una serie di idee per la riconversione pure se sono Enea e governo che dovrebbero proporre. Sappiamo che

parte dell'impianto sarà da buttare. Vogliamo ricollocare i lavoratori con progetti utili davvero all'economia della montagna e non con assistenzialismo».

La Cgil regionale dell'Emilia Romagna chiede che si svolga la consultazione popolare sul nucleare e ribadisce la posizione del sindacato per il superamento del Pec. Intanto le dichiarazioni dell'ingegner Vadacca dell'Ansaldo - criticate dall'Enea per l'eccessiva tempestività nell'invio della «tanca» della discarica - rimpallano di nuovo le responsabilità: che deve fare un ente fornitore se non recitare un pezzo ordinato? «Abbiamo operato in concordanza con il programma di montaggio dell'Enea ha detto ieri in Tv il dirigente dell'Ansaldo.

Radioattività nei cibi Annunciato ieri a Como A settembre si farà un nuovo bilancio

Regione, Usl e massimi esperti delle istituzioni nazionali di radioprotezione hanno affrontato ieri a Como i problemi legati alla radioattività ambientale in Lombardia dopo l'incidente di Cernobyl. Per settembre annunciato un nuovo bilancio valutativo sulle matrici alimentari. Continua ad essere contaminato oltre i massimi livelli ammissibili il pesce dei laghi di Como e Lugano.

ANGELO FACCHINETTO

COMO. Quale eredità ha lasciato, soprattutto nelle zone più colpite dell'Italia settentrionale, l'incidente alla centrale nucleare di Cernobyl? Quali sono state le dosi di radioattività assorbite dalle persone nei primi dodici mesi dal tragico rogo? E quali, ancora, saranno i passi che le autorità sanitarie intraprenderanno, in un prossimo futuro, nell'ambito degli interventi di radioprotezione?

Una risposta a questi e agli altri interrogativi suscitati dall'incidente dell'aprile '86 è stata data ieri a Como nel corso di un convegno promosso dalla Regione Lombardia e dall'amministrazione provinciale lariana al quale hanno partecipato i massimi esperti delle istituzioni nazionali deputate alla radioprotezione.

Il quadro che ne esce parla di miglioramento anche se permangono, soprattutto in alcune aree della Lombardia nordoccidentale comprese tra i bacini dei laghi di Como e Lugano, serie preoccupazioni per il perdurante, elevato grado di contaminazione registrata in alcuni alimenti, pesce di lago e funghi su tutti. Le analisi delle ultime settimane evidenziano, invece, per il latte - dopo i picchi raggiunti nei mesi invernali - e per altri alimenti un andamento positivo, il prossimo autunno, comunque (si parla di settembre), verrà fatto un nuovo bilancio valutativo generale delle matrici alimentari. Lo ha annunciato nel corso del dibattito il dottor Gianico, direttore generale di igiene degli alimenti della Direzione del ministero della Sanità. Avremo allora il quadro completo aggiornato dell'entità dei livelli di contaminazione di ciò che normalmente mangiamo.

E per le dosi assunte? Nel corso del convegno, il professor Eugenio Tabet, direttore del laboratorio di fisica dell'Istituto superiore di sanità, ha confermato i dati già pubblicati lo scorso aprile in occasione del primo anniversario dell'incidente. Complessivamente, in Italia, in quei 12 mesi, vi è stata un'assunzione di radiazioni valutata in 30.600 sievert, due terzi dei quali hanno interessato gli abitanti delle regioni settentrionali. Più in generale, ha affermato ancora il professor Tabet, si può calcolare, secondo una prima stima (e con la cautela con cui i calcoli del genere debbono essere letti) che in tutto finiremo con l'assorbire circa 63.700 sievert. Ciò significa in pratica che nel corso di questo primo anno abbiamo già assunto quasi metà delle radiazioni assorbibili. Il 49% della contaminazione è dovuto all'irraggiamento, il 5% all'inalazione e il resto, cioè il 46%, all'alimentazione.

Sono, queste, misurazioni che al profano non dicono nulla ma che, rapportate al singolo individuo, parlano di una contaminazione media di 60 millirem a persona che diventano, sempre in media, 120 per gli abitanti dell'Italia del Nord. Una dose, in sé, contenuta, destinata però ad aumentare considerevolmente nelle zone più colpite e nei soggetti, soprattutto i bambini, più esposti. Cifre precise, al riguardo, non ce ne sono, ma non è insensato ipotizzare, secondo il professor Tabet, che tali dosi possano aver superato il rem negli adulti e raggiunto anche i 2-3 rem nei bambini residenti nelle zone a rischio. Il limite massimo annuo consentito nelle persone professionalmente esposte è di 5 rem. Sotto il profilo strettamente sanitario ciò si tradurrà in qualche centinaio di casi di tumori con esito letale in più nei prossimi decenni. E saranno localizzati soprattutto nel Nord Italia.

Scuola '88 Calendari definiti in 5 regioni

Le sovrintendenze scolastiche regionali, che hanno il compito di definire il calendario scolastico (200 giorni di lezione, e chiusura per tutti il 13 giugno 1988), stanno mettendo a punto la mappa di lezioni e vacanze per il prossimo anno scolastico. Solo in 5 regioni, però, la decisione è stata ufficializzata dai sovrintendenti. Ecco:

Abruzzo: Le lezioni iniziano il 21 settembre. Un giorno di vacanza il 7 dicembre. Vacanze natalizie dal 23 dicembre al 7 gennaio. Vacanze per Carnevale, dal 13 al 16 febbraio. Per Pasqua, dal 31 marzo al 5 aprile. Quattro giorni di vacanza per feste patronali o di interesse regionale.

Molise: Inizio lezioni il 21 settembre. Vacanze natalizie dal 20 dicembre al 7 gennaio. Per Pasqua, dal 31 marzo al 6 aprile. Quattro giorni festivi per ricorrenze regionali.

Liguria: A scuola il 21 settembre. Vacanze di Natale dal 23 dicembre al 5 gennaio. Di Pasqua dal 28 marzo al 6 aprile. Quattro giorni festivi da decidere.

Emilia Romagna: Le lezioni iniziano il 21 settembre, il 14 per le scuole materne. Vacanze natalizie dal 22 dicembre al 5 gennaio e pasquali dal 31 marzo al 7 aprile. Sei giorni per festività regionali.

L'esperto spiega il futuro demografico del paese Sempre di meno gli italiani «Ecco cosa accadrà...»

Mentre il mondo festeggia il suo 5 miliardesimo abitante, l'Italia si colloca in cima alla scala del decremento demografico. Una tendenza destinata forse a invertirsi a causa del «ruolo forte» della famiglia italiana. «Un ruolo che - spiega la professoressa Pinnelli, direttrice del dipartimento di Scienze demografiche di Roma - si mantiene nonostante la rivoluzione contraccettiva».

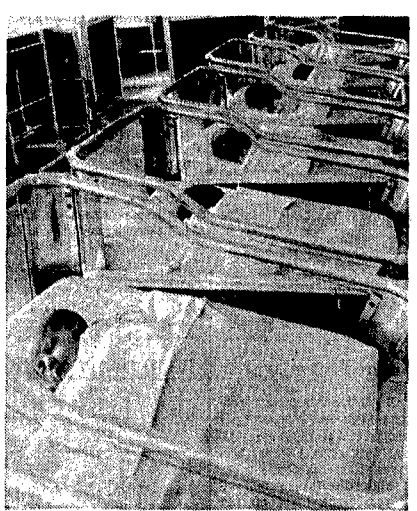
ENZO RIBONI

ROMA. È l'ora del fiocco rosa-azzurro per il pianeta Terra. In qualche parte del globo (molto probabilmente in Africa o in Asia) come annunciato dalle Nazioni Unite, è nato il baby-record del pianeta. L'infante col blasone di 5 miliardesimo abitante del mondo. Una nascita che rallegrerà (o che con maggior probabilità creerà ulteriori problemi) a una famiglia del «Sud del mondo», visto che nei paesi più poveri ogni donna genera mediamente 3,7 figli.

Un primato del sottosviluppo che continuerà a far crescere vertiginosamente la popolazione terrestre, prevista, ai tassi di incremento attuali, per 8 miliardi nel 2025. Controcorrente, in questo flusso non ancora arrestato di nuovi nati nei paesi arretrati, va la «cresta sottozero» dei paesi economicamente avanzati, con l'Italia, insieme alla Germania, all'ultimo posto della natalità: ogni coppia italiana non riproduce neppure se stessa, generando mediamente solo 1,3 figli. Una conferma che il nostro paese è entrato a pieno titolo nella ristretta cerchia di chi, percentualmente, si appropria della maggior fetta della ricchezza del mondo?

Ne parliamo con la professoressa Antonella Pinnelli, direttrice del dipartimento di Scienze demografiche dell'Università di Roma.

«La controtendenza demografica al baby-boom culminato nel 1962-64 - spiega la professoressa - si è accentuata nei paesi sviluppati, e in Italia in particolare, dopo la crisi petrolifera degli anni 70. Si è innescato in quell'occasione un mix di fattori che, con la crisi economica, ha portato a un incremento della disoccupazione accompagnato con il precipitare del numero dei matrimoni. Meno sicurezza, quindi meno coppie, quindi meno figli». La diminuzione della fecondità può essere di conseguenza attribuita per metà alla diminuzione dei matrimoni, per un'altra metà a precise scelte riproduttive. «Si è verificata - dice a questo proposito la professoressa Pinnelli - una vera e propria rivoluzione contraccettiva. Oggi la «pillola» è più sicura, le gravidanze indesiderate si sono ridotte al minimo, la condizione femminile è cambiata. Per rimuovere questi «freni» alla procreazione, deve sempre più intervenire una volontà molto forte». È una direzione che, nei paesi sviluppati, tanto più che, nella maggior parte di essi, si è anche ormai stabilizzata una crisi delle istituzioni familiari: crescono le separazioni e i divorzi, si consolidano le convivenze. «L'Italia tuttavia - prosegue la professoressa Pinnelli - su questo versante rappresen-



ta un'eccezione. Nel nostro paese la famiglia «tiene», i divorzi restano un fenomeno marginale e di élite, i figli concepiti fuori dal matrimonio sono solo il 5% del totale, contro la quota di un terzo di figli illegittimi caratteristica degli altri paesi sviluppati. Questo fatto, se in Italia verrà a combinarsi con una riduzione della pressione economica, potrebbe far invertire il trend negativo delle nascite, e collocarci in controtendenza rispetto agli altri paesi avanzati. In ogni caso, però, i paesi in via di sviluppo aumenteranno la loro pressione e il flusso di emigrazione verso l'Italia crescerà ulteriormente. Questa tendenza è tuttavia destinata ad essere sempre più contrastata, dopo il disinvoltato sfrutta-

Emergenza demografica Solo 0,3 figli a coppia Record in Liguria «Sono troppo gaudenti...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. Sergio Mendeliev, del servizio informatico regionale, batte sui tasti del terminale e poco dopo arriva la risposta: «Nel 1986 continua a diminuire la popolazione delle nascite, la popolazione ligure è sotto, sensibilmente, all'anno precedente». E pensare che già nel 1985 la Liguria era di gran lunga la regione italiana col più basso tasso di natalità: il 6,4 ogni mille abitanti, meno della metà della Sicilia, molto al di sotto della media italiana che era del 10,1.

Il bilancio demografico, sempre nel 1985, è stato di 11.145 nati e 23.620 morti. La popolazione residente (1 milione 770 mila abitanti) decresce, ma molto più lentamente, perché c'è un forte scambio: se ne vanno molti giovani e molti giovani di talento e arrivano molti pensionati a godersi il clima delle riviere.

La scarsa propensione dei genovesi e dei liguri a moltiplicarsi è stata con molta probabilità una delle cause per cui recentemente il Papa ha tacciato gli abitanti della regione di «edonisti e gaudenti», insieme con quella di una forte anima laica (la Liguria ha la più bassa percentuale di matrimoni religiosi d'Italia).

In realtà genovesi e liguri hanno da sempre cercato di controllare le nascite. Con un territorio piccolo, fortemente urbanizzato è prevalsa la cultura della città su quella della campagna, quest'ultima notoriamente bisognosa di molte braccia. «Anche nei secoli scorsi - osserva Giorgio Dorica, docente di storia economica all'ateneo genovese - lo sviluppo demografico era de-

terminato dal fatto che i liguri fossero fondamentalmente una popolazione cittadina e che ci fosse contemporaneamente una forte emigrazione giovanile».

La composizione della popolazione ligure è diventata del tutto diversa rispetto al resto del paese: i ragazzi sino a 14 anni sono il 13,7 del totale e gli anziani sopra i 65 anni sono il 18,5, contro la media italiana che è rispettivamente del 19,6 per i bambini e del 12,7 per i vecchi.

Questa grande trasformazione che sembra accentuarsi nel tempo sta comportando grandi conseguenze sociali ed economiche che purtroppo non trovano né preparati né sensibili i pubblici poteri. D'altra parte disinvestire nel settore dell'infanzia e trasferire risorse in quello dell'assistenza socio-sanitaria agli anziani è più facile a dirsi che a farsi: esistono resistenze e ostacoli nello stesso sistema pubblico.

«Abbiamo fatto un calcolo - ci dice Pino Josi, docente di informatica all'università ed attuale assessore regionale alla Sanità - dal quale si scopre che se dovessimo mantenere, anche nel 1992, uno standard di servizi per gli anziani com'è quello di adesso, che pure tutti conveniamo essere inadeguato, non potremmo farcela. Già adesso non riusciamo a trovare gli addetti per farli funzionare per la nota propensione dei giovani a non accettare lavori di questo tipo. Fra cinque anni non ci saranno neppure i giovani. Dovremo ricorrere all'emigrazione dal Terzo mondo e speriamo costi di garantire a questi emigrati gli stessi diritti degli altri cittadini».

COMUNE DI EMPOLI PROVINCIA DI FIRENZE Avviso di gara Si avverte che sarà indetta dal Comune di Empoli una gara con offerta con soluzione tecnica per i lavori relativi all'impianto di sollevamento delle acque del rio di Brusiana.

Simmaco Bellepoce di anni 67 iscritto al Pci dal 1946, i compagni della Sezione di Marcianise lo ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. Caserta, 11 luglio 1987 Teresa Occhionero ricorda disprezzatamente il suo amato GINO a un mese dalla scomparsa. Roma, 11 luglio 1987

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

La super Italia formato lusso/2

Un quadro da 3 miliardi? Lo compro

Ricchezza & Ricchezza. C'è anche quella nera. Lo dice l'Onu, nei paesi fortemente dinamici, progresso economico e sviluppo del crimine vanno di pari passo. Il nostro paese non è da meno. Almeno 30 mila miliardi l'anno provengono dalla droga, 15 mila da estorsione, 12 mila da tangente: un totale di 100mila miliardi, pari al 12,5 per cento del Prodotto interno lordo.

MARIA R. CALDERONI

Un vellero-palazzo galleggiante che fu già del duca di Westminster e di Onassis è a disposizione per una crociera ai Caraibi sulle orme di Cristoforo Colombo, che la Puffinbarger ha in programma per il prossimo ottobre, circa 11 milioni per dieci giorni.

Delle 600 mila «unità natali» esistenti in Italia, almeno il 25 per cento sono da 300 milioni in su. E se «siamo volando» a due milioni di auto vendute, non restano certo senza acquirenti le favolose Testarossa da 190 milioni, né le Bentley da 300, come certamente - dicono le riviste specializzate - è destinata ad ottenere ottima accoglienza sul mercato italiano la nuovissima Mercedes Ce da 65 milioni in su. Così come non restano ad ammuffire le pellicce-birigifoglio di quella orgogliosa firma milanese che lavora esclusivamente in ermellino, zibellino, cincillà imperiale e qualche visone rosa.

Solenne e segreto, il negozio-santuario dei gioiellieri Bulgari esibisce nella capitale le sue regali vetrine tra cristalli neri e velluti color cipria. È attorno ai topazi rosa, all'oro giallo e bianco, ai diamanti a goccia, ai rubini «sangue di

piccione» che trova linfa una delle nuove passioni del nostro ceto miliardario. Secondo «Giollieri», la palinata rivista Mondadori dedicata al ramo, a Ginevra, Londra Parigi a quelle grandi aste internazionali dove si ritrovano «nobiliti e rinomati personaggi dell'industria e della vita mondana, gentilmente riconoscibili dagli smoking neri e dalle nere Rolls Royce, signore dai lunghi abiti ornati da altrettanto scenografici gioielli». I nomi italiani non mancano affatto. Anzi, anche Sotheby's e Christie's di Roma e Milano «battono bene negli ultimi tempi, soprattutto lotti Anni Quaranta e pezzi di Cartier La Financière, ormai una società quotata in Borsa con un giro d'affari di 40 miliardi l'anno, dal canto suo, ha venduto, il giugno scorso, per tre miliardi in un solo giorno «Non ci sono soltanto i collezionisti - dice infatti il suo consigliere delegato Casimiro Porro - «ma una grande clientela media diffusa». E «Bouquet de fleurs», di Monet, come è noto, è stato acquistato non più tardi di qualche settimana fa da un signore italiano che ha sborsato senza esitare tre miliardi. «È molto bello», ha commentato

Tornati i tempi dei beni-rifugio Gioielli firmati Cartier e grandi affari per le aste A ruba le pellicce d'ermellino

La scia del lusso e lunga e abbagliante «Parco e villa del Cinquecento a Venezia per il golf dei vip». «Sul Mediterraneo dorate partenze e menu da sogno a bordo del panfilo per miliardari Maxim s des Mers». «Portofino miliardaria un appartamento di 150 mq in vendita per due miliardi». «Per il Bal de la Rose di Montecarlo sfilano anche l'Italia emergente (Mercedes e dorate Rolls targate Modena o Caserta sostano davanti al Casinò)». «Sulla scia di Van Gogh tornano i beni-rifugio». «Vendite all'asta per 17 000 milioni in un solo giorno al Castello di Vigole». «Sono solo alcuni recentissimi titoli di giornali. Nel suo piccolo, Giuseppe Zama, geniale fiorista di Faenza, che vende piante «firmate» da 3 milioni l'una, ha fatturato l'anno scorso per tre miliardi e dice: «Non riesco a star dietro alle richieste».

«Pocantico è tutto ciò che avrebbe fatto Dio se avesse avuto i soldi», si dice della famosa tenuta dei Rockefeller, «grande 10 volte più di Monaco e 5 volte più del Central Park», e si racconta che le mattonelle sormontanti il muro di cinta dell'immensa proprietà provengono dalla Grande Muraglia cinese. Certo che non siamo a queste altezze da capogiro, ma la smania di possesso e l'esibizionismo voyeuristico dei nostri neonababbi sono sulla buona strada.

L'ex presentatrice televisiva «viso d'angelo», che ha sposato l'Agnelli del Sud (Nini per gli amici), nel suo appartamento di 750 mq ai Parioli mette insieme, tra sculture di

Pomodoro e Moore, opere di Utrillo, Mirò, Guttuso, Savinio, De Chirico Morandi, ecc. anche semplici antichità etrusche e due Renor il miracolato dei salumi Fiorucci, nella sua villa-museo sull'Appia Antica, esibisce, tra l'altro, un Giulio Romano proveniente dalla collezione di Palazzo Ducale a Mantova. Un autentico sarcofago antico e un Mosè del Guercino adornano la villa dell'uomo che ha fatto una montagna di soldi con il marchio Les Copains. Ed è di re dei macellai Cremonini a possedere felicemente uno dei 200 esemplari di Gto esistenti al mondo, un giungla d'auto da 400 milioni.

Anche se, come sostiene il sociologo Franco Ferraroli, «in Italia siamo ben lontani dall'ossessione americana del successo e dalla identificazione totale tra uomo ricco e uomo di valore», non c'è dubbio che oggi anche da noi l'Uomo Pecuniario trionfa. E più che i grandi nomi da sempre «nei soldi», a destare meraviglia e ammirazione, sotto la lanciantissima orchestrazione del mass media, sono i nuovi rampanti, gli avventurieri scalatori, i protagonisti emergenti del secondo boom, e poco importa se poi incidenti di percorso fanno magari affiorare storie tipo Calvi, Sindona, Rovelli). Sotto il comune denominatore del denaro, brillano insieme creativi della moda e uomini della gavetta, ex maglierai e manager della finanza, re degli inascati e i baroni della medicina. E visto da questa parte, è proprio vero, il capitalismo è un sistema fantastico.



Un albergo da vip ad Ischia (la foto è tratta da AD)

10 milioni di poveri

Ci sono in Italia oltre 10 milioni di individui che vivono in condizioni di estremo disagio. Queste le conclusioni dell'indagine promossa dalla presidenza del Consiglio nel corso del 1983. E nel decennio che vede il boom della ricchezza, una ricerca del Cesp (Centro studi di politica ed economia) mette in risalto che - prendendo in considerazione le cinque variabili della mortalità infantile,

dell'affollamento, della criminalità e dell'occupazione - ben 24 province sono da classificare nell'area del peggioramento. Tra esse, la più alta quota è costituita da province meridionali e insulari, ma nel mezzo ci sono anche Roma, Torino, Genova la spia che il modello di vita delle grandi città produce evidentemente contraddizioni e disuguaglianze nella redistribuzione del reddito. È l'Italia dei due ter-

zi dei più deboli che diventano più deboli una recentissima ricerca messa a punto da Giuseppe Carbonaro, ordinario di statistica economica all'Università di Roma, dice che le famiglie povere da 2 milioni. 194mila nel '73 passano in Italia a 2 milioni 332mila nel '85. Ma è intorno al «panfilo, più bello del mondo» del valore di 40 miliardi, che si consuma la distruttiva fauna domestica dei favolosi Gucci

Uomo alla Moda classico di giorno dandy la sera

GIANLUCA LO VETRO

Per circa una settimana Milano è stata «requisita» dalla Moda. Da lunedì a giovedì infatti si sono svolte, per la prima volta in uno stesso padiglione della Fiera, l'undicesima edizione di Milano-vendemmia-uomo, con le presentazioni delle collezioni maschili primavera-estate 1988. Stilisti e industriali hanno dunque accantonato le antiche rivalità: hanno preso posto sulla «stessa barca» per meglio affrontare, con la forza di un'immagine più compatta, l'ondata di crisi che sta investendo il settore. Le esportazioni stanno infatti calando, le importazioni sono in aumento, la manodopera è sempre più costosa ed il prodotto italiano sempre meno competitivo, almeno per quanto riguarda i prezzi.

Il problema dei costi - ha affermato Emenda Marinelli, public relation di Basile - tocca relativamente le grandi firme. Queste ultime infatti si rivolgono ad una clientela ben precisa, elitaria ma sostanzialmente costante. Le aziende

invece devono soddisfare i ceti medi, proponendo prezzi concorrenziali. È purtroppo in questo momento la manodopera italiana, per quanto riguarda i costi, non è più competitiva. Soprattutto da quando si è diffusa l'abitudine di far produrre i capi all'estero, dove i costi di confezione sono minimi.

Di questo clima diverso non più così sfiorante, si sono resi perfettamente conto anche gli stilisti che hanno saggiamente proposto un abbigliamento classico, lussuoso ma semplice. Insomma, una moda che rifugge stagionalità esasperata, puntando al capo duraturo.

L'uomo proposto per la prossima estate sarà dunque un elegante signore un po' «anni 40». Nel suo guardaroba domineranno gli abiti interi in lana fredda dai colori neutri, alternati al blu ed al grigio. Le spalle della sua giacca non saranno così ricamate alla Rambo, ma leggermente cadenti come quelle de-struttu-



Uno dei modelli per uomo presentati a Milano

rate da Armani, Basile ed Erreuno. Alla camicia preferirà la polo in cachemire di Laura Biagiotti. E soprattutto talora completamente in seta, come quello di Claudio La Viola.

All'esibizionismo di accessori vistosamente marcati opporrà il fascino intellettuale di Pierre. È una volta spogliatosi infine resterà in boxer quelli di Moschino, con la scritta «trattare con cura»

Stagione turistica «su» con ritorno degli Usa Ma per gli italiani l'Italia è troppo cara

ROMA. L'Italia è troppo cara per gli italiani. Così molti riducono i periodi di vacanza e, chi può, dirotta le sue preferenze verso l'estero. E quanto afferma il presidente dell'Accademia Nicola Cutrolo, in base ai risultati di van sondaggi pre-estivi e alle prenotazioni pervenute ai vari Aciour. Nell'ambito di una stagione abbastanza alta (anche se non così trionfante come sembrava qualche mese fa), il turismo interno, secondo l'Aci, accenna a qualche punto di flessione, almeno negli alberghi. Troppo caro, dice il presidente Aci. «Dai nostri sondaggi risulta che i prezzi quest'anno sono andati oltre la disponibilità media del turista italiano».

«Così quest'anno il turismo alberghiero è sempre più attento d'affari o congressuale».

La tendenza è confermata dalla federazione degli agenti di viaggio (Fiavel), la quale in una recente conferenza stampa ha fornito le cifre di un mutamento sostanziale nelle abitudini degli italiani che fanno vacanza. Viene registrata in fatti una crescente propensione per i viaggi all'estero. Rappre-

sentazioni riconosciute come «cittadini del mondo», gli italiani stanno passando in media, da uno a due viaggi all'estero l'anno uno in estate e un altro tra Natale e primavera.

Tale doppia «trasferta», coinvolge, secondo il presidente della Fiavel, Enzo Poli - almeno il 20% dei 3 milioni complessivi di italiani «a vocazione internazionale» il relativo fatturato delle agenzie toccherà, probabilmente quest'anno i 200 miliardi (ormai sono già esaurite o quasi tutte le destinazioni comprese nel bacino mediterraneo).

Se dunque il turismo interno aumenterà solo del 3%, andrà forte, secondo le previsioni di quello straniero, con un più 8%.

E chi cala dai valichi? Intanto i tanto evocati americani che, passata la paura degli attentati e il tempo della vendita reaganiana, fanno prevedere un salto verso l'Europa superiore del 50 per cento in più rispetto al '86 (20 25% in più in Italia). E poi un po' di tutto Tedeschi, più 2 per cento, au-

striaci, più 3, danesi, più 10, francesi più 6, inglesi più 5. In aumento pure finlandesi e giapponesi, almeno secondo le stime rese note dall'Enit, per il quale l'Italia «resta sempre di gran moda» per le vacanze degli stranieri. Tanto che, se la stella non si oscura, quest'anno «potremmo riconquistare il primato mondiale perduto a favore della Spagna».

Insomma, bussa una stagione piuttosto favorevole, che nel periodo di punta, grosso modo dalla metà di luglio a tutto settembre - vedrà circolare in Italia un esercito di persone, con un business in valuta pregiata, di 8mila miliardi e un monte presenze complessivo di oltre 210 milioni.

La Fiavel ha già fatto i conti. Se tutto va come Dio comanda, la stagione quest'anno potrebbe chiudere - indotto compreso - con un fatturato generale di 72mila miliardi (60 mila nell'86) e un saldo attivo di 12 500 miliardi. □ MRC

Mestre-Venezia I separatisti chiedono un altro referendum per dividere le città

TONI JOP

VENEZIA. Hanno già perduto una volta ma insisteranno, dieci anni dopo, perché per loro Venezia e Mestre - la terra ferma - sono due realtà distinte al punto tale da meritarsi due diverse municipalità, una raccolta attorno a piazza San Marco, un'altra attorno a piazza Ferretto. E così, anche a costo di annoiare oltre misura un quadro politico già discretamente depresso per i fatti suoi, il piccolo gruppo che nel 1979 propose con un referendum la divisione amministrativa dell'attuale comune di Venezia in due, torna alla carica con una proposta assolutamente identica. I temi sono cambiati, sostengono i separatisti, ma questa idea è sempre buona. Legittimata nei giorni scorsi la richiesta di referendum popolare, i separatisti, tutti più o meno gravitanti in area liberale, hanno iniziato a raccogliere le cinque firme necessarie ad attivare il meccanismo referendario tra i sorpresa veneziani. Le raccoglieranno? Probabilmente sì, anche perché al momento dell'ipotesico voto, che - dovrebbe avvenire nell'89 - molti aventi diritto non ricorderanno il precedente del '79 e si accosteranno alle urne senza la sensazione sgradevole di aver già vissuto tutto questo. Dieci anni fa la battaglia fu abbastanza dura e benché si trattasse di decidere su un terreno apparentemente apolitico, tra i due fronti volarono accuse pesanti e talvolta anche insulti. Vinsero comunque i «no», e 150 346 veneziani impedirono ad altri 59 193 compagni di banco di sostenere che i mestinesi non sono a tutti gli effetti cittadini veneziani. A quel tempo, la città ricordava molto bene come la quasi totalità degli abitanti della terraferma fosse trasmigrata negli anni della industrializzazione di Porto Marghera e in quelli - tuttora

in corso - del blocco del mercato delle locazioni del centro storico, proprio dalle isole della laguna. Alla testa del movimento separatista veneziano ricompare un giovane avvocato, Mario D'Elia, già visto nel '79 dietro la stessa trincea. Alle spalle di questa decisione c'è la riasunzione della proposta separatista avvenuta nel 1985 in campagna elettorale in casa liberale. Ancora una volta, in prossimità di una scadenza elettorale - quella dell'87 - i liberali, per bocca del ministro Alitalia, hanno rilanciato Infine, un piccolo incidente diplomatico tra mestinesi e veneziani ha riaperto la vertenza una noiosa polemica tra dirigenti delle squadre di calcio del Venezia e del Mestre a proposito della proposta di unificare i due club. Nasce allora un movimento per l'autonomia anche a Mestre, in sintonia con quello veneziano, guidato anche in questo caso da un altro «déjà vu», Piero Bergamo, presidente del gruppo Mestre. Si tratta, in generale, di soggetti che hanno tentato in altre occasioni di affacciarsi sulla scena politica veneziana ma senza troppe soddisfazioni. Sostengono che, a distanza di cinque anni, sono aumentati i motivi che consiglierebbero una opportuna divisione amministrativa del vecchio comune veneziano in grado di dare «finalmente» a ciascuna realtà la possibilità di riconoscere la propria identità culturale e sociale. L'onorevole Bruno Visentini, in contrasto con il suo partito veneziano, nel '79 spazzò più di qualsiasi lancia in favore di questa ipotesi. Comunisti, socialisti, repubblicani veneziani e molti dc non furono dello stesso avviso. La raccolta delle firme per poter presentare al Consiglio regionale la richiesta di referendum si concluderà il 9 gennaio.

NEL PCI Le riunioni dei gruppi parlamentari

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 16 luglio alle ore 17,30

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta di giovedì 16 luglio con inizio alle ore 16,30

Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per martedì 14 luglio alle ore 16,30

Fisco Processo al pittore Brindisi

Il pittore Remo Brindisi sarà processato dal tribunale di Milano perché avrebbe evaso al fisco 139 milioni. Il pittore è stato rinviato a giudizio, al termine di un'inchiesta sommaria, dal sostituto procuratore della Repubblica, Luigi De Ruggiero. Secondo l'accusa Brindisi nel '75 avrebbe denunciato un imponente di 8,6 milioni e nel '78 un totale di 22 milioni mentre per la Guardia di finanza gli introiti sarebbero stati rispettivamente, di 105 e 64 milioni. Brindisi si è difeso sostenendo che nei due anni incriminati non avrebbe avuto ricavi dalla sua attività principale, essendo impegnato a tempo pieno all'Accademia di Macerata.

Interrogazione Pci sulla maxirissa di mercoledì Il vicesindaco: «Buoni i rapporti con la scuola di polizia» Torna calma la piazza di Anzio

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. Cento, centocinquanta, duecento il numero esatto non lo si conoscerà probabilmente mai, ma cominciano a venir fuori i nomi degli allievi della Scuola di polizia di Nettuno che mercoledì sera hanno organizzato una «spedizione punitiva» contro alcuni giovani del posto, tra cui forse anche dei pregiudicati, scatenando una rissa gigantesca. Il preludio si era avuto in mattinata un primo diverbio sulla spiaggia pubblica di Anzio per una storia di asciugamani calpestati. Poi la sera sono entrati in azione spranghe, catene, cin-

ghie e, in qualche caso, coltellate. Colpito alla schiena da una coltellata in ospedale è finito Marco Variero, ventunenne allievo di Miantova. Operato d'urgenza a Nettuno, sia già meglio, ma la prognosi è riservata.

Ovviamente, i dirigenti della scuola che conducono l'inchiesta amministrativa si guardano bene dal rendere pubblici i nomi degli allievi. Ma è certo che, come ha assicurato lo stesso ministero dell'Interno, per loro ci sarà l'espulsione. Sulle tracce degli autori della maxirissa c'è anche la Procura di Velletri. E il sostituo-

to procuratore Palladino, dopo numerosi interrogatori, ha detto che gli allievi coinvolti sarebbero almeno una sessantina. Cifra alquanto lontana da quella riportata dai testimoni dell'impresa. Più difficile, però, sarà mettere mano su quelli gli eventuali feriti, infatti, non si sono certo fatti medicare in ospedale.

La «battaglia di Anzio» ora si è trasformata in una gara di bollettini, comunicati, condanne e dichiarazioni di intenti. Ieri sera il consiglio comunale di Anzio si è riunito in seduta straordinaria. «Chiediamo una netta condanna, ma è anche bene dare all'episodio la sua giusta dimensio-

ne - afferma Renzo Mastracci, vicesindaco comunista in una giunta di sinistra (Pci Psi Pri Psdi) - È un fatto episodico, che non inficia minimamente i buoni rapporti che sempre abbiamo avuto con la scuola di Nettuno».

Scuola di Nettuno (730 allievi iscritti ai corsi) e ministero dell'Interno hanno il loro bel da fare per dipanare la matassa. I portavoce ufficiali ripetono che gli allievi coinvolti nella rissa sono «ausiliari che avevano chiesto la rafferma, che non sarà loro concessa», e affermano che «la Ps non si riconosce in questi comportamenti».

Il Sulp provinciale romano in un suo comunicato «auspica un sereno accerchiamento dei fatti e delle responsabilità che ristabilisca un clima di reciproco rispetto e collaborazione tra gli appartenenti alla polizia di Stato e la popolazione di Anzio e Nettuno». I deputati comunisti Leda Colombini e Francesco Forte hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno «per che chiansa il suo pensiero in ordine alle misure che intende adottare». E, mentre fioccano dichiarazioni e comunicati, la calma è tornata sulla piazza di Anzio e il turismo fa di nuovo valere le sue ragioni.

Como, odissea ospedaliera Tre nosocomi la rifiutano Ragazza in coma per ore senza ricovero

COMO. Era in coma, aveva urgente, disperato bisogno di un delicato intervento chirurgico alla testa. Ha dovuto subire un lungo scaccabatte da ospedale a ospedale, in attesa del ricovero. Solo dopo alcune ore - quando poteva, nelle sue condizioni, anche essere troppo tardi - è stata «accettata» ed operata il gravissimo episodio si è verificato alcuni giorni fa a Como, ma la notizia è trapelata soltanto ieri sera. La Procura della Repubblica di Como ha aperto un'inchiesta per accertare l'effettivo svolgimento della vicenda. Protagonista ne è stata una ragazza comasca, della quale non si conosce il nome.

La ragazza era stata nei giorni scorsi ricoverata in gravi condizioni all'ospedale «San'Anna» per una emorragia cerebrale. I medici avevano stabilito che era urgente un intervento chirurgico al cranio, per il quale il nosocomio non è attrezzato. Di conseguenza si sono adoperati per poterla trasferire in un altro centro che avesse la strumentazione chirurgica necessaria. Hanno bussato alle porte degli ospedali di Lecco, Varese e Legnano, ma nessuno ha accettato al ricovero. Alla fine, quando ormai si stava per perdere ogni speranza, la giovane è stata trasportata (ed accettata) presso il nosocomio di Legnano.

Australia
Oggi si vota
Hawke
favorito

■ SYDNEY Bob Hawke è sicuro di conquistare il primato questa sera. Infatti potrebbe essere il primo leader laburista nella storia della federazione australiana ad essere eletto per la terza volta consecutiva alla guida del governo. Secondo l'ultimo sondaggio elettorale reso noto ieri i laburisti dopo una breve stasi aumentano ancora una volta il vantaggio sull'alleanza conservatrice composta da liberali e nazionalisti (ex agrari). L'indagine nazionale compiuta alcuni giorni fa assegna 52 punti al governo e 41 all'opposizione, altri sondaggi segnalano divari meno vistosi ma tutti sono concordi nell'assegnare la vittoria ai laburisti di Bob Hawke (già vittorioso nelle elezioni del marzo '83 e del dicembre '84).

Gli stessi liberali ammettevano ieri di essere indietro al laburista, ma solo di due punti. «Un margine non molto ampio e che potremmo recuperare nelle prossime ore». Sempre secondo il sondaggio ordinato dai liberali, c'è da dire che la popolarità di Hawke è comunque maggiore di quella del suo partito. 53 australiani su cento lo considerano ancora il primo ministro ideale, contro 45 che vorrebbero invece al suo posto il leader del partito liberale John Howard. «Sono fiducioso ma non presuntuoso» ha dichiarato ieri Hawke, il quale ha deciso in maggio di organizzare le elezioni anticipate prendendo spunto dalla bocciatura al Senato di una sua proposta di legge contro l'evasione fiscale.

Teheran preoccupata dell'escalation nella «guerra delle petroliere»

L'Iran propone una tregua

«L'Irak sospenda per primo gli attacchi alle navi e noi non colpiremo più le flotte nel Golfo qualsiasi bandiera battano»

MARCELLA EMILIANI

Il messaggio per il «grande Satana» alias Reagan questa volta è arrivato su toni che non è azzardato definire «soft» vista l'abituale virulenza delle intimidazioni di Teheran alla volta della Casa Bianca. La notte stessa dell'attacco alla superpetroliera americana (cheché battente bandiera liberiana) «Reconic» in vista delle coste del Kuwait da parte di una cannoniera iraniana, o per lo meno sospesa tale, si è riunito a Teheran il Consiglio supremo della Difesa per controbattere interventi stranieri ed eventuali forze locali di paesi vicini se essi si avventurano a cooperare con loro nel Golfo Persico. Il che, decodificando il linguaggio dell'agenzia ufficiale «Iran», sta a dire che il regime degli ayatollah ha messo a punto una sua strategia per quando, molto presto, si ritroverà la flotta americana a fare da angelo custode alle petroliere del Kuwait. Anche se con le spalle ormai coperte dalla batteria di missili «Silkworm» installate sullo stretto di Hormuz Teheran ha deciso di optare per una proposta politica che, se verrà accettata, potrà contribuire ad allentare la tensione nel Golfo. Ed ecco di cosa si

tratta. Innanzitutto dice l'Iran per bocca dell'oligolite Akbar Hashemi Rafsanjani il potente e machievellico presidente del parlamento di Teheran: «noi non abbiamo rivendicato alcun attacco contro navi». «Elementi non identificati che a volte creano tensione nel Golfo Persico possono averla attaccata». Una cosa però è certa: «Se una nave iraniana viene colpita, qualcosa che appartiene ai sostenitori dell'Irak sarà attaccato». E la ritorsione continuerà sia che la nave appartenga agli Stati Uniti, all'Unione Sovietica o ad altri. Come bloccare allora la spirale delle ritorsioni e mettere al tempo stesso al riparo tutte le forze del Golfo da eventuali «provocazioni» (che - anche se Rafsanjani non l'ha detto - dopo il 16 luglio quando presumibilmente comincerà il «reflagging» cioè l'assunzione da parte del Kuwait della bandiera americana, più scorta militare, accetterebbe reazioni ben più spaventose di qualche cannoneggiata alle superpetroliere)? Gli ayatollah dicono se l'Irak la smettesse di attaccare le nostre navi e i nostri terminali da parte nostra non ci sarebbero aggressioni contro altre navi



Una petroliera in fiamme nel Golfo Persico

con bandiera americana o di qualsiasi altro paese. «Naturalmente - ha aggiunto Rafsanjani - noi condanniamo il fatto che un paese inalbera la bandiera americana sulle proprie navi e che inviti paesi stranieri nel Golfo. Ma questo non implica un nostro intervento e non abbiamo il diritto di interferire negli affari di altri».

Bella mossa quella di Teheran. La «guerra delle petroliere» che è iniziata tre anni fa, è del resto forse più debole per il regime degli ayatollah. La Marina iraniana vanta oltre 80 navi da guerra, ma a crederci sono in pochi. L'autorevole rivista

inglese «Jane's» dice che Teheran può contare, in termini reali, su tre cacciatorpediniere almeno uno dei quali armato con missili «Quad» e 4 fregate con missili italiani «Seakiller». Il resto sono piccole motovedette e tutta la flotta soffre di un'acuta mancanza di pezzi di ricambio. Certo ci sono anche le batterie di «Bachi da seta» sullo stretto di Hormuz. Niente comunque di paragonabile alla potenza di fuoco che potrebbe essere sviluppata in caso di scontro dalla flotta Usa nel Golfo magari appoggiata da unità inglesi. Ed eventuali azioni militari degli Usa potrebbero andare a colpire i preziosissimi terminali petrol-

iferi iraniani (e le petroliere ingaggiate da Teheran) unica fonte di reddito per un paese ormai dissanguato, isolato a livello internazionale e con pochi paesi amici disposti ad allargare come succede invece per l'Irak, i cordoni della borsa.

Il messaggio che gli ayatollah hanno mandato ieri a Washington è chiaro: convincete voi americani il vostro amico Irak a farla finita con la guerra delle petroliere. Abbiamo tutti da guadagnarci il Kuwait non dovrà più temere per il suo greggio. Voi stessi non dovreste scendere in campo in forza. Altrimenti tutti potremmo diventare vittime di quegli elementi non identificati che a

volte creano tensione nel Golfo Persico. Come direbbero a Napoli «Tirata a petrella se tira a manella». Adesso infatti il problema è tutto irakeno e americano. Gli ayatollah lo loro proposta «di pace» l'hanno fatta e hanno colto per l'occasione anche per darsi d'accordo con la proposta sovietica di allontanamento di tutte le navi straniere da guerra dal Golfo Persico. «La posizione sovietica - ha concluso Rafsanjani - è molto progressista e nessuno si può opporre. Gli stati regionali e il mondo la approvano. Se qualcuno si oppone vuol dire che vuol fare il prepotente». Altro avviso a Reagan a non ritrovarsi fuori gioco nel Golfo.

A Belleville sulla Loira
Esce gas dallo scudo
Ferma la nuova
centrale nucleare

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Otto giorni fa il cuore del reattore numero uno è stato caricato col suo combustibile nucleare ma non ha ancora cominciato a battere cioè a produrre energia elettrica. A Belleville sur Loire dove la «carica» era stata ritardata di due mesi ci si chiede ancora oggi se sia prudente mettere in funzione una centrale il cui sistema di protezione ha rivelato insospettabili falle.

In verità da un anno - lo ha pubblicato ieri un quotidiano della sera pangiuno - che i tecnici della centrale cercano di impermeabilizzare la cappa di cemento armato che racchiude i due reattori. Ma ad ogni collaudo questo muro di un metro e venti di spessore sottoposto a una forte pressione interna, lascia filtrare aria. E ciò vuol dire che in caso di incidente al reattore, il gas radioattivo si disperderebbe nell'aria con tutte le conseguenze immaginabili.

È vero si fa notare, che un altro muro di cemento di 55 centimetri riveste la centrale e che i gas sfuggiti verrebbero dunque contenuti in una specie di «camera d'aria» esistente tra i due muri. E tuttavia il fatto di non avere risolto il problema dell'eccessiva porosità del primo e più importante scudo protettivo, anche dopo una spessa «verniciatura» di resina su 1.800 metri quadrati di superficie, il fatto che ad ogni

collaudo l'aria compressa continua a sfuggire da crepe e da pori invisibili, non ha consentito fino ad ora di «schiacciare» il bottone d'avviamento. Tanto più che la cappa protettiva del reattore numero due, a sua volta ricoperta da uno strato supplementare di resina impermeabile deve ancora subire il collaudo definitivo.

A questo punto, per non mandare in fumo duemila miliardi di lire e dopo avere constatato che il difetto sta nel materiale (le sabbie alluvionali della Loira) usate per le colate di cemento, la direzione ha deciso di affidarsi ad perfezionatissimi sistemi di pompaggio e di purificazione dell'aria contenuta tra i due muri protettivi. In caso di incidente nucleare il vapore radioattivo verrebbe rapidamente pompato e purificato prima di essere espulso all'esterno della centrale.

Belleville sur Loire dovrebbe dunque vedere entrare in funzione la propria centrale tra qualche settimana, con tutte le garanzie del costruttore (l'Ente nazionale dell'energia elettrica) e con un soprappiù di sicurezza da parte dei tecnici che non sapevano più cosa fare per salvare l'ultimo rampollo della numerosissima famiglia delle centrali nucleari francesi. Ma chi avrà il coraggio di schiacciare il bottone di avviamento?

Michele Lupo uccise 4 uomini
Carcere a vita a Londra
all'assassino dei gay

La lettura dei capi d'imputazione era una novella dell'orrore. Michele Lupo, 34 anni, stilista, originario di Genzano in Lucania, frequentatore del mondo gay londinese, è stato condannato ieri da un tribunale di Londra al carcere a vita. Lo scorso anno, in Inghilterra, ha ucciso quattro persone, inferendo poi sui cadaveri. «Provavo disgusto - ha raccontato - e sentivo tanto freddo...».

FRANCO DI MARE

Gli orrori gotici di H.G. Wells, la Bestia che dorme nel corpo del dottor Jekyll, l'inferribile Jack lo squartatore, le locande abitate dall'uomo-lupo e tutti i mostri nati dalla fantasia dell'uomo, c'è tutto questo e anche molto altro nella tremenda storia di un giovane stilista di moda italiano, frequentatore assiduo del mondo gay londinese, condannato ieri all'ergastolo da un tribunale di Londra per aver ucciso quattro suoi occasionali partners durante frettolosi rapporti sessuali e aver poi inferito orrendamente sui loro corpi. Materiale ghiotto per i giornali «tabloid» della Gran Bretagna che da giorni «sparano» a grandi titoli la storia di Michele Lupo, 34 anni, originario di Genzano in Lucania, stabilitosi a Londra nel 1974.

Ieri, al processo, pallido ed elegante, Michele Lupo ha ascoltato la sentenza che lo condannava al carcere a vita senza battere ciglio, a testa bassa. Per il suo avvocato difensore è un fallito sentimentalmente e professionalmente. Per l'ispettore di Scotland Yard che lo ha arrestato un anno fa è un «uomo dalla triplice personalità» normale sul lavoro, promiscuo nei «pub» per omosessuali, ferocemente omicida in anfratti e angiposti. Michele Lupo ha iniziato a uccidere il 15 marzo '86. Aveva incontrato in un «pub» James Burns, un ferroviere di 36 anni. L'aveva condotto in uno scantinato per un fugace rapporto omosessuale. Il racconto che ha fatto ieri in aula di quell'omicidio mette i brividi. «Mentre facevamo l'amore ho cominciato a perde-

re interesse. Sentivo un gran freddo e tremavo. Ho preso la mia sciappa, gliel'ho stretta al collo. Ho provato un senso di stordimento che ho sentito sempre di più. James Burns muore in pochi attimi. Subito dopo Michele Lupo gli cosparge il corpo con i suoi escrementi. «Ero confuso - ha detto nella sua lunga confessione - provavo un sentimento ambivalente. Gli ho praticato la respirazione artificiale. Ma sapevo che era già morto. Allora gli ho morso la lingua, strappandone un pezzo. Con le dita ho tentato di togliere i suoi occhi dalle orbite. Avevo tanto freddo».

Michele Lupo uccide di nuovo il 4 aprile. La vittima è Anthony Connolly, disoccupato ventiseienne incontrato in un altro «pub» per gay. I due si appartano in un cassetto ferroviario. Connolly fa la stessa orrenda fine. «Di nuovo avevo perso interesse - ha continuato nella sua lista degli orrori Michele Lupo - Mi sentivo disgustato, gli ho stretto la sciappa al collo». E poi, dopo l'omicidio, inferisce di nuovo a Connolly, Michele Lupo strappa le pene a morsi. Il terzo omicidio il 18 aprile, lungo il Tamigi, sotto il ponte di Hungerford. Un barbone gli si avvicina e gli chiede una sigaretta. Michele Lupo è in cerca di vit-



Michele Lupo, poco prima del suo arresto

time. Gliela offre e, quando il vagabondo si allontana gli salta addosso e lo strangola con la sciappa. Il corpo del barbone viene notato quella sera stessa da un uomo che stava per suicidarsi lanciandosi nel fiume. Quell'uomo avvisò la polizia rinunciando poi a togliersi la vita.

Cinque giorni dopo l'Italia uccide ancora, anche stavolta in uno scantinato dove ha portato Damine McClusky un infermiere di vent'anni incontrato al club «Copicapana». Durante il rapporto Lupo afferra un brandello di tessuto né fa un laccio e strangola il suo compagno. «Andai a casa - mi lavai i denti e mi infilai a letto. Sapevo che avevo bisogno di un medico». Ma Lupo non si rivolge a nessun dotto-

re. Tenta invece di uccidere ancora per due volte. È l'ultima che gli è fatale. La scampata vittima fa il giro del «pub» per omosessuali insieme alla polizia. Michele Lupo viene arrestato.

L'accusa ieri ha sostenuto (in un processo durato appena 90 minuti) che Lupo uccide per «piacere sessuale». Ma gli psichiatri citati dalla difesa sono di altro avviso. «L'imputato uccideva per rabbia e disperazione», si legge nelle loro perizie. Quando lo ha condannato all'ergastolo il giudice ha precisato: «È carcere a vita in questo caso, significa proprio questo per tutta la vita». Ma la vita di Michele Lupo potrebbe non essere così lunga in carcere. Il giudice ha fatto un check up e risultato sieropositivo all'Aids.

Chun lascia e candida il suo delfino

SEUL Con una mossa a sorpresa tesa anche a tentare di placare l'opposizione, che giovedì scorso ha dato via alla più grande manifestazione antigovernativa della storia della Corea del Sud, il presidente sudcoreano Chun Doo-Hwan ha annunciato ieri la sua decisione di rassegnare le dimissioni dalla presidenza democratica, al potere a Seul. Chun Doo Hwan ha motivato la sua decisione, in un discorso diffuso dalla radio a tutto il paese, dicendo che si dedicava unicamente alle funzioni di presidente della Repubblica «al di sopra dei partiti» fino alla fine del suo mandato, che scade il 24 febbraio prossimo. Fino alle elezioni presidenziali, e in vista del passaggio alla democrazia, dunque, il presidente Chun si tira da parte, impegnandosi ad attuare il trasferimento pacifico di poteri nel paese.

Il nuovo presidente del partito non è stato immediatamente nominato, ma dagli allegri che Chun ha rivolto all'attuale numero due Roh Tae Woo (che presiede il consiglio direttivo del partito) si può capire che sarà proprio Roh il nuovo presidente di «Giustizia democratica». Le dimissioni di Chun spianano dunque la strada a Roh come candidato del governo alla

successione presidenziale. Chun, che lascia la guida del partito da lui fondato nell'81 dopo il suo avvento al potere nel 1980, non ha perso l'occasione per ricordare che Roh è stato l'ispiratore del passaggio alla democrazia, e lo ha elogiato come «un leader eccezionale che ha rallegrato tutti i sudcoreani con una decisione coraggiosa».

La scelta di Chun è stata accolta con favore da Kim Young Sam, presidente del partito democratico per la riunificazione e leader delle opposizioni. Ma Kim ha sollecitato il presidente a ritrasferire anche la tessera del partito per svolgere un ruolo davvero imparziale. Kim Young Sam ha inaugurato ieri a Seul la nuova sede del suo partito, rimasto finora accampato nell'edificio che ospita il «Consiglio nazionale per la costituzione democratica», il movimento del dissenso organizzatore delle «lotte di giugno» e fino a ieri considerato dal governo di Chun «una pericolosa centrale della sovversione». All'inaugurazione era presente anche Kim Dae-Jung, implacabile oppositore di Chun che era stato condannato all'ergastolo dal regime e che ora è ritornato alla vita politica per effetto delle amnistie.

Spionaggio
Prosciolti lord Rothschild

LONDRA I servizi segreti britannici hanno perso la prima battaglia contro lord Rothschild e lo scrittore Chapman Pincher. Entrambi erano sospettati di aver diffuso informazioni riservate sulla penetrazione sovietica nei servizi segreti britannici. E dopo otto mesi di indagini Scotland Yard non ha trovato alcun indizio che possa giustificare una loro incriminazione. Lo ha annunciato ieri il procuratore di Stato sir Patrick Mayhew.

Le indagini scattarono quando l'ex agente dei servizi segreti (M15) Peter Wright, autore di un libro sulla penetrazione sovietica nell'M15 che il governo britannico sta cercando di non far pubblicare, dichiarò che era stato lord Rothschild a suggerirgli di scrivere il libro, mettendosi in contatto con lo scrittore Pincher impegnato in un libro analogo per fornirgli alcune informazioni. Ma dietro alla vicenda c'è da tempo la lotta tra fazioni dei servizi segreti britannici sull'identità del «quinto uomo» del Kgb, su percontrollore dei quattro già scoperti (Burgess, Blunt, Philby e MacLean). Una fazione indicava lord Rothschild, l'altra Roger Hollis, ex capo dei servizi scomparso tempo fa.

Colombia
Uccisi ottanta guerriglieri

BOGOTÀ La guerriglia infuria in Colombia. Anche l'altro ieri l'esercito ha ucciso circa 40 guerriglieri nel corso di scontri avvenuti in varie province colombiane. In quattro giorni di sanguinosi combattimenti si calcola che 80 guerriglieri siano rimasti uccisi.

La seconda brigata dell'esercito ha riferito che nella provincia settentrionale di Santander, vicino alla frontiera con il Venezuela, sono stati uccisi almeno 25 uomini appartenenti a una colonna della «Coordinadora» nazionale guerrigliera. La colonna aveva tentato di occupare un distaccamento militare adibito a centro di comunicazioni, non lontano dalla località di Abrego, 700 chilometri a nord di Bogotá, ma è stata respinta dal esercito. Un ufficiale e due soldati sono rimasti gravemente feriti nel corso dei combattimenti. Anche nella provincia di Cali, 500 chilometri a ovest della capitale, un commando guerrigliero ha sequestrato sette agenti della polizia uccidendone tre. Infranta a Casanare nelle pianure orientali altri 16 guerriglieri delle «Forze armate rivoluzionarie» (Farc) sono stati abbattuti dall'esercito.

RA

Pensa a un libro per l'estate

Henry James
Tutore e pupilla
a cura di A. Cremonese
postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione non solo sentimentale, narrata con garbato umorismo
Albatros Lire 25.000

Ernesto Sábato
Sopra eroi e tombe
In un libro da leggere tutto d'un fiato i temi ricorrenti nell'opera di Sábato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto
Albatros Lire 25.000

Auguste de Villiers de l'Isle-Adam
Racconti crudeli
prefazione di Mario Luzi
Atmosfera tra il nero e il fantastico, raffinatissima scrittura, ironica demistificazione dei valori della società francese "fin de siècle" nei racconti di un letterato "maledetto"
Albatros Lire 24.000

Adolfo Bioy Casares
L'avventura di un fotografo a La Plata
romanzo
Una deliziosa commedia di intrecci, ambientata in una atmosfera di delicatezza e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino
I DeViè Lire 10.000

Juru Nikolaevič Tynjanov
Persona di cera
Una horror story, ambientata nella Russia di Pietro il Grande, come occasione per denunciare le contraddizioni della società sovietica nel periodo post rivoluzionario
Albatros Lire 18.000

Horacio Quiroga
Racconti d'amore di follia e di morte
prefazione di D. Puccini
Storie della selva tropicale - con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura - e storie di città - che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires - nei racconti, mediti in italiano, del maggiore narratore latino americano del primo novecento
I DeViè Lire 10.000

Apparizioni d'Oriente
Novelle cinesi del Medioevo
Il meglio di una delle più ricche tradizioni narrative del mondo, fino ad ora poco conosciuta in occidente
Albatros Lire 25.000

Carolina Invernizio
Pallida bruna
a cura di Riccardo Reim
Albatros Lire 21.000

Nero per signora
a cura di Riccardo Reim
Albatros Lire 20.000

Racconti "macabri" e racconti "rosa", che sono tra le cose più godibili nella fiutuale produzione di "Carolina delle lacrime"

Editori Riuniti

India
Nuovi
massacri,
15 vittime

■ NUOVA DELHI Dopo la caccia all'uomo scatenata nei giorni scorsi in India dagli indù, la risposta dei terroristi delle minoranze etniche non si è fatta attendere. Ed è stata spietata. Quindici persone sono state uccise in due diversi agguati a Chandigarh e in un villaggio ai confini dello Stato indiano del Nagaland. Tra le vittime, un dirigente del partito del congresso del primo ministro Rajiv Gandhi. Con i nove morti di giovedì scorso e i 72 pellegrini indù massacrati dai terroristi sikh pochi giorni fa, sale a novantasei il conto delle vittime della violenza etnico-religiosa in India, in una sola settimana.

Il primo agguato, ieri, si è avuto a Chandigarh. A cadere sotto i colpi dei terroristi sono stati Sainam Singh Bajwa (presidente del partito di Rajiv Gandhi) e Samritsar, capoluogo del Punjab e città santa del Sikhismo), due sue guardie del corpo e tre membri del suo partito. La polizia, che ha dato notizia del massacro, ha precisato che Bajwa e le altre persone sono state assassinate nel sonno nella fattoria di proprietà dell'uomo politico alla periferia di Amritsar. Il portavoce della polizia ha detto che i terroristi hanno agito contro Bajwa e i suoi ospiti apparentemente per respingere contro le violente dimostrazioni anti-sikh svoltesi a Nuova Delhi e in altre città indiane. Gli indù erano scesi nelle strade per dimostrare contro il massacro di 72 pellegrini indù ad opera di terroristi sikh. Ma in breve la manifestazione di protesta si era trasformata in una indiscriminata caccia all'uomo e solo l'intervento della polizia ha evitato che alcuni sikh venissero linciati dalla folla inferocita. La risposta sikh, comunque, non si era fatta attendere più di tanto. Il giorno dopo, nel Punjab, i sikh avevano ucciso nove persone in un'azione terroristica, e, fra questi, un dirigente locale del partito comunista. Ieri gli altri due massacrati, il secondo dei quali è avvenuto in un accampamento militare di fuciliere dell'Assam, vicino al confine con il Nagaland. A compiere l'attacco, stavolta, un gruppo di ribelli Naga (originari del Nagaland) che militano in un movimento indipendentista clandestino. Prima di fuggire, i ribelli si sono impossessati dell'intero arsenale leggero della guarnigione.

I nuovi massacri hanno scatenato altre ondate di protesta. A Nuova Delhi, pattugliate di polizia ed esercito, è stato temporaneamente abolito il coprifuoco. Ma a Bombay, seconda città dell'India indù, è stato proclamato un giorno di sciopero generale per protestare contro il massacro dei 72 pellegrini. Lo sciopero di Bombay, principale centro commerciale indiano, ha avuto ripercussioni più avvertibili rispetto a quello effettuato giovedì nella capitale in una metropoli in cui vivono otto milioni di abitanti, tutti i servizi di trasporto urbano sono stati sospesi, e i dimostranti hanno aggredito e assaltato i pochi autobus usciti dai depositi.

Commissario dell'Irangate
lo dice alla tv:
«Chiameremo il presidente
se Poindexter sarà evasivo»

Spaccata la Commissione
le domande dure
hanno fatto fare a North
la figura della vittima

Sarà interrogato Reagan?

Il primo turno dell'interrogatorio di Oliver North davanti alla commissione d'inchiesta sull'Irangate si è concluso con il suo successo d'immagine, spaccando la commissione che viene accusata di aver fatto fare a North la figura della vittima. Intanto un commissario ha fatto l'ipotesi di un interrogatorio informale dello stesso Reagan, se anche Poindexter sarà evasivo sulle responsabilità del presidente.

MARIA LAURA RODOTÀ

■ WASHINGTON Sembra ormai fatta comunque finisca. Oliver North ne uscirà come un eroe. Non sono servite le accuse di attività contro la legge, né quelle di sottrazione di fondi, né quelle di falsa testimonianza a diminuire la sua brillante performance davanti alla Commissione d'inchiesta sull'Irangate. Sarebbe potuto essere la sua rovina, il suo interrogatorio lo ha invece concesso superstar americana dell'anno ieri anche il limbo, ironico, incisivo consigliere legale Arthur Liman ha finito per perdere la pazienza davanti a questo testimone sempre più tranquillo e sicuro della sua popolarità, seduto ad un tavolo sul quale, con il passare delle ore e dei giorni, si accumulava una pile sempre più alta di telegrammi di appoggio. Sono parecchie decine di migliaia, rendono sem-



Un momento dell'udienza di ieri davanti alla Commissione d'inchiesta sullo scandalo Irangate

pre più nervosi parecchi membri della commissione. Perché North non ha solo vinto il sostegno della maggioranza dell'opinione pubblica è anche riuscito a spaccare la commissione d'inchiesta. Alcuni democratici ce l'hanno con John Nields, legale della maggioranza della Camera, per essersi comportato troppo da pubblico ministero, ed aver così dato modo a North di fare la figura della vittima, mettendo in cattiva luce la commissione, i repubblicani sono inviperiti con Liman perché ha fatto troppe domande, invece di lasciare tempo ai parlamentari, e il motivo delle troppe domande di Liman, si commenta nell'aula delle udienze, è che vari senatori democratici hanno fatto chiedere a lui quello che gli intendeva sapere, per paura di

non aveva il diritto di basare le sue domande su opinioni preconcette. «Ci sono un bel po' di commissari terrorizzati», commenta fuori dall'aula Cokie Roberts giornalista della «National Public Radio», «che non sanno più che fare Nields ha fatto dire parecchie cose a North. Liman ancora di più. Ma sanno che questo non è un film giallo, e che il testimone non crollerà, e non vogliono fare la figura dei cattivi inutilmente».

Liman, intanto, è andato per la sua strada. E, se non gli è stato possibile far dire a North quello che forse nasconde, ha cercato di farlo arrendere alla evidenza. Lo ha fatto con una tempesta di domande sui vari memorandum discussi da North, l'ex direttore della Cia, Casey, e l'ex consigliere per la sicurezza nazionale Poindexter, sulle vendite di armi all'Iran e l'uso dei profitti per aiutare i contras del Nicaragua. La ricostruzione che ne viene fuori, come quella messa insieme giovedì su Casey, non dà risposte definitive, ma si conclude con il solito grosso punto interrogativo con cui sono finiti tutti gli interrogatori di North. Dov'era Reagan? North ha detto di aver scritto vari memoran-

A Ginevra
Mubarak incontra
Mitterrand



Dopo Shimon Peres, Mitterrand. Decisamente la Conferenza per lo sviluppo dell'Unctad in corso a Ginevra ha trovato il suo mattatore nel presidente egiziano Mubarak che ieri ha incontrato il capo dell'Eliseo per 45 minuti. L'argomento principale: la Conferenza di pace per il Medio Oriente che, stando a Mitterrand uscito dal colloquio, raccoglie i favori di quasi tutte «le parti in causa» e per la quale sono stati compiuti «reali progressi». Il maggior ostacolo alla Conferenza? Israele e questo «può ritardare le cose».

Il Congresso
mondiale ebraico:
«Ecco le prove
contro Waidheim»

Balceni nella II guerra mondiale. Tra queste la richiesta, presentata nel '48 da una Commissione sui crimini di guerra dell'Onu, di arresto nei confronti di Waidheim in quanto ufficiale dei servizi di informazione resosi responsabile di omicidio. L'Onu dunque già nel '48 sospettava, ma questo non le ha impedito di eleggere poi Waidheim segretario generale.

Haiti,
confermato
l'appoggio Usa
a Namphy

la transizione del paese alla democrazia? Il tono è decisamente «da padroni», ma fin qui transeut. Dopo l'attestato di fiducia, il ricatto. Se Namphy si dimetterà o sarà sostituito (dal 57 gruppo di centro-sinistra che stanno paralizzando il paese con scioperi per chiedere la testa di Namphy) Washington sospenderà i 100 milioni di dollari di aiuto a Port au Prince.

Arrestati
in Sudafrica
centinaia
di autisti

autobus per cui lavorano. Molti sono stati poi rilasciati dietro cauzione. L'episodio, un po' oscuro, non ha comunque fatto registrare violenze. A patirne sono stati soprattutto i pendolari dei ghetti neri, per l'interruzione del servizio di trasporto.

Il Vaticano
contro
le politiche demo-
grafiche

grafica imposta al Terzo mondo «ingiustamente e arbitrariamente» per difendere gli interessi dei più forti «il problema demografico - dice il quotidiano - richiede un riesame coraggioso della distribuzione della ricchezza nel mondo». Questo mondo «grida vendetta al cospetto di Dio».

Kohl invita
Gorbaciov
a Bonn
per il 1988

La Germania Federale ha invitato ufficialmente Gorbaciov ieri il cancelliere Helmut Kohl ha reso noto l'invito rivolto al segretario generale del Pcus ed ha indicato come data l'anno prossimo. Nei primi sei mesi la Rfg avrà la presidenza di turno della Cee e questo - ha detto Kohl - «può conferire ai rapporti sovietico-tedeschi una nuova dimensione». Il cancelliere ha poi definito «una pietra miliare sulla via della comprensione» la recente visita del presidente tedesco in Urss.

In Usa madre
e tre figli
uccidono
3 poliziotti

so giovedì sera in un motel tre poliziotti dai quali avevano ricevuto una notifica per l'emissione di un assegno a vuoto. Dopo le «esecuzioni» i quattro si sono barricati in stanza e hanno resistito agli agenti per 9 ore, sparando migliaia di colpi.

MARCELLA EMILIANI

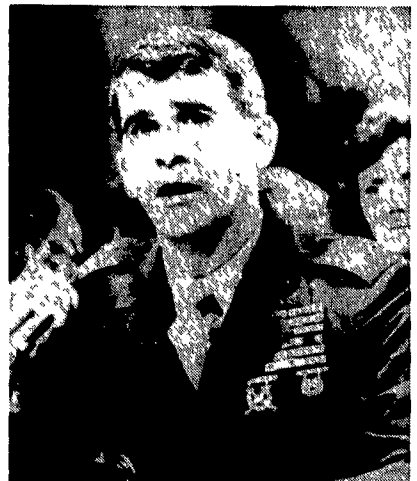
Il colonnello Ollie è il nuovo eroe di questa estate dell'Irangate
Il cuore dell'America batte
per il marine superstar

Barbara Broglitti, vicepresidente della Lorimar, la casa che produce Dallas, assicura: «È il miglior attore mai visto in tv». Ma se i produttori si fanno poche illusioni, le case editrici fanno una speranza più concreta: pubblicare un sicuro best-seller, la vita di North raccontata da lui stesso. E si parla di anticipi di milioni di dollari. Ma potrebbe anche decidere di puntare alla «nomination» repubblicana.

■ WASHINGTON «Il tifo per Ollie North è il rugito dell'America profonda». La classe media frustrata, i veterani del Vietnam che non hanno avuto niente in cambio delle loro sofferenze, le casalinghe che si innamano degli attori della tv hanno trovato il loro eroe, uno che parla come loro, solo più forte e più bello, che le canta chiare agli orecchi uomini di Washington, scuote la testa Vince, giovane ufficiale e laureando in sociologia, saltellando dopo la sua corsa sulla collina del Campidoglio «E non è un buon segno se a nessuno sembra im-

portare nulla del fatto che North abbia agito strafregandosi delle leggi dello Stato, tutti trovano normale che ignori e biasimi intenzioni e decisioni dei rappresentanti che loro stessi hanno eletto. Niente conta più, ora che hanno un Rambo che per di più somiglia al loro vicino di casa».

«Che North fosse diventato popolare si era già visto, ma il suo successo durante la testimonianza davanti alla Commissione Irangate è andato al di là di qualunque aspettativa. La miniserie «Ollie e il Con-



Oliver North

gresso», come l'ha definita il giornalista televisivo Tom Brokaw, l'ha consacrato stella nazionale. «C'è un Ollie dentro ognuno di noi, e noi lo adoriamo, ma anche di essere eroe - che sta ricevendo centinaia di lettere animesime».

«Ollie è più giovane, più libera è andata di più a scuola, ha più soldi, soprattutto, non ha bisogno di identificarsi con un North perché è coraggioso, aggressivo. E nello stesso tempo ha una bella casa nei sobborghi, una bella macchina e quattro bei bambini. Ma quello per lui è spesso un tifo poco sereno, che se la prende con chi su North sta indagando. Chi è contro di lui è uno sporco sovversivo. I ha detto Kith Haines, ex compagno d'armi di North, suggerendo per il consigliere legale della Commissione John Nields, «un biglietto di sola andata per il Nicaragua». Chi cerca di metterlo alle strette non è un vero americano, e può essere fatto oggetto di insulti razzisti è successo all'altro consigliere, Arthur Liman - colpevole non solo di vivere a New York, città corrotta e viziosa, ma anche di essere ebreo - che sta ricevendo centinaia di lettere animesime».

«Che North stia mentendo o no, è il dato meno importante. Se lo fa, e per amor di patria. Quello che conta è l'atmosfera da sfida all'Ok Corral che aleggia nella sala delle udienze, con l'uomo in divisa che tiene testa a una banda di avvocati. In realtà, lo stile di North non è nuovo per chi abbia seguito inchieste su qual-

Vogliono emigrare
In piazza a Mosca
due famiglie
di dissidenti

■ MOSCA Riunitisi con le rispettive numerose famiglie vicino al Cremlino, un ebreo e un pentecostale hanno manifestato ieri mattina per chiedere il diritto di emigrare e di professare liberamente la propria religione grazie alla «perestrojka». La polizia non ha mosso un dito. Invece la folla che si era nel frattempo assiepatata, ha invitato contro i manifestanti definiti «rinnegati» e «traditori», mentre altre persone li difendevano. Identificati, i manifestanti, sono stati indirizzati dalla polizia negli appositi uffici emigratori del Soviet supremo.

Panama
Manifestazione
contro il governo,
la polizia spara

■ CITTÀ DEL PANAMA Nonostante il divieto imposto dalle autorità governative a tutte le manifestazioni, le forze dell'opposizione sono scese in piazza ieri chiedendo le dimissioni del generale Manuel Noriega.

Tutte le scuole, le banche e gli uffici della capitale sono rimasti chiusi mentre per le strade sfilava il corteo. La polizia è intervenuta tentando di disperdere i manifestanti con il lancio di candelotti lacrimogeni e sparando diversi colpi di pistola. A tarda notte la manifestazione era ancora in corso.

A Bonn è polemica sulla lotta contro l'Aids
Nella Rfg i sieropositivi
schedati negli archivi criminali

È dagli ultimi mesi del 1985 che la polizia ha iniziato a schedare, negli archivi criminali, tutti i nomi delle persone affette da Aids. Le indiscrezioni dei giorni scorsi hanno trovato ieri una serie di precise conferme a Bonn. È una nuova testimonianza dello spirito repressivo e intollerante con cui una parte delle autorità della Rfg ritiene di dover combattere una malintesa lotta contro la terribile malattia.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

■ BONN I nomi delle persone affette da Aids vengono schedati, dalla fine del 1985, negli archivi elettronici del Bundeskriminalamt (Bka), l'ufficio federale di lotta alla criminalità, e in quelli delle polizie di diversi Länder. La notizia, inquietante, ha trovato una serie di conferme a Bonn, dopo che all'esistenza di simili schedature era stato fatto cenno, mercoledì scorso, durante una trasmissione televisiva.

Dopo le gravi misure discriminatorie decretate dal governo bavarese nel mese di maggio (obbligo di test per gli aspiranti ad uffici pubblici e per i cittadini extra-Cee che entrano in Baviera, possibilità di isolamento forzoso per i sieropositivi che si comportano «in modo inaffidabile») e la proposta dello stesso governo di Monaco perché sia interdetto l'ingresso e il soggiorno nella Repubblica federale agli stranieri affetti dal morbo (che ha provocato una dura messa a punto della Commissione Cee a Bruxelles), è una nuova testimonianza dello spirito repressivo e intollerante con cui una parte delle autorità tedesco-federali ritiene di dover combattere una malattia, e inefficace, lotta contro la terribile malattia.

Le schedature di polizia sarebbero iniziate negli ultimi mesi del 1985, quando al Bka e alle direzioni di polizia di alcuni Länder sarebbero state impartite direttive per annotare, accanto al nome delle persone sotto inchiesta per altri

motivi, l'eventuale scontro dell'affezione da Aids. Un portavoce del ministero federale degli Interni, da cui il Bka dipende, ha smentito, giovedì, che il solo motivo della sieropositività sia stato considerato sufficiente per finire negli archivi criminali. Ma resta la circostanza che della iniziativa non erano stati informati né il ministero federale della Salute né quelli del Land, l'uno e gli altri decisamente contrari alle schedature, tanto per motivi di principio che per considerazioni pratiche. La paura delle schedature è, infatti, uno dei fattori che più impediscono un atteggiamento responsabile e il ricorso alle strutture mediche delle persone che hanno ragione di temere di essere ammalate.

Autobomba
Attentato
a Cipro:
due i morti

■ NICOSIA Un albergatore della città costiera di Limassol, Panikos Michael di 47 anni, e suo figlio Christakis di 13 anni, sono morti ieri per un attentato dinamitardo. L'auto con la quale l'albergatore si apprestava come ogni giorno a raggiungere il suo hotel, il Continental, uno dei più conosciuti della zona, è saltata in aria appena girata la chianetta d'accensione. L'esplosione ha provocato anche il ferimento del figlio più piccolo di Michael, Michaelakis di dieci anni. Si tratta del secondo attentato avvenuto a Cipro da poco più di un mese. Il 7 giugno rimase analogamente ucciso l'ex direttore del carcere dell'isola, Costas Christou. L'agenzia di stampa cipriota Cna riferisce che la polizia indaga, senza fornire altri particolari.

Cina
Scoperti
altri 1700
«guerrieri»

■ Altri 1700 guerrieri di terracotta, i più alti dei quali raggiungono il metro e mezzo, sarebbero stati trovati in Cina, nella provincia di Hebei, nel nord del paese. Condizionale ormai d'obbligo per qualsiasi nuova scoperta archeologica.

Le statue che rappresentano gli uomini dell'imperatore mentre cantano e ballano sono state scoperte da una missione di archeologi in una tomba imperiale situata nel villaggio di Houwanzhang nella contea di Cixian.

Il «corredo» funerario risalirebbe ad un periodo oscillante tra il 380 e il 550 dopo Cristo, epoca secondo gli storici, caratterizzata da forti migrazioni verso il nord. Lo stupefacente esercito di pietra che si trova a Xiang risale invece al 220-210 avanti Cristo.

REGIONE LIGURIA
LEGGE REGIONALE N. 13 DEL 20 MAGGIO 1987
ISTITUZIONE DELL'ALBO REGIONALE DEI COLLAUDATORI E
DISPOSIZIONI SUI COLLAUDI.
Si rende noto che la Regione Liguria ha emanato la Legge in oggetto, pubblicata sul Bollettino Ufficiale regionale n. 23 del 10 Giugno 1987.
Ulteriori informazioni potranno essere assunte presso l'Ufficio problemi generali delle Opere Pubbliche e dell'Edilizia sito in viale Brigate Partigiane, 2 - 2° piano

«Pensavamo ad una risposta di austerità e di sacrifici...»

Caro direttore, sono un ex funzionario della Federazione comunista di Arezzo. Iscritto alla Pci dal 1968 e dal 1969 al Pci nel 1979 mi sono dimesso, dopo 12 anni, da funzionario abbandonando ogni incarico pubblico e politico. La mia scelta fu la conseguenza di una delusione grande che il Pci e coloro che guardavano al Pci con fiducia dopo i risultati del '76 ebbero, constatando la propria incapacità ad essere, nei fatti, negli anni del compromesso storico, la forza determinante per far uscire il Paese dalla crisi che attraversava.

I cosiddetti ceti medi, i giovani, i tecnici, i professionisti, le donne, potenziali alleati della classe operaia che avevano nel '76 allargato la nostra base elettorale e ci avevano fatto uscire dall'isolamento trentennale, hanno assistito alla nostra impreparazione ad affrontare le questioni che poneva la crisi economica. Pensavamo ad una risposta di austerità e di sacrifici come idee di società più solide, meno consumistica, e invece dalla crisi siamo usciti con una società fortemente consumistica e molto poco solida.

Il Psi ha vinto perché ha interpretato questa spinta a trovare comunque una risposta ai problemi della vita quotidiana al di fuori dei canoni ufficiali, spesso ai limiti della legalità.

Francesco Rossi, Arezzo

Una cosa in televisione, un'altra cosa nel quartiere

Caro direttore, ho letto l'intervento di Antonello Trombadori dove afferma che «il voto al Psi è un voto di progresso carico di una precisa opzione riformista e che nel Pci è purtroppo prevalsa la corrente antisocialista». Io ritengo che non sia giusto essere antisocialisti né filosocialisti, ma che questa è una discussione che ci porterebbe ancora una volta a privilegiare le questioni delle alleanze sulle questioni programmatiche e sui fatti.

Io non so come abbia fatto la campagna elettorale il compagno Trombadori. Da ciò che dice, sembrerebbe, davanti alla televisione (seguendo in particolare Rete 2). Per parte mia, facendola nel quartiere della mia città, contattando direttamente la gente porta a porta, ho potuto osservare, che il Psi ha impropriato la propria campagna elettorale ma prospettando una opzione riformista ma puntando invece molto sul convincimento personale, promettendo a tutti i giovani una robusta raccomandazione per un posto di lavoro pubblico o privato, regalando gadget o buoni benzina, offrendo pantegoniche cene gratuite a centinaia di persone, sfruttando mirabilmente le posizioni di amministratori locali per intervenire e fare pressioni dove poteva servire, facendosi così in pratica la campagna elettorale a spese del contribuente.

Tutto questo (come tante altre cose che ci hanno diviso

Ci sforziamo di comprendere le motivazioni ma il moltiplicarsi degli autonomi e il «tiro al piccione» sui sindacati non aumentano il potere contrattuale

Sono un danno per i lavoratori

Caro direttore, il nostro Partito ha pagato l'ambiguità della Cgil e la mancanza di democrazia nel Sindacato, che non di rado è controparte agli interessi dei lavoratori; la centralizzazione dei contratti capostipiti imposti dai vertici sindacali ad una base lavoratrice che, se protesta, viene puntualmente emarginata.

Qualsiasi fenomeno di autotutela nei posti di lavoro che non graviti tra l'oligarchia sindacale, viene bollato come demagogico, strumentale e corporativo e le lotte di gruppi organizzati per migliorare le condizioni di vita e di lavoro vengono esorcizzate persino nell'informazione: anche L'Unità non ospita posizioni critiche, ma soltanto chi si omologa alle scelte pur discutibili calate dall'alto.

Le proteste legittime dei lavoratori che per migliaia di democrazia nel Sindacato danno vita al fenomeno dei Sindacati autonomi, vengono bollate come scelte irresponsabili persino dove i Sindacati tradizionali vengono

svuotati sia come iscritti sia come proposte politiche: il caso della Fasib al Banco di Roma e a Roma, non ha impegnato le strutture del Partito e della Cgil in una seria analisi, ma i compagni che furono costretti ad «uscire» per difendere i diritti dei lavoratori, vennero liquidati come «indemoniati», nonostante portassero avanti quelle sacrosante battaglie per emancipare le classi lavoratrici abbandonate dai Sindacati storici (battaglie contro l'uso indiscriminato dei videoterminali, per il diritto alle cure termali, Gescal, Scala Mobile, raccolta di migliaia di firme contro il nucleare e numerose altre).

Sia la Cgil sia la Federazione romana del Pci dispongono di un esauriente carteggio sulle attività svolte dalla Fasib romana ed è legittimo il dubbio: in questo modo sono stati rappresentati i lavoratori? Oppure i referenti del Pci continuano ad essere coloro che si sono estraniati dalla realtà? Gli stessi che per giustificare la loro assenza so-

no pronti a mettere sotto accusa quei compagni che sono rei di voler perseguire il ripristino della democrazia nei posti di lavoro, colpevoli di organizzare i Cobas, il Comitato dei macchinisti od altri organismi di base?

Italia Cresciani, Laura Salutati, M. Gemma De Devitoli, Elena Viti, Giorgio Gay, Elio Lanutti, Bernadetta Casa, Mario Pezzi, Bruno Crescimbeni, Roma

Vorrei fare, innanzitutto, una precisazione. L'informazione che diamo sull'Unità delle lotte sociali e delle vertenze sindacali non si ispira ai criteri che la lettera ci addebita. Non restiamo fermi sulle posizioni che esprimono le Confederazioni sindacali e in particolare la Cgil. Ci sforziamo di comprendere le motivazioni dei lavoratori che votano «no» ai referendum sui contratti, o degli insediamenti che danno vita ai Cobas ecc.

(E di dame notizia). E continueremo a farlo. Ma ci rifiutiamo di esercitare lo sport del «tiro al piccione» sui sindacati. È un giuoco pericoloso per la democrazia. Le classi dirigenti sono impegnate in un grande sforzo per diminuire, sempre più, il potere contrattuale dei sindacati.

Forse di questa posizione, siamo anche noi convinti della necessità di un rinnovamento profondo del movimento sindacale, tale da garantire, in primo luogo, la più ampia democrazia interna e un rapporto di fiducia fra lavoratori e sindacati.

Ci auguriamo che i lavoratori riescano ad agire, e se necessario a lottare, all'interno dei loro sindacati per modificare, dove opportuno, impostazioni e funzionamento. La nascita e il moltiplicarsi di sindacati autonomi - nessuno può illudersi - non rinnovano il potere contrattuale dei lavoratori. Lo diminuisce. E danneggia la democrazia italiana. G.C.H.

capire chi vuole «svendere» che cosa e quindi per far misurare la reale portata di tale tendenza e pericolo?

Giorgio Napolitano.

Il Direttore ha preferito il Demanio alle Lotterie

Egredo direttore, leggo sul numero di ieri dell'Unità un articolo intitolato: «La Rai rischia anche la lotteria». In relazione alle affermazioni contenute in tale articolo ritengo doveroso precisare:

a - che il Direttore delle Entrate Speciali (Lotto e Lotterie) dott. Del Gizzo, era anche direttore reggente per il Demanio;

b - che si è posta la necessità di liberare una direzione generale per attribuirgli ad un dirigente generale reintegrato in servizio;

c - essendo il dott. Del Gizzo il più anziano dei direttori generali, anche per riguardo alla stima che gli è dovuta gli ho chiesto di indicarmi di quelle delle due direzioni preferisse essere titolare;

d - il direttore ha espresso la sua preferenza per il Demanio, che nell'organizzazione del ministero è considerato di maggior rilievo;

e - il dott. Del Gizzo, anche dopo aver lasciato la Direzione Generale delle Entrate Speciali, è rimasto a far parte del Comitato di direzione delle Lotterie nazionali, avendo ritenuto utile continuare ad avvalermi in tal modo della sua preziosa esperienza;

f - l'affidamento alla Rai della Lotteria Italia è stato deciso dal Comitato di Direzione delle Lotterie Nazionali nella seduta del 3 luglio 1987 sulla base di una molteplicità di argomentazioni tutte concorrenti;

g - il parere espresso al riguardo dal Comitato Lotterie è stato assunto all'unanimità, compreso quindi il voto del Direttore Del Gizzo.

prof. Giuseppe Guarino
Ministro delle Finanze

Prendiamo atto della messa a punto del ministro, che esclude ogni nesso tra le vicende del dottor Del Gizzo e la chiusura - favorevole alla Rai, nonostante la concorrenza di Berlusconi - della trattativa riguardante la Lotteria Italia. Le nostre informazioni erano derivate da fonti autorevolissime e resta il fatto che il dott. Del Gizzo non dirige più le Entrate Speciali.

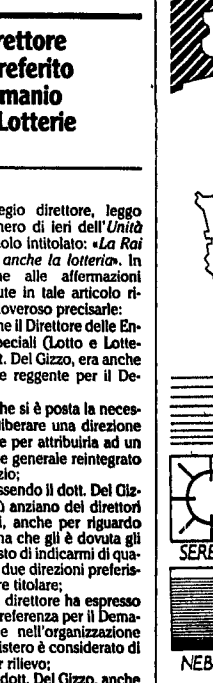
A.Z.

«Più in là studierò anche l'italiano»

Signor direttore, sono polacca, ho 22 anni e studio Arti plastiche e Disegno industriale. Mi interesso anche di pittura, musica pop e soul e soprattutto di architettura. Vorrei corrispondere in inglese, o tedesco (o naturalmente in polacco) con dei miei coetanei italiani. Più in là studierò anche l'italiano.

Aneta Kowalewska,
93-281 Lodz,
ul. Promyskiego 36 m. 145
Polonia

CHE TEMPO FA



TEMPERATURA

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA TEMPORALE

NEBBIA NEVE VENTO MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la fase di instabilità che nei giorni scorsi ha caratterizzato il tempo sulla nostra penisola si è conclusa, abbastanza rapidamente per il ricostituirsi di un vasto campo di alte pressioni che dall'Atlantico centrale si estende sino all'Europa centro-orientale, comprendendo nella sua sfera di influenza tutta l'area mediterranea.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane, caratterizzato da aeree attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Sulle estreme regioni meridionali si avranno condizioni di tempo variabile con nuvolosità irregolare al mattino ed ampie schiarite nel pomeriggio.

VENTI: generalmente deboli a regime di brezza.

MARI: calmi i bacini settentrionali e centrali, leggermente mossi quelli meridionali.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale inizialmente condizioni di tempo buono con ampie zone di sereno; durante il corso della giornata tendenza ad aumento delle nuvolosità per l'avvicinarsi all'arco alpino di una perturbazione di origine atlantica. Cielo in prevalenza sereno sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole maggiori.

LUNEDÌ: alternanza di annuvolamenti e schiarite al Nord e al Centro; abbastanza rapidamente più accentuate sulle regioni nord-orientali e su quella adriatica. Tempo buono con prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

MARTEDÌ: condizioni generalizzate di tempo buono su tutte le regioni italiane, forte occasione per una attività nuvolosa prevalentemente di tipo cumuliforme e ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14	28	L'Aquila	14	23
Verona	17	27	Roma Urbe	18	33
Trieste	18	28	Roma Fiumicino	19	29
Venezia	19	27	Campobasso	16	22
Milano	19	29	Bari	20	26
Torino	19	27	Napoli	21	31
Cuneo	16	23	Potenza	18	23
Genova	22	30	S. Maria Leuca	19	26
Bologna	19	29	Reggio Calabria	20	29
Firenze	19	30	Messina	23	29
Pisa	18	32	Palermo	23	29
Ancona	20	27	Catania	21	30
Perugia	16	24	Alghero	17	32
Foggia	17	26	Cagliari	19	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8	13	Londra	np	np
Atene	19	32	Madrid	20	30
Berlino	11	20	Mosca	19	27
Bruxelles	12	21	New York	22	34
Copenaghen	12	18	Parigi	14	24
Ginevra	14	24	Stoccolma	14	17
Helsinki	12	19	Varsavia	15	26
Lisbona	21	34	Vienna	np	np

ELLE KAPPA



triali e, più in generale sulle politiche economiche e sociali.

Questo era stato il ruolo svolto dalla classe operaia nei primi trent'anni della nostra storia repubblicana. La sconfitta subita dai lavoratori ci ha fatto arretrare ed ora sulle questioni sopra richiamate vigeva la decisione unilaterale dei più forti.

Il grande padronato nello stesso tempo intasca, in virtù delle varie leggi dello Stato, miliardi e miliardi di sovvenzioni senza controllo; e sull'insieme di questa sua condizione dominante si è fondata l'exportazione del suo «modello culturale» nella società.

Con la sconfitta operaia è saltata anche quella solidarietà di classe che prima era pre-

sente. Al suo posto è cresciuta, con il successo padronale, una concezione individualistica del «pensare per te», «il privato è bello» e via su questi valori: tutte cose esaltate dal mass media al fine soprattutto di non disturbare il «manovratore».

Noi dunque dobbiamo di nuovo conseguire un avanzamento e una effettiva partecipazione dei lavoratori alle decisioni che interessano il loro avvenire: una reale alternativa, infatti, con chi la vogliamo portare avanti se al centro di questo obiettivo di trasformazione democratica non collochiamo la classe operaia?

Occorre così che riscopriamo la condizione dei lavoratori, non solo per essere informati o per fare alcuni arti-

coli di denuncia su riviste e giornali, o per mettere in pista alcune riunioni e poi tutto si ferma lì; ma per organizzare, indicare, sollecitare con continuità l'azione aziendale da costruire e la sua generalizzazione, se vogliamo cominciare ad incidere un qualche cosa nell'aggregazione del fronte dei lavoratori, anche nei settori emergenti.

Crede che questa sia la strada che potrà permetterci di svolgere di nuovo un ruolo trainante nel confronto culturale, più ampio, ritornando ad essere, nel tempo che sarà necessario, punto di riferimento tra gli altri strati sociali per una ripresa della strategia di cambiamento e nella direzione dello Stato.

Per il nostro partito ciò de-

ve significare ripartire dalla fabbrica e dai vari settori di lavoro, avendo chiaro che le alleanze e una egemonia si costruiscono principalmente se avanziamo lì, come la storia di questi lunghi anni sta a documentarci.

Piero Frasca, Torino

Sarebbe stato meglio portare alcuni esempi

Caro direttore, apprendo dall'Unità che il compagno Bettini, segretario della Federazione comunista romana, ha risposto in una nuova riunione del Comitato federale agli interrogativi critici da me sollevati in Comitato centrale, chiarendo il senso di alcune affermazioni contenute nel suo rapporto alla riunione del 23 giugno: affermazioni che - almeno nella versione fornita - avevano dato motivo e fondamento ai miei rilievi. Nel chiarire che abbiamo rotto con i vecchi ideologismi e non vogliamo tornare indietro», Bettini aggiunge: «non credo che essere parte integrante della sinistra europea possa significare un'adesione acritica e meccanica ai modelli delle grandi socialdemocrazie occidentali». Nulla da obiettare a questa precisazione, che rinfonda un concetto chiaramente espresso e ribadito tante volte da me e da tanti altri dirigenti del Pci.

Obietto invece per ragioni di metodo alla successiva affermazione con cui - secondo il resoconto de L'Unità - Bettini avrebbe alluso all'ideologismo non solo di chi «vuole tornare indietro» ma anche di chi «vuole svendere tutto il patrimonio storico del Pci». Dal momento che conveniamo sull'esigenza della massima franchezza e trasparenza nel dibattito apertosi nel nostro partito, non sarebbe stato più giusto portare almeno alcuni esempi o argomenti per far

due anni che ci dividono dal congresso. E a cominciare dalle cose più semplici, dalle quali sovente dipende la fiducia e la lealtà reciproca all'interno stesso del gruppo dirigente. Si pensi alla denuncia fatta proprio da Pizzinato sulla responsabilità dei pasticci che si sono verificati nella fase finale del voto congressuale. Ebbene i responsabili sono ancora al loro posto, nella segreteria della Cgil. Si pensi al clamore suscitato dal caso Cgil Piemonte ed alla solennità degli impegni che allora furono assunti da tutti sul valore emblematico che quella discussione poteva assumere per tutta la Cgil. Ebbene: a parte l'assenza sistematica nella fase preparatoria, alle giornate conclusive non era presente nessun segretario nazionale della Cgil.

Ma si pensi alle affermazioni sul referendum che poi è rimasto sostanzialmente confinato all'industria. Oppure alla svolta nel pubblico impegno e nei servizi, alla credibilità delle strategie sul fisco, sulla riforma delle pensioni, sul mercato del lavoro.

In una realtà come i metalmeccanici, queste contraddizioni diventano esplosive: se non affrontate con la necessa-

La crisi del sindacato: alla fine prevalgono sempre i veti incrociati

PAOLO FRANCO
Segretario nazionale Cgil

sto deriva una gestione che appare di basso profilo dei contratti anche per quella mancanza di coraggio nella costruzione di nuove strategie rivendicative che paghiamo malamente, con i Cobas, con i voti contrari, non solo all'Alfa, con un malessere diffuso, con una frantumazione potenzialmente più favorevole tanti fenomeni diversi, aziendalistico compreso.

La scelta della articolazione non può essere demandata a categorie e territori, invitandoli magari caldamente e fischiano i loro falli. Può essere solo il frutto di una decisione politica generale, fatta con grande determinazione, ma al tempo stesso può derivare solo da una capacità di proposita, da una progettualità inno-

vatrice che da subito dobbiamo ricostruire e che richiede l'utilizzo di tutti gli strumenti di democrazia, per ascoltare, per discutere, per coinvolgere e quindi per decidere assieme alla nostra gente.

Senza questo impegno non potrà mai decollare il rilancio del nostro approccio alle politiche industriali, ai temi dello sviluppo del Sud, più in generale del mercato del lavoro e dei giovani; rimarrà isolato ogni sforzo sulle pari opportunità; non riceveranno l'ossigeno necessario i temi della previdenza e della assistenza, quelli della salute e dell'ambiente. Oggi ciascuno è rinchiuso nei confini limitati della realtà di cui è responsabile, di settore, di gruppo, di territorio o di stabilimento. Uno

representativa di lavoratori. Un certo rinnovamento anagrafico è in atto. Ma da solo non basta. Si stanno ormai esaurendo i soci fondatori. Negli ultimi tempi, forse proprio la loro presenza, e comunque la loro decisione di non arrivare mai sino in fondo nella battaglia politica, ha in qualche modo svuotato il valore del confronto e della dialettica interna, magari esasperando anche nostre comuni debolezze. Alla fine hanno sempre prevalso i veti incrociati o le mediazioni tra pochi. Le cose nuove, certo poche, che sono maturate nella esperienza di una diversa generazione di dirigenti, non hanno mai contribuito, se non marginalmente, a svolte o a semplici corsi di rotta.

E non si tratta di questioni di poco conto: si pensi alle scelte dell'Eur ed alla influenza che hanno avuto nella logica di una centralizzazione che ha diviso il sindacato in modo così drammatico. Il ripensamento del Congresso Cgil non mi sembra sia stato sufficiente, almeno a giudicare dai fatti.

La confederazione oggi si presenta come una sorta di larvata centralizzazione, in buona misura senza bussola. Da que-

Indispensabile mi sembra aprire un confronto, anche alla crisi profondissima che attraversa il sindacato: di credibilità, di rappresentatività, di efficacia delle strategie.

È un dato di fatto, aggravato in questi ultimi mesi, certo preesistente al risultato elettorale. Nessuna difesa, pur giusta e comprensibile, dall'autonomia della Cgil, può essere utilizzata per nascondere.

Senza un recupero significativo nei rapporti di forza, oggi così logorati, nella società e sui luoghi di lavoro, non mi pare credibile alcuna prospettiva di alternativa o addirittura di unità tra le forze di sinistra.

Su questo punto a mio giudizio si gioca l'autonomia della Cgil. Perché è proprio da quello che nasce oggi la vera diversificazione dentro la Cgil, tra chi pensa che non sia il partito del sindacato, che le parti si giocano ad altri livelli e chi invece, senza certo voler negare l'importanza della politica, sente il bisogno di drammatizzare il confronto e la ricerca per determinare una inversione del processo in atto, perché il sindacato torni ad essere guida di una aggregazione sempre più vasta e

Ente Scuola «Scuola Edile Genovese»

Corsi diurni di qualificazione per giovani disoccupati ed in cerca di prima occupazione in collaborazione con la Regione Liguria. Sono aperte le pre-iscrizioni ai corsi per:

20 POSATORI DI MANI IMPERMEABILI
20 COLORITORI ABBETTI AL RICOPIRO

I corsi avranno la durata di 2.400 ore e si svolgeranno con orario di 8 ore giornaliere in parte presso il centro professionale dell'E.S.S.E. di Ge-Boroli ed in parte in stages nei cantieri delle imprese edili.

Gli allievi riceveranno gratuitamente:

- il pranzo
- Le spese di trasporto
- Libri, quaderni e quant'altro necessario per l'insegnamento.
- Indumenti ed attrezzi per l'addestramento pratico

Per l'ammissione ai corsi i giovani dovranno possedere i seguenti requisiti:

- Essere iscritti all'ufficio di Collocamento
- Aver compiuto il 14° anno di età e non aver superato il 25°
- Essere militi esenti oppure non chiamati ad assolvere gli obblighi militari entro il periodo di svolgimento del corso.

Le domande di pre-iscrizione dovranno essere presentate presso l'Ente Scuola - Scuola Edile Genovese, via Borzoli, 61 A/B - Ge-Boroli - Tel. 628243, entro e non oltre il 31 luglio del c.a.

LA DIREZIONE

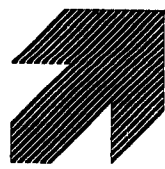
Borsa
+0,54
Indice
Mib 936
(-6,2 dal
1-2-87)



Lira
Esiguo
recupero
nello Sme
fatta eccezione
per il fiorino



Dollaro
Continua
l'altalena:
ora sale
(A Milano
1334 lire)



ECONOMIA & LAVORO

All'assemblea di Abano il segretario Cisl dice che «gli elettori si sono espressi con chiarezza»

La replica di Pizzinato: «Il sindacato si pronuncia sui programmi non sulle formule»

Marini riparla d'unità ma tifa per il duo Dc-Psi

L'assemblea nazionale della Cisl, ad Abano, è diventata un'occasione di confronto per tutto il sindacato. Ieri, nella giornata conclusiva, hanno parlato Pizzinato, segretario generale della Cgil e il suo «collega» della Cisl, Franco Marini. Hanno espresso diverse valutazioni sui temi politici ma dai loro discorsi sono emersi anche molti punti di convergenza sugli obiettivi della prossima stagione sindacale.

DAL NOSTRO INVIATO
STEPANO RIGHI RIVA

ABANO TERME. Doveva essere una conferenza organizzativa ma all'ultimo giorno l'assemblea dei quadri Cisl è diventata teatro di un confronto tutto politico. Assente Giorgio Benvenuto, il match è stato a due tra i segretari di Cgil e Cisl, Marini e Pizzinato. «Di governi vattelpesca non vogliamo nemmeno sentir parlare - ha detto secco Marini - se quello di Craxi era uno sberleffo a De Mita, esso non può tradursi in uno sberleffo al paese e agli elettori che si sono espressi con chiarezza. Chiediamo dunque a Dc e Psi di impegnarsi per un governo forte e responsabile capace di affrontare i problemi strutturali». Da una parte quindi una critica dura ai socialisti, dall'altra un appello alla formazione di uno schieramento. Antonio Pizzinato

to mutando il vecchio blocco sociale e politico, e se ne sta aggregando uno nuovo» dall'altra Marini, sulla base di una valutazione politica diversa, non vuole impegnare la sua organizzazione in un confronto programmatico troppo stringente e preferisce una prospettiva di piccoli passi. Lo ha detto chiaramente giudicando sepolta la stagione unitaria, e proponendo al suo posto un coordinamento «leggero» sulle questioni concrete che salvi appieno la fisionomia autonoma delle Confederazioni. Tanto che una delle mozioni votate dall'assemblea ha riproposto il tema della concertazione, cioè degli accordi tra sindacati e governo, che fu al centro dello scontro degli anni passati. Anche su questo la risposta di Pizzinato è stata netta: «Non intendiamo tornare su quella china, che ha dimostrato tutti i suoi limiti».

Dunque si ripresenta il vecchio copione? Non sembra, perché invece su molti punti l'assemblea Cisl ha presentato posizioni unitarie importanti: sull'autoregolamentazione la sintonia è stata completa, e gli applausi più vivaci sono arrivati a Pizzinato per

la difesa di questa esperienza e il rifiuto di una legislazione restrittiva. Così come è stata ribadita dalle due organizzazioni la piena validità delle strutture unitarie, i consigli di fabbrica, come soggetti della contrattazione. E in tutto il discorso di Marini è risuonato forte e orgoglioso l'appello ai valori generali di solidarietà del sindacalismo confederale. Addirittura Marini ha in qualche modo voluto temperare le aperture della Cgil alle ragioni del sindacalismo autonomo criticando duramente gli sbandamenti e il credito concesso dalle forze politiche a manifestazioni corporative come i Cobas e le marce contro il fisco.

Se da una parte dunque sembra ricomparire qualche tratto della Cisl «carnitiana» dall'altra invece va avanti quel processo di ricucitura diplomatica con le altre confederazioni inaugurato da Marini con la sua elezione a segretario. Forse dunque nei mesi prossimi ci troveremo di fronte a una Cisl più disponibile alle singole battaglie di contenuto strettamente sindacale, ma dall'altra più attenta a non scardinare quegli equilibri politici che faticosamente la Dc sta tentando di ricostruire.



Franco Marini



Antonio Pizzinato

La discussione tra i confederali Legge antisciopero Molti no, un solo sì

ABANO TERME. Ecco i punti più aperti del dibattito sollevati nell'assemblea della Cisl, con le diverse ipotesi in discussione tra la Confederazione: L'autoregolamentazione degli scioperi: Cisl e Cgil danno un giudizio positivo dell'esperienza e pensano a miglioramenti dei protocolli. La Uil invece pensa a una doppia disciplina: una regolamentazione patita tra lavoratori e datori di lavoro, verificata per via referendaria; in seconda battuta il recepimento del patto per legge per dare loro valore generale. La democrazia sindacale: le confederazioni riconoscono le rappresentanze unitarie aziendali (salva la discussione in corso su criteri elettorali e percentuali delle rappresentanze di organizzazione); la Cisl privilegia le assemblee come forma di consultazione ordinaria e tende a limitare i referendum a occasioni specifiche da concordare, la Uil privilegia nettamente i referendum ordinari, la Cgil propone un meccanismo con assemblee obbligatorie seguite dal referendum. Le tre confederazioni concordano sulla necessità di rivitalizzare, a fianco delle strutture unitarie aziendali, le rappresentanze di organizzazione. Le pensioni integrative: la Cisl propone che le pensioni integrative siano parte della contrattazione aziendale prossima, anche con l'utilizzo di una quota degli aumenti salariali in programma. La Uil aggiunge a questa proposta l'ipotesi di acquisto da parte delle organizzazioni sindacali del cinquante per cento di una compagnia di assicurazioni per gestire direttamente le risorse dei lavoratori; la Cgil propone invece che le pensioni inte-

grative debbano restare un fatto volontario e individuale e che vadano finanziate non con salario fresco, ma con l'utilizzo dei fondi del Tfr, cioè le liquidazioni. Il patto di unità d'azione: è stato riproposto sia dalla Cisl che dalla Cgil. La Cisl pensa a riunioni politiche periodiche degli organismi dirigenti e a procedure di verifica delle diverse posizioni e delle scelte divergenti. Propone inoltre il rinvio alle istanze superiori nel caso di divergenze non componibili ai livelli inferiori. Fatta salva, dice la Cgil, la completa autonomia in ultima istanza di ciascun livello dell'organizzazione. La Cgil insiste sulla «carta della democrazia sindacale» vincolante per tutte le situazioni, che include anche l'ipotesi di procedere all'accordo quadro tra le confederazioni. □ S.R.R.

Borsa di Parigi Uno schermo al posto della «corbeille»

Dopo Londra, anche Parigi affida la contrattazione dei titoli all'elettronica e nel centro della Borsa la storica «corbeille», il recinto tondo delle contrattazioni (nella foto), lascerà il posto ad un freddo schermo gigante. Come usano i francesi - che riciclano tutto - la «corbeille» sarà spezzata in due e prenderà il posto di meno storiche ringhiere sullo scalone d'onore del palazzo della Borsa. La «corbeille» conclude una carriera durata un secolo e mezzo. Il tutto avverrà - per non avere, forse, testimoni commossi (o più realisticamente per non bloccare le «grida») nel lungo week-end del 14 luglio, che inizia oggi.

Tutta sott'acqua (o quasi) l'autostrada nella baia di Tokio

Dopo vent'anni di studio, decolla il progetto che durerà nove anni. L'autostrada della baia di Tokio sarà lunga 15 chilometri e costerà di due grandi tunnel, uno marino e di un ponte di 4 chilometri e mezzo. I lavori cominceranno l'anno prossimo, intanto è stato dato il «via» dal ministero giapponese delle costruzioni. L'unico intoppo alla grandiosa opera potrebbe venire - rotellina nell'ingranaggio - dai pescatori locali, che saranno espropriati delle loro aree di pesca e dovranno, perciò, essere indennizzati. È il secondo, grande progetto avveniristico del Giappone moderno; dopo la costruzione dell'aeroporto di Osaka, Kansai.

Il «pendolino» diventa ora tedesco?

Da metà luglio l'«Etr 401» (questo il nome in sigla) sarà sperimentato fra i centri tedeschi di Trier e Saarbrücken e sulla tratta Treuchtlingen-Eichstätt. Se il collaudo andrà bene, la Fiat ferroviaria Savignone e le Ferrovie dello Stato - realizzatrici del «pendolino» (nella foto) - potranno ricevere una consistente commessa dalla Germania federale. Quattordici di questi elettrotreni (detti «ad assetto variabile», per la loro capacità di tenere la marcia su percorsi non lineari) sono stati, comunque, già ordinati dalle Ff. Sono dieci composti da 11 vagoni e quattro formati da cinque vagoni.

Export-import in Urss va giù (ma non i nostri scambi)

È peggiorato l'interscambio con i paesi capitalisti (meno 18 per cento) e soprattutto con partners consolidati, come la Francia, la Finlandia e la Repubblica federale tedesca. Si è così costretti a spazzare per il rialzo dell'Italia, che diventa, da quinto, terzo principale partners commerciale dell'area non socialista. Il 64% degli scambi dell'Unione Sovietica, comunque, rimane destinato ai paesi del patto di Varsavia. Nel primo trimestre di quest'anno, comunque, l'interscambio globale è sceso del 9%. Le importazioni italiane dall'Urss, in questo quadro, sono cresciute del 18,5 per cento, le esportazioni quasi del doppio: più 32,8%.

Fondo monetario autorizza un prestito all'Argentina

È il sostegno concreto alle misure economiche varate dal governo di Buenos Aires per ora si tratta di quasi 658 milioni di dollari, a fine mese un credito di 1,4 miliardi dovrebbe immediatamente ossigeno alle finanze argentine. Un portavoce del Fondo monetario ha dichiarato che l'Argentina potrà prelevare immediatamente l'intera somma. Inoltre ogni decisione sui crediti all'Argentina è stata congelata fino al completamento dell'operazione-crediti da finanziare. Il prestito di 1,4 miliardi sarà erogato a rate, nell'arco di 18 mesi. Ma deve essere ancora approvato.

Tornano i Cct con cedole ogni semestre

Dopo quasi un anno e mezzo di assenza, il Tesoro ha rimesso in campo i Cct a cinque anni, con la possibilità di cedole a semestre. I tassi, ovviamente, sono più alti. La cedola semestrale avrà un valore del 5,30% il che corrisponde ad un rendimento annuo effettivo lordo dell'11,16 per cento (10,45 al netto). Il rimborso dei titoli emessi ieri è previsto per il 20 luglio 1992. E, come è avvenuto per tutte le recenti emissioni, anche questa sarà pari alle richieste pervenute nella sottoscrizione del 20 e 21 luglio.

NADIA TARANTINI

Continuano intanto i litigi per presidenza e vicepresidenza All'istituto hanno aderito 317 aziende di credito

Banche, fatto il fondo garanzia

Uno strumento a tutela del risparmio

ANGELO DE MATTIA

Il Fondo di tutela dei depositi bancari, con una dotazione iniziale di mille miliardi, per tutelare i depositanti, soprattutto quelli medio-piccoli, costituisce evidentemente una leva molto delicata, in grado, nei casi di crisi, di pronunciare una parola decisiva - ad esempio deliberando l'intervento di sostegno - per il futuro di un ente creditizio. Così si capiscono gli indugi e le tecniche dilatorie, così come si possono facilmente arguire i tentativi, anche qui, di incasellamento a seconda delle aree di influenza partitica o corporativa, ovvero ancora del settore del sistema creditizio. È inutile dire che, se questi tentativi si spuntassero e si realizzassero forme nuove di spartizione, si tratterebbe di un pessimo avvio di un meccanismo - del Fondo - nella sostanza positivo. In effetti, vi sarebbe bisogno, anche per il Fondo, di una discussione sugli indirizzi e sui programmi. L'utilizzo del Fondo richiede la più rigorosa autonomia e imparzialità, nonché l'ancoraggio a criteri oggettivi e sempre più trasparenti. Non un meccanismo, insomma, di difesa corporativa, bensì uno strumento di categoria, a rilevanza generale, da gestire secondo la sostanza di criteri assicurativi. È da auspicarsi, in ogni caso, che le attenzioni dell'organo di vigilanza - che opportunamente ha da tempo sollecitato il varo del Fondo - siano sempre più centrate su questo aspetto.

ROMA. Il Fondo interbancario di tutela dei depositi è cosa fatta. Lo annuncia una riunione del consiglio fissata per il 21 luglio. In un primo momento si era parlato di nomine contestuali alla costituzione del fondo ma tale occasione è sfumata perché, al di là di poco credibili motivazioni ufficiali (le ferie di molti interessati), permangono i dissensi sui candidati alla direzione del fondo. Le chances maggiori, alla vigilia, sembrava averle Francesco Bignardi, direttore generale della Bnl, ma le divergenze sorte sulla vicepresidenza hanno impedito la nomina. Su quest'ultima carica, infatti, punta-

va Camillo Ferran, presidente dell'Acri, l'associazione delle Casse di Risparmio. Tuttavia, egli è stato messo fuori gioco in quanto il suo nome non figura nemmeno tra quelli che sono stati chiamati a far parte del consiglio del fondo. Come ritorsione, le «Casse» avrebbero ritirato il loro appoggio a Bignardi. Alla vicepresidenza puntano anche altri «grandi contribuenti» come il Banco San Paolo e il Banco di Napoli. Tanti appetiti che difficilmente sarà possibile accontentare tutti. Anche per questo vi è chi propone di nominare due vicepresidenti invece di uno. Le grandi manovre continuano.

ROMA. Dopo la valanga di richieste di sottoscrizione di Bot avvenuta giovedì all'asta di metà luglio 10.526 miliardi richiesti contro un'offerta di 4.250 miliardi), la Banca d'Italia, ha offerto ieri agli operatori altri Bot con scadenza 30 novembre 1987 per un importo di 3.000 miliardi ad un prezzo di 96,28 lire ogni cento lire di valore nominale. Le richieste sono state di nuovo superiori all'offerta tanto che la Banca d'Italia ha ceduto tutti i titoli attuando per di più un riparto all'86,7 per cento delle richieste. Il tasso massimo accolto è stato del 10,50 per cento. Il tasso medio ponderato è stato pari al 10,24 per cento.

Bot Ancora richieste a valanga

ROMA. Il momento ascensionale dei Bot bancari si è fermato, e non si prevedono ulteriori rialzi nel breve periodo. Per Elio Tartaglia, amministratore delegato del Banco di Santo Spirito, dopo l'aumento generalizzato di 0,50 punti dei tassi attivi, quelli cioè sui prestiti delle banche, non si prevedono ulteriori ritocchi. Anche secondo Luigi Cocchi, presidente del Banco di Napoli, non si intravedono nuove spinte al rialzo. Gianfranco Imperatori, presidente del Mediocredito del Lazio, fa risalire il recente rialzo al boom degli impieghi, a sua volta legato ai forti investimenti da parte delle imprese nelle scorte.

Tassi Banchieri «Rialzo esaurito»

ROMA. Il momento ascensionale dei Bot bancari si è fermato, e non si prevedono ulteriori rialzi nel breve periodo. Per Elio Tartaglia, amministratore delegato del Banco di Santo Spirito, dopo l'aumento generalizzato di 0,50 punti dei tassi attivi, quelli cioè sui prestiti delle banche, non si prevedono ulteriori ritocchi. Anche secondo Luigi Cocchi, presidente del Banco di Napoli, non si intravedono nuove spinte al rialzo. Gianfranco Imperatori, presidente del Mediocredito del Lazio, fa risalire il recente rialzo al boom degli impieghi, a sua volta legato ai forti investimenti da parte delle imprese nelle scorte.

Erbabiochimica Per Montedison 400 lavoratori di troppo

ROMA. Quattrocento licenziamenti alla Erbabiochimica, l'azienda che produce materie prime per la Farmitalia Carlo Erba del gruppo Montedison. Le procedure avviate nei giorni scorsi sono state temporaneamente sospese in seguito ad una richiesta delle organizzazioni sindacali di categoria fatta nel corso di un incontro svoltosi al ministero del Lavoro. La sospensione del provvedimento è stata chiesta in attesa di un nuovo incontro tra le parti che si svolgerà al ministero il 16 luglio prossimo. Difficoltà di presenza sui mercati esteri, perdite consistenti: queste sarebbero le ragioni alla base delle scelte dell'azienda. Scelte immediatamente respinte dalle organizzazioni sindacali di cate-

goria dei chimici, aderenti a Cgil-Cisl-Uil. «L'azienda ha deciso di seguire la strada di provvedimenti unilaterali, presi senza discussione alcuna con i sindacati - dice Sergio Colferai, segretario nazionale della Filceca Cgil - Solo da un serio confronto, per il quale ci siamo dichiarati da tempo disponibili, può nascere una discussione sulla dimensione degli organici. La Fulc, federazione unitaria lavoratori chimici, che raggruppa le tre organizzazioni di categoria, ha chiesto subito il ritiro dei licenziamenti, la presentazione di progetti di investimento che qualifichino l'azienda sui mercati esteri. Dopo aver sollecitato il ministero dell'Industria a intervenire, i sindacati hanno ottenuto per ora la sospensione delle procedure di licenziamento per quattrocento dipendenti che lavorano nei quattro stabilimenti che la Erbabiochimica possiede in provincia di Milano e di Torino. In attesa del nuovo incontro del 16 al ministero dell'Industria sono state proclamate otto ore di sciopero per il 14 luglio, quando si terrà una manifestazione davanti a Foro Bonaparte. La Erbabiochimica è nata da uno scorporo, tra le attività di produzione delle materie prime farmaceutiche e quelle per il confezionamento dei farmaci nella Carlo Erba Farmitalia. Difficoltà esistevano anche prima dello scorporo ma in quel caso i ricavi di un settore di fatto compensavano le perdite dell'altro. Il problema ora - affermano i sindacati - è di recuperare un attivo di gestione attraverso scelte precise.

Merisinter (Fiat) L'azienda chiama i Cc Lavoratori feriti negli scontri

NAPOLI. Cariche dei carabinieri contro gli operai della Merisinter di Arzano, uno stabilimento già di proprietà dell'Alfa Romeo passato all'inizio dell'anno, insieme alla casa automobilistica, sotto il controllo della Fiat. Pesante il bilancio: sette lavoratori fermati dai militi e poi rilasciati dopo l'identificazione di otto, altri sei costretti a farsi medicare all'ospedale Nuovo Pellegrini dove i sanitari hanno rilevato contusioni e leggere ferite garbanti in una decina di giorni. Il grave episodio si è verificato giovedì sera, intorno alle 18. Ieri mattina in fabbrica è stata proclamata un'ora di sciopero contro il comportamento repressivo ed antisindacale della direzione azien-

Merisinter (Fiat) L'azienda chiama i Cc Lavoratori feriti negli scontri

NAPOLI. Cariche dei carabinieri contro gli operai della Merisinter di Arzano, uno stabilimento già di proprietà dell'Alfa Romeo passato all'inizio dell'anno, insieme alla casa automobilistica, sotto il controllo della Fiat. Pesante il bilancio: sette lavoratori fermati dai militi e poi rilasciati dopo l'identificazione di otto, altri sei costretti a farsi medicare all'ospedale Nuovo Pellegrini dove i sanitari hanno rilevato contusioni e leggere ferite garbanti in una decina di giorni. Il grave episodio si è verificato giovedì sera, intorno alle 18. Ieri mattina in fabbrica è stata proclamata un'ora di sciopero contro il comportamento repressivo ed antisindacale della direzione azien-

Ricerca Granelli: «Subito il contratto»

ROMA. Granelli dà ragione ai ricercatori in lotta per il rinnovo del contratto. Il ministro per la Ricerca scientifica ha detto che «la situazione è ormai gravissima ed insostenibile» e che appare giustificata la richiesta del personale di avere in tempi rapidi, con il contratto, una rivalutazione economica corrispondente ai miglioramenti già introdotti in altri settori del pubblico impiego. Granelli ha quindi proposto di superare gli ostacoli emersi e contestualmente all'accordo ha proposto un decreto allo scopo di rimuovere gli ostacoli alla registrazione del contratto da parte della Corte dei conti. «Quello che è accaduto in questi giorni - ha osservato Granelli - per gli altri contratti del pubblico impiego dimostra che la strada è percorribile».

Treni Scioperi Fisafs a Roma

ROMA. È stato sospeso lo sciopero del personale di stazione del compartimento di Ancona del 12 luglio indetto dalla Fisafs, mentre il personale dell'ufficio materiale rotabile di Roma Termini (addetto alla preparazione dei treni in partenza) sciopererà domani 12 e martedì 14 luglio nei turni pomeridiani. Il personale dei turni notturni del parco Pretestino e di Roma Tiburtina si asterrà invece dal lavoro dalle 21 del 15 alle 7 del 19 luglio. Inoltre, tutto il personale del nodo ferroviario di Civitavecchia si fermerà dalle 21 del 15 alla stessa ora del 16 luglio contro il ventilato passaggio della flotta marittima delle Ff alla società Tirrenia. Scioperi sono stati annunciati a partire da lunedì dalla Confal, sindacato autonomo di modeste dimensioni.

Petrolio Boom dei prezzi a New York

NEW YORK. I prezzi del petrolio negli Stati Uniti sono balzati al di sopra dei 21 dollari il barile...

La grande finanza ricatta ma il ministro risponde soltanto con frasi generiche

Goria a Lucchini: lira anche troppo forte

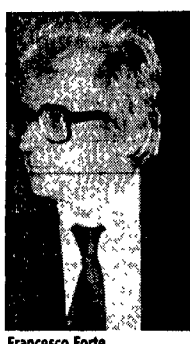
La marcata ripresa del dollaro, ieri a 1335 lire, ha consentito alla lira di chiudere la settimana in rialzo...

La Confindustria si fa forte del crescente degrado dell'export italiano

bilancio in cui chiederà di andare in disavanzo per centomila miliardi al solo scopo di pagare centomila miliardi di interessi sui debiti pregressi.



Mario Sarcinelli



Francesco Forte

Cgil-Cisl-Uil tutti contrari alla svalutazione

ROMA. No. È un no deciso, e anche un po' preoccupato, il sindacato, insomma, non soltanto è contrario alle ipotesi di svalutazione della lira...

sarebbe sciagurata perché diminuirebbe la fragilità del nostro sistema. Ma sarebbe sbagliata soprattutto perché in questo modo si tornerrebbe all'antico nel governo dell'economia.

Giappone Bilancia dei cambi in calo

TOKIO. Per il secondo mese consecutivo, l'attivo commerciale giapponese in giugno ha mostrato una flessione rispetto a 12 mesi fa...

Lanerosi Bertrand incontra i sindacati

VICENZA. Per la Lanerosi, Giulio Bertrand (uno dei finalisti per l'acquisizione del gruppo tessile) ha proposto al sindacato un accordo quadro...

RENZO STEFANELLI. «Scocchezze», dice Giovanni Goria al Gr2, «pura follia» l'ipotesi di svalutazione della lira...

Insomma, la Confindustria chiede una risposta a questi problemi. Che Lucchini ed Agnelli vi costruiscano una analisi politica sbagliata è altro discorso: ricattano il governo prima ancora che si avveri un margine di trattativa nelle due posizioni statunitensi sul commercio internazionale.

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato borsistico nella seduta di ieri ha avuto una intonazione migliore rispetto alle passate giornate...

mercoledì (riport) e di una certa cautela degli operatori in attesa della evoluzione della situazione politica.

son, Olivetti, alcuni finanziari e Italcementi. Buono l'andamento della Montedison (+2,5 le ordinarie e +2,7 le risp.) ma in attesa dopo il rialzo di giovedì le lire. Meta (-2,2%). Ancora in recupero i titoli del gruppo Ferruzzi, soprattutto le Silos e la Agricola. Le Fiat dopo una chiusura migliore (+0,5 le ord. e +1 le priv.) sono assolate nel dopolun.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like Alimenti Agricoli, Assicurative, Banche, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds like Agri. Fin., Breda, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Risc. for various bonds like Medifidis Opt., Az. Aut. F.S., etc.

I CAMBI

DOLLARO USA 1334,75 1329,58 MARCO TEDESCO 724,105 724,22 FRANCO FRANCESE 217,285 217,305...

ORO E MONETE

Table with columns: Oro, Denaro for gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione for short-term market instruments.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo for third market instruments like Agri. Col. Ord., Agri. Risc. etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for government securities like BTP, CTP, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, ESTERI for various investment funds like Gestras, Fondi, etc.

Terzo mondo Economie verso il disastro

WASHINGTON Il presidente della Banca Mondiale Barber Conable ha chiesto alle nazioni industrializzate e ai paesi in via di sviluppo di accelerare il riaggiustamento delle economie «per allontanare il mondo dall'orlo di una profonda recessione». Quel che occorre con urgenza, secondo Conable, è 1) riduzioni progressive del bilancio Usa, 2) stimoli alla crescita economica nelle economie europee in surplus, 3) stabilizzazione valutaria da parte delle nazioni più potenti da un punto di vista monetario, 4) un nuovo alleggerimento ai paesi del Terzo mondo più indebitati, 5) liberalizzare i commerci in tutto il mondo.

Il presidente della Banca Mondiale afferma, inoltre, che il Terzo mondo andrà verso il disastro economico senza una coordinata azione internazionale per la riforma delle attuali prassi finanziarie monetarie, creditizie e commerciali. Il disastro non si fermerà alle loro frontiere «è già evidente che le nazioni industrializzate esportano meno da quando il Terzo mondo ha ridotto le importazioni a causa dei grossi debiti che ha con l'Occidente».

Debito Usa Aumentato il «tetto» fino al 1988

WASHINGTON Negli Stati Uniti la commissione finanze del Senato, dopo una breve discussione e con un voto per appello nominale ha approvato un aumento del tetto previsto per il debito pubblico a 2.565,1 miliardi di dollari un ammontare che secondo la risoluzione del congresso dovrebbe essere sufficiente fino al 30 settembre 1988. Le nuove cifre aumenteranno il limite del debito di 454,1 miliardi di dollari sul livello «permanente» di 2.111 miliardi di dollari e di 245 miliardi sul livello provvisorio di 2.320 che scade il 17 luglio. Il presidente della commissione finanze del Senato, Lloyd Bentsen ha detto che la decisione di approvare l'aumento del limite del debito senza emendamenti mirava semplicemente a portare più celermente la misura in aula.

L'urgenza è necessaria non solo per evitare un inadempimento del governo entro la fine del mese nei confronti delle obbligazioni pendenti ma anche perché il provvedimento si troverà certamente coinvolto, nel corso delle deliberazioni in aula in alcuni mutamenti delle procedure di bilancio.

Presentato oggi il rapporto Svimez sull'economia meridionale
Sempre più due Italie

Il Sud viaggia ad un ritmo tre volte più basso del Centro-Nord

«Alla ricerca del meridionalismo perduto» All'insegna di questo titolo polemico e vagamente ironico sarà presentata questa mattina a Napoli l'edizione 1987 del rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno. Lo leggerà, alla presenza del ministro Salverino De Vito, Pasquale Saraceno. Cosa dirà? La «locomotiva Italia» marcia spedita ma nella sua corsa ha perso i vagoni di coda.



Pasquale Saraceno

LUNGI VICINANZA

NAPOLI Nell'Italia che cresce c'è una seconda Italia che arranca e la fatica a tener dietro al rampante yuppismo dei ceti emergenti della finanza e dell'economia. È l'Italia del Sud che, nonostante la congiuntura favorevole (anzi, proprio a causa di essa), vede peggiorare la sua posizione rispetto al resto del paese. È merito del tenace impegno di un padre del meridionalismo moderno come Pasquale Saraceno e dell'associazione da lui diretta la Svimez se anche quest'estate è possibile effettuare un check up completo sullo stato di salute dell'economia nelle due Italie. La diagnosi, purtroppo non è affatto confortante: il Sud viaggia ad una velocità tre volte inferiore a quella del

Nord. Infatti se nel 1986 il prodotto interno lordo è cresciuto nell'area centro settentrionale del 3,1% (raggiungendo così un tasso più che soddisfacente) nel Mezzogiorno si è fermato al 1,5%. Analogamente il prodotto pro-capite ha toccato il 3,3% al Nord e il 1,1% al Sud.

Sotto i due profili che più interessano (occupazione e competitività del sistema produttivo) la frattura tra le due

Italie tende ad approfondirsi commenta con amarezza Pasquale Saraceno «L'ultimo triennio è stato di forte recupero per il Nord che ha segnato rilevanti progressi nella ristrutturazione, innovazione, ricapitalizzazione e internazionalizzazione del proprio sistema di imprese, per cui in prospettiva si vede il ritorno al pieno impiego. Invece rispetto a questi processi il ritardo del Mezzogiorno è divenuto più grave».

Questa mattina a Napoli nel salone dell'Isveimer i tre leader delle confederazioni sindacali, Pizzinato, Benvenuto e Manni, ed il vicepresidente della Confindustria Patrucco sono stati convocati al capezzale della grande ammalata per un confronto - si spera - esplicito ed autorevole in quanto «il carattere nazionale della questione meridionale è sembrato smarrito nei dibattiti degli ultimi anni» come sottolinea polemicamente il prof. Saraceno.

Il Rapporto Svimez si preoccupa di sottolineare come il fenomeno della disoccupazione sia un problema sempre più meridionale. Nel 86

infatti il tasso di inoccupati è cresciuto nel Sud di oltre due punti toccando il 16,5% mentre nel Nord è rimasto stazionario all'8,5%. Come investire una tendenza che rischia di provocare nuovi squilibri nazionali - a partire dalla ripresa massiccia dell'emigrazione dal Sud verso il Nord - e il tenore degradato delle aree meridionali? Saraceno non si fa molte illusioni. Agricoltura e turismo (indicati erroneamente da alcuni come gli assi nella manica dell'economia meridionale) non tirano la prima ormai stagna dagli inizi degli anni 80 il secondo si è visto tradire clamorosamente dagli stranieri. Pertanto non resta che puntare sull'industrializzazione, anche se «tale obiettivo è divenuto più difficile di 20 o 30 anni fa».

Per Saraceno non bastano più come in passato gli incentivi finanziari per creare nuove imprese ma occorrono innanzi tutto infrastrutture e interventi per il riassetto del territorio. In due parole si tratta di affrontare e risolvere la «questione urbana» che in un'area come quella napoletana si manifesta in tutta la sua devastante patologia.

«La pensione privata in gestione alle assicurazioni»

ROMA Giù le mani dalle liquidazioni. Sembra essere questo il primo messaggio venuto ieri dalla conferenza stampa con cui Confindustria e Assicurazioni Generali hanno presentato o in volume I in contro di villa Manni sulla previdenza integrativa. Il secondo messaggio è questo: le assicurazioni sono il soggetto più abilitato - se non esclusivo - a gestire i fondi-polizze di pensione privata. Chiusura su tutta la linea «infine sulla proposta della Cisl di dirottare sulla formazione di una seconda pensione il 30% dei prossimi aumenti contrattuali sul versante affermativo la Confindustria (hanno parlato il vice Patrucco e Annibaldi) e le Generali (nella persona del direttore Randone) chiedono una riduzione di spazio per la previdenza pubblica e un allargamento dell'area della privata con una manovra sui contributi. Non a caso denunciati come i più alti d'Europa.

Un altro oggetto di contestazione confindustriale è stato il ministro del Lavoro Gori che l'altro ieri aveva proposto un età del pensionamento flessibile (aumenterebbero i problemi di gestione per le imprese). Sulle liquidazioni Patrucco ha precisato

che esse costituiscono una «fonte di finanziamento preziosa per le imprese, soprattutto le più piccole e che prima di dirottare altrove queste risorse bisogna pensarci bene».

Sulla gestione della previdenza integrativa è stato considerato «un'eccezione» il caso della Montedison, con l'affidamento ad Agos-Meta, una finanziaria, dello sfruttamento del fondo. Le compagnie di assicurazione sono «competenti» a questo scopo. È la contestazione che fa il Cer, il Centro Europa ricerche, sull'emorragia di risorse fiscali innescata dalla diffusione della previdenza privata? «Nel tempo - ha risposto Randone - la crescita della rendita compensa il minor gettito fiscale».

Una parte finale della discussione è stata dedicata agli aspetti legislativi. La capitalizzazione e il controllo dei fondi integrativi, come? Di concerto fra Isvap e ministero del Lavoro - è stato proposto - con una regolamentazione ad hoc. Evidentemente, in viale dell'Astronomia, sede della Confindustria, non si ha tanta fiducia nell'approvazione di un provvedimento di riordino da parte del nuovo Parlamento.

«La benzina verde costa troppo»

Uno studio della Cee bocchia l'etanolo

Doccia fredda per Ferruzzi: dopo gli entusiasmi per la decisione di Chirac di sovvenzionare la produzione di etanolo da cereali, ieri la Cee ha reso noti i risultati di uno studio tecnico che giudica «economicamente insostenibile» la «benzina verde». Ma a Ravenna non si scompongono: «Produrremo in Francia», ribattono ricordando di avere 1.000 miliardi da investire nel settore.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES L'ipotesi di utilizzare le eccedenze agricole cerealicole per produrre etanolo da aggiungere alla benzina per renderla ecologicamente «pulita» è economicamente insostenibile. È quello che si ricava almeno, da uno studio compiuto da un gruppo di esperti indipendenti per conto della Commissione Cee. Ieri, a Bruxelles, gli esiti dello studio sono stati resi pubblici da un portavoce dell'esecutivo comunitario, il quale ha comunque precisato che la Commissione si riserva di esaminare i dati prima di prendere una qualsiasi decisione in merito. L'analisi dei costi stimati dagli esperti, tuttavia, sembra rendere abbastanza improbabile un «via libera» della Cee alla produzione generalizzata di bioetanolo ricavato dai cereali per arricchire la benzina.

La prospettiva dell'utilizzazione delle giacenze cerealicole per la produzione di etanolo, fortemente caldeggiata da una attivissima lobby capeggiata dal gruppo Ferruzzi,

rientrare le produzioni verso la realtà dei mercati e porre fine ai sostegni del settore eccedentario.

Il discorso si è riaperto pochi giorni orsono, con la decisione favorevole al bioetanolo che è stata presa dal governo francese, il quale ha preannunciato il varo di una legge che renderà obbligatorio l'insediamento dell'etanolo nella benzina nel tenore del 5%, nonché una franchigia di 1,40 franchi per l'etanolo ricavato da materie prime agricole. La notizia, accolta con entusiasmo dalla lobby pro-etanolo («un fatto storico», ha definita Rauli Gardini, leader del gruppo Ferruzzi), ha provocato qualche malumore a Bruxelles.

Dallo studio presentato ieri vengono indicazioni chiare: il progetto bioetanolo provocherebbe, in sostegni ai prezzi per i produttori, spese assolutamente insostenibili per le casse comunitarie, superiori, secondo gli esperti, al livello delle restituzioni pagate attualmente. Inoltre, l'utilizzo come additivo dell'etanolo sarebbe tanto poco competitivo che, anche immaginando un aiuto di 70 Ecu (quasi 100 mila lire) per tonnellata di cereali resterebbe ancora uno scarto di 15-20 Ecu per ettolitro rispetto al prezzo accettabile per i petrolieri. Il progetto sarebbe economicamente disastroso, insomma, almeno fino all'anno 2000.

Unioncamere Meno 6 per cento i prezzi dell'ortofrutta

ROMA È del 6% la flessione dei prezzi al consumo praticati sui banchi del mercato rionali e nei negozi delle principali città italiane. Lo afferma l'Unioncamere nel rilevamento della settimana in corso. Le maggiori diminuzioni vengono registrate nel Nord-Est e nel Sud per i fagioli borlotti (-20%), per le zucchine nel Nord-Ovest (-19%) e per la frutta le albicocche (-21%) nel Nord-Ovest, e le pesche (-12%) nel Nord-Est Generalizzata, invece, la flessione del prezzo dei peperoni e dei pomodori da insalata per i prodotti di stagione, i prezzi oscillano per l'anguria dalle 1.000 alle 1.200 lire al chilo, e per le susine dalle 2.300 alle 3.100 lire al chilo. Sostanzialmente stabili le quotazioni all'ingrosso, ad eccezione di lattuga, fagioli e pesche, che fanno registrare incrementi di circa il 10%.

Agricoltura Produzione di vegetali in aumento del 2,8%

ROMA Aumenta nel 1987 la produzione lorda vendibile agricola. La crescita - secondo le prime proiezioni effettuate dall'Isvap (Istituto per la ricerca del valore sui mercati agricoli) - dovrebbe oscillare tra il 1,5 e il 2% rispetto alla scorsa annata. Il grosso dell'incremento - prosegue la nota - dovrebbe concentrarsi nelle coltivazioni vegetali per le quali si prevede un'espansione produttiva del 2,8%. Una variazione di modesta entità, invece, si registrerà nella produzione lorda vendibile degli allevamenti zootecnici con un aumento dello 0,5%. Per l'olio d'oliva - spiega l'Isvap - si dovrebbe parlare, più che di una concreta espansione produttiva di un recupero rispetto alla riduzione dello scorso anno il 1987 dovrebbe poi, confermare la forte avanzata in Italia delle colture oleaginose, per le quali i raccolti saranno del 30% superiori a quelli della passata campagna.

Anca Lega Necessari aiuti agli allevamenti bovini

ROMA Una immediata iniziativa del ministero dell'Agricoltura per affrontare lo stato di grave crisi degli allevamenti bovini è stata sollecitata dall'Associazione nazionale delle cooperative agricole aderenti alla Lega in una nota si rileva in particolare come il crollo del mercato abbia provocato perdite superiori al 6 per cento del prezzo con gravi conseguenze per l'industria di trasformazione e lavorazione. «L'ulteriore riduzione dei prezzi all'ingrosso dei bovini in queste ultime settimane - prosegue la nota - ha allarmato gli allevatori e tutte le cooperative del settore a cominciare da quelle di macellazione e trasformazione». Di qui la necessità di una iniziativa «immediata» per sostenere la produzione di carne bovina attraverso misure dirette agli allevatori.

ENEL 1986 RISULTATI RAGGIUNTI

Il bilancio ENEL al 31 dicembre 1986 presenta un utile di 14 miliardi di lire, per la prima volta nella storia dell'Ente.

In Italia, unico paese al mondo, sono diminuiti i prezzi dell'energia elettrica del 17,8% (rispetto al gennaio 1986).

Sono stati effettuati, nel 1986, investimenti pari al 51% degli investimenti industriali di tutte le imprese pubbliche italiane.

- UTENTI SERVITI 25.639.000
- INVESTIMENTI 6.525 MILIARDI
- ENERGIA PRODOTTA 159 MILIARDI DI kWh
- FATTURATO 18.238 MILIARDI
- PERSONALE 114.990

ENEL il significato di una presenza

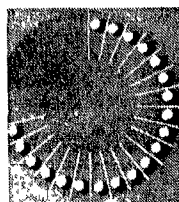
Il telefono che funziona con comando vocale

Perché fare la fatica di comporre il numero telefonico? Negli Stati Uniti, al «modesto» costo di 450 dollari, sarà tra poco in vendita un telefono dal volto liscio e levigato, senza tastiere, senza il vecchio disco. Funziona a voce basta dire il numero desiderato, e l'apparecchio lo compone in memoria, lo «conserva» (ne conserva 63 in tutto) e gli si possono anche dare dei comandi d'emergenza. «Chiamami al pompierino» ed il telefono si metterà in contatto con il servizio, «chiamami all'ospedale» e l'apparecchio esegue. Quanto ai numeri in memoria, sono collegati al comando vocale «amico numero 1, numero 2» e così via.



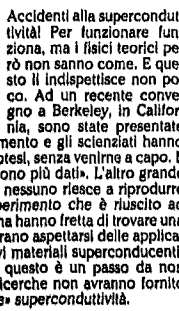
Dagli Usa nuove pillole anticoncezionali (tra 5 anni)

Cinque nuove pillole anticoncezionali diverse assolutamente sicure e senza alcuna controindicazione stanno per essere approvate negli Stati Uniti. Lo ha annunciato la «John Hopkins school of public health» sulla rivista di informazione sanitaria «Population reports». Alta realizzazione di questi nuovi farmaci antifecondativi stanno già lavorando da alcuni mesi istituti di ricerca privati e governativi. «Le cinque pillole - si legge su «Population reports» - saranno tutte a base di progesterone, ossia di progesterone sintetico, l'ormone che ha origine dalla secrezione interna del corpo luteo ovarico». «C'è grande attesa in America per questi nuovi ritrovati» - ha detto Laurie Liskin, autore dell'articolo - «se ne avverte l'esigenza soprattutto da quando il governo federale ha sospeso la vendita delle spirali intrauterine». Comunque le pillole, è spiegato nel giornale della «John Hopkins school», non saranno pronte definitivamente prima di cinque anni.



Superconduttività dispersa, funziona, ma non si sa il perché

Accidenti alla superconduttività! Per funzionare funziona, ma i fisici teorici però non sanno come. E questo li indispettisce non poco. Ad un recente convegno a Berkeley, in California, sono state presentate venti teorie diverse sull'argomento e gli scienziati hanno discusso per giorni le varie ipotesi, senza venire a capo. Il lamento collettivo è: «Ci servono più dati». L'altro grande puzzle consiste nel fatto che nessuno riesce a riprodurre nel proprio laboratorio l'esperimento che è riuscito ad un'altra équipe. I fisici insomma hanno fretta di trovare una teoria: i governi, infatti, sembrano aspettarsi delle applicazioni in tempi rapidi dei nuovi materiali superconduttori, mentre secondo gli studiosi questo è un passo da non intraprendere fino a che le ricerche non avranno fornito solide basi teoriche all'«altare» superconduttività.



Interrompere la dieta provoca l'ipertensione?

Interrompere bruscamente una dieta alimentare può contribuire ad aumentare notevolmente il rischio di ipertensione. Lo sostengono i ricercatori della «Northwest university» di Chicago sulla base di una serie di esperimenti condotti su cavie da laboratorio. «Per diciotto settimane - ha spiegato il dottor Gregory Von Deer - abbiamo tenuto sotto costante osservazione 19 ratti, tutti ben nutriti. Di questi abbiamo sottoposto dieci a drastiche diete interrompendole saltuariamente mentre abbiamo continuato a superalimentare gli altri nove. Il test ha presto confermato le nostre ipotesi: le dieci cavie costrette alternativamente a drastici digiuni e a pasti lussuosi sono risultate tutte affette da ipertensione, mentre nessun aumento della pressione sanguigna è stato rilevato negli altri 9 ratti».



L'Inghilterra blocca ancora il programma ricerca della Cee

«Isolatamente, un solo governo continua ad impedire ogni decisione per il programma quadro della ricerca, questo nuovo scacco mette apertamente in crisi la strategia tecnologica della Comunità europea e le impone un peso insostenibile». È quanto ha dichiarato il vicepresidente della Commissione europea Karl-Heinz Narjes, responsabile della Cee per la ricerca, dopo che, l'altro giorno, a Bruxelles, in una riunione dei rappresentanti del «Dodici» presso la Comunità, la Gran Bretagna ha rifiutato di togliere, per l'ennesima volta, le riserve sul programma quinquennale per la ricerca. Il rifiuto del governo di Londra «ha come risultato concreto - ha proseguito Narjes - che il Parlamento europeo non ha potuto dare il suo parere su tre programmi urgenti di ricerca nel corso della sessione di luglio».

NANNI RICCOBONO

Il nuovo libro dell'evoluzionista Gould attacca tutta l'impostazione dell'insegnamento della scienza

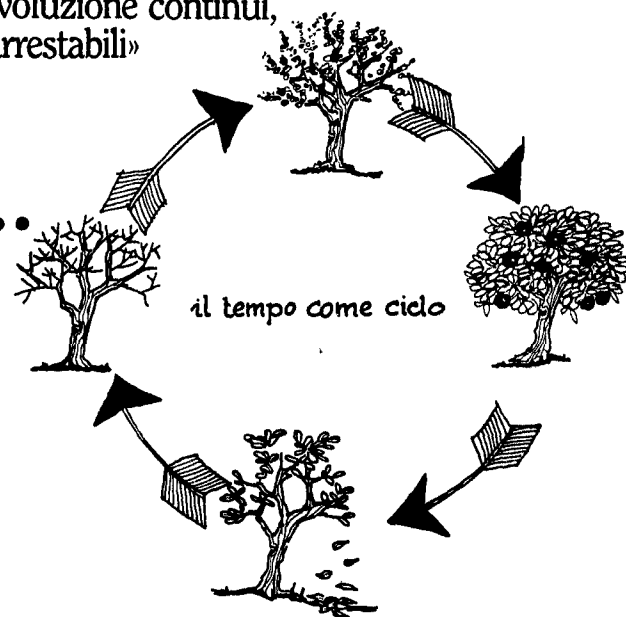


il tempo come freccia...

Se il Tempo è scompigliato...

Stephen Gould, lo scienziato che ha vinto la sua battaglia contro i «creazionisti» americani (quelli che volevano cancellare l'insegnamento delle teorie evoluzionistiche nelle scuole a favore di una lettura letterale e dogmatica della Bibbia) ha terminato un nuovo libro. Come le altre, anche questa è un'opera che farà discutere. Perché attacca frontalmente un'idea del tempo che ha radici molto solide nella comunità scientifica internazionale. Il suo avversario è il tempo come giustificazione dei preconcetti, come continuo ripetersi di eventi sempre uguali.

«La storia è strutturata in modo da sembrare come il racconto di un progresso e di una evoluzione continui, liberi e inarrestabili»



il tempo come ciclo

MARIA LAURA RODOTÀ

«Se la Torre Eiffel rappresentasse l'età della Terra, solo il sottile velo di vernice sulla punta della guglia su in cima starebbe a simboleggiare l'epoca della quale, e nella quale esiste l'uomo. Chiunque si renderebbe conto che quel po' di vernice è la ragione per cui la torre è stata costruita. O no?». È una battuta che risale alla fine dell'800; a farla, è stato lo scrittore americano Mark Twain. All'epoca, era una reazione comprensibile: ci si stava rendendo conto che né la Terra, né la specie umana erano perfetti, isolati miracoli creati dal nulla. Sigmund Freud l'aveva definito un «voltaglio all'amor proprio dell'umanità»: era stato un trauma dover rinunciare all'idea tradizionale secondo cui la Terra era giovane, e dominata dagli esseri umani fin dalle origini. Ed era oscura e minacciosa, in contrasto, la nuova teoria, che affermava l'esistenza di un tempo e di uno spazio infiniti e incomprensibili, in cui l'esistenza della specie umana era limitata ad un periodo di durata infima, all'interno dell'era più recente. Si trattava di un altro genere di tempo: il tempo geologico, quello che un altro scrittore americano, questa volta contemporaneo, John McPhee, chiama il «tempo profondo». Ed è proprio l'idea di tempo profondo a dare allo studio dell'evoluzione della Terra e delle ere geologiche un ruolo importante nel pensiero umano.

Ma la sua ultima fatica, uscita questo mese in America, è diversa, sin dal titolo: «Time's arrow, time's cycle», più o meno, «Tempo come freccia, tempo come ciclo». È certamente il suo libro meno accessibile, centrato com'è su argomenti complessi, spesso inquietanti, affrontati con rigore filologico. Gould analizza la storia delle teorie geologiche, e cerca di ricostruire i passaggi attraverso i quali la cultura occidentale ha smesso di pensare alla storia della Terra in termini di migliaia di anni, ed è passato a cercare di immaginare i suoi miliardi di anni di vita. Soprattutto, attacca tutta l'impostazione della storia della scienza, così come viene insegnata e divulgata oggi. In un modo, cioè, che

Gould definisce «whiggish», dagli whigs, i liberali inglesi del '700-'800. La storia whiggish, dice Gould, è strutturata in modo da apparire come il racconto di un progresso e di una evoluzione continui, lineari e irreversibili; fatti e personaggi sono visti in base al loro ruolo sulla via dell'illuminazione. Pezze d'appoggio della sua tesi sono le opere principali di due «eroi del libro di testo», Charles Lyell e James Hutton. I libri di testo, scrive Gould, informano che l'inglese Lyell, autore nel 1830 di «Principles of geology», ha «scoperto» il tempo geologico, rinnegando la tradizione biblica, e lavorando sulle conoscenze empiriche rese note cinquant'anni prima dallo scozzese Hutton nel suo «Theory of the earth». La leg-

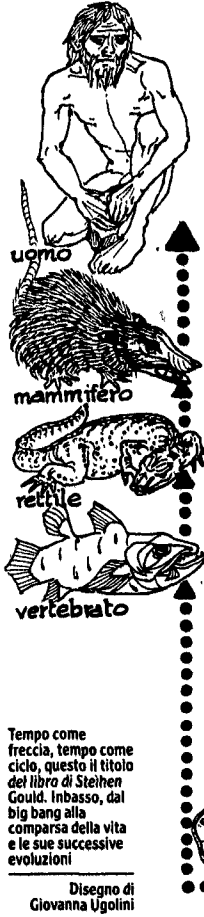
genda narra che Lyell dimostrò che continenti e oceani non erano stati creati attraverso catastrofi bibliche, ma si erano formati durante milioni di anni, grazie ad erosione graduale, depositi e scissioni. Ma il senso e l'attualità del loro lavoro, sostiene Gould, non sta nell'aver anticipato teorie oggi universalmente accettate. Al contrario, sta nel fatto che i due scienziati si erano basati, nel formulare intuizioni che in seguito sono state confermate, su idee e opinioni oggi totalmente superate ed anacronistiche. La teoria di Hutton secondo cui c'è un meccanismo che regola l'erosione dei continenti in correlazione con l'alzarsi del livello degli oceani non era basata su osservazioni empiriche, ma su confuse speculazioni di un

ammiratore delle teorie di Isaac Newton. Hutton non leggeva, come facciamo oggi, la storia del pianeta dagli strati geologici; li considerava manifestazioni immutabili di leggi fisiche.

Lo status quo geologico

Del resto, Lyell non si servì dei dati raccolti da Hutton; partendo dalla sua visione, concepì invece l'idea che la Terra, sebbene presumibilmente «vecchia», non era cambiata di molto dalle origini. Anche lui, come Hutton, confondeva la regolarità delle leggi fisiche con l'irregolarità della storia dei mutamenti biologici, e sosteneva che pesci, rettili e mammiferi dovevano essere esistiti sin dall'inizio. L'unico cambiamento riconosciuto da Lyell era stata la comparsa, in tempi più recenti, della specie umana. Spiegando perché Hutton e Lyell non erano precursori della moderna geodinamica, ma invece convinti, secondo le vecchie teorie, di uno status quo geologico, Gould si serve di due metafore in contrasto per i due diversi concetti di tempo: la freccia per il tempo lineare, in cui tutto è sempre presente e non cambia mai. Per Gould, di questa dicotomia, in questo inconciliabile contrasto sulla natura del tempo sta la chiave per capire la storia della Terra. Sia Lyell che Hutton si sono limitati ad immaginare cicli immani allo stato del pianeta. Invece di una serie di episodi irripetibili. E nel presentare i due come apostoli di un progresso senza intoppi, Gould vede un limite non solo nel fare storia della scienza, ma anche un modo pericoloso di concepire il ruolo e il lavoro degli scienziati. I quali «non sono robot, sono esseri umani immersi in una cultura, che cercano di districarsi tra tutti i possibili percorsi e interferenze che la mente permette; dalle metafore alle analogie ai voli della fantasia».

Sempre brillante, ma più pigro e filologico del solito, Gould questa volta ha scritto un libro che è in se stesso una dicotomia: è vivace e allo stesso tempo pedante. Nel quale però Gould non rinuncia a fare delle sue analisi una «freccia» contro chi vuole un mondo scientifico inviolabile dai comuni mortali, in favore di una generale informazione sulla scienza. «Rischiamo di subire gravi danni se ci autopromettiamo sacerdoti incaricati di preservare un sacro rito chiamato metodo scientifico», conclude Gould. «La scienza è accessibile perché applica le capacità universali dell'intelletto al suo materiale specifico. Capirlo è sempre più importante, in un mondo di biotecnologia, computer e bombe».



Tempo come freccia, tempo come ciclo, questo il titolo del libro di Stephen Gould. In basso, dal big bang alla comparsa della vita e le sue successive evoluzioni. Disegno di Giovanna Ugolini

Se la terra è tanto «vecchia»

Ma la sua ultima fatica, uscita questo mese in America, è diversa, sin dal titolo: «Time's arrow, time's cycle», più o meno, «Tempo come freccia, tempo come ciclo». È certamente il suo libro meno accessibile, centrato com'è su argomenti complessi, spesso inquietanti, affrontati con rigore filologico. Gould analizza la storia delle teorie geologiche, e cerca di ricostruire i passaggi attraverso i quali la cultura occidentale ha smesso di pensare alla storia della Terra in termini di migliaia di anni, ed è passato a cercare di immaginare i suoi miliardi di anni di vita. Soprattutto, attacca tutta l'impostazione della storia della scienza, così come viene insegnata e divulgata oggi. In un modo, cioè, che

Le latenze multiple del sonno Il pisolino pomeridiano non è solo un'abitudine, dipende dal bioritmo

«Dormire nel primo pomeriggio - la spennicella, il sonnellino, la siesta - non è solo un'abitudine socio-culturale, ma anche, e forse soprattutto, l'espressione di un bioritmo fisiologico. Lo ha rivelato un test eseguito in numerosi laboratori per controllare le latenze multiple del sonno». Questo test ha dimostrato infatti che anche in un individuo normale (non affetto cioè da malattie del sonno) esiste una sorta di oscillazione nel livello di vigilanza. Questa oscillazione prevede una maggiore tendenza ad addormentarsi nel primo pomeriggio, tra le 13 e le 15. E questo è assolutamente indipendente dal pasto. Completamente diverso è invece il discorso per quella piccola parte della popolazione (ma in Italia sono tra le

E se l'home computer abbandonasse le famiglie?

MILANO. Il computer come un nuovo elettrodomestico, da sistemare (o usare) accanto alla televisione, l'impianto Hi-Fi, il videoregistratore. L'idea, nata negli Stati Uniti nella seconda metà degli anni Settanta con l'invenzione degli home computer (i computer da casa), è stata ripresa e rilanciata con forza dal Gruppo Olivetti che ha creato una nuova società (la Prodest International) e lanciato contemporaneamente il suo primo prodotto: il Pc1, caposivola di una generazione di home computer tutti italiani. Obiettivo dichiarato della nuova società: sfondare sul mercato internazionale dell'informatica di massa che oggi, dopo la crisi che a partire dal 1984 ha colpito pesantemente soprattutto il mercato statunitense, mostra segni di consistente ripresa e sviluppo specificamente nei paesi europei.

L'Olivetti ha deciso: bisogna «sfondare» sul mercato internazionale dell'informatica di massa. E per raggiungere questo traguardo ha scelto di lanciare un nuovo prodotto, il Pc1, computer che ormai ha ben poco da spartire con i vecchi home computer. Innanzitutto è compatibile con tutti i «personal» professionali e può quindi utilizzare migliaia di programmi applicativi. In secondo luogo avrà a propria disposizione una biblioteca di software che va dalla grafica alla contabilità. È la risposta ad un «invecchiamento» della generazione di computer scatola gialla?

condotta da Omnibus Demoskopia risulta inoltre che il 5% degli italiani pensa che nei prossimi mesi in famiglia si acquisterà un personal computer. Un altro dato interessante relativo al Pc1, il cui costo nella configurazione standard si aggira intorno al milione di lire, e che sarà prodotto interamente in Italia nello stabilimento di Pozzuoli che sarà in grado di sfornare, quando andrà a regime pieno, 300.000 pezzi all'anno destinati al mercato mondiale. La Prodest International ha sede e centri di progettazione a Ivrea e opererà sui mercati internazionali tramite una serie di consociate commerciali. L'obiettivo della nuova società sarà quello non solo di vendere home computer, ma anche altri dispositivi elettronici destinati alla casa: strutture telematiche per la trasmissione e la ricezione della voce, di dati e immagini; sistemi di controllo automatico di impianti casalinghi (i sistemi d'allarme ad esempio). Già oggi il Pc1 è collegabile al telefono e la televisione di casa e quindi può metterli in contatto con tutti i servizi già offerti da questi due apparecchi tradizionali (collegamento con banche dati, pagine gialle elettroniche). Per il futuro si pensa già a computer e dispositivi che integrino il controllo dei vari impianti che convivono in una oggi casa (elettrica, telefonica, di riscaldamento, ecc.) e siano in grado di gestire il funzionamento di quello che potremmo chiamare il nuovo sistema nervoso della nostra abitazione. Un'altra caratteristica del Pc1 è la possibilità di collegarsi con un lettore di Cd-Rom; ciò significa che sarà possibile avere a disposizione nella memoria del computer tutti quei dati e informazioni che sono registrati su compact disk. Il Pc1 nasce già con incorporato il programma del Totocalcio per studiare e programmare a casa i sistemi da giocare poi con la schedina.

Ieri minima 18°
Oggi il sole sorge alle ore 5.44 e tramonta alle ore 20.45
massima 33°

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Incendio sulla collina
Per oltre tre ore
il fuoco ha divorato
ogni metro di verde

Disastro annunciato
Gli ambientalisti
«La colpa
è tutta del Comune»

Monte Mario non esiste più

In fiamme Monte Mario. Nel primo pomeriggio di ieri un violento incendio ha distrutto mezzo parco della collina, dall'Osservatorio alla Panoramica a via Teulada. Due elicotteri sono riusciti a salvare le case e l'Osservatorio, minacciati dalle fiamme. Ma Monte Mario è ormai carbonizzato. Gli ambientalisti accusano il Comune: «Il parco è abbandonato da 20 anni e non esiste un servizio antincendio»

STEFANO POLACCHI

Alle sette di ieri sera, dopo oltre tre ore di fiamme, lo scenario era desolato. La collina di Monte Mario, dall'Osservatorio alla Panoramica a via Teulada, era completamente bruciata. Etti di verde carbonizzati per l'ennesimo incendio che ha aggredito il parco di Monte Mario, da vent'anni abbandonato a se stesso. È stata un'auto-radice del servizio emergenza dei volontari della protezione civile a dare l'allarme, appena visto un gran fumo che proveniva dall'Osservatorio. Immediatamente sei volontari si sono diretti alla collina, ed hanno cominciato a

Comune. Ma il parco era ormai irrimediabilmente bruciato. Le fiamme sono arrivate a minacciare le case dei carabinieri, proprio alle pendici della collina; e non è stata un'impresa semplice, per i due elicotteri, riuscire a spegnere l'incendio che sotto le raffiche di vento divampava sempre di più. A sera, quando ormai solo il fumo era rimasto del grosso rogo, i pini erano completamente neri, e così le acacie e le querce sulla collina. «Siamo arrivati per primi, ma cosa potevamo fare con delle semplici fruste?», ha detto Massimo Pozzo, uno dei primi volontari accorsi. «C'è stata un po' di paura perché all'inizio sembrava che le fiamme andassero verso il barile accanto all'Osservatorio. Ma poi si è alzato il vento e l'incendio ha cambiato direzione, aggredendo tutta la collina». Fortunatamente i vigili del fuoco sono arrivati quasi subito, e sono riusciti ad arginare il fuoco, con acqua e ritardanti, mentre gli elicotteri facevano la spola dal Tevere con le cisterne d'acqua. Sul



Le fiamme e il fumo salgono fino all'Osservatorio astronomico

E il piano d'emergenza?

ETTORE GRECO

Prima la collina della Farnesina, poi lo scalo S. Lorenzo, l'altro giorno l'Istituto sperimentale di cinematografia, ieri l'intero Monte Mario: 4 incendi gravi nel giro di una settimana, ai quali bisognerebbe aggiungere tutti i falò che scoppiano qui e là nella campagna romana, senza che se ne abbia neppure notizia. È difficile ricordare a Roma una stagione infulcata come questa. Eppure tutti sembrano preoccupati di dimostrare che la città, grazie al servizio di pronto intervento istituito dal Comune, è ormai sufficientemente protetta contro ogni tipo di emergenza, incendi inclusi. Ma allora come mai quando il fuoco aggredisce zone centrali della città (vedi S. Lorenzo) o già altre volte

ripetutamente teatro di vasti incendi (vedi Monte Mario) quello che dovrebbe essere un servizio di pronto intervento mai, o quasi mai, agisce con la tempestività necessaria per limitare al minimo i danni? Per non parlare dell'opera di prevenzione, che sembra completamente assente. L'incendio di ieri ne è la prova provata. A Monte Mario, così «facile ad accendersi» nei mesi estivi, andrebbe garantita, almeno in questo periodo, una vigilanza continua. Sino a oggi il Comune, per coadiuvare i vigili del fuoco, disponeva di sole sole squadre in servizio permanente: una a Castelnuovo e una a Villa Pamphili, una decina di dipendenti in tutto, con sole sei autobotti. Dell'esistenza del problema sono

Bliz nel camping di Ostia trovata una balonetta

Risveglio brusco per i campeggiatori di Ostia. Una sessantina di carabinieri hanno fatto irruzione, all'alba di ieri, nel camping di proprietà comunale al chilometro 1,200 della litoranea Ostia-Torvaianica, alla ricerca di armi. Dopo due ore di perquisizioni nelle tende degli oltre 300 ospiti del campeggio, gestito da una cooperativa, i militari hanno trovato una balonetta nella canadese di Soren Radstrom, svedese, 28 anni. I carabinieri hanno denunciato anche il direttore della cooperativa, Valentino Zampo, per alcune irregolarità amministrative relative alla gestione del camping.

Chiesti 28 anni per l'omicidio del custode di via Collatina

«Chiedo che Afro Tobolacci venga condannato a 28 anni di reclusione per omicidio premeditato». Così ha concluso la sua requisitoria il pm Francesco De Leo, nel processo per l'uccisione del pensionato Salvatore D'Urso, custode dell'autorimessa di via Collatina. Secondo l'accusa Afro Tobolacci uccise Salvatore D'Urso, il 14 giugno scorso, a scopo di rapina, colpendolo con una chiave inglese. Il magro bottino fu di trecentomila lire. Afro Tobolacci aveva invece indiziato gli investigatori verso una pista esterna, allontanando da sé i sospetti. La sentenza è prevista per la prossima settimana.

I comunisti: «Si alla ricostruzione della metro B»

Così hanno commentato, all'uscita della riunione della IV commissione, i consiglieri comunali comunisti Rossetti, Panatta e Tocci, il voto favorevole del Pci al progetto di ammodernamento della metro. «Anche se il non funzionamento del consiglio - hanno detto - impedisce la ratifica della deliberazione, e di fatto vanifica un accorciamento dei tempi, già lunghi per le responsabilità della Regione». Il gruppo del Pci ha chiesto anche l'immediata discussione dell'applicazione contrattuale per garantire ai cittadini il trasporto pubblico con metrò durante il lavoro per la ricostruzione.

Sul razzismo pace fatta tra la Rai e Ladispoli

Pace fatta tra la Rai e la cittadina balneare di Ladispoli, dove era scoppiata giorni fa la polemica sugli stranieri. Il Tg1 aveva realizzato un servizio in cui, a detta del sindaco Siro Bargiacchi, «si dava un'immagine distorta della nostra città, vista più razzista dei razzisti in Sudafrica». Gli ha risposto Alberto La Volpe, direttore del Tg1, nell'incontro svoltosi ieri tra la popolazione e la Rai. «Ladispoli - ha detto La Volpe - ha dato una chiara dimostrazione di civiltà e di impegno su un tema scottante come quello degli stranieri in Italia». Il dibattito ha anche evidenziato come all'origine della contestata petizione popolare non c'è tanto il razzismo, quanto la preoccupazione per la profonda crisi economica che Ladispoli sta attraversando a causa della caduta verticale del turismo.

Operai muore cadendo dal terzo piano

Un operaio si è schiantato al suolo dal terzo piano dello stabile dove stava lavorando, in via Giovanni Vaidacchi 50, a Castel di Decima. È morto dopo poche ore al S. Giovanni, per lo sfondamento del cranio. Giuliano Cervoni, 34 anni, di Arona, stava lavorando insieme ad altri due operai nel palazzo in costruzione, quando verso le 18 di ieri è caduto dall'impalcatura: un volo di oltre otto metri e poi il tremendo tonfo sul terreno. Subito trasportato al S. Eugenio, è stato ricoverato in prognosi riservata, ma poco dopo è stato trasferito urgentemente al reparto craniolesi del S. Giovanni, dove è morto.

STEFANO POLACCHI



I vigili al lavoro nel centro

Traffico, la giunta non decide, rinviato ancora il piano estivo che permetta ai vigili di fare gli straordinari

Ore 22, Roma diventa un autodromo

Ancora un fine settimana a districarsi tra le gimkane di automobilisti e «centauri» per le vie e le piazze del centro. Soprattutto dopo le 22. Il piano estivo contro gli ingorghi notturni è rinviato per l'ennesima volta. Ieri la giunta doveva decidere sugli straordinari dei vigili urbani, provvedimento indispensabile per contenere l'invasione di autisti e motociclisti notturni. Ma non l'ha fatto.

CARLA CHELO

Silta ancora il piano contro il traffico notturno. Ieri mattina la giunta avrebbe dovuto approvare un provvedimento che consenta di svolgere più ore di straordinario ai pochi vigili rimasti. Una decisione indispensabile per far funzionare qualsiasi piano. Ma la riunione di giunta è sciolta senza decidere nulla e così

ingorghi da ora di punta a piazza Barberini, corso Vittorio, piazza Venezia e in tutti i nodi del centro. L'unico provvedimento che forse riuscirà a partire comunque fin da questa sera (o ha assicurato l'assessore Palombi) sono «le trappole ad U». E il soprannome imposto ai nuovi sensi di marcia attorno al Pantheon. Le auto che hanno il permesso per entrare nel IV settore non potranno più attraversarlo per intero ma saranno obbligate ad un percorso ad U che impedisce di giungere fino al Pantheon ma consente agli abitanti della zona di giungere fino a casa. Ma anche questa parte del piano avrà ben poche possibilità di successo senza un'ade-

guata vigilanza. L'assessore alla polizia urbana, Ciocci aveva suggerito un provvedimento che consenta di effettuare ai vigili nuove ore di straordinario. Si sarebbe ottenuto così un aumento di circa cento uomini dalle 22 alle 3 di notte con una spesa per l'amministrazione capitolina di circa 80 milioni al mese. La giunta però, dopo tante chiacchiere, non ha deciso nulla e tutto è rinviato a martedì prossimo. Ma anche questo è solo un palliativo di fronte al «buco» d'organico dei vigili. A Roma possiamo contare su 4300 vigili. Per garantire un controllo adeguato ne servirebbero almeno 5000 sulle strade, il che significa 7000 persone in servizio. In

questo periodo invece - spiegano alla centrale operativa - tra ferie e malattia il già piccolo «esercito» di pizzardoni si è ridotto ancora del 40%. Già da oggi per contenere il traffico i pochi vigili in servizio effettuati parecchie ore di straordinario. Da martedì prossimo se il provvedimento sarà approvato dovranno sacrificarsi ancora un po'. Graverà tutto sulle loro spalle il compito di far fronte all'invasione notturna del centro da parte di chi è rimasto in città e vuole avere, almeno la sera, qualche ora di svago. Scomparsa l'estate romana la nuova giunta invece di appuntamenti e manifestazioni di spettacolo offre agli abitanti tanto rumore, smog e ingorghi spaventosi.

Gli stranieri rilanciano il turismo

Le centinaia di monete che alla fine di ogni giorno giacciono sul fondo della vasca della Fontana di Trevi parlano chiaro: le presenze di turisti stranieri a Roma sono in sensibile aumento. Il conteggio delle monetine sarà pure un metodo di rilevazione statistica un po' anomalo, ma, visto che c'è qualcuno che ha trovato la pazienza per cimentarsi, tanto vale segnalare come un'ulteriore conferma di ciò che tutti gli esercizi commerciali ed alberghieri vanno testimoniando dall'inizio della stagione turistica: le prospettive per il settore sono quest'anno più che rose. L'ultima rilevazione delle presenze di stranieri a Roma si riferisce al mese di maggio: parla di un aumento del 60%. Un autentico boom, forse senza precedenti nella capitale, che ha più che compensato il parallelo calo registrato nelle presenze degli italiani (-16%), dovuto, dicono gli esperti, all'alterno andamento

climatico della stagione. Il raftero fra i due dati indica anche che, per la prima volta, si è verificato il «sorpasso»: 744.499 stranieri contro 461.882 italiani. Ieri è stato anche reso noto il numero di visite ai vari musei e monumenti registrate nel mese di giugno. In cima a tutti figurano il Palatino e il Foro romano (50.735 visitatori), il Colosseo (23.967), i Musei capitolini (11.686), le Terme di Caracalla (10.197). Una stagione favorevolissima - si preannuncia per i Musei vaticani: i turisti che li hanno visitati sono aumentati del 45% rispetto all'anno precedente. Non mancano però le note dolenti. Proprio in questa stagione di massimo afflusso, monumenti di enorme valore artistico, a causa dei lavori di restauro, restano interdetti alla vista dei turisti. È il caso della Domus Aurea, della Basilica di Porta Maggiore, delle colonne Traiana e Antonina, dell'Arco di Costantino e di quello di Settimio Severo.



Passaporti L'attesa dei ritardatari

Sono i turisti al debutto fuori confine. Quelli che dopo aver sfogliato centinaia di depliant pubblicitari, sognano le vacanze per dodici mesi, all'ultimo momento, con il biglietto già pronto in tasca, si accorgono che non hanno il passaporto o che è scaduto. Così da qualche giorno a questa parte l'ufficio passaporti in via di villa Ricotti è preso d'assalto da migliaia di vacanzieri dell'ultima ora. Non c'è che dire, le ferie all'estero se le stanno sudando. Qualcuno però si lamenta: «Non sono sprovvisto, è che avevano detto che quest'anno li facevano in tempi record, io ci credevo...».

Contestano l'apertura pomeridiana «Ma il sabato no» Commercianti in rivolta

I commercianti di generi alimentari minacciano di incrociare le braccia. Non hanno gradito la delibera con cui la giunta ha disposto che, per tutto luglio, i negozi restino aperti il sabato pomeriggio (per evitare che Roma appaia una città morta, vien detto). Così è probabile che molti negozi, oggi pomeriggio, restino chiusi. E già si parla di uno sciopero generale di 24 ore.

GIULIANO CAPECELATRO

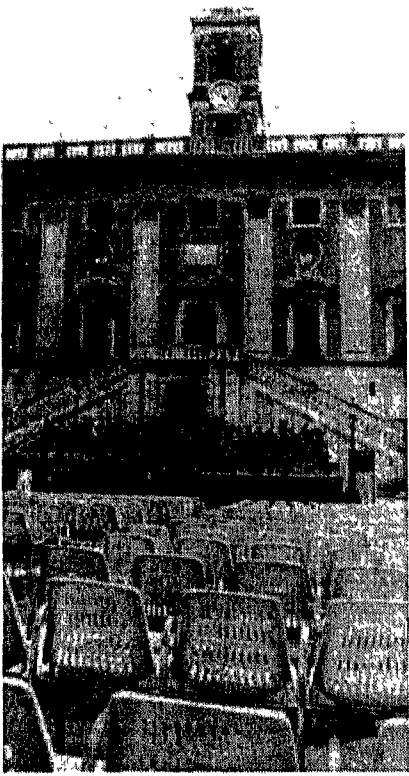
«Vengano, vengano i vigili a farci le contravvenzioni perché resteremo chiusi. Così avremo modo di ricorrere alla magistratura». Quella delibera della giunta comunale, che sospende per tutto luglio la facoltà di chiudere il sabato pomeriggio, i commercianti di generi alimentari non l'hanno proprio mandata giù. Un «Diktat» lo hanno definito, promettendo battaglia ed annunciando il ricorso alla «disobbedienza civile». I consigli direttivi delle associazioni di settore hanno diramato un comunicato in cui, dopo aver ri-

«Ma è una posizione assurda - sostengono i commercianti - La delibera, infatti, prescrive che in agosto tutti i negozi chiudano obbligatoriamente il sabato pomeriggio. In agosto Roma sarà veramente una città morta».

Ora è in vista uno sciopero generale di ventiquattro ore. «Da una settimana - spiega Fausto Reali, presidente delle 16 associazioni dei settori alimentari cui aderiscono 14 mila esercenti, e vicepresidente dell'Unione commercianti, cui aderiscono 60 mila negozianti - siamo tempestati dalle telefonate degli associati che protestano contro le decisioni del Comune, così abbiamo deciso di sollecitare all'Unione uno sciopero generale». Oltre a chiedere lo sciopero generale, i consigli direttivi hanno anche sollecitato l'Unione commercianti ad intraprendere le necessarie iniziative sindacali a tutela delle legittime esigenze della categoria.

Sciopero Traghetti fermi il 15 luglio

Anche quest'anno per i turisti sarà difficile raggiungere in traghetti la Sardegna. I sindacati confederali e la Filsa (aderente alla Federmar Cisa) hanno infatti proclamato per il prossimo 15 luglio uno sciopero di 24 ore, a partire dalle 18.30: sarà coinvolto tutto il servizio traghetti delle Ferrovie dello Stato che collega Civitavecchia col Golfo degli Aranci, in Sardegna. I motivi dello sciopero - secondo una nota sindacale - sono da ricercarsi in una protesta per l'ipotesi avanzata in questi giorni dal governo di assegnare alla società Tirrenia il servizio viaggiatori e merci attualmente svolto dalla flotta delle Fs sul percorso Civitavecchia-Golfo degli Aranci. Sciopero di 24 ore per il 15 luglio anche per tutto il personale ferroviario operante a Civitavecchia e aderente alla Filsa-Cisa. Potrebbero così esserci anche problemi sulle linee ferroviarie Roma-Torino e Roma-Cervara-Civitavecchia.



Il palco per le manifestazioni musicali del Campidoglio

L'assessore sequestra (con ritardo) il palco che rovina la fontana al Campidoglio

Per montare il palco i tecnici non hanno guardato troppo per il sottile. Tubi innocenti e assi di legno li hanno fatti poggare proprio sulla fontana, alla base della scala michelangiolesca, davanti al palazzo senatorio. L'assessore Corrado Bernardo se n'è accorto ed ha sequestrato tutto. Con un tempismo che lascia a desiderare, il primo concerto c'era già stato e l'amministrazione comunale avrebbe dovuto concordare la posizione del palco con la direzione dell'Accademia già dal 23 giu-

gno. Almeno così aveva chiesto la Sovrintendenza dei Beni artistici. Ma Bernardo si è fidato non ha controllato e giovedì scorso, durante il debutto della stagione concertistica si è accorto che in molti avevano notato quell'uso così «improprio» del monumento. Allora, per evitare grane, ha messo le mani avanti, sequestrando, tardivamente il palco. Un particolare: lo sponsor della manifestazione è l'Ibm, che ha deciso di dare in beneficenza per il restauro, proprio del monumento, gli incassi raccolti durante i concerti previsti.

Secondo De Bartolo sono 7000 i lavoratori «imboscati» fuori dalle corsie degli ospedali romani

Troppi medici e infermieri (lo dice l'assessore)

I sindacati contestano i dati forniti l'altro giorno dall'assessore Mario De Bartolo sul personale impiegato nella sanità secondo i quali medici e infermieri sarebbero anche troppi. «Sono stati fatti sulla base di un Piano sanitario che non esiste», accusano. Intanto l'assessore capitolino annuncia un censimento dei posti letto e del personale negli ospedali. Ieri sera un vertice tra Comune e Regione.

STEFANO DI MICHELE

«Credo si debba discutere francamente, non l'uno contro l'altro com'è successo finora». Mario De Bartolo, assessore alla Sanità, spiega così i motivi che l'hanno indotto, giovedì scorso, ad inviare una lunga lettera-documento ai sindacati, dopo i giorni bollenti del «piano ferie», dei reparti chiusi, delle minacce di sciopero.

«Il personale c'è ma deve lavorare»

La missiva di De Bartolo è a doppia lettura: all'appello a collaborare insieme seguono pagine di cifre che in pratica dicono: «Il personale degli ospedali romani è anche troppo abbondante, facciamo un po' di pulizia». I suoi dati, l'assessore alla Sanità li ha tirati fuori rapportandoli ai rapporti previsti dal Piano sanitario nazionale, che parla di un medico per 5-5,5 posti letto, di un paramedico per 1,1-1,3, di un impiegato per 7-8. A conti fatti, a De Bartolo risultano in giro per i 17 ospedali cittadini 1097 medici in più, un'eccessiva di 2461 impiegati e addirittura 3844 paramedici oltre il necessario. Dati sconcertanti, dal momento che l'intera polemica dei giorni passati è ruotata intorno alla carenza di personale che ha

costretto alla chiusura interi reparti. Ieri sera, intanto, si è svolto il vertice, richiesto dai due assessori del Comune e della Regione, con Signorello e Landi. La discussione si è incentrata su una panoramica dei fatti di queste ultime settimane, e sul piano di riassetto delle Usl proposto da De Bartolo mercoledì prossimo approvato in Consiglio regionale. Appena prima di varcare la stanza dell'incontro, De Bartolo si mostra battagliero: «Discutete, ma non fate un censimento dei posti letto e dei cedolini del personale assunto. Se è necessario questa operazione la farò insieme ai carabinieri. Voglio la foto esatta di quanti sono dentro e quanto sono fuori. Poi tireremo i conti, e dovranno rientrare tutti. Degli ultimi 5000 assunti solo una minima parte è nelle corsie. Dove sono andati a finire?». Negli ospedali, intanto, medici ed infermieri appaiono scelti. Pochi fanno conto sulla foga dell'assessore comunale. «Qui - dice il medico di un grande ospedale romano - finiamo tutti nel mucchio, sia chi lavora e chi, invece, realmente si è imboscato».

Al San Camillo «Qui da noi lavorano tutti»

«È inaccettabile e pericoloso che un assessore scenda a questi livelli». Il San Camillo, con i suoi 1874 posti letto, è uno dei più grandi ospedali romani. Qui la scorta di De Bartolo non suscita grandi simpatie, ma ci sono perplessità anche sulla posizione del sindacato. «Quello che dice De Bartolo è in parte vero: non siamo in una situazione di terzo mondo. È drammatico invece il modo come lui intende affrontare la situazione, dando la caccia ai fantasmi - dice Fulvio Fiorini, vicedirettore del grande ospedale sulla Gianicolense - Uno studio come questo non vuol dire niente basta spostare una virgola e cambia il senso di tutto. Bisogna vedere ospedale per ospedale, realtà per realtà. Quella che brucia è l'accusa di «imboscamento», di non fare il proprio lavoro. «Cerca i furbi, l'assessore? - chiede un medico - Beh, se vuole lui ha gli strumenti per trovarli. Basta la volontà».

L'iniziativa del sindacato

Così, nella brutta estate della sanità romana, una delibera iniziata sulla carenza di personale comincia ora a farsi vorticosa su un problema esattamente opposto: addirittura sarebbero troppi. Il sindacato, nei prossimi giorni, deciderà risposte più organiche, in attesa anche delle cifre aggiornate al 1987 promesse da De Bartolo nella sua lettera-documento dell'altro ieri e sulle quali intende chiedere il supporto delle organizzazioni dei lavoratori.

«È inaccettabile e pericoloso che un assessore scenda a questi livelli». Il San Camillo, con i suoi 1874 posti letto, è uno dei più grandi ospedali romani. Qui la scorta di De Bartolo non suscita grandi simpatie, ma ci sono perplessità anche sulla posizione del sindacato. «Quello che dice De Bartolo è in parte vero: non siamo in una situazione di terzo mondo. È drammatico invece il modo come lui intende affrontare la situazione, dando la caccia ai fantasmi - dice Fulvio Fiorini, vicedirettore del grande ospedale sulla Gianicolense - Uno studio come questo non vuol dire niente basta spostare una virgola e cambia il senso di tutto. Bisogna vedere ospedale per ospedale, realtà per realtà. Quella che brucia è l'accusa di «imboscamento», di non fare il proprio lavoro. «Cerca i furbi, l'assessore? - chiede un medico - Beh, se vuole lui ha gli strumenti per trovarli. Basta la volontà».

Al San Camillo raccontano una storia: quella di un tecnico di cardiocirurgia, addetto alla macchina cuore-polmoni per interventi in extra-Cec. Un compito importante e professionale, una figura di cui c'è grande bisogno. «Sai ora dove?». Alla Provincia, a fare da segretario da un politico democristiano. Il «piano ferie». «Ogni anno un casino inutile», dicono. Il professor Fiorini tira fuori dai dati: «Ecco, sono del 18 agosto dello scorso an-

Poste Disservizio denunciato dalla Cgil

Disservizio postale, un «classico» italiano. In questi ultimi tempi, a Roma e nella sua provincia, il problema si è aggravato. La responsabilità, secondo il sindacato postelegrafonico della Cgil, è dell'amministrazione centrale delle poste. A pesare in maniera considerevole è la carenza di personale, cui si aggiungono decisioni che complicano ulteriormente la situazione. Da alcune settimane, l'amministrazione ha preso l'abitudine di abolire una decina di corse giornaliere degli automezzi che devono consegnare la posta dal centro di smistamento di via Marsala agli uffici postali delle zone. Siccome ognuna di queste corse raggiungeva quattro-cinque uffici, in pratica una cinquantina di essi ogni giorno non ricevevano la corrispondenza in partenza, in particolare le raccomandate. In più, accusa la Cgil, vengono impiegati in questi servizi, personale interino agli uffici, facendo ammucciare altra corrispondenza dietro lo sportello. Un disservizio a volte totale: l'8 luglio non una cassetta delle poste è stata vuotata in città. La carenza di organico delle poste romane è di circa mille unità.

Aurelio Senza acqua ma non avvertono

L'Acqa si è dimenticata di avvertire e così ieri mattina sono rimasti a secco i rubinetti del quartiere Aurelio. Gli operai sono arrivati per fare i loro lavori all'acquedotto (si era rotta una giuntura), e puntuali alle 8, hanno interrotto il flusso idrico. Conclusione: i 10.000 abitanti della zona si sono trovati all'asciutto, nell'ora di «punta»; qualcuno sotto la doccia, altri nel bel mezzo dello shampoo. E l'acqua non è tornata per l'intera giornata. Allora la gente ha iniziato a tempestare di telefonate di protesta sia l'Acqa che i giornali della capitale, lamentando grossi disagi. Soprattutto per i bambini e gli anziani, in una giornata di caldo afoso. Gli operai dell'Acqa invece hanno proseguito senza porsi nessun problema, i lavori in via Patetta. «Ma che - hanno risposto ai cittadini che si lamentavano con loro - dovevamo andare noi ad avvertire la gente porta a porta? Avremmo perso tutta la giornata. Ma sono problemi che deve risolvere l'azienda, che nel caso avrebbe dovuto farci interrompere la riparazione del guasto».

Degrado urbano, nuovo Sos Sgombrato un palazzo pericolante a Testaccio Senza casa 10 famiglie

I vigili del fuoco hanno sgomberato il palazzo pericolante in via Galvani a Testaccio. Dieci famiglie hanno dovuto lasciare la loro casa. Per questa notte hanno trovato alloggio presso le abitazioni dei loro parenti ma nei prossimi giorni se la commissione stabile pericolanti confermerà la «diagnosi» dei vigili dovrà essere adottata qualche decisione. L'allarme per quest'ennesimo «pezzo» di città fatiscante è venuto ieri mattina dai negozianti che occupano i locali al

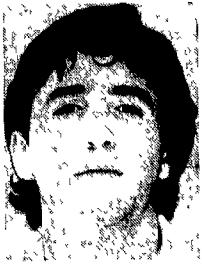
piano terra del caseggiato tra via Galvani e via Luca della Robbia. Avevano visto delle vecchie crepe allargarsi. Hanno chiamato i vigili del fuoco per una verifica i quali hanno subito disposto lo sgombrato di tutto il palazzo. Lo stabile era già stato sottoposto anni addietro ad una serie di verifiche perché già allora presentava gravi segnali di degrado. Questa mattina sarà effettuato un ulteriore sopralluogo da parte della commissione stabile pericolanti del Comune che deciderà il da farsi.

La vittima è un commerciante di 33 anni Accoltellato alla schiena muore dissanguato a Primavalle

GIANCARLO SUMMA

Due colpi di coltello, vibrati con forza, e in pochi secondi Giovanni Mancini, 33 anni, un commerciante di Primavalle, è morto dissanguato. È un delitto tutto da chiarire. Non ci sono stati testimoni diretti, e sono possibili solo ipotesi circa il movente. La polizia ha trattenuto e interrogato un uomo che è stato visto allontanarsi in fretta dalla zona poco dopo l'omicidio. La polizia ha ricostruito la dinamica degli avvenimenti nel pomeriggio in una conferenza stampa. Via Clemente IX, a Primavalle, è una piccola strada tranquilla, con tanti alberci e palazzine di quattro piani. È in questa via che Giovanni Mancini, Gianni per gli amici, ha passato gran parte della vita ed è morto assassinato. Abitava con la moglie, Franca Gonella, e i due figli Valerio e Flavio, di 3 e 12 anni, al civico

8; gestiva un negozio di casalinghi al 2; è stato ucciso davanti ad una tipografia al numero 12. Poco dopo le 12 di ieri la moglie lo ha visto transitare davanti al loro negozio a bordo della sua moto, una Honda 400 rossa. Appena qualche minuto dopo la donna ha sentito un urlo, è uscita correndo in strada e, qualche metro più in là, ha visto il marito per terra col sangue che gli usciva a fiotti dalla bocca. Nel giro di pochi istanti Gianni Mancini è stato caricato sull'auto di un cognato, una Golf grigia, ed è stato portato all'ospedale Cristo Re, distante non più di duecento metri. Ma ormai non c'era più niente da fare: l'uomo era morto dissanguato. «È stato colpito da due coltellate - hanno spiegato alla squadra mobile della questura - una leggera ad un



Giovanni Mancini

braccio ed una, quella mortale, alla spalla destra. La lama, lunga oltre 20 centimetri per tre-quattro di altezza, gli ha trapassato un polmone e gli ha reciso un'arteria. È morto in pochi secondi di choc emorragico». Ma chi è stato ad ucciderlo e perché? Di certo c'è solo che Gianni Mancini

conosceva il suo assassino: si era infatti fermato, aveva parcheggiato la moto e si era levato il casco, evidentemente per parlargli. «Escludiamo sia stato di una rapina - dice ancora in questura - ma le altre ipotesi sono tutte aperte». Gianni Mancini ha alle spalle una lunga serie di precedenti penali: dal furto alla detenzione di armi, dal duplice tentato omicidio (nel '73) alla rapina a mano armata (nell'85). La polizia ieri ha interrogato fino a notte fonda un uomo di 35 anni. Lino Costantini, trattenuto per accertamenti dopo che era stato visto allontanarsi in fretta, a piedi dal luogo del delitto. Costantini, un tossicodipendente che lavora come formale nel panificio del padre, in via Cardinal Garampi, è stato sinora ascoltato come testimone. È stato accertato che conosceva la vittima.

Tolte 6 licenze facili ai camion-bar

ANTONIO CIPRIANI

Alla fine l'assessore si è deciso, ha fatto dietrofront. Le licenze per i camion-bar che aveva firmato non erano regolari. Avevano ragione i comunisti. Così Raffaele Rotiroi delegato al Commercio, ha revocato sei delle otto ordinanze, che favorivano gli ambulanti legati alla famiglia Tredicine. Ma non solo: spulciando tra le loro documentazioni l'assessore ha scoperto tante e tali irregolarità da doverne dare informazione alla magistratura. Ma l'hanno già fatto da qualche giorno il gruppo comunista in Campidoglio e il sindacato degli ambulanti Apvad, che hanno de-

dinanziato l'esistenza di un sistema di potere di stampo premafioso, che con contingenze amministrative, gestirebbe il mercato dei sorbetti e delle bibite vendute nel centro storico. «Una sola famiglia - hanno detto i comunisti - sta assumendo il controllo del camion bar, gestendo un fatturato annuo di diversi miliardi». Ma mentre sulla stampa si cominciava a parlare apertamente di un vero e proprio «racket dei sorbetti e delle bibite», Rotiroi firmava otto licenze «fuorisacca», quasi tutte a favore della famiglia Tredicine. «La recava delle sei or-

dinanze è solo il primo risultato della nostra iniziativa - ha detto Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci -. I fatti ci danno ragione. Adesso chiediamo la regolamentazione del settore degli ambulanti, così importante in una città come Roma». La settimana commissione, in accordo con l'Apvad ha approvato la proposta di una delibera-quadro che contiene in primo luogo il riconoscimento storico-culturale della tradizione della vendita di sorbetti e bibite a Roma, definendo a priori una idea di arredo urbano, riducendo l'ampiezza dei mezzi di vendita e vietando nel modo più assoluto l'uso dei maxica-

mion. Nella delibera proposta si parla anche di un sistema di soste che garantisca un servizio turistico reale nella città, con un calmiere dei prezzi concordato tra gli operatori. «Ma questa proposta - prosegue Daniela Valentini - approvata all'unanimità in commissione, tuttavia non blocca la nostra azione di denuncia degli abusi perpetrati ai danni della maggioranza dei lavoratori ambulanti. Nel settore del commercio, questo vogliamo ribadirlo in ogni occasione, è necessario che ci sia più trasparenza, per evitare altre situazioni simili. È adesso attesa la trasformazione del documento della commissione in delibera vera e propria».

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



Una foto esposta alla mostra di Forte Michelangelo a Civitavecchia

VIDEO FOTO

I migliori «Lavori in corso»

Progetto mare Rotonda di Ostia ore 21 30 videofestival ore 22 esibizione sportiva ore 22 30 sfilata di moda estiva ore 23 discoteca
Villa Medici Uno dei più interessanti coreografi di danza moderna europea il belga Jan Fabre presenta *Das Glas im Kopf* *und vom Glas*
Villa Massimo Laokoon dance Group in *Blauabari* musica di Franz Hummel regia di Rosamund Gilmore
Chiostro S. Maria della Pace Omaggio ad Andrea Segovia e alla sua chitarra Claudio Scozzafava esegue musiche di D. Nicolau G. Bracal
Tevere Expò Gruppo folk «Aziarella» di Reino diretto da Vincenzo Folio presenta canti e danze dei contadini campani
Fregene 1° rassegna del Jazz italiano Stabilimento La Nave ore 21 30 setto swing di Roma
Estate Eretina A Monterotondo cortile palazzo Orsini Gruppo stabile teatro danza città di Bologna Alle 22 30 nel Giardino del Cigno *La rosa purpurea del Cairo* di W. Allen

Roma Festival Cortile di palazzo Baldassini via delle Coppelle 35 Ore 21 dirige M. Fritz Maralli Musiche di Bach Vivaldi Beethoven Gershwin Gian Luca Petrucci (flauto) Michele Rios Frances Brokington (soprano) John Reinhardt (basso) Paola Pisa (pianoforte)

ragazzi del gruppo sui linguaggi della comunicazione televisiva Autoroma e senso critico hanno contraddistinto il lavoro coordinato da Stefano Scialotti ed Elio Andalò Vimercati Tanti spunti per il tabloid «Lavori in corso» curato da Sergio Talenti e Paola Ceccarelli e caratterizzato dalla vena più letteraria che giornalistica dei suoi collaboratori La mostra è aperta fino a domani □ S Se

TERME NOTTE

Un tuffo nello spettacolo

Primo tuffo nello spettacolo questa notte nelle Terme Acque Albule di Bagni di Tivo Il Poi ogni giovedì venerdì sabato e domenica fino al 22 agosto il parco delle piscine sulfuree lungo la Tiburtina sarà aperto per concerti proiezioni di film discoteche sport e bagno notturno Stasera 1° inaugurazione con un concerto del Melvin Hudson Group una mostra di pittura di Gianpistone e in uno spazio apposito chiamato Frescobosco due film «Una poltrona per

MUSICA

Suoni caldi e veloci

La musica d'estate si difonde veloce e calda nelle città e nei villaggi L'Associazione musicale «Ernico Simbruno» organizza un Festival dal titolo «incontri musicali d'estate» i luoghi interessati sono Anagni Ferentino Fregene Alipiani Scazzafava la consulenza artistica di Corrado Galzio e Vincenzo Manzoni (e il patrocinio della Cassa rurale ed artigiana di Anagni e il ministero Turismo e spettacolo) questo Festival che è il 7° prende il via oggi al Palazzo comunale di Anagni

Alle 21 i Solisti Aquilani di retri da Vittorio Antonellini (flauto solista) è Angelo Persichilli (eseguito musiche di Mozart Stamitz Nardini e Boccherini) i Solisti Aquilani replichino domani stessa ora e stesso luogo con un tutto Mozart per la precisione le due Sinfonie concertanti in Mi b magg K297 e K364 I solisti Salvatore Avolio Ghedin (viola) Borgonovo (oboe) Marozzi (clarinetto) Rola (corni) Vernizzi (fagotto) Il Festival riprende mercoledì ad Anagni (il paese che fa la parte del leone in questa kermesse musicale) con il Quartetto Accademico (trio) che di J. Brahms) e prosegue con molti altri importanti appuntamenti sino al 19 agosto Il pezzo forte è il 2 agosto Uto Uggè direttore e solista e l'Orchestra da Camera di S. Cecilia nella Basilica cattedrale di Anagni

simo performer Clonidine non sono i cosiddetti «psi chobilly» sono distinguibili per il look più duro jeans stracciati capelli rasati ai lati I massimi e forse unici esponenti di questo genere a Roma sono i Fyvelon cyclon come ocione proprio come questa musica che ha una forza par ad un ciclone ed è intramontabile Roma come Memphis? Purtroppo no ma sarebbe bello non credete?



Jerry Lee Lewis

Rock a Roma. Vecchio caro rockabilly!

Al concerto di Jerry Lee Lewis di qualche mese fa si poteva vedere tutti i «cuffi» di Roma Rockabilly rockers psychobillies si erano dati convegno per celebrare l'ormai anziano ma sempre cati vissimo re del rock n roll «The Killer» Jerry Lee Lewis è stato uno dei primi esponenti del Rockabilly intorno alla metà degli anni Cinquanta si curamente il più selvaggio fra i profeti di questo genere che coniugava il rhythm and blues con l'hillbilly ovvero musica folk tradizionale americana nata nel profondo Sud degli Stati Uniti L'uno dei rockabilly di tutti i tempi è «Blue suede shoes» di Carl Perkins che avete sentito migliaia di volte con quello storico ritornello «Baby you can do anything but don't step on my blue suede shoes» (Baby puoi fare ciò che vuoi ma non calpestare le mie scarpe di camoscio azzurro) Verso la fine degli anni Cinquanta il rockabilly perse terreno in favore del rock n roll un genere più «bianco» e negli anni Settanta che si ricomincia a parlare di rockabilly e il bello è che anche a Roma dopo Milano e Catania negli ultimi tre quattro anni si vedono sempre più rockabilly in circolazione sempre più gruppi che risolvono il contrabbasso le canniche bicolori i cuffi di capelli brillantissimi Nessun dubbio che sia tutta una questione di stile dietro a questa riscoperta non ci può certo essere nostalgia come potrebbe provarla una ventenne che all'epoca non era ancora nata? Ma se vedeste il rock n roll bands romane oggi scoprireste che hanno la stessa fre-

scena europea del loro «antena ti» Jolly Rockers sono in tre e sono fra i rappresentanti più «anziani» della scena billy Per la verità loro fanno del rock n roll puro pieno di riferimenti ai blues e country I loro vivacissimi concerti sono in facili di cover autenticamente «fittesi» da Perkins a Buddy Holly ma hanno pure parecchi pezzi originali in cui si fa largo il loro lato comico ironico con titoli tipo «Rollami sta sigar» Hooligans e Collinos sono gruppi più strettamente nella tradizione rockabilly Gli Hooligans esistono poi o meno da un paio d'anni nella loro ultima apparizione domenica scorsa al Mattatoio si sono presentati in tre senza più il cantante Guido scatenatis-

cinque notti la settimana allo Sporting Club Una piscina a trezzata con spogliatoi e docce calde musica non stop e servizio bar con collaudati cocktail e gelati da gustare seduti ai tavoli disposti intorno alla piscina al lume di candela sono gli ingredienti base Sera per sera poi vengono aggiunte le altre iniziative che animano la serata a tutti quelli che hanno già fatto il bagno Questa la sceltina il mercoledì giochi su l'acqua con i soli il delitto e il cocodrillo e la palla gigante tutti giovedì il giovedì è la volta degli spettacoli danza teatro e musica Il prossimo giovedì sarà di scena un gruppo di danza sudamericano il venerdì: oltre allo spazio fisso degli spettacoli organizzati dall'Associazione culturale «Zimbrac» comincia l'appuntamento con la discoteca che continuerà anche il sabato e la domenica Questa sera previsto il concerto di un trio estrapolato dal gruppo «Bojara» di musica brasiliana e sud americana Su questo programma fisso si innestano volta per volta altre iniziative si prevedono anche sfilate di moda tutte rigorosa-

I SERVIZI

Acea guasti	5782241 5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (Iosscodipendenza alcolismo emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (previdenza biglietti con cert)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570 3875 4994 8433
Fs informazioni	4775
Fs andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Alac	4695
Acotral	5921462
S A FER (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bionoleggio	6543394
Collaiti (bicic)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna via S	
Mana in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cine ma Royal)	
Croce in Genesalmense v di	
Porta Maggiore	
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel luli)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pincia na)	
Paroli piazza Unghena	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Trione (il Massimo gero)	

Oggi sabato 11 luglio onomastico Benedetto altri Olga Aleo

ACCADE VENT'ANNI FA

Domattina inizia sul lungotevere il primo esperimento di «Onda verde» con 56 semafori sincronizzati e l'utilizzo solo a senso unico dei viali che costeggiano il fiume La prova è stata rimandata di qualche giorno a causa della rottura di una condotta dell'Acea col conseguente allagamento di via della Conciliazione Sull'11 chilometri e mezzo dell'«Onda verde» ci saranno domani centinaia di vigili urbani Da mezzanotte in poi però tocca ad una settantina di operai comunali il gravoso compito di trasformare in poche ore tutta la segnaletica stradale della zona

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113	
Carabinieri	112	
Questura centrale	4686	
Vigili del fuoco	5100	
Cri ambulanze	67691	
Vigili urbani	67691	
Soccorso stradale	116	
Sangue	4956375 7575893	
Centro antivehenti	490663	
Notte	4957972	
Guardia med ca	475674 1 2 3 4	
Guardia medica (privata)	6810280	
800995	77333	
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malalida) 530972	
Per tossicodipendenti	consulenze Aids (ore 9 21 anche di domenica)	5311507



HANDFEST

Fondi tra sport e cultura

Saranno 17 i paesi rap presentati da oggi al Handfest di Fondi una manifestazione di sport e cultura che da nove anni ormai si tiene nella cittadina in provincia di Latina Fino al 23 luglio si susseguono gli incontri di pallanuoto per un torneo Intercontinental al quale prendono parte trecento giovani atleti italiani e stranieri Il tema conduttore di questa edizione è la pace e la fratellanza tra i popoli con la consegna del premio solidarietà attribuito alle cinque di Greenpeace L'handfest si inaugura dunque oggi con la mostra «Europa dei cittadini» allestita dall'ufficio per l'Italia della commissione Cee e con una sfilata delle delegazioni partecipanti in costumi tradizionali Per i prossimi giorni sono stati organizzati incontri di carattere culturale (presentazione di libri mostre) serata folcloristica che nazionali proiezioni di film fino alla serata finale in Vincenzo Ceccore Telemare al 732678

APPUNTAMENTI

Agriturismo Una settimana sulle colline del Montefratto? Dal 2 a 9 settembre il circolo Incontr Arci dell'Associazione Arci Donna offre a Vignale, questa possibilità Le attività vanno dalle escursioni organizzate agli idromassaggi alle serate danzanti alle escursioni in mongolfiera Le prenotazioni entro e non oltre il 30 luglio Informazioni al 316449

Associazione per l'età evolutiva Problema di grande attualità l'affidamento dei figli Se ne discuterà domani a Bassano Romano Tema dell'incontro organizzato dall'associazione Storia di trascuratezza familiare Incontri di studio sull'affidamento familiare L'incontro si svolgerà al monastero di San Vincenzo Occorre prenotarsi Telemare al 732678

Seminari Cgia Oggi dalle 16 alle 20 nella sede di piazza B. Carlini 2 Stefano e Eraldo Cavallaro parlano di «Psicologia e realtà aziendale» la selezione del personale»

QUESTOQUELLO

Ragazza alla pari È un servizio che offre in questo periodo i Arci donne e si rivolge alle famiglie che intendono recarsi fuori Roma per vacanze Per informazioni rivolgersi al tel 31 64 49 tutti i giorni dalle 9 30 13 30 e 15 30 20 sede di Viale Giulio Cesare 92

Tirreno Club A Fregene martedì prossimo «Tirreno Folies by Viet & Robert-Eno Mix by Marco Trani» Un mistero tutto da scoprire ad un'ora imprecisata del giorno (o della notte?)

PISCINE

Octopus aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Gardineti) tel 2490460 Ingresso L. 3 000 (mattina 9 30 13) e L. 6000 (pomeriggio 14 15) Sabato e domenica L. 6000 e 7 000 Abbonamenti mattinata L. 40 000 per 10 ingressi e 70 000 per 20 ingressi pomeriggio L. 50 000 per 10 ingressi e 90 000 per 20 ingressi Dimensioni m 50x18

Piscina delle Rose - viale America (Eur) tel 5926717 - Ingresso giornaliero L. 5000 (mattina 9/12 30) e L. 6000 (pomeriggio 14 15) Sabato e domenica L. 6000 e 7 000 Abbonamenti mattinata L. 40 000 per 10 ingressi e 70 000 per 20 ingressi pomeriggio L. 50 000 per 10 ingressi e 90 000 per 20 ingressi Dimensioni m 50x18

R.N. Nomentano - via Nomentana 882 tel 7274991 Ingresso L. 7000 in due turni (mattina 9/13 pomeriggio 14/18) i giorni festivi L. 8000 Per tutta la giornata L. 14 000 (feriali) e L. 16 000 (festivi) Dimensioni m 25x12 50

Alma Nuoto - via dei Consoli 24 tel 7668888 Entrate con abbonamenti di L. 30 000 per 10 ingressi e L. 17 000 per 5 ingressi Orari 10/13 e 14/19 tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio Dimensioni m 25x12 50

Villa Pamphili Sporting Club - via della Nocetta 107 tel 6258655 - Sono previsti soltanto abbonamenti mensili a L. 150 000 tutti i giorni esclusa la domenica Dimensioni m 28x15

Domar Sporting Club - via Portuense 761 tel 5333751 Ingresso L. 7000 per turno (mattina 10 30/13 30 e pomeriggio 16/19) per tutta la giornata L. 10 000 Abbonamenti 7 in (gressi) L. 35 000, 15 (gressi) L. 75 000 30 (gressi) L. 135 000 Dimensioni m 25x12 50 parzialmente scoperta con solarium

Centro Sportivo S. Croce - via Eileniana 2 tel 774414 Ingresso giornaliero a L. 5000 per i giovani fino a 18 anni (mattina 10/13) Abbonamento mensile L. 50 000 con orario dalle 10 alle 22 L'impianto è dotato di due piscine coperte con solarium e campi di calcetto

Circolo Sportivo La Nocetta - via della Nocetta 61 tel 6258952 È previsto l'ingresso esclusivamente con la iscrizione annuale più la quota mensile e comprende anche l'uso della palestra e dei campi da tennis L'impianto è aperto dalle 9 alle 20 i giorni festivi e fino alle 19 i festivi Dimensioni m 25x12 50

Società Sportiva S. De Gregorio - via Solone (Casalpalocco) tel 6092385 - Ingresso giornaliero L. 10 000 (adulti) e L. 7000 (ragazzi) in due turni (8 30/14 30 e 14 30/18 30) Abbonamenti mensili L. 120 000 per l'individuale e L. 300 000 per i gruppi familiari (fino ad un massimo di 5 persone) Dimensioni m 35x17

PER MANGIARE

Ristoranti aperti dopo le 23 La Vecchia Roma via Leonina 10 (19 000) tel 4745887 Ecce Bomba via Tor Millina 22 (dom) tel 6543469 La Tana del Re pizza Roma di 59 49 (Cun) tel 7577762 Spaghetti House via Cremona 59 (Cun) tel 420152, La Pizzeria via Alessandria 43 (mar) Carmina Burana via Luca della Robbia 15 (merc) tel 5742500 Bruno via Marrucini 15 (dom) tel 490308 Il Tulpiano nero via Roma Libera 15 (merc) tel 5818309 L'angelo e il diavolo via dei Vascelari 21 (dom) tel 5898869 L'angolo 44 via Donna Olimpia 44 (merc) tel 5312840

GELATERIE

San Calisto Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelatiero bar piuttosto gremito nell'ora notturna Specialità doppio gelatino con panna e prezzi molto giusti

Palazzo del Freddo-Fasal Via Principe Eugenio 65 /67 Apertura fino alle 24 È una delle più antiche gelaterie di Roma una vecchia costruzione intorno a Piazza Vittorio Molte le specialità tra cui il pinguino cremoso orientale allo zabaglione

Da Zi Pippo A Via Tor Millina (piazza Navona) Orandi conti di buona qualità (provare il caffè)

Solarium Via del Pinaroli 12 Giardino confortevole con musica



La piscina dello Sporting Club Ostiense, all'inizio della via del Mare

Il mio sogno è una bella piscina notturna

Con il caldo che avanza ognuno si difende come può C'è chi abusa di docce chi mangia cubetti di ghiaccio chi si circonda di ventilatori e chi preferisce la piscina Ma di notte? Se anche la notte è calda e insomma ci si può affidare ad un oasi per rinfrescarsi senza annoiarsi Una piscina aperta dalle 21 alle 2 dal mercoledì alla domenica all'inizio della via del Mare è precisamente al n° 128 Lidea è stata dell'Associazione culturale «Dam Dam» in risposta all'Estate Romana ormai in

agonia Il «Dam Dam» gesti sce da cinque anni l'omonimo locale birreria a Trastevere e si occupa contemporaneamente di attività culturali e tempo libero Da un anno si è «buttato» anche nel settore pubblicitario e in questa veste è presente a Progetto Mare mentre in parallelo cura l'organizzazione della piscina serale presso lo Sporting Club Ostiense

Il nome dell'iniziativa «Swimming Drink» non dice tutto su ciò che si può trovare

spettacoli danza teatro e musica Il prossimo giovedì sarà di scena un gruppo di danza sudamericano il venerdì: oltre allo spazio fisso degli spettacoli organizzati dall'Associazione culturale «Zimbrac» comincia l'appuntamento con la discoteca che continuerà anche il sabato e la domenica Questa sera previsto il concerto di un trio estrapolato dal gruppo «Bojara» di musica brasiliana e sud americana Su questo programma fisso si innestano volta per volta altre iniziative si prevedono anche sfilate di moda tutte rigorosa-

mente ai bordi della piscina L'ingresso serale costa 5000 lire e sono previsti abbondanti settimanali e mensili a prezzi stracciati Una formula la quindi simpatica e poco costosa che sta riscuotendo molto successo dopo il periodo iniziale non favorito dalle incertezze meteorologiche Un aspetto che i tre giovani organizzatori tengono a sottolineare è la valenza politica e sociale della loro iniziativa Oltre ad essere un ottimo e divertente proposta in una città sempre più povera di attività e luoghi stimolanti non ha usu-

frutto di nessun contributo pubblico o privato e si rivela una fonte alternativa di lavoro giovanile Altre dieci persone infatti sono impegnate nel progetto che durerà fino al 1° agosto e riprenderà il 1° settembre Un'iniziativa per i giovani fatta dai giovani potrebbe essere un ipotetico slogan pubblicitario per «Swimming Drink» oasi intelligente che unisce il piacere di passare una serata diversa dal solito (ma ci sono già gli abituati) alla partecipazione a una proposta concretizzata che viene dal basso

TELEROMA 66

Ore 13 «Chico and the man», telefilm; 16 Cartoni animati; 18.30 «Anche i ricchi piangono», novella; 20.30 «Inondazione», film; 22.30 «Storie di donne», telefilm; 0.30 «Al banco della difesa», telefilm; 1.30 «Solo una dolce vecchia canzone», film.

GBR

Ore 17 Cartoni animati; 17.30 «Il nemico alla porta», telefilm; 18.30 «Fyana», telefilm; 19 «California Fever», telefilm; 20.30 «Servizi speciali Gbr nella città»; 20.50 «San Pasquale Baylone protettore delle donne», film.

N. TELEREGIONE

Ore 19.30 Ciek «i gira»; 20 Dillo a Pasquino; 20.30 L'uomo e i motori; 21 Trentatré; 22.45 Speciale vacanze; 24 Qui Lazio; 0.15 Excelsior; 1.15 Ok motori.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 17 «Fra Diavolo», film; 19 Giorgio Carpaneto; 19.30 I fatti del giorno; 20 Tutto calcolato; 20.30 Il giornale del mare; 21 La scheda di domenica; 22 Biblioteca aperta; 0.40 Euroforum; 1 e il fanciullo del West, film.

T.R.E.

Ore 11.20 Motor news; 13 «Senorita Andrea», novella; 15.30 «Innamorata», novella; 16.30 La scheda d'oro; 18 Programma per ragazzi; 21 «La villeggiatura», film; 22.45 L'opinione.

VIDEOONO

Ore 17 Programma per ragazzi; 17.30 Da Zagabria: Universiadi - nuoto; 19.48 Le vie della seta; 20.30 Da Zagabria: Universiadi - ginnastica; 23 Da Zagabria: Universiadi - sommaro; 0.15 Tg Tuttooggi.

PRIME VISIONI

Table listing cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'REX', 'RIALTO', 'RITZ', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ARISTON', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'ASTRA', 'FARNESI', 'MIGNON', etc.

CINECLUB

Table listing cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'LA SOCIETA APERTA - CENTRO', 'CULTURALE', etc.

SALE DIOCESANE

Table listing cinema titles, times, and locations. Includes titles like 'CINE FIORELLI', 'DELLE PROVINCE', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema titles, times, and locations in various towns. Includes titles like 'ALBANO', 'FRASCATI', etc.

SCELTI PER VOI

Il sacrificio. Dopo la presentazione a Cannes '85 e le polemiche sulle distribuzioni, arriva finalmente sugli schermi il film-testamento del grande regista sovietico Andrej Tarkovskij. Girato in Svezia (Tarkovskij aveva lasciato l'Urss), il film è molto «bergmaniano» nella prima parte (la presenza di Erland Josephson, affezionato amico di Bergman, accentua questa sensazione). Ma quando Tarkovskij mette letteralmente in scena l'Apocalisse, è immagine che un anziano intellettuale decida di sacrificarsi per salvare il mondo, il film si solleva e livelli poetici e metaforici altissimi. Cupo, trisissimo, ma da vedere.

PROSA

La Ragnetta. (Via dei Coronari, 45) La Ragnetta (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Riposo

TEATRO BRANCACCIO

Teatro Brancaccio (Via Merulana, 244 - Tel. 732304) Riposo

TEATRO TRAVESTERE

Teatro Travestere (Vicolo Tarkovskij, 4 - Tel. 6784380) Riposo

PER RAGAZZI

Alta Ringhiera (Via dei Rioni, 81 - Tel. 6568711) Riposo

MUSICA

Teatro dell'Opera (Piazza Boncompagni, 3 - Tel. 481755) Riposo

PARIS QUIRINETTA

Paris Quirinetta (Albano) Riposo

FIGLI DI UN DIO MINORE

Figli di un Dio minore. È un film severo, che a qualcuno potrà addirittura sembrare noioso. Forse perché il divo supersassy William Hurt rinuncia qui a una parte del suo sex-appeal per calarsi nei panni di un insegnante per sordi che si inquina di una inquietudine sordida. Il loro rapporto è difficile. Ma inteso, è due si prendono e si lasciano, solo alla fine troveranno faticosamente un equilibrio. Dirige Randa Haines, immergendo la vicenda in una vera scuola per sordomuti.

PLATON

Platon. La sapora guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disubbidito e ferito moralmente. Una serie di gag, tanti piccoli, tenerissimi personaggi, la solita squadra di brav attori in cui spiccano Mia Farrow, Dianne West e la creduliva (in un ruolo brevissimo) Diane Keaton.

ROUGE ET NOIRE

Rouge et Noire. È un film duro e impietoso, la guerra non è un pretesto allegorico (come succedeva in «Apocalypse Now») ma un incubo inteso dal quale non si esce mai vincitori. Bravissimo il giovane Charley Sheene, figlio del più celebre Martin, nel ruolo del narratore, costretto ad uccidere il suo sergente. Come un gioco di scatole cinesi il thriller si risolve alla fine con un colpo di teatro. Artista: una madam sorniona, loro vicina di casa.

COSÌ È LA VITA

Così è la vita. Un Blake Edwards meno scoppiato e più familiare, quello di «Così è la vita», autobiografico — pare — fino all'impudico. Si raccontano i drammi, le ossessioni e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne (Jack Lemmon) alle prese con la festa di compleanno. Lui vive male l'età, ma c'è chi sta peggio, come la moglie (Julie Andrews) che aspetta con foga trapaziona i risultati di certi esami istologici. Tutt'attorno un quadro di vita losangolina, tra figli insoddisfatti, preti sbavazzoni e clienti in fregola. Comunque da vedere.

EDEN SISTO (Ostia)

Eden Sisto (Ostia) Riposo

REX

Rex. Riposo

LA VEDOVA NERA

La vedova nera. Del regista di «Cinque pezzi facile» e «Il postino» suona sempre due volte un thriller in stile anni Quaranta anche incontrato su una magnifica ossessione. C'è una donna tiepida che avviene i propri mariti, per amarlo, isolandolo, come il diavolo che si è una scia di misteri, e una funzionaria dell'Fbi che, come affascinato da quella presenza, lascia tutto pur di agguantare l'assassina. Il film diventerà un rapporto quasi morboso, all'insegna della simbiosi, ma il finale non potrà che essere tragico. Brava l'attrice inglese, Theresa Russell (la cattiva) e Debra Winger (la coccolata).

ESPERO

Espero. Riposo

JAZZ ROCK

Jazz Rock. Riposo

ALEXANDERPLATZ

Alexanderplatz (Via Ostia, 8 - Tel. 3599398) Riposo

ALBA RADIANS

Alba Radians (Tel. 9320128) Riposo

Cal Intercomunale Alto Lazio. SOCIETA' COOPERATIVA EDILIZIA e.r.l. CIVITAVECCHIA - VIA ADIGE 3a. PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE. Conoscere con 10 Cooperative aderenti 650 alloggi realizzati. Oltre 350 alloggi in corso di realizzazione.

A Venezia «La finta pazza» di Saccati, un'opera ritrovata tre anni fa. Così si è ripetuto un successo cominciato agli albori del melodramma

E il Seicento incontrò la follia

È rinata a Venezia *La finta pazza*, una delle opere più significative dell'epoca in cui furono aperti i primi teatri pubblici, degli anni, dunque, in cui il melodramma cominciò la sua storia come produzione organizzata. Il primo teatro pubblico fu inaugurato a Venezia nel 1637; *La finta pazza* andò in scena nel 1641, con il testo di Giulio Strozzi e le scene di Giacomo Torelli.

PAOLO PETAZZI

VENEZIA Ebbe grande successo, come dimostra la serie di rappresentazioni in molte città italiane e il fatto che il cardinale Mazarino la volesse a Parigi, dove nel 1645 fu la prima opera in musica rappresentata in Francia. Della *Finta pazza*, tuttavia, si conoscevano il libretto e la fortuna, ma si riteneva perduta la musica fino a tre anni fa, nel 1984 il musicologo Lorenzo Bianconi trovò nell'Archivio Borromeo all'Isola Bella un manoscritto che era servito alla compagnia degli Accademici Filarmontici per le rappresentazioni in diverse sedi. Un documento tanto più interes-

risvegliano in lui la vocazione guerriera per condurlo a Troia. Achille dimentica i a nata e Deidamia ne ridesta l'affetto fingendosi folle per amore. La finta follia è la trovata spettacolare più originale tra le molte del testo: dove piace lo spirito irriverente anche nei confronti degli impenneccchiatori della mitologia, e dove è notevole (come in altri documenti dell'epoca) la varietà delle situazioni e anche un eunuco (un musico) e non manca la figura della vecchia nutrice cinica e assatanata. La musica di Saccati (nato a Parma nel 1605 e molto stimato dai contemporanei) non va ascoltata cercando di chissà quali rivelazioni anche se non mancano pezzi davvero fuori dal comune: piace per l'efficace scorrevolezza, in particolare per la scioltezza con cui passa dal recitativo a brevi pagine cantabili, e si rivela particolare di un gusto e di una civiltà musicale che sono gli stessi delle prime opere di Cavalli e delle ultime di Monteverdi.



Un momento dell'opera «La finta pazza» di Saccati riproposta a Venezia

Tanto partecipe che ci è oggi difficile stabilire con esattezza il contributo di Saccati al formarsi di questo gusto e di questa civiltà a maggior ragione in un contesto in cui non è assolutamente possibile usare le categorie romantiche di creazione individuale e originale. Si ascoltano, ad esempio, nella *Finta pazza* due sinfonie dell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi ma poiché entrambe le partiture così come ci sono pervenute, sono sicuramente diverse da quelle della prima rappresentazione: ci è impossibile sapere

con certezza la ragione della coincidenza oppure spiegarci i punti di contatto tra la canzonetta a tre voci «Il canto m'alletta» del primo atto della *Finta pazza* e il duetto finale dell'*Incoronazione*. Non è neppure essenziale avere queste spiegazioni, se si pensa alla funzionalità di queste partiture seicentesche all'interno di uno spettacolo basato su componenti diverse, non da ultimo sulle meraviglie sceniche consentite dalla tecnica delle quinte scorrevoli ideata da Giacomo Torelli a Venezia (nel suggestivo e raccolto Campo Pisani) tali meraviglie sono state rievocate con eleganza sulla base delle riproduzioni delle scene create da Torelli per Fangi nel 1645: ne è uscito uno spettacolo garbato, con un sapore fiabesco accentuato dal senso della distanza nel tempo grazie anche alla regia condotta con mano discreta da Marse Fiach. La partitura, nella revisione di Bianconi e Sgrizzi, era affidata alle sapienti cure di Alan Curtis e al suo Complesso barocco: si è così assicurato un esito d'insieme persuasivo, nonostante i limiti di una parte della compagnia di canto, di cui ricorderemo soprattutto

Bellaria '87 quando il cinema fa l'indipendente

Il festival cinematografico più povero dell'estate - «Anteprima per il cinema indipendente», diretto da Morando Morandini - ha chiuso i battenti decretando il vincitore del Gabbiano d'oro. Si è aggiudicato il premio *The Immigrants* di Fabrizio Laurenti, una sorta di racconto vampiresco sulla taglia realtà dell'eroina in un quartiere periferico e degradato di New York. Ma c'erano anche altre sorprese.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

BELLARIA Schiacciato com'è dalla potenza di altri festival famosi che si svolgono contemporaneamente a poca distanza (Mystfest, EuropaCinema, Santarcangelo del Teatro), la piccola e povera rassegna del cinema indipendente di Bellaria, nonostante tutto, è un bel fiore fresco. Dopo la crisi di idee e di proposte dell'edizione 1986 qualcuno pensava che quest'anno «Anteprima» scotasse notevoli difficoltà. E invece qualcosa si è scatenato: il comitato scientifico della manifestazione composta da Enrico Ghezzi Morando Morandini e Gianni Volpi si è trovato a scegliere tra ben 168 opere.

Ha vinto su una quarantina di concorrenti il trentenne Fabrizio Laurenti con *The Immigrants*, una sorta di reportage sulla realtà degradata dell'eroina della metropoli americana per eccellenza, New York. Laurenti ha immaginato una ragazza vampiro che torna in vita nel quartiere del Lower East Side un tempo abitato da immigrati dell'Est europeo e ora degradato a punto di smercio dell'eroina di tutta la città.

Il secondo premio è stato vinto ex aequo da un film d'animazione realizzato da Ursula Ferrara, *Lucidi folli*, nel quale si susseguono in metamorfosi continue circa 1200 disegni in soli due minuti e da una sorta di *Padre padrone* in sedicesimo grado da Eugenio Sandri dal titolo *Paradiso Paradiso* era nato come parte di un progetto che l'Usi di Rimini aveva commissionato sul problema dell'affido familiare dei minori. Di quel progetto, però, non si fece nulla perché alla vigilia del ciak venne bloccato Sandri allora decise di continuare ugualmente il lavoro e lo trasformò in un racconto di 13 minuti sul difficile rapporto tra Drago e il padre che sogna di ucciderlo. Altri premi sono stati assegnati ad *Assassino di ranuncolo*, un video di Rocco Valentini, e a *La noia giovane*, realizzato dal Liceo classico Arnaldo da Brescia di Brescia. I migliori film indipendenti dell'anno sono stati ritenuti *A fior di pelle* di Gianluca Fumagalli, *La seconda notte* di Nino Bizzarri, *La casa in bilico* di Antonietta De Lillo e Giorgio Mambro e *Sembra morto ma è solo svenuto* di Felice Farina. Il festival quest'anno, a detta di tutti, è molto migliorato e ha riscosso un successo di pubblico notevole se si pensa alle difficoltà logistiche: il dato più interessante è che altre nuove prospettive nel nostro cinema, dice Daniela Bezi, è l'ondata di nuova creatività e sperimentalismo che ha contrassegnato quasi tutte le opere in concorso. Altra novità, rispetto alle passate edizioni, è stata la partecipazione di tutte le aree geografiche. Un tempo questo cinema povero era «frequentato» dai soli milanesi, dai soliti torinesi, dai soliti emiliani vicini di casa: questa consuetudine non esiste più, lo spettacolo si è allargato, divenendo fenomeno nazionale.

RAI TRE ore 20,30

Tutto Buazzelli

Primo appuntamento questa sera (Raitre, ore 20,30) con *Applausi - Album del grande attore*, la serie di «ritratti a più voci» di Maurizio Giannusso per raccontare alcuni matatori della scena, da Tino Buazzelli a Memo Benassi, da Ettore Petrolini a Renato Ricci, a Emma Gramatica. Il primo «protagonista» è Tino Buazzelli, grande «gigione» della scena nazionale. Scomparso nel 1980 a 58 anni era

«nato» sulle assi del palcoscenico romani dell'Accademia e aveva vissuto a lungo da solo la sua ossessione interpretativa. Aveva vissuto il confronto e la collaborazione con vecchi compagni di strada (da Gasman a Scaccia) con l'entusiasmo del debuttante. Lo rivedremo questa sera in una serie di celebri interpretazioni, da Tiresia nell'*Edipo re* di Sofocle, ad Argante nel *Mal-*

to immaginario, a Don Marzio nella *Bottega del caffè* di Goldoni. Ma di lui parleranno anche gli amici e i compagni di lavoro da Manfredi a Scaccia. È infatti proprio attraverso le testimonianze (oltre che con il materiale di repertorio) che Giannusso ha cercato di ricostruire in tv il rapporto col teatro di questa serie di «grandi» delle scene. La regia è di Francesca Calatraz.



Tino Buazzelli

CONTRATTI RAI

Celentano firma

ROMA Ieri pomeriggio è stata apposta, finalmente, l'ultima firma ora i accordi tra Raiuno e Celentano per la serie di *Fantastico 1987* che debutterà sabato 3 ottobre e definito in tutti i dettagli e per martedì prossimo a mezzo giorno è annunciata la conferenza stampa di presentazione del megashow. La conclusione della trattativa è giunta pochi giorni dopo la firma dell'intesa tra Rai e ministero

delle Finanze per l'abbinamento della Lotteria Italia a *Fantastico*. Come è noto, dopo Baudo, la Rai rischiava di perdere anche la Lotteria. Così mentre Berlusconi dovrà rimandare a tempi migliori il tentativo di strappare alla Rai il concorso miliardario, accontentandosi, quest'anno, di distribuire fustini di Dixan contenenti quantitativi di polvere d'oro, Raiuno può tirare più di un sospiro di sollievo. La

Lotteria Italia potrebbe battere il record dell'anno scorso (Jurono venduti più di 34 milioni di biglietti) e dare una mano ad Adriano Celentano nel duplice confronto indiretto con Pippo Baudo che va in onda al venerdì su Canale 5 tenersi testa negli indici d'ascolto quest'anno e mantenere *Fantastico* alle percentuali dell'anno scorso. Il contratto firmato da Celentano contiene la clausola dell'esclusiva

10.05	DBE: WANN WO WIE
11.20	DBE: AUJOURD'HUI EN FRANCE
11.55	CHE TEMPO FA, TG1 FLASH
12.05	MARATONA D'ESTATE. Rassegna internazionale di danza. A cura di Vittoria Ottolenghi
13.30	TELEGIORNALE, Tg1 tre minuti di
14.00	ANNI FACILI. Film con Nino Taranto Giovanna Ralli
15.45	FAVOLE EUROPEE
16.00	L'AMICO GIPSY
16.30	SPECIALE PARLAMENTO
17.00	SPECIALE «REGGINO ESTATE»
18.00	ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10	LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20	PROSSIMAMENTE
18.40	N. PARRIA. Sceneggiato con Charles Amourv (4ª puntata)
19.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA, TG1
20.30	CANZONIBBIME LA GRANDE FESTA DELLA MUSICA. Con Loretta Goggi (8ª trasmissione)
22.20	TELEGIORNALE
22.30	CONCERTO DEL CANTANTE STING
00.30	TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA

10.50	GIORNI D'EUROPA
11.20	PROSSIMAMENTE
11.35	STAGIONE DA CAMERA DI RAIDUE
12.10	DUE RAGAZZI E UNA CHITARRA. Telefilm
13.00	TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT
13.30	ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.35	SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.25	ARCOBALENO. Con Tony Binaroli
16.30	IN FORMA CON...
17.15	SABATO SPORT. Atletica leggera Meeting Internazionale
18.25	TG2 SPORTSERA
18.40	PERRY MASON Telefilm
19.30	TG2 NOTTE. METEO DUE. TG2 LO SPORT
20.30	DUE SOTTO IL DIVANO. Film con Walter Matthau Glenda Jackson, Regia di Ronald Neame
22.15	TG2 STASERA
22.30	L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
23.30	TG2 NOTTE FLASH. METEO DUE
23.45	TG2 NOTTE SPORT

14.00	AUTOMOBILISMO Prove del G.P. di formula 1
15.00	SPORT. Ciclismo. Tour de France. Un versale da Zagebra Pallamano torneo mondiale da Teramo
16.10	DBE - L'elettronica e Marconi
16.40	PROSSIMAMENTE
18.00	TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.30	SPECIALE TG3
20.30	APPLAUSI Album del grande attore Tino Buazzelli (1ª puntata)
21.30	TG3 FLASH
21.45	BERLIN ALEXANDERPLATZ. Sce neggiato con Gunter Lamprecht (2ª puntata)
22.45	TG3 NOTTE. TG REGIONALE
23.00	LA TERZA GENERAZIONE. Film con, Volker Spindler Hanna Schygulla



«La corrida» (Canale 5, ore 20,30)

12.45	PIANETA NERO. Film
14.45	I PIRATI DELLO SPAZIO. Film
16.00	SPORT SHOW
19.40	TMC SPORT
20.45	CALCIO. Coppa America
23.00	E TANTA PAURA. Film

12.00	TUTTOCINEMA
13.00	CARTONI ANIMATI
14.05	CATCH. Campioni Mondiali
16.30	CARTONI ANIMATI
19.00	SANFORD AND SON. Telefilm
20.30	SHANGHAI LA PISTOLA INFALLIBILE. Film con Anthony Steffen

6.00	GR1 FLASH
6.30	GR2 NOTIZIE
7.30	GR2 RADIOMATTINO
8.30	GR2 RADIOMATTINO
9.30	GR2 NOTIZIE
10.00	GR1 FLASH
11.30	GR2 NOTIZIE
12.00	GR1 FLASH
13.00	GR1 RADIOGIORNO
13.30	GR2 RADIOGIORNO
14.00	GR1
15.00	GR2 REGIONALE
16.30	GR2 FLASH
17.30	GR2 NOTIZIE
18.45	GR3
19.00	GR1 SERA
20.45	GR2 RADIOSERA
21.30	GR2 FLASH
22.30	GR2 RADIONOTTE
23.00	GR1
24.00	GR DELLE 24

13.30	ARRIVANO I DOLLARI. Regia di M. Costa, con Alberto Sordi, Nino Taranto, Isa Miranda, Italia. (1957) Un Sordi imperdibile questo di «Arrivano i dollari», commedia farsesca che ronzza sulla fortuna che arrivano dall'America sotto forma di eredità. A beneficiarne in questo caso, è il nobile decaduto Alfonso Pastr (appunto, Albertone), ma come al solito in finale qualcosa andrà storto. Imapagabili i duelli tra Sordi e il suo maggiordomo CANALE 5
14.00	ANNI FACILI. Regia di Luigi Zampa, con Nino Taranto, Giovanna Ralli, Armenia Balducci, Italia. (1953) Parata di sceneggiatori di vaglia (Brancati, Zampa, Amidei, Talarico) per un seguito essi generosi di «Anni difficili». Stavolta si parla di «Anni facili», ma il titolo non tregua in inganno sulla vicenda di un professore che si trasferisce a Roma per iniziare l'attività di rappresentante di medicinali tornano i motivi di una commedia agra che non perde di vista i mali dell'Italia e il destino dei poveri creati il finale, del resto, è all'insegna del pessimismo, fallito il progetto iniziale, il nostro eroe finirà in carcere per aver aiutato alle elezioni un candidato disonesto CANALE 5
15.05	LA PICA SUL PACIFICO. Regia di Roberto Bianchi Montero, con Tina Pica, Memo Carotenuto, Matteo Spinolo, Ugo Tognazzi, Italia. (1955) Ancora resta in attività con Tina Pica, la brutta più simpaticamente scorbuto del cinema italiano. E lei la signora con i hobby degli esperimenti scientifici che si trasferisce su un'isoletta del Pacifico Dove però viene avvertita da un galeotto, dal capitano e da un navigatore solitario CANALE 5
16.20	LA SPIA DAL CAPPELLO VERDE. Regia di Joseph Sargent, con Robert Vaughn, David McCallum, Jack Palance, Usa. (1960) Ennesima avventura di Napoleone Solo e Ilya Kurikyn, le due spie ebbero una fama all'inizio degli anni Sessanta dalla serie tv «L'uomo dell'Uncle». Stavolta i due eroi vengono spediti in Sicilia per investigare su una brutta storia di mafia dai legami internazionali. Niente di che RETEQUATTRO
20.30	SHANGHAI LA PISTOLA INFALLIBILE. Regia di Edoardo Gajardo, con Anthony Steffen, Eduardo Fajardo, Maurice Poli, Italia. (1970) Ultimi bagliori del western all'italiana prima della vrate comica in stile Trinità Shango è un ranger del Texas in lotta con un possidente messicano protetto da un killer implecabile. Pestato e ripestato, Shango infine ha la meglio sui cattivi grazie all'aiuto dei pueoni (ricordate ai magnifici sette?). CANALE 5
20.30	DUE SOTTO IL DIVANO. Regia di Ronald Neame, con Walter Matthau, Glenda Jackson e Sam Waterston, Usa. (1980) Duetto di spie all'insegna della commedia brillante. Lui Matthau è una ex spia della Cia che ha deciso di scrivere un memoriale in cui racconta imbrogli e magagne del servizio segreto americano, lei, Glenda Jackson, è una spia al servizio dei sovietici che ha deciso di smettere. Va a finire che si innamorano RAIDUE

8.30	GINNASTICA ELLIBERCISE
8.40	LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.30	ALICE. Telefilm
10.00	ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
11.00	ARCIBALDO. Telefilm
11.30	LOU GRANT. Telefilm
12.30	BONANZA. Telefilm
13.30	ARRIVANO I DOLLARI. Film
14.05	LA PICA SUL PACIFICO. Film
17.30	L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm
18.00	UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm
19.00	I JEFFERSON. Telefilm
19.30	LOVE BOAT. Telefilm
20.30	LA CORRIDA. Varietà con Corrado
23.00	GLITTER. Telefilm
24.00	SCRIFFO A NEW YORK. Telefilm

8.30	LA STRANA COPPIA. Telefilm
9.00	I FAGLIACCI. Film con A. Valli
11.00	RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm
12.00	L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
15.30	FURIA. Telefilm
16.00	BIM BUM BAM
18.00	MUSICA È! Spettacolo
19.00	CHIPS. Telefilm
20.00	CARTONI ANIMATI
20.30	CHICAGO STORY. Telefilm
21.50	MASQUERADE. Telefilm
22.50	GRAND PRIX. Con Andrea De Adamich
23.50	DEEJAY TELEVISION

8.30	GUNSMOKE. Telefilm
9.15	LANCER. Telefilm
10.00	LOBO. Telefilm con C. Akina
12.00	VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
13.00	CIAD CIAD. Cartoni animati
14.30	DETECTIVE PER AMORE. Telefilm
15.20	LA SPIA DAL CAPPELLO VERDE. Film
17.30	IL SANTO. Telefilm con R. Moore
18.30	SWITCH. Telefilm con R. Wagner
19.30	NEW YORK NEW YORK. Telefilm
20.30	FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo
21.30	HOTEL. Telefilm con Mel Ferrer
22.30	PARLAMENTO IN. Con R. Dalla Chiesa
23.30	PEYTON PLACE. Telefilm
00.30	LE SORELLE SNOOP. Telefilm

8.00	ACCENDI UN'AMICA
19.30	AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
20.25	NOZZE D'ODIO. Telenovela
21.20	NATALIE. Telenovela

STEREOUNO	18 Stereobig
STEREODUE	18 Sterodoppio
MUSICA	23.30 D. J. Mix

**In agosto
Bologna,
musicologi
a convegno**

MILANO Non sono lontani i tempi in cui il cappello abituale di ogni discorso sulla musica riguardante l'Italia tirava in ballo la tragica carenza di una tradizione di studi musicologici. Fatto sta che quest'anno il XIV Congresso della Società internazionale di musicologia presentato ieri mattina alla stampa, si terrà in Italia. È la prima volta che ciò accade. La sede prescelta è Bologna, o meglio l'Emilia, visto che parte dei lavori si terranno in altre due città ricchissime di tradizioni musicali: Parma e Ferrara, come a dire le culle della civiltà melodrammatica ottocentesca e degli splendori musicali rinascimentali.

I lavori, che si svolgeranno dal 27 agosto al 1° settembre, avranno come tema *Trasmissione e ricezione delle forme di cultura musicale*. A ben guardare è un tema che sembra tagliato su misura per la realtà italiana, storicamente così ricca di «offerta» ed invece endemicamente restia alla penetrazione della musica nel suo tessuto culturale. Oltretutto, si tratta non del consueto tema monografico, magari avulso dal contesto della vita culturale contemporanea (e per questo talvolta oggetto di polemiche) ma bensì di un tema di ricerca quantomai aperto al rapporto interdisciplinare, e indirizzato proprio verso l'analisi di meccanismi che oggi hanno assunto un rilievo assolutamente centrale in qualunque fenomeno della cultura. Proprio per questo la produzione di lavori è stata affidata a due studiosi di comunicazioni sociali come Umberto Eco e Hans Robert Jauss. Al selected studiosi che converranno da trenta paesi del mondo si presenta un calendario densissimo, ricco di tavole rotonde e seminari che prenderanno in esame i molteplici aspetti del problema visto nelle sue implicazioni, dal Medioevo fino alla pop music. Sarà, infine, un modo degno per Bologna di celebrare il centenario della sua università, che cade proprio nel 1988.



Una scena di insieme di «O fatto 'e cronaca» di Viviani

Al Festival di Spoleto «'O fatto 'e cronaca» di Viviani visto da Scaparro
Scemulillo, Enrico IV dei poveri

Nell'ansia di togliere «colore locale», il regista finisce col rendere un po' esangue la vicenda

AGGEO SAVIOLI

SPOLETO Il 1922 fu, per il teatro italiano, un anno da pazzi (qualcosa del genere dovette coinvolgere l'Italia intera, ma il discorso sarebbe lungo). In quello scorcio di tempo, dunque, vede la luce Enrico IV di Prandello, Eduardo De Filippo compone la prima stesura di *Uomo e galantuomo*, Raffaele Viviani scrive e rappresenta *O fatto 'e cronaca*, reinventando un atto unico che risale al 1918. In tutti e tre i casi, si tratta di qualcuno che il destino maligno spinge o costringe a fingersi folle, nel tentativo di scampare a guai peggiori in particolare. *O fatto 'e cronaca* può definirsi (e l'accostamento non è nuovo) un «Enrico IV dei poveri». Ma l'ispirazione di Viviani, diciamo subito, è forte e originale, e non solo per la potenza del dialetto napoletano.

fiscalità degli inquirenti, dall'altro, Scemulillo non riesce a raccontare fino in fondo la verità di cui è l'unico testimone, e la triste disgrazia sarà equivocata per omicidio.

In attesa del processo al credo assassino, Scemulillo vive nel terrore della vendetta di questi, se e quando dovesse, comunque, uscire di prigione e nel timore di essere imputato, altrimenti per la sua falsa o reticente deposizione. E allora «la il matto», accrescendo il tormento proprio e dei genitori, isolandoli sempre più nella sua diversità.

'O fatto 'e cronaca, ossia *Fatto di cronaca*, torna ora alla ribalta, allestito al Teatro Nuovo da Maurizio Scaparro con la cooperativa «Gli Ippocriti», protagonista Nello Mascia, che un paio di stagioni fa avevamo apprezzato (regista Gregorini) in un altro lavoro vivianiano, *L'ultimo scugnizzo*. Ma la riproposta di *Fatto di cronaca* è stata preceduta e accompagnata da un clamore pubblicitario tale da indurre i distratti o disinformati a credere che Viviani avesse bisogno di essere riscoperto da Scaparro, mentre, come sap-

piamo, fior di attori e di registi (da Taranto a Rigillo a Peppe Barra, da Patroni Griffi a De Simone a Pugliese, per fare solo qualche nome) si sono impegnati da decenni, proseguendo l'opera generosa del figlio di Raffaele, il compianto Vittorio, nel restituire a Viviani il posto che gli spetta nella storia dell'arte teatrale del Novecento. E, negli stessi cartelloni di Spoleto Viviani non è una presenza nuova (si ricordi *Napoli chi resta e chi parte*). Certo, *Fatto di cronaca* mancava ancora all'appello, ma forse sarebbe potuto cadere in mani migliori.

La maggior preoccupazione di Scaparro sembra essere quella di togliere «colore locale» alla vicenda, ma, per eccesso di zelo, finisce col renderla esangue, senza nerbo, languida anche nel ritmo, nonostante che, per via di tagli al testo e sfoltimento di personaggi, il tutto si concentri in circa due ore, intervallo incluso. Al primo atto, la festiciola domestica, interrotta dall'insonnato arrivo del consorte tradito, ci si offre come un tale mortorio, che l'imminente tragedia giunge quasi come un piacevole diversivo. Al secondo

atto, la vivezza della «scena di strada», elemento così tipico di Viviani, si attenua alquanto, diflettando una precisa individuazione delle varie figure che compongono il piccolo coro. L'imponente, oppressivo apparato scenografico (di Bruno Buonincontri), grandi blocchi geometrici, d'un bianco ingrigito, che paiono evocare la pittura metafisica (o il futuro quartiere romano dell'Eur) ci ha la sua parte. Un tantino meglio vanno le cose al terzo atto, ma qui si avventano anche con più acutezza i limiti dell'interpretazione di Nello Mascia.

Il quale ha acquisito una buona autorità, e un discreto ascendente sul pubblico (quello della «prima» spoleatina era del resto infittito da una *claque* piuttosto fastidiosa), ma non ci sembra lavori di lino, nel disegnare la psicologia ben altrimenti complessa, nella sua semplicità, di Scemulillo. Più che un «innocente» designo di Dostoevskij, ci vediamo davanti una maschera di sciocco furbastro (o viceversa), fissata su uno scarno registro gestuale e vocale, che non suscita, come pur do-

vrebbe, inquietudine, pietà, sottile angoscia, ma una certa indifferenza, se non proprio antipatia.

La compagnia nel suo insieme è paraltro, di medio livello: vi si distinguono, a ogni modo, la veterana Nuccia Pumo, che è la madre di Scemulillo, Franco Angrisano, Fernando Pannullo (abbastanza efficace nei classici panni del «guardaporte»), Luigi Uzzo, la bella Emma Piro, Gino Monteleone, Franco Javarone, Maurizio Casagrande e i costumisti di Roberto Francia. Le musiche di Viviani sono state elaborate con cura da Pasquale Scialo, e vengono eseguite dal vivo da tre strumentisti (contrabbasso, mandolino, piano e fisarmonica).

Quanto al controverso finale della commedia, si è mantenuto quello in chiave di malinconica ironia (esiste anche un'ipotesi, confidata da Raffaele al figlio Vittorio, di esito cruento, e a noi non spiacerebbe, tutto sommato, una sua verifica scenica). Ma anche le battute conclusive (con qualche aggiunta) non sfuggono alla generale stracchiatura.



Nello Mascia ancora in «O fatto 'e cronaca» di Viviani

Colpisce ancora la fionda di Honegger

DAL NOSTRO INVIATO
ERABMO VALENTE

SPOLETO Ultime battute del Festival (si conclude domani con il Concerto in piazza, *Requiem* di Dvořák), che ha avuto un buon «momento musicale» ampio, bene articolato e splendidamente offerto all'ascolto, con l'esecuzione, nella Chiesa di San Filippo, del Salmo drammatico di Arthur Honegger (1892-1955), *Roi David*.

Il nome di Honegger richiama di botto due cose. La prima è il «Gruppo dei Sei» (Honegger ne fece parte con Milhaud, Auric, Poulenc, Tailleferre e Durey), la seconda è il movimento sinfonico, *Pacific 231*, celebrante una locomotiva capace di filare a cento all'ora. Ma subito le due cose

«pareti» del suo gregge, prima che Samuele andasse a cercarlo. Così era Honegger, cercato da Ansermet, in veste di Samuele, e indicato poi come il musicista che poteva, meglio di ogni altro, realizzare musicalmente il *Roi David*, di René Morax (1873-1963), destinato alla riapertura del Teatro di Jorat, a Mézières (Svizzera), chiuso dagli anni della guerra. Fissata la riapertura al mese di giugno 1921, Honegger, in un momento di felicità creativa, scrisse la musica in due mesi, tra febbraio ed aprile, con David che nelle sue mani si trasformava in una fionda spalvata. David - dice il corno - fu la fionda di Honegger e quella musica fu la «pietra» infallibile. Come per l'eroe biblico, così per Ho-

negger, il «colpo» fu concesso una e una sola volta, una musica minuziosa e ben getto, articolata in ben ventisette «numeri», all'insegna dell'immediatezza e della sapienza costruttiva. Qualcosa che veniva da Bach, al più sempre l'intenzione di Honegger.

Nella versione originaria mancano gli strumenti ad arco prevalgono quindi quelli a fiato («legni» e «ottoni»), con un contrabbasso, percussione, pianoforte, celesta e armonium. Raccordata da interventi del recitante, la partitura segue passo passo il racconto che la Bibbia fa di David, Saul e Salomone nei libri di Samuele e dei Re. C'è il corno che ha sempre un'ardente ansia vitale, sia che canti le gioie (poche), sia che esprima i dolori

(tanti), distribuiti ai mortali, mentre le voci soliste - soprattutto quella di un soprano (Agnes Quesnel-Chauvet, per l'occasione, splendida), di tanto in tanto isolano la presenza di David. Il tutto funziona come un blocco unitario, veementemente lanciato nello spazio musicale, a testimonianza di una giovinezza legata alla tradizione ma rinnegata, e sensibile alle novità dei grandi, ma «scimmiettate».

A questa giovanile e consapevole ferezza musicale Joseph Flummerfelt, biblico fondatore anche lui, ha imposto l'esecuzione che si è avvalsa di un coordinamento scenico di Franco Cavazza, che non ha però coinvolto anche la componente musicale. Le voci soliste potevano giungere, come quella di Micaela Esdra, collocata in un pulpito, anche da altre parti che non quelle fronteggianti l'altare, dietro il quale si ammiravano un bel drappo rosso con la stella di David e un bel candelabro a sette braccia, acceso, circondato da altri due candelabri più grandi (undici braccia), ma spenti. La fiammata biblica, però, scaturita dal suono, ha supplito a tutto. Si replica domenica, alle 16.

Primecinema. Con Julie Christie
Argentina 1940,
l'odissea di Miss Mary

SAURO BORELLI

Miss Mary
Regia: María Luisa Bemberg.
Sceneggiatura: Jorge Goldberg, María Luisa Bemberg.
Interpreti: Julie Christie, Eduardo Pavlovsky, Nacha Cugat, Lulú Serna, Gerardo Romano, Sofia Viruboff, Donald Mc Intyre, Barbara Bunge, Iris Marga, Guillermo Battaglia. Fotografia: Miguel Rodríguez. Musiche: Luis María Serra. Argentina, 1987.
Dolby, Aristo.

renza eloquenti, il significato, le motivazioni segrete di mente e di rampanti più che mal nel travagliato mondo del subcontinente americano.

Dunque, Mary Mulligan approda, timida e titubante, in una agiatissima dimora di proprietari terrieri argentini. L'impatto immediato non è dei più cordiali. Anzi il capofamiglia, un tangerino dispotico e punitore che esige, in casa, il massimo rigore educativo per i figli, mentre egli pratica con moglie e parenti il più cinico, esoso egoismo, precisa subito il ruolo poco meno che servile della neogovernante, ripagandola in compenso di un tetto, di un rifugio sicuro contro le avvisaglie paurose della guerra incipiente in Europa.

Anche il contesto che attorna simile quadro in un'«interezza» di un'«esistenza» e una socialità distorte.

Capita così che, per il fatto che il rampollo di famiglia stamato dalla forzata iniziazione postribolare alla maturità *linica nel letto fino allora castissimo della perbenista Miss Mary*, quest'ultima venga dopo anni di onorato servizio e dedizione assoluta, sbattuta sulla strada da un'ora all'altra. E capita anche che, nell'andirivieri tra passato e presente, s'intraveda preciso, nettissimo il riverbero delle montanti lotte sociali (il peronismo), come degli incalzanti motivi degenerativi di un paese, una mentalità, una morale intellettuali, ferocemente classisti (tutta la nefasta serie di golpe e oligarchie militari).

Miss Mary (presentato in una sezione marginale alla scorsa Mostra di Venezia) è la sapiente ramificazione di motivi narrativi e drammatici che la regista María Luisa Bemberg ha qui fuso, armonizzato esemplarmente. Si dispone in tal modo sullo schermo una sorprendente esplorazione degli aspetti sommersi e, peraltro, largamente emblematici di una realtà insieme trasgressiva e repressiva. La figura di Miss Mary Mulligan è, ancor più, la prodigiosa, perfetta caratterizzazione fornita per l'occasione da Julie Christie contribuiscono poi a delineare in termini anche più incisivi, convincenti un ordito narrativo, un'evocazione epocale di impareggiabile finezza psicologica.

no argentino *d'antan* appare per sé stesso sinomatizante e rivelatore. Le manifeste simpatie di tutti i membri della facoltosa, gretta famiglia altoborghese sono ultraconservatrici, decisamente a favore d'ogni prevaricazione retriva e fascista. Il tutto condito da una religiosità ipocrita, bigotta, di quando in quando messa in crisi dai soprassalti violenti provocati da momenti di rottura emergenti dai rapporti nevrotici, da interdizione e veti di un'esistenzialità e una socialità distorte.

Capita così che, per il fatto che il rampollo di famiglia stamato dalla forzata iniziazione postribolare alla maturità *linica nel letto fino allora castissimo della perbenista Miss Mary*, quest'ultima venga dopo anni di onorato servizio e dedizione assoluta, sbattuta sulla strada da un'ora all'altra. E capita anche che, nell'andirivieri tra passato e presente, s'intraveda preciso, nettissimo il riverbero delle montanti lotte sociali (il peronismo), come degli incalzanti motivi degenerativi di un paese, una mentalità, una morale intellettuali, ferocemente classisti (tutta la nefasta serie di golpe e oligarchie militari).

Miss Mary (presentato in una sezione marginale alla scorsa Mostra di Venezia) è la sapiente ramificazione di motivi narrativi e drammatici che la regista María Luisa Bemberg ha qui fuso, armonizzato esemplarmente. Si dispone in tal modo sullo schermo una sorprendente esplorazione degli aspetti sommersi e, peraltro, largamente emblematici di una realtà insieme trasgressiva e repressiva. La figura di Miss Mary Mulligan è, ancor più, la prodigiosa, perfetta caratterizzazione fornita per l'occasione da Julie Christie contribuiscono poi a delineare in termini anche più incisivi, convincenti un ordito narrativo, un'evocazione epocale di impareggiabile finezza psicologica.

Capita così che, per il fatto che il rampollo di famiglia stamato dalla forzata iniziazione postribolare alla maturità *linica nel letto fino allora castissimo della perbenista Miss Mary*, quest'ultima venga dopo anni di onorato servizio e dedizione assoluta, sbattuta sulla strada da un'ora all'altra. E capita anche che, nell'andirivieri tra passato e presente, s'intraveda preciso, nettissimo il riverbero delle montanti lotte sociali (il peronismo), come degli incalzanti motivi degenerativi di un paese, una mentalità, una morale intellettuali, ferocemente classisti (tutta la nefasta serie di golpe e oligarchie militari).



Sting suonerà stasera con Gil Evans nel secondo appuntamento di «Umbria Jazz»

Sting e Gil uniti da Hendrix

**Stasera a «Umbria Jazz»
l'atteso concerto dell'ex leader
dei Police e di Evans
Ecco che cosa lega una rockstar
a un grande jazzista**

ENZO CAPUA

PERUGIA È considerato un po' da tutti l'evento musicale dell'anno. Da una parte Gil Evans, uno dei più grandi arrangiatori e direttori d'orchestra che il jazz abbia mai avuto. Dall'altra Sting, cantante di successo, dotato di eccellenti qualità vocali nonché rockstar a tempo pieno. Insieme si troveranno sul palco di «Umbria Jazz», questa sera alle 21 allo stadio Curi di Perugia.

Attorno a questo concerto c'è molta elettricità, molta attesa dei giganti di due forme musicali differenti, ma in fondo legate da precisi vincoli di parentela, durante una vita ad una performance che loro stessi hanno definito molto eccitan-

te. Il tutto verrà ripreso da Raiuno e trasmesso in diretta a partire dalle ore 22,45. Ambedue i musicisti, in realtà, hanno avuto modo, in passato, di inglobare nella propria musica i suoni e i ritmi del jazz e del rock. Evans con i suoi arrangiamenti, ormai famosi, dei brani di Jimi Hendrix e con la realizzazione della colonna sonora del film *Absolute Beginners* assieme a David Bowie e altri gruppi rock. Sting dal canto suo, dopo aver sciolto i Police si è avvalso della collaborazione di noti jazzisti, quali il sassofonista Branford Marsalis (che suonerà anche lui stasera con l'orchestra) o il tastierista Kenny Kirkland, per dare più

swing alla sua produzione solistica.

Ad unirsi per questo concerto in esclusiva mondiale ci ha pensato lo staff organizzativo di «Umbria Jazz», che ha presentato l'evento alla stampa in una conferenza affollata da giornalisti e fotografi. Carlo Pagnotta, il direttore artistico del festival, ha esordito con toni polemici, dicendo di aver ricevuto solo sessanta milioni di contributo dal ministero e aggiungendo che considera «scandaloso» Poi ha dato la parola ai musicisti «Io e Gil Evans - ha dichiarato Sting - siamo partiti dalla musica di Jimi Hendrix per questo lavoro in comune in particolare eseguiamo due brani del grande chitarrista, *Little Wing* e *Up from the skies*. Quindi, fra gli altri faremo anche *Strange fruit* di Billie Holiday, una canzone stupenda e ancora un'altra passione che abbiamo in comune. Comunque deve dire di essere da sempre un fan di Gil la musica e un mondo immenso dove non si finisce mai di imparare lo sta imparando da Evans molte cose e lo considero uno dei grandi geni musicali del ven-

tesimo secolo. Per me suonare con lui è come vincere la coppa del mondo».

Gil Evans, dal canto suo, ha dichiarato che è stato molto felice e facile incontrarsi con Sting e con la sua musica. «È un musicista che ho sempre apprezzato - ha detto l'anziano jazzista - e fin da quando mi è venuto a trovare nei camerini dopo un mio concerto a Londra, ho pensato che un giorno avremmo suonato dal vivo assieme. Ciò è già avvenuto allo Sweet Basil di New York».

«Non so se faremo un disco assieme - ha aggiunto Sting - per ora è un segreto... ma è chiaro che attualmente mi trovo in una posizione privilegiata nel mondo musicale, visto che sono un rockstar, e quindi posso rischiare, fare ciò che più mi piace, come lavorare con un genio qual è Gil Evans. Però non so se continuerò su questa strada. Io cambio idea ogni cinque minuti. Quindi non mi posso pronunciare sul futuro». Il futuro, adesso, è una notte di grande jazz o grande rock, o forse tutti e due. Vedremo.

Volterrateatro
Gassman
sfida Moby Dick

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

VOLTERRA Vittorio Gassman e la dignità di Achab, nelle terzine cui è fatto riferimento, ha affidato alla natura dell'uomo sulle cose della natura. Quasi una sfida alla morte. Con quel pachiderma bianco e rugoso che sfrutta i suoi abissi per aggirare il nemico, per menomarlo, prima, e poi condurlo verso l'infinito.

Vittorio Gassman, appunto, in piazza San Giovanni, sotto un sole turbato da nubi oscure, ha letto la sua riduzione di *Moby Dick* di Melville. Sarà uno spettacolo vero e proprio in futuro. Probabilmente intorno al 1992, per le celebrazioni che Genova dedicherà a Colombo. Per adesso è un copione epica, strutturata quasi come un oratorio. Forse un omaggio al capitano Achab e alla sua scommessa o forse al mare nel suo complesso. Si chiama *Ulisse e la balena bianca*, perché oltre alle pagine di Melville (nella traduzione di Cesare Pavese) conterra anche altri brani dedicati al mare. E non poteva mancare il campione della conoscenza, tanto amato da Gassman al punto da fargli inserire nel suo recente *Poesia la vita*, tra tanti poeti del nostro secolo, l'antico e nobile canto di Ulisse dell'*Inferno* dantesco.

A Volterra, accanto a Gassman, ce erano anche tre suoi ex allievi della Bottega teatrale: Simone Colombani, Sergio Meogrossi e Mario Spallino. Tutti insieme, di fronte ad una piazza gremita quasi all'invosimile, hanno dato vita a quelle parole. Ma in particolare Gassman ha saputo fin d'ora stemperare l'apparente violenza di Achab in una necessità di vitalità non più rimandabile, dopo quarant'anni di mare e con la morte in agguato. Le discussioni con i marinai, le liti con i subalterni tutto lascia trasparire, in questo Achab-Gassman, quella sorta

di bisogno estremo di conoscenza che proprio Dante, nelle terzine cui è fatto riferimento, ha affidato alla natura dell'uomo sulle cose della natura. Quasi una sfida alla morte. Con quel pachiderma bianco e rugoso che sfrutta i suoi abissi per aggirare il nemico, per menomarlo, prima, e poi condurlo verso l'infinito.

Quelle di Gassman è un grido d'allarme. Anche e proprio per lo stato del teatro, tradito dalla mancanza di idee o anche solo di intenzioni ambiziose. Ben ambiziosa, al contrario, è questa idea di Gassman, svelare al pubblico quale possa essere il senso di una tragedia oggi, in questi tempi di bombe inesplose. E soprattutto alla luce di quell'adulto senso di morte che ci comunica il mondo contemporaneo. È inutile pensare alla morte, dal momento che tutti siamo mortali, avverte Gassman in chiusura di questo *Ulisse e la balena bianca*, utilizzando quei versi di Lucrezio già inseriti, quasi di nascosto, in *Poesia la vita*. Sospeso fra questi sentimenti contrastanti, Achab - come suggerisce Gassman - cercava la sua verità.

E' sempre buio per la Ferrari I piloti accusano

Deludenti prestazioni e mille guai tecnici durante le prime prove sulla pista di Silverstone



John Barnard e Michele Alboreto, un rapporto ormai a muso duro

Alboreto, i giorni dell'ira

Mentre Williams e McLaren confermano il ruolo di primaticci indiscusse del mondiale di Formula Uno, si accentua il calvario tecnico della Ferrari. La pista di Silverstone che avrebbe dovuto registrare un susseguirsi d'orgoglio delle monoposto di Maranello, è stata invece teatro di una sessione di prove assolutamente disastrosa per Alboreto e Berger.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNOLI

SILVERSTONE. È successo di tutto. Alla fine della scorsa settimana il clima di nervosismo e di sfiducia ha portato alla luce situazioni, fra i commenti di una gravità senza precedenti. Che la giornata non fosse delle più felici per Maranello lo si era capito fin dalle prove della mattina. Sulle due vetture non sono state notate novità rispetto a Le Castellet. Chi pensava che Bernard avesse escogitato qualcosa in questi giorni nel suo centro operativo di Guilford (a poco più di cento chilometri da Silverstone) è rimasto deluso. Come in Francia le Ferrari hanno accusato problemi di assetto e di messa a punto generale. «La guida è difficile in tutte le parti del circuito», lamentava Michele Alboreto con una punta di irritazione. In un'ora e mezzo le due monoposto sono state costrette almeno una decina di volte al box per inconvenienti di ogni genere: dalle sospensioni agli ammortizzatori, dal cambio al sottosterzo. Il momento più comico si è avuto allorché il pilota austriaco è

tornato per l'ennesima volta al box agitando un martello che qualcuno degli addetti ai lavori aveva dimenticato all'interno dell'abitacolo.

Mentre Mansell volava alla conquista del miglior tempo nelle prove libere, le Ferrari hanno concluso mestamente al settimo (Berger) e al decimo posto (Alboreto) rispettivamente a due e a tre secondi dall'inglese. Un abisso.

Ma il brutto doveva venire nella seconda parte della giornata, cioè durante le prove valide per la griglia di partenza. Alboreto ha rotto il cambio e ha dovuto attendere venti minuti prima che il muletto (adattato per Berger) potesse essere predisposto per le sue dimensioni. In questo momento deve essere esplosa l'ira del milanese che si è messo a girare attorno alla vettura come un toro infuriato. Berger dal canto suo non poteva certo dirsi tranquillo: soste su soste senza che riuscisse ad effettuare un giro decente. Solo negli ultimi cinque minuti i due piloti hanno potuto segnare i loro tempi migliori che comunque li collocano al nono (Berger) e al decimo posto (Alboreto) a quasi tre secondi dal battistrada Nelson Piquet.

Alla fine delle prove al box Barnard al direttore sportivo Piccinini gli chiede spiegazioni sulle prestazioni poco convincenti delle vetture e ha risposto: «Cosa vuoi che faccia, siamo più lenti di almeno dieci chilometri orari rispetto agli altri». Un tentativo scoffo quanto inopportuno di scaricare le colpe sul motore che non sarà un fulmine di guerra ma che non è propriamente il principale imputato delle continue débâcle delle «rosse». La verità, ormai evidente, è che il tecnico inglese non riesce a venire a capo dei tanti guai tecnici ed aerodinamici delle vetture e, quel che è più grave, sembra pensare soprattutto alla mo-

noposta della prossima stagione che uscirà completamente dalla sua mente e dal suo polo tecnologico di Guilford. Un atteggiamento che rischia di portare la scuderia di Maranello verso la stagione più negativa di tutta la sua gloriosa storia. Al silenzio stampa di Piccinini ha invece fatto riscontro l'ira incontenibile di Alboreto. «La macchina ha dei grossi limiti», ha accusato il pilota - siamo allo stesso livello di due o tre gare fa». Come dire: nessuno la niente per correre ai ripari. Pare che il milanese dall'abitacolo stia offrendo da tempo indicazioni tecniche precise a Barnard circa i ritardi della monoposto, ma l'imperturbabile progettista sembra non se ne dia per inteso. L'ultima battuta venenosa di Alboreto in risposta a chi gli chiedeva lumi sul contappass delle sue scarpe da jogging suonava così: «Non è un contappass, è un computer per progettare vetture. Coi piedi riuscirei a farle meglio».

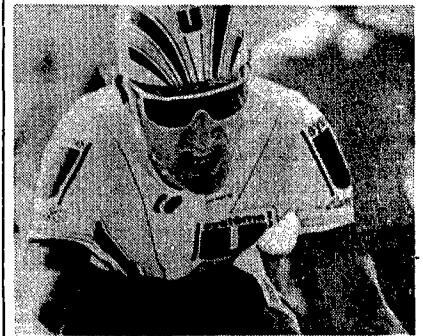
SILVERSTONE. Nelson Piquet mette in atto la sua prima vendetta nei confronti di Mansell. Nella prima ora di prove ufficiali del Gp d'Inghilterra fa segnare il miglior tempo «bruciando» di appena un decimo di secondo il suo compagno di squadra. Le due Williams sugli scudi, dunque, anche nel veloce circuito di Silverstone. Terzo in comodità è il campione del mondo Alain Prost con la McLaren. Senna è quarto ma a due secondi da Piquet. Buono il sesto posto di Patre-

se con la Brabham finalmente equilibrata. Fabi è ottavo ma la sua Benetton può e deve fare di più. Questi i piazzamenti degli altri italiani: De Cesaris è tredicesimo, Cheever quattordicesimo, Nannini diciassettesimo, Capelli ventiduesimo, Caffi ventiquattresimo. Ghinzani che era al diciassettesimo posto è stato squallificato per essersi fermato lungo la pista ed avere accettato il rabbocco del carburante da parte del suo meccanico. Domenica non sarà in gara. □ W.G.



Maxi-crono con italiani modesti

Roche è l'uomo del tic-tac



Mottet primo in classifica generale

FUTURSCOPE. L'irlandese Roche vince la maxicrono di Futurscope e il francese Mottet (buon secondo con un distacco di 42") è il nuovo «leader» del Tour de France. Come previsto la lunga cronometro di ieri ha rivoluzionato la classifica: Maechler, scende dal trono e torna a fare il gregario, Roche infligge pesanti ritardi ai vari Herrera, Kelly e Fignon, ma il giovane Mottet si difende egregiamente e dimostra di essere un temibile avversario per il capitano della Carrera. Chiaro che ieri Stephen Roche ha dato un segnale della sua potenza, delle sue qualità di corridore completo, chiaro che il vincitore del Giro d'Italia sembra possedere i mezzi per aggiudicarsi anche il Tour, ma intanto ecco il pericolo Mottet, ecco l'allevo di Guimard al comando con un margine di oltre tre minuti su Roche. Sempre ieri si sono distinti il danese Skibby, il francese Marc Madiot e il tedesco Thureau, una vecchia conoscenza del Tour che troviamo al secondo posto nel foglio dei valori assoluti. Nessuno squilibrio di tromba da parte degli italiani. Si sperava nel buon comportamento di Beppe Saronni, ma il capitano della Del Tongo Coimago si è piazzato al ventunesimo posto con un vuoto di 42". Il migliore degli italiani è perciò Contini, diciannovesimo con un ritardo di 4'09".

Classifica rivoluzionata, dicevamo, ma ben altri terremoti promette il Tour. Attenzione alla tappa di oggi che porterà la carovana da Poliers a Chaux-de-Fonds. La distanza è di 255 chilometri e il traguardo è situato su una rampa che potrebbe far selezione. Quelli di Futurscope sembrano comunque distacchi provvisori. Presto verranno le montagne, per lunedì e martedì prossimi sono in programma ben 9 colli pirenaici, cioè una serie di arrampicate che promettono fuoco e fiamme. Insomma dobbiamo ancora entrare nella vera «bagarre», nella vera lotta che dividerà i deboli dai forti.

Prosegue, intanto, il Tour femminile. Ieri cambio della guardia in vetta alla classifica. A spodestare la Longo è stata l'olandese Monique Knol, vittoriosa nella volata di Futurscope sulla sovietica Zilberte e maglia gialla grazie al meccanismo degli abbuoni. L'italiana Canins è ora quarta con un distacco di 17", ma potrebbe rifarsi nella gara di oggi, e comunque anche in questa competizione saranno decisive le tappe in salita, tappe in cui l'azzurra spera di risolvere a suo favore il duello con la Longo.

Ordine d'arrivo della decima tappa Saumur-Futurscope (100 km): 1) Stephen Roche (Irl) in 1 ora 58'11"; 2) Charles Mottet (Fra) a 42"; 3) Jesper Skibby (Dan) a 53"; 4) Marc Madiot (Fra) a 1'09"; 5) Dietrich Thureau (Rig) a 1'20"; 6) Jean-François Bernard (Fra) a 1'24"; 7) Peter Stevenhaagen (Ola) a 1'55"; 8) Dag Otto Lauritzen (Nor) a 2'10"; 9) Jorg Muller (Svi) a 2'24"; 10) Pedro Delgado (Spa) a 2'25".

Classifica generale uomini: 1) Charles Mottet (Fra) 36 ore 50'54"; 2) Dietrich Thureau a 47"; 3) Jorg Muller (Svi) a 50"; 4) Erich Maechler (Svi) a 1'06"; 5) Dag Otto Lauritzen (Nor) a 1'43"; 6) Stephen Roche (Irl) a 3'23"; 7) Bruno Cornillet (Fra) a 4'31"; 8) Jean-François Bernard (Fra) a 5'31"; 9) Acacio Da Silva (Por) a 5'38"; 10) Jesper Skibby (Dan) a 5'45".

Ordine d'arrivo della 2ª tappa Saumur-Futurscope (donne): 1) Monique Knol (Ola) in 3 ore 56'05"; 2) Jeannie Longo (Urss) a 16"; 3) Laima Zilporette (Urss) a 17"; 4) Maria Canins (Ita) a 17"; 5) Virginie Lalargue (Fra) a 23"; 6) Valerie Simonnet (Fra) a 23"; 7) Viola Paulitz (Rig) a 24"; 8) Ute Enzenauer (Rig) a 24"; 9) Imelda Chiappa (Ita) a 25"; 10) Nadezhda Kibardina (Urss) a 25".

Basket. Gervin, nome mitico della Nba, annuncia il suo ritiro e accusa il mondo professionistico americano

Quando la cocaina fa canestro

George Gervin è in Sardegna, ospite di un camp di basket a Villasimius. Dopo l'esperienza dello scorso anno con il Bancoroma «iceman» ex giocatore ha deciso di chiudere definitivamente la sua carriera. I motivi del ritiro. Un bilancio del suo luminoso passato. L'analisi dura e spietata del mondo del basket professionistico americano.

FIERFRANCESCO PANGALLO

VILLASIMIUS. George Gervin è ancora tra noi, ospite del Basket camp che ha luogo in questi giorni a Villasimius, 45 chilometri da Cagliari. Gervin, 35 anni, ha nel suo curriculum quindici anni di militanza ai vertici della Nba, quattro stagioni come miglior realizzatore assoluto della Lega, dodici partite delle stelle. Dopo la recente esperienza italiana nel Banco Roma «iceman» ha chiuso indolgentemente con la pallacanestro. Dal basket ho avuto tutto, ma ho dato anche moltissimo. A cominciare dalla mia vita privata e dalla famiglia. Ho portato in giro il mio personaggio per i campi di gioco per oltre quindici anni, ora è tempo di dedicarsi alle cose che ho perso o trascurato.

Perché non hai accettato

altre proposte? L'amarezza del momento fu tale che mi sono trovato a fare un bilancio della mia vita, mi sono fermato a riflettere. Tutta la mia vita si è svolta sempre in funzione del basket, finché il meccanismo continua a girare non ho nemmeno il tempo di pensare ad altro. Continuare ora non avrebbe senso. Ho avuto un grande successo con la pallacanestro ma l'ho pagato ad un prezzo molto alto, ora voglio avere lo stesso successo con i miei figli (9, 10 e 11 anni) che hanno bisogno di una figura paterna più presente.

Sembri molto duro col mondo professionistico americano...

Non sono io ad essere duro, ma la realtà della Nba. È una vita stressante specie per i giovani che sognano continuamente di trovarvi spazio, ma è un pianeta per pochi, mentre la maggior parte dei giocatori, quelli che non sono importanti o spettacolari, ne vivono ai margini passando da una frustrazione all'altra e sempre sotto una pressione psicologica inimmaginabile. Ciò che conta è il «business». Tutto viene fatto per lo spettacolo e

l'intrattenimento; fino a quando puoi dar qualcosa sei utile. Un grosso rischio che corrono molti giocatori è il non prepararsi delle valide alternative al basket. Vi puntano tutto ma se non riescono si ritrovano in un vicolo cieco.

È nel buio di questo vicolo che si può incontrare la cocaina?

Certamente. Quando dal massimo e non ottieni nulla in cambio è facile cadere in stati depressivi. La cocaina può sembrare un aiuto a resistere, a non lasciarsi andare, talvolta a non accettare il proprio fallimento e prolungare l'illusione che le cose cambino. Io posso ritenermi fortunato, ho avuto dal basket più di quanto sperassi, ma di regali ne ho avuti pochi. Ho sempre pagato un prezzo ed ora mi accorgo che è stato alto. L'uomo ha bisogno di molte altre cose, di non fossilizzarsi solo su di una. La mente e il cuore necessitano di stimoli nuovi ed emozioni continue. Molto di ciò mi è stato preso dal basket, una ibernazione dorata che ho accettato nel passato ma che non accetterò più nel futuro. Sono tornato alla vita intensa nel senso compiuto della parola.

Hal provato ad immaginare il tuo futuro prossimo?

Ho lavorato molto negli anni passati, ora posso prendermi momenti di pausa e riflessione. Fortunatamente non ho problemi economici, così potrei dedicarmi a cose che mi interessano davvero, che mi coinvolgono. Mi viene in mente ad esempio la musica jazz, la pallacanestro vista in chiave più umana, alcuni problemi sociali...

Chiediamo con una valutazione dell'esperienza italiana...

Positiva senza alcun dubbio. Ho ricevuto considerazione ed affetto da tutti, a cominciare dalla società per la quale giocavo. Devo anzi molto al Bancoroma per l'opportunità che mi ha concesso di conoscere la realtà italiana. Se sono qui ora è solo per questo. Quanto alla pallacanestro italiana sono sicuro che crescerà rapidamente, tanto da rendere sempre più sottili le differenze con la Nba. Sperando tuttavia di non seguire il professionismo americano anche nei suoi aspetti più cruenti e disumani.



George Gervin abbandona il basket, con qualche amarezza

Ciclismo A Bergamo per l'iride dei giovani

BERGAMO. Scattano oggi sull'anello di Dalmine i XIII Campionati mondiali di ciclismo riservati alle categorie junior (ragazzi tra i 17 e i 18 anni) maschili e femminili che vedranno impegnate fino a domenica 19 ben 49 nazioni, 18 delle quali presenteranno al via per la prima volta formazioni femminili. Il meeting iridato sarà denso di appuntamenti: cronosquadre maschili di 74 chilometri a Covo (Bg) che si svolgerà domenica 12; sfide iridate in pista maschili e femminili dal 13 al 17; infine gare in linea individuali sia maschili che femminili in svolgimento a Bergamo nel suggestivo scenario di Città Alta. L'Italia avrà l'arduo compito di difendere subito domenica (domenica) il titolo iridato conquistato nelle ultime due edizioni a Stoccarda ('85) e a Casablanca ('86).

Universiadi Al fioretto soltanto il bronzo

ZAGABRIA. Due medaglie di bronzo è il bottino più recente della scherma azzurra alle Universiadi di Zagabria. Ferdinando Meglio ha conquistato il terzo posto nella sciabola individuale, l'altra medaglia è stata appannaggio del fioretto a squadre (Cervi, Vitale, Scuri e Rossi). La squadra di pallanuoto dopo il pareggio con l'Ungheria ha stentato assai più del pensabile per superare 8-7 l'Australia. Tra le molte defezioni che stanno impoverendo il campo di gara dell'Universiade c'è anche quella di Bobo Zivonovic che non parteciperà al torneo di tennis. Numero uno è quindi l'altro jugoslavo Bruno Oresar. Buone notizie dalla canoa dove quattro equipaggi azzurri hanno passato il turno. Solo Fabbrì (Cl) sarà impegnato nei recuperi. In semifinale Drossi, Uberti-Scarpa, Fabbrì-Rapparelli, Revelli e Pient.

BREVISSIME

Antognoni svizzero. Giancarlo Antognoni farà il suo esordio con il Losanna tra una settimana, il 18 luglio, in un incontro valido per il campionato internazionale d'estate contro i danesi dell'Agf Aarhus.

Cambio della guardia a Avellino. Francesco Improta è il nuovo presidente della squadra irpina. Sostituisce l'ing. Elio Graziano, inquisito dalla magistratura. Graziano è stato comunque nominato dal consiglio di amministrazione presidente onorario dell'Avellino.

Under 16. Il sorteggio ha voluto la Svizzera per gli azzurrini di calcio nella partita di qualificazione del prossimo campionato d'Europa. In caso di vittoria l'Under 16 sarà ammessa alla fase finale che si svolgerà in Spagna dall'8 al 22 maggio del prossimo anno.

Benfica. Skovdahl, danese 42 anni, è il nuovo allenatore del Benfica. Il tecnico, che proviene dal Brondbyernes (l'ex società di Michael Laudrup), ha sottoscritto un contratto di mezzo miliardo per due anni.

Avanza la Cecchini. L'azzurra Sandra Cecchini si è qualificata per le semifinali del torneo di Baastad battendo la norvegese Amy Joensson 6/4 7/6. Laura Garrone ha battuto la connazionale Federica Bonsignori 2/6 7/5 6/3 nei quarti di finale del torneo femminile di Knokke.

Tennis internazionale. Il consigliere federale Francesco Ricci Bitti è entrato a far parte del consiglio direttivo internazionale. Lo ha eletto l'assemblea della federazione internazionale di tennis riunita nei giorni scorsi ad Abijan (Costa d'Avorio).

Calcio giovane. L'Under 16 di calcio affronterà domani nella partita di esordio dei campionati mondiali, che si tengono in Canada sino al 25 luglio prossimo, la nazionale di casa. Due giorni dopo gli azzurrini incontreranno il Qatar ed il 16 luglio l'Egitto nell'ultima partita del gruppo «A».

Mondiale supergallo. L'australiano Jeff Fenech ha conservato il titolo mondiale Wbc del supergallo battendo lo statunitense Greg Richardson per abbandono alla quinta ripresa a Sidney.

TOTIP	
PRIMA CORSA	2 1 X
	1 2 1
SECONDA CORSA	X 1
	X X
TERZA CORSA	1 2 X
	X 1 2
QUARTA CORSA	2 1
	1 2
QUINTA CORSA	X 2
	2 2
SESTA CORSA	2 X
	X X
SUPERTOTIP	
SETTIMA CORSA	2 1
	X 2
OTTAVA CORSA	2 1
	X 2

Il primo profilattico nei vostri carrelli.

Nel vostro supermercato, sul banco dei prodotti per l'igiene personale oggi trovate anche i profilattici. Si chiamano Vale, e stanno in una sobria scatola blu da sei o da dodici pezzi. Sono

ultraresistenti e ultrasicuri, perché vengono controllati elettronicamente e confezionati uno per uno. I profilattici sono il modo davvero sicuro di fare l'amore. Dai, metteteli nei vostri carrelli.

Protezione totale, sicurezza che vale.

annunci economici

MILANO MARITTIMA - Savio, affittasi appartamenti, villetta sul mare agosto-settembre. Luglio L. 950.000. Tel. (0544) 949.121. (52)

A BOSCOCHIESANUOVA, fresca cittadina montana, 27 km da Verona: hotel Bellavista, tel. (045) 597022. Ascensore, autorimessa, salotto tv, bar, ristorante, 40 camere con tv, telefono, balcone. Pensione completa settembre 48.000. Sconti bambini, terzo letto, gruppi, circoli (38)

HOTEL TIROL-Bellavue - Monte Sovar - Trentino (Dolomiti). Tel. (0461) 685247 - 685049. Luglio 32.000; agosto 42.000 pensione completa. Camere con servizi, località tranquilla (57)

LIBRI di BASE

Collana Diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Mercato Wilkins emigra a Parigi

MILANO Prima notizia da Milano: il Cagliari è alla disperazione e pur presentando ieri la regolare domanda di iscrizione al campionato, rischia di fare la fine del Palermo. La Lega potrebbe infatti respingere la domanda, la documentazione presentata appare molto lacunosa e la situazione debitoria è paurosa. **Moselli** - Dopo Galdieri la Lazio ha confermato la trattativa per Monelli, che verrà conclusa lunedì o martedì. Intanto ieri i dirigenti laziali hanno definito con il Napoli l'acquisto di Carannante. **Dossena** - Ma la Lazio non si è fermata qui. Ha gettato solide basi per l'acquisto di Dossena. La proposta è arrivata alla Lazio dal procuratore del giocatore avvocato Canovi. Il presidente Caleri e il direttore sportivo Regalia non credono molto al fatto che un nazionale possa scendere in serie B. **Agostini** - Dopo pranzo la Lazio ha di nuovo agguanciato la Roma. Faccetti vuole Agostini e la società cerca di accennare. Quello di Agostini è un discorso vecchio. Se andasse in porto l'acquisto del giovane attaccante giallorosso, la Lazio rischierebbe di cadere nella trattativa Monelli, per il quale la Fiorentina ha chiesto un miliardo e mezzo per la cessione. **Poister** - È il nuovo centravanti del Torino, dopo il fallimento della trattativa Hughes. I dirigenti del Torino e dell'Austria Vienna si sono incontrati nella capitale austriaca. Per l'ufficialità manca la firma sul contratto. Il giocatore percepirà un ingaggio di 250 milioni l'anno per un contratto biennale. **Berggren** - Il danese continua ad essere corteggiato dall'Ascoli. La Roma sta facendo di tutto per convincerlo a trasferirsi nelle Marche, ma il giocatore sembra irremovibile. Non vuole assolutamente essere trattato come un pacco postale. **Wilkens** - Non andrà più al Casena. Il Paris St. Germain gli ha offerto un contratto principesco, al quale l'inglese non ha saputo dire no. Grossa delusione in casa casenate. Ora Cera e Lucchi devono correre ai ripari. Non è escluso che in Romagna ritorni Schachner, reduce da una deludente stagione all'Avellino.

Rinnovato il contratto Annuncio a sorpresa nella conferenza stampa «Sono contento dei nuovi»

Trap, tecnico fedele «All'Inter sino al '90»

Giovanni Trapattoni ha preso tutti in contropiede tra la sorpresa generale ha annunciato di rimanere all'Inter sino al 1990. Neppure il presidente Pellegrini sapeva che il tecnico avrebbe reso pubblico l'accordo durante la conferenza stampa di presentazione dei neoacquisti Scifo, Serena, Nobile e Mandelli. «Ho fiducia nel programma del presidente Pellegrini», ha spiegato Trapattoni.

DARIO CECCARELLI

MILANO Sembrava la solita noiosissima conferenza stampa. Un breve preambolo, i dessert, il canonico preambolo del presidente Pellegrini che cantava pregi e meraviglie dei nuovi giocatori dell'Inter da Vincenzino Scifo e Aldo Serena, a Mandelli e Nobile Poi, sotto i lampi di una siepe di fotografi, prendeva la parola Giovanni Trapattoni. La domanda, quella scontata, era nell'aria. Allora, soddisfatto o no di questa campagna acquisti? E il Trap «Sì che lo sono, perché questi giocatori li ho scelti io Scifo e Serena non hanno certo bisogno di particolari presentazioni, gli altri, Mandelli e Nobile li seguivo da tempo, non sono insomma due soluzioni di ripiego. Così ho deciso, in base anche alla richiesta del presidente, di rinnovare il mio contratto con l'Inter».

Presentato Scifo Assieme al belga, Serena, Nobile e Mandelli In arrivo un supercolpo?

d'anticipo Conosco gli obiettivi del presidente e so che vuole fare qualcosa di concreto per l'Inter. Così, visto che l'anno prossimo mi scadeva il contratto, ho voluto anticipare il rinnovo. Nel trambusto riprendeva la parola Pellegrini «Trapattoni è oltre che un tecnico, un uomo eccezionale. Lo ringrazio e sono felice per i tifosi. Con lui si possono fare programmi seri e ambiziosi. E già che ci sono, vi dico un'altra cosa: m'impegno a fare il possibile per rendere l'Inter una delle squadre più forti del mondo. E se si presenterà l'occasione, magari negli ultimi giorni di mercato, sono pronto ad acquistare un giocatore di grosso livello». Insomma, il logoro copione di un Inter senza quattrini, con Trapattoni costretto a mandare gli bocconi amari, veniva rovesciato come un guanto. E la prevedibile presentazione di Scifo e Serena si trasformava in uno scoppietante show del Trap. «Come faccio a conciliare Scifo e Matteoli? Nessun problema. La Roma e il Brasile, pur senza intransigenti, hanno fatto meraviglie Giresse e Platini, per fare due nomi, non mi sembra che abbiano deluso. Lo stesso Scifo giocava con Losano nell'Anderlecht, e funzionava a meraviglia». Cosa manca all'Inter? «Una volta rinforzati era molto più facile le squadre grosse erano poche e poi lo svincolo ha creato ulteriori problemi. Negli anni scorsi si sono rinforzati soprattutto Roma e Napoli. Ora bisogna che anche le "blasonate" del passato si diano da fare. Molti dicono che non abbiamo fatto una grande campagna acquisti. Eppure, con Scifo e Serena, abbiamo operato due ritocchi fondamentali. Inoltre, sia Mandelli che Nobile in panchina saranno utilissimi. Il mercato sapete anche voi cosa offre: è inutile spendere delle cifre per gente meno brava di quella che abbiamo. Poi non bisogna scordarsi di una cosa: per buona parte dello scorso campionato gli unici avversari del Napoli siamo stati noi e se non saltavano fuori tutti quegli infortuni forse acciappavamo anche un secondo posto. La squadra come si dice, c'è e anche la difesa è una delle meno battute. No, soluzioni già prestabilite non ne ho - concludeva - in genere crea solo del problema».



Stretta di mano tra Trapattoni e Scifo

Dimenticavamo Scifo e Serena. Il primo ha detto di aver già visto giocare Matteoli, e che lo stima molto. Più interessato Serena «In questi due anni sono cambiate tante cose. Ho giocato in due squadre di alto livello, ho conosciuto altri allenatori che mi hanno migliorato. Non mi sento un pacco postale. Questa è ormai la vita del calciatore».

Damiani-Stecca accoppiata sul ring di Corsico



Siasera sul ring di Corsico (MI) Loris Stecca (nella foto), affronterà, sulla distanza delle otto riprese, il «colored» delle Barbados Anthony Williams. Poi sarà la volta di Francesco Damiani, il «massimo» di Baginacavallo che avrà di fronte lo statunitense Eddie Richardson, un avversario che dispone di un buon allungo e di veloci esecuzioni. Gli incontri verranno teletrasmessi indeferita da Italia 1, alle 22.50 di domenica.

È Bengal il 12 metri più veloce



«Bengal» ha vinto la terza e decisiva sfida contro «New Zealand» (nella foto), aggiudicandosi così il terzo campionato del mondo «12 metri» disputato sulle acque di Porto Cervo. Ieri l'altro un reclamo di «Bengal» per una presunta irregolarità di «New Zealand» era stato accolto dalla giuria. Di conseguenza le imbarcazioni si erano venute a trovare alla pari, una vittoria a testa. Ieri ha invece reclamato «New Zealand» all'ultima boa di poppa, gli avversari avrebbero commesso un'irregolarità. Niente da fare, però. Così oggi nella piazzetta di Porto Cervo verrà premiato il vincitore «Bengal», l'ex «Australia 3» di proprietà del giapponese Masakazu Kobayashi.

Napoli abbonamenti verso il record assoluto

Il boom del calcio napoletano non conosce soste. Ora la società di Ferlaino si avvia a superare il numero degli abbonamenti sottoscritti nella scorsa stagione (58.129) al momento, e non siamo neppure a metà luglio, i titolari di abbonamenti sono già 58.129. Da tempo sono esauriti i tagliandi per le curve, mentre restano disponibili gli altri settori. Le iscrizioni vengono fatte tramite l'associazione tifosi-calcio del Napoli, un'organizzazione che affianca la società e che ha acquisito anche quest'anno un diritto di prelazione sugli abbonamenti per i suoi associati. Gli stessi associati possono anche esercitare la prelazione per i biglietti per la Coppa Campioni. Più di così.

Il Comune è «amoroso» l'Ischia calcio chiude?

Il presidente della squadra dell'Ischia (neopromossa in C1) Roberto Fiore (in alto) che presidente del Napoli negli anni 60) ha rassegnato le dimissioni per contrasti con l'amministrazione della città. Il problema è il contributo finanziario del contributo finanziario del Comune non potrà essere di 300 milioni, come desiderava Fiore, ma appena della metà. Purtroppo l'Ischia non ha beneficiato neppure dei 150 milioni che costituivano il contributo dello scorso anno. Il sindaco Mazzella ha chiesto 60 giorni di tempo per reperire il contante, attraverso una trentina di imprenditori economici. Ma intanto Fiore sbotta e minaccia di vendere il suo pacchetto azionario di maggioranza.

Coppa Italia di basket il calendario

La Lega basket di serie A maschile ha reso noti gli accoppiamenti per i sedicesimi di Coppa Italia. Gli incontri, ad eliminazione diretta, si consumeranno nell'arco di un solo match. Il calendario Tracer Milano: Annabella Pavia, Arexona Cantù-Irge Desio, Divarese-Austin Torino; Benetton Treviso-Ocean Brescia, Fantoni Udine-Segafredo Cortina, Hitachi Venezia-Cukj Mestre, Rumble Reggio Emilia-Spondi-latte Cremona, Diator Bologna-Yoga Bologna, Napoli Basket-Favar Pescara, Standa Reggio Calabria-Juve Caserta; Roberts Firenze-Alno Fabriano, Bancoroma-Sebastiani Rieti, Boston Livorno-Malmiti Pistoia, Allibert Livorno-Sharp Montecatini, Jollycolombani Forti-Basket Rimini, Scavolini Pesaro Sangiorgese. Tutti gli incontri saranno disputati entro il 20 settembre.

MARIO RIVANO

LO SPORT IN TV

RAIDUE. Ore 13.25 Tg2 Lo sport, 17.15 Atletica leggera, da Roma, Meeting internazionale, 18.25 Tg2 Sport sera, 20.15 Tg2 Lo sport 23.15 Tg2 Notte sport. Vela, da Porto Cervo, campionati mondiali «12 metri», Poie position, Football, da Rimini, finali superbowls. RAITE. Ore 15.15 Sport 3 Ciclismo da Chauxemil, Tour de France, Ippica, da Predazzo, Universiadi '87, da Zagabria, Pallanuoto, da Taranto, torneo mondiale. ITALIAUNO. Ore 14 Sport spettacolo, 22.50 Grand Prix EURO TV. Ore 14 Catch, campionati mondiali, 15 Baseball Week TMC. Ore 12.55 Sportissima, 13.55 Sport show. F1, da Silverstone, prove ufficiali per Gran Premio Gran Bretagna, Universiadi '87, da Zagabria, 19.50 Calcio, da Buenos Aires, Coppa America.

Polster - È il nuovo centravanti del Torino, dopo il fallimento della trattativa Hughes. I dirigenti del Torino e dell'Austria Vienna si sono incontrati nella capitale austriaca. Per l'ufficialità manca la firma sul contratto. Il giocatore percepirà un ingaggio di 250 milioni l'anno per un contratto biennale. Berggren - Il danese continua ad essere corteggiato dall'Ascoli. La Roma sta facendo di tutto per convincerlo a trasferirsi nelle Marche, ma il giocatore sembra irremovibile. Non vuole assolutamente essere trattato come un pacco postale. Wilkens - Non andrà più al Casena. Il Paris St. Germain gli ha offerto un contratto principesco, al quale l'inglese non ha saputo dire no. Grossa delusione in casa casenate. Ora Cera e Lucchi devono correre ai ripari. Non è escluso che in Romagna ritorni Schachner, reduce da una deludente stagione all'Avellino.



Scifo e il tecnico Marchloro, due artefici della promozione

Quando il football di provincia si libera dell'anonimato/3 Storie di società nei pressi della gloria: il Barletta

Una disfida durata 50 anni

Barletta ha raggiunto la serie B. È la prima volta, in 50 anni di vita, che la società raggiunge l'obiettivo. Eppure al termine del campionato '85-'86 il club pugliese pareva allo stacco, con un pubblico disattento alle vicende calcistiche. L'escalation, inaspettata, per merito delle «arringhe» dell'avvocato Nucifora, il nuovo direttore sportivo. Ora la società punta alla «salvezza» nel campionato cadetto.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE RUGGIERO

BARLETTA. L'antefatto merita di essere raccontato. Esattamente un anno fa, alla vigilia del calcio mercato, il Barletta appariva sull'orlo del collasso economico. Il suo presidente, Franco Di Cosola, cavaliere del lavoro per l'impresarialità rivelata nel settore calzaturiero, rivelava a giorni alterni insospettite doti di attore drammatico. Come un moderno giano bifronte, intercambiava sorrisi a lunghi e pensosi silenzi, prima di abbandonarsi al suo monologo prediletto: «Nei cassetti non c'è affatto nulla, mia moglie mi rovinò». Solo, abbandonato dai consiglieri della società, tutti uomini della sua specie, arricchiti all'odore di tomiate ed affini, era il protagonista principe di una sceneggiata calcistica. Eppure il Barletta aveva appena concluso il campionato di C1 al terzo posto, sfiorando la promozione in un soffio. Ma dal carro dell'emergenza scendevano tutti, anziché salire. Via il direttore generale della società, Fabrizio Barsotti, via il tecnico della squadra,

raccolta. A febbraio la città era un pullulare di iniziative, da via Imbriani, a piazza Moro, a via Garibaldi, a corso Vittorio Emanuele, la febbre del tifo era in aumento. Una «febbre» che sarebbe esplosa nel giorno della promozione con striscioni e bandiere attaccati alle quattro vie principali di Barletta. «I programmi futuri? Il tecnico della promozione Marchioro ha preferito il robusto ingaggio degli amici foggiani. Ed io, memore dei miei trascorsi a San Benedetto, dove la squadra da vent'anni sta in B senza mai doversi vergognare dei propri bilanci, chi ti ingaggiò? Uno che si chiama Ruminanti, 46 anni, che ha vinto il campionato di C2 con il Francavilla e prima ancora con il Teramo Uno, insomma, che arriva dalla suburra del calcio, uno che ha fame, fame di soddisfazioni personali. In squadra voglio calciatori freschi (il Barletta ha già acquistato Lancini e Di Sarno, entrambi dal Bologna, ndr.), che si gettano nella mischia con la disperazione di chi non è nessuno, deciso a conquistarsi un posto al sole. La parola d'ordine è ringiovanire la squadra, abbassare il tetto degli ingaggi complessivi praticare una sana politica gestionale nel rispetto delle entrate. Prefresco retrocedere con una squadra messa su a pane ed acqua che sopravviverà stentatamente con una frotta di debiti» (3 Continua)

Maratona In ottobre si corre a Venezia

VENEZIA Presentata ieri «Venezia Marathon», la seconda edizione della maratona di Venezia in calendario per l'11 ottobre e di carattere internazionale sarà assegnata la maglia di campione d'Italia «Venezia Marathon» vorrebbe diventare la maratona d'Italia e così gli organizzatori agiscono soprattutto sul piano dell'immagine. La gara prenderà il via dalla villa reale di Strà e si concluderà alla chiesa della Salute, davanti a piazza San Marco. Avrà quindi un percorso abbastanza diverso da quello dello scorso anno. Gli organizzatori si aspettano quattromila concorrenti, mille dei quali stranieri. La maratona veneziana la infatti leva sui temi del turismo per attirare i concorrenti. Ancora incerto il campo di gara e comunque il campione d'Europa Gelindo Bordin ha garantito che ci sarà.

Alberto Cova, guarire da una sconfitta

Il campione olimpico non ha, forse, problemi tecnici ma psicologici, legati ai 10mila degli «europei» dove fu battuto da Stefano Mei

REMO MUSUMECI

È un uomo esile - è alto 1,72 e pesa 53 chili - che consuma se stesso in una inesausta battaglia su piani di stress mentale e fisico. Ha vissuto cinque stagioni di fiamma che lo hanno arricchito, e ci hanno arricchito, di un titolo europeo, un titolo mondiale, un alloro olimpico e due trionfi in Coppa Europa. È Alberto Cova.

Dice «Non corro più come una volta. Non uso i piedi». Lo dice a sé, lo dice agli altri. Lo dice al suo allenatore Giorgio Rondelli. Alberto Cova quando dice quel che dice esprime un dato di fatto, una realtà incontrovertibile. Una situazione che non è niente di più di quel che è. Ma l'uomo non è un uomo qualsiasi. L'uomo è un uomo che ha raccolto l'Italia attorno a sé con strepitose vittorie. L'uomo, chiuso per carattere, tende a chiudersi ancor di più perché la crisi le espone alla curiosità, alla incredulità, forse alla pietà. «Sembrava vaccinato», dice

co a incidere nella crisi e quanto sia il dato psicologico lo può dire soltanto lui. Il guaio è che Alberto tende a identificare il problema in un tema esclusivamente tecnico. Non e così, non può essere così. E allora, dove stanno le radici della crisi? L'anno scorso Alberto Cova ha affrontato i Campionati europei di Stoccarda con la convinzione di ripetere sui 10mila metri il successo di quattro anni prima di Atene. Certo, diceva che si sarebbe acccontentato di salire sul podio. Ma in realtà voleva vincere ed era convinto di farcela, al punto di dirlo - senza equivoci - al vostro cronista. La sconfitta di Stoccarda non fu in realtà una sconfitta perché sarebbe assurdo ragionare di sconfitta annotando come risultato una medaglia d'argento. Ma Alberto Cova, che prima ancora di passare il traguardo applaudiva il vincitore Stefano Mei batteggiosi le mani, non disse quella gara come una vuota cosa. La visse come una dis-

LA STAGIONE DELLA CRISI

11-1 Cross Vallagarina 6- 25-1 Cross Campaccio 11- 1-2 Coppa campioni cross 5- 15-2 Campionato societ'a 7- 22-3 Campion mon. cross 186- 2-5 Su strada a Lucerna 2- 3-6 5000 a Milano 2- 7-6 10 mila a Milano 2- 23-6 Tremila a Praga 1- 27-6 1500 ad Alzano 3- 30-6 10 mila a Stoccolma 9- 2-7 5 mila a Cesenatico 3- 6-7 5 mila a Berna 5-



Cova nell'agosto '85 vince in Coppa Europa a Mosca



Uno dei bronzi di Riace e al centro una illustrazione raffigurante il Colosso di Rodi

Cose che si vedono in fondo al mare
I veri bronzi di Riace e il falso di Rodi
hanno qualcosa in comune, simboli da toccare

Colossi dai piedi d'argilla

Un giorno in fila al Quirinale per vedere i giganti scoperti nei fondali di Calabria, mi venne in mente un apologo a proposito di cose colossali...

«Su alcune cose che si vedono in fondo al mare». In fondo al mare si sono visti i veri bronzi di Riace e il falso colosso di Rodi. Quante storie si possono costruire nel fondo del mare! I narratori ci mettevano imperi e regni fiabeschi. Noi contemporanei più semplicemente cerchiamo di trovarvi oggetti concreti e colossali, simboli da ricondurre all'ammirazione e al contatto quotidiano.

OTTAVIO CECCHI

Di alcune cose che si vedono in fondo al mare. Potrebbe essere questo il titolo - parafarsi di un altro e celebre titolo - di un possibile trattato, forse apologo, di uno sfaccendato moralista in vena di riflessioni sulle inattese avventure e disavventure del Colosso di Rodi. Il qui sotto (o sopra) scritto è tra coloro che qualche anno fa si dettero convegno in piazza del Quirinale, a Roma, per essere ammessi alla presenza dei bronzi, o mostri, di Riace. Era un gran caldo. La gente si era portata dietro quei seggiolini che si aprono e si chiudono via via che la fila fa uno o due passi avanti. Molti erano gli ombrelli, da sole ma anche da pioggia. Chi non aveva portato alcunché per ripararsi, chiedeva in prestito il giornale al vicino e si fabbricava estrosi cappelli come quelli dei militari o dei muratori. Era divertente leggere i titoli che gli astanti indossavano. Dramma della gelosia a... e il resto rimaneva nascosto, oppure da domani aumenta il prezzo del... e nient'altro. Una signora, dopo un'ora di attesa, avvenne. Una coppia si spazientì e abbandonò il campo. I valorosi che resistevano si rallegravano ad ogni defezione, perché ad ogni vuoto che si apriva nella lunga fila corrispondeva un paio di passi, e anche tre o quattro, avanti. Il portone del Quirinale tremolava nel bagliore come la cele-

bre candela carducciana

Noi, blasfemi e inopportuni

Entrammo nel palazzo presidenziale verso il tramonto. I bronzi, le statue, ossia i colossi, erano là. Sarà stato effetto del caldo o della noia, fatto sta che, in presenza di quelle meraviglie, non riuscimmo a commuoverci. Chi sospirava da una parte, chi tratteneva le lacrime dall'altra, chi rimane-



va in contemplazione. Noi pensavamo a Denis Diderot che, dopo essere stato a lungo in Russia, se n'era uscito in quella irriverente definizione dell'impero un colosso dai piedi d'argilla. E sorridemmo, sorprendendo sgradevolmente i vicini che ora si soffiavano il naso, commossi. Blasfemi, noi Blasfemi e inopportuni. Quei bellissimo colossi ci avevano suggerito una storiella che, se fossimo scrittori, a quest'ora avremmo dato da un pezzo alle stampe. Pensavamo a un tale, lungo le rive del mare, una specie di barbone, uno di questi solitari che da tempo immemorabile, coi capelli lunghi e la pelle squamata dal sole e dall'incuria, battono (non v'è dubbio sono sempre gli stessi, cent'anni forse e anche più) le strade, mettiamo, della Maremma toscana. Camminano di buon passo, penserosi e non si sa dove vadano. Ci piaceva pensare che quel tale, uno di loro, la sera raggiungesse la sua tana e là, al riparo, magari sotterraneo, avesse anche il suo laboratorio. Vedevamo quella tana ingombra di statue, di colossi appunto (non sono sempre colossali, i colossi, non sono sempre di bronzo, sono anche piccoli, di legno e persino d'argilla e, in questa forma, leggiamo, servono per i riti funebri, ma, per ulteriori informazioni, rivolgersi a James G. Frazer e, per completezza, al signor Ludwig Wittgenstein, che di Frazer si fece beffe) e vedevamo quel tale al lavoro. Non riuscivamo a scandire bene i tempi, ma a un certo punto della nostra storia quel tale, nottetempo, usciva dalla sua tana con uno

di quei bronzi sulle spalle e lo lasciava sprofondare in mare. La spiegazione del mistero non c'era. L'eventuale lettore doveva sbrigarcela da sé, covare il dubbio. Una bella al contemporanei e ai posteri? E quel barbone era poi così bravo?

Uscimmo dal Quirinale, e a un amico ritardatario che, sudato, giungeva fuori tempo («Beato te che li hai visti!») risponderemo forse un po' trasognati. L'amico «Sono belli davvero?» Noi «Beh, insomma».

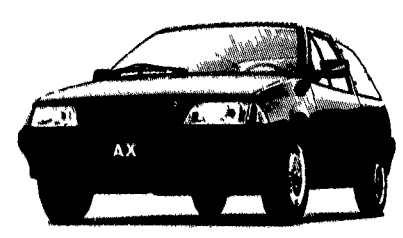
Come l'impero di Diderot

Che male c'era, in fondo, avevamo inventato un racconto a nostro uso e consumo. Del resto, quando avvenne che un gruppo di ragazzi fabbricò quei bei faccioni di la Modigliani, qualcuno s'incantò di fare di Modi un maudit che nottetempo correva ad annegare, scontento di sé e della propria opera, quei frammenti di colossi. Non fu, anche quello, un bel racconto?

Così, ora la statua bronzea eretta in onore del dio Elio da Carete, scolaro di Lisippo, è crollata. Oggi, non già nel 227 o 226 avanti Cristo. Come l'impero russo di Diderot, anche il Colosso aveva i piedi d'argilla. Tutt'a un tratto, è venuto giù. Non potremo più immaginarlo alto settanta cubiti, a Rodi, bello e rilucente. Da quando uno sguardo indiscreto o interessato ha cercato nelle profondità del mare e ha visto, in luogo delle mille cose che vi si vedono, solo un blocco di tufo che pareva una mano, il vecchio colosso ha perduto la sua vera realtà, la sua leggenda.

Segno dei tempi. Si direbbe un'allucinazione un sussulto dell'epoca o del millennio che se ne va. Abituati come siamo a pensare in termini e in misure colossali, abbiamo cercato di vedere, di toccare, come quei visitatori ingordi dei bronzi di Riace, un dito, un piede, una mano di un sogno colossale. Te beata, Melina Mercuri, che per una ragione o per l'altra ci avevi avvertito.

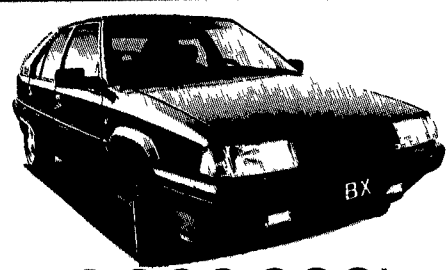
CI SONO MILIONI DI RAGIONI PER VOTARE CITROËN. METTI UNA X DOPO A, B, C.



5.000.000*

Votare AX significa scegliere la rivoluzione dei consumi, dello spazio e dell'aerodinamica. E con le rivoluzionarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria è facile avere una delle 5 versioni di AX da 954, 1124 e 1360 cc.
5.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire.
5.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 181.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.
5.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 164.000 lire.
Puoi ritirare subito la tua nuova AX, a partire da 8.800.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 3.800.000** per il modello 10E) o il tuo usato.

A



8.000.000*

Votare BX significa non fermarsi davanti ad alcun ostacolo, perché grazie alle straordinarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria mente può impedirvi di acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc.
8.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire.
8.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 290.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.
8.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 262.000 lire.
Puoi ritirare subito la tua nuova BX, berlina o break, a partire da 12.964.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 4.964.000** per il modello 11) o il tuo usato.

B



12.000.000*

Votare CX significa scegliere la berlina diesel più veloce del mondo. Per avere una CX Turbo 2, o una delle altre 11 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel, potete approfittare delle eccezionali offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria.
12.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire.
12.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 393.000 lire.
Leasing fino a 20.000.000 più IVA, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA, con riduzione del 25% sugli interessi in vigore al 1° marzo 1987.
Puoi ritirare subito la tua nuova CX, berlina o break, a partire da 23.442.000 lire chiavi in mano, versando un anticipo (L. 11.442.000** per il modello 20 TRE) o il tuo usato.

C

Scegli Citroën entro il 31 luglio



Le offerte sono valide fino al 31/7/87 per tutti i modelli AX, BX e CX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria. ** Più L. 150.000 di spese di pratica finanziamento.